Anno 120 - Numero 162

LA STAMPA

Sabato 12 Luglio 1986 - L. 650

Craxi: «La crisi è in un vicolo cieco, noi faremo il possibile»

Il psi dice no ad Andreotti

Si esprime personale rispetto per il leader, ma si rifiuta una guida democristiana al governo - Se il tentativo dovesse fallire, Cossiga potrebbe incaricare il segretario socialista (con poche possibilità di riuscire) - Preoccupazione tra i partiti laici: temono di essere travolti dallo scontro tra dc e psi

ROMA — No ad Andreotti. La direzione socialista ha ripetuto in modo netto ieri il suo rifiuto ad una guida democristiana del governo, pur esprimendo personale rispetto per Andreotti. «*La crisi è stata spinta in un vicolo cieco. Faremo il possibile per tirarla fuori, ma non sarà facile*», ha spiegato Craxi. E Martelli: «*Se dovessimo trovarci di fronte ad un irrigidimento e ad una conferma di questa posizione unilaterale e anche francamente un po' rozza e di potere della dc, le cose sono destinate a complicarsi ulteriormente. I margini per uscire da questa situazione sono stretti*».

Meno drastici gli altri partiti della disciolta alleanza. Socialdemocratici, liberali e repubblicani chiedono che si riformi un governo a cinque, ma non obbiettano nulla contro l'incarico ad Andreotti.

Questi sono i dati che Andreotti ha a disposizione fin dalla prima giornata del suo mandato. Dati poco confortanti, ma che non sembrano scoraggiare il presidente incaricato, il quale è intenzionato ad usare il fattore tempo come strumento per ammorbidire l'opposizione socialista. «*Credo che lo sviluppo di una crisi non possa mai avvenire in tempi fulminei, perché se così fosse non ci sarebbero le crisi*», ha subito chiarito annunciando tempi lunghi.

Le consultazioni le avvia da lunedì pomeriggio con un calendario che ha sorpreso per la sua articolazione: primi i comunisti, poi i socialisti e quindi il msi. Andreotti ha messo, cioè, i socialisti tra i principali oppositori della maggioranza. Il giorno dopo tocca a laici e gruppi minori. Mercoledì la dc concluderà il primo ciclo. Se ne prevede un secondo per la settimana successiva.

Su come possa andare a finire fioriscono le ipotesi. Pare escluso che Andreotti possa farcela avendo contro i socialisti. Ma quando avrà accertato questo, che cosa farà? Tornerà da Cossiga per restituire l'incarico o andrà avanti? Sembrerebbe probabile la rinuncia, e poi un incarico al socialista Craxi che fallirebbe sicuramente anche lui. Al terzo giro l'incarico ritornerebbe allora ad un democristiano (Fanfani?) che avrebbe il compito di costruire un governo minoritario per preparare le elezioni anticipate di fine ottobre. Non è comunque da escludere un laico (Spadolini?).

La ragione del contendere tra dc e psi, al punto in cui sono arrivate le cose, sembra ormai essere proprio quella di chi dovrà guidare il governo elettorale. Ed è sicuro che la dc farà di tutto per non concedere questo vantaggio ai socialisti.

Ieri si è riunita anche la direzione democristiana. E se i socialisti avevano volti scuri e battaglieri, i democristiani erano invece manifestamente soddisfatti. La dc lavora per ricostruire l'alleanza a cinque, ha spiegato il segretario De Mita, e lo strumento per raggiungere l'obbiettivo è «*ricercare prima la formazione di un programma e poi la solidarietà dei partiti della maggioranza*».

E' la procedura che seguirà Andreotti, il quale si è messo già al lavoro per redigere uno stringato programma di cose da fare, tra le quali anche alcune riforme istituzionali. Procedura simile a quella che propongono i comunisti e che ha insospettito Donat-Cattin, l'oppositore interno. In particolare Donat-Cattin ha voluto sapere che cosa significa l'insistenza di Andreotti nel sottolineare la sua ricerca di «*migliori rapporti con il Parlamento*». Gli hanno assicurato che non vuol dire un cambio di maggioranza.

Preoccupati e perplessi, i tre partiti minori che rischiano di essere travolti dallo scontro dc-psi, hanno precisato ieri quel che pensano dell'incarico ad Andreotti.

I socialdemocratici non sono disposti a tornare al governo senza i socialisti: è la decisione presa dalla segreteria del partito.

I liberali sono disponibili per un governo stabile, a cinque e senza termini fissati. «*La decisione socialista rappresenta comunque una serie difficoltà sulla strada del presidente incaricato*», riconosce il pli che teme un «*pericoloso gioco di veti incrociati*».

Il pri concorda nel dire che un governo che non sia a cinque e non abbia una maggioranza non può affrontare i problemi del momento. Il pri precisa che non è «*assolutamente*» prevedibile un incarico a Spadolini dopo quello di Andreotti. Il segretario repubblicano ha aggiunto: «*Conoscendo l'abilità e l'esperienza di Andreotti, mi sembrerebbe temerario dire che il suo tentativo sia fallito prima ancora che egli abbia iniziato i contatti con i partiti*».

Alberto Rapisarda

De Mita risponde a Bobbio sul tema dell'alternanza

«Difendo un principio»

Ciriaco De Mita

ROMA — Il segretario della dc De Mita, con una lettera a «La Stampa», risponde ad alcune osservazioni contenute nell'articolo di Bobbio, pubblicato ieri.

De Mita si sofferma sull'alternanza, vista da Bobbio come questione di potere. «Non è stata certo la dc a introdurre nella vita politica italiana il problema dell'alternanza. Se mai la dc ha accettato, a suo tempo, per senso di responsabilità, una deroga alla prassi democratica normale. Dietro tale prassi però c'è il principio secondo il quale l'assunzione di responsabilità si collega sempre al consenso popolare».

«Questa non è una questione di potere — prosegue De Mita —. E' una squisita questione politica. La dc ha voluto e vuole un'alleanza politica. E un'alleanza esiste se c'è un comune disegno e rispetto a tale disegno può anche essere relativamente indifferente la guida della coalizione. Ma se qualcuno afferma che un'alleanza esiste solo se c'è una determinata guida e non esiste più se ce n'è un'altra, allora non c'è più vera alleanza».

(A pagina 2 la lettera)

Dopo Cernobil

Mare «pulito» non esiste radioattività

ROMA — Possiamo fare il bagno tranquilli, il mare italiano ha smaltito la pioggia radioattiva provocata da Cernobil «diluendo» nella massa d'acqua i radionuclidi. Del «cesio 137» depositato dalla «nube» è ormai rimasto solo il cinque per cento e, assicura l'Enea, «i livelli di attività sono così bassi da non avere alcuna rilevanza dal punto di vista sanitario e ambientale».

L'Enea ha puntato i suoi rilevamenti sulle zone più «pericolose»: la costa orientale della Liguria e l'Alto Tirreno, l'arcipelago della Maddalena, il tratto antistante la centrale nucleare di Latina e quello compreso tra Capo Circeo e le isole Pontine, la costa pugliese.

Dalla documentazione emerge anche un altro dato interessante: il massimo di attività nelle ricadute radioattive in Italia è stato registrato non dopo Cernobil, ma negli anni 1958-63.

Per quanto riguarda il dopo-Cernobil «solo il 5% del cesio 137 è fissato nei sedimenti superficiali», afferma l'Enea. «Le concentrazioni più elevate si riscontrano nei sedimenti costieri corrispondenti a bacini con apporti fluviali consistenti». A queste caratteristiche corrispondono i bacini del Garigliano, del Volturno e del Magra, il golfo di Manfredonia e il Nord del Gargano.

Il ministro Degan ordina un'indagine a tappeto

Caccia all'amianto in scuole e ospedali

La sostanza è dannosa soprattutto per i polmoni dell'uomo
Arriva in Italia un problema già affrontato negli Stati Uniti

ROMA — Amianto al bando: è pericoloso per l'uomo. Il ministro della Sanità, Degan ha ordinato alle Usl un'indagine a tappeto in tutte le scuole e gli ospedali per verificare l'eventuale presenza di materiali contenenti amianto. A seconda dei casi, si provvederà a misure di contenimento del rischio o ad operazioni di bonifica. Queste ultime in particolare prevedono due alternative: la rimozione dell'amianto e la sua sostituzione con altri materiali o il confinamento dell'amianto mediante paratie o controsoffitti sigillati. La circolare di Degan alle Usl contiene anche una serie di dati tecnici per orientare le decisioni.

Le fibre di amianto, una serie di aghi finissimi e invisibili che galleggiano nell'aria, secondo gli scienziati possono causare tumori all'apparato respiratorio e gastrointestinale. La «pietra del diavolo» (così i cinesi chiamavano l'amianto per la sua resistenza alle fiamme) ha una grande molteplicità di usi, che vanno dal materiale edile ai rivestimenti di edifici, dai freni a disco delle auto ai filtri dell'acqua e del vino.

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON

WASHINGTON — *Una spietata guerra contro l'amianto è in atto negli Stati Uniti da sei o sette anni. L'Ente governativo per la protezione dell'ambiente (Epa) ha imposto la rimozione dell'amianto — sottolinea un inglese — non solo dalle scuole e dagli ospedali, ma anche dalle fabbriche, dagli uffici, dagli alloggi. Diffusissimo negli Anni Cinquanta e Sessanta, resistente al fuoco, l'amianto è stato impiegato come isolante termico, nel cemento, nei tessili, nei pavimenti. E' stato così usato per confezionare le tele nei teatri, le borse dei postini, le tute dei pompieri, così come lo usano i meccanici per i freni: in totale è presente in almeno duemila procedimenti industriali.*

Secondo l'Epa nelle dieci più grandi città americane l'amianto nel 1980 risultava impiegato in diversi modi nella costruzione del 20 per cento degli edifici. L'ente per la protezione dell'ambiente ammette di essersi mosso in ritardo. Spiega un portavoce: «Sono stati gli strani malesseri di numerosi alunni delle scuole a provocare l'allarme. Così nell'80-'81 lanciammo una campagna nazionale che diede i suoi frutti. Non ce ne siamo ancora liberati completamente, né nelle case né sui luoghi di lavoro, ma abbiamo compiuto notevoli progressi».

Il ministero della Sanità, dal canto suo, ha accertato che l'amianto è cancerogeno. Secondo una sua inchiesta, l'incidenza dei tumori ai polmoni in chi è stato od è esposto alle fibre (simili ad aghi finissimi) che l'amianto libera nell'aria è dieci volte superiore alla media.

Sono esposti al massimo rischio i fumatori, che il tabacco rende già più deboli di fronte al terribile male. La forma più frequente di cancro da amianto è il cosiddetto mesotelioma, un tumore delle membrane che fasciano gli organi interni. L'amianto può anche causare particolari lesioni ai polmoni, con una malattia chiamata asbestosi.

Secondo il portavoce dell'Epa vi sono diversi tipi di amianto, di cui alcuni poco nocivi (come il crisotilo). L'Ente per la protezione dell'ambiente ne suggerisce «un impiego moderato» e in ambienti non chiusi. Rigide le disposizioni per la distruzione dell'amianto: gli operai che lo asportano devono usare maschere e guanti, e consegnarlo a speciali depositi del Comune.

Il portavoce dell'Epa ricorda che inizialmente la scoperta che l'amianto è cancerogeno provocò un'ondata di panico: intere scuole vennero evacuate, mentre scienziati e centrali sindacali ne contestarono duramente l'impiego.

Uno dei moniti più frequenti del ministero della Sanità agli americani è di controllare che l'aria dell'ambiente in cui lavorano o della loro casa non sia inquinata. Nell'elenco delle «minacce chimiche» diffuso dal ministero le sostanze tossiche dalle quali ci si deve guardare sono: al primo posto il gas radon, che viene sprigionato dall'uranio contenuto nel terreno; al secondo figura il tabacco; l'amianto è al terzo.

La sua capacità di condizionamento quasi nulla

E il pci sta a guardare

E' strano che, fra tanti anniversari quotidianamente annotati e debitamente commemorati, a nessuno sia venuto fatto di ricordare che esattamente dieci anni fa, più o meno proprio di questi tempi, l'Italia repubblicana fu scossa dal più grosso terremoto della sua storia politica. La sera del 21 giugno 1976 infatti, come si ricorderà, il partito comunista grazie ad una strabiliante avanzata elettorale si trovò catapultato dal 27,1 al 34,4 per cento di voti, vale a dire ad una distanza di neppure un milione e mezzo di suffragi dalla democrazia cristiana.

Il seguito della storia è noto, e non se ne vogliono qui ripercorrere le tappe se non per osservare come a partire da quella data ormai lontana tutta la vicenda comunista si possa riassumere nella metafora del «guado». Anzi della «metà del guado»: dove il pci sta ormai da un decennio, vedendo però scemare pian piano le proprie energie e la riva farsi ogni giorno più lontana. Fino alla situazione di oggi, della crisi di governo di questi giorni, in cui il peso politico del pci, la sua capacità di condizionamento, le sue possibilità di raccordo e d'intesa con altre forze, sono apparsi scarsi come non mai, addirittura quasi nulli.

Questa crescente percezione d'impotenza politica — impotenza aggravatasi di molto con l'avvento del craxismo, che ha privato i comunisti della sponda che il psi tradizionalmente offriva loro — costituisce ormai un grave problema, oltre che naturalmente per il pci stesso, per quella parte della cultura politica democratica, e magari liberal-democratica, italiana la quale ha sempre pensato che senza i comunisti, senza cioè un coinvolgimento diretto del pci nell'esercizio del potere, fosse impossibile sanare i mali storici del paese e radicarvi una vera democrazia.

Si tratta di quelle persone e di quei gruppi — a prevalente sfondo intellettuale — che nell'immediato dopoguerra costituirono una delle anime del Partito d'Azione e che da lì si sono poi sparpagliati in un vasto arco di forze politiche, di luoghi culturali, accademici, giornalistici, raggiungendo per questa via un'influenza assai grande sull'opinione pubblica del paese. Fino al punto che nella seconda metà degli Anni Settanta — per l'appunto in coincidenza con la vittoria comunista del '76 e con il generale spostamento a sinistra

E. Galli della Loggia

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

«DITE A BETTI CHE LA PERDONIAMO»

Racconigi. Nella cittadina del Cuneese si sono svolti i funerali di Maria Teresa Trinelia, uccisa lunedì a Torino da Betti Stallone De Santis che per anni aveva vissuto con lei una difficile amicizia. In un momento di profonda commozione, davanti alla tomba di famiglia, i genitori di Maria Teresa (di fronte) hanno abbracciato i coniugi Stallone dicendo: «Quando vedete Betti, ditele che l'abbiamo perdonata» (Foto Gianni Giovannini, il servizio di Angelo Conti in cronaca)

A Washington temono attentati e terremoti

«Nato insicura a Napoli» Sarà trasferita a Capua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Per paura di attentati e di un terremoto «*simile a quello di Città del Messico*», il Pentagono ha deciso di spostare gli impianti Nato nei pressi di Napoli a Capua. Attualmente le basi si trovano ad Agnano e Bagnoli. La Nato costruirà inoltre nuove installazioni nel porto, di cui conserverà l'uso, per i sottomarini della Sesta Flotta. A Capua, che si trova circa a 30 chilometri a Nord di Agnano, la base disporrà di un terreno due volte e mezzo più ampio dell'attuale, in una posizione privilegiata, con sistemi di sicurezza più avanzati. Il terreno sarà di proprietà dello Stato italiano. Attualmente, ad Agnano la base è sovrastata da collinette ed edifici esterni.

Lo spostamento ed i lavori a Capua, in provincia di Caserta, verso l'interno, non lontana dall'Autostrada del Sole, costeranno almeno 290 milioni di dollari, oltre 450 miliardi di lire, di cui i primi 70 milioni di dollari verranno erogati l'anno venturo. L'operazione sarà completata nel 1991. Nella nuova base sorgeranno il centro comando e controllo, il centro telecomunicazioni, le caserme, l'ospedale, la scuola e via di seguito. Essa diverrà il terminale nervoso della Sesta Flotta; una struttura unificata, ha detto il direttore degli Affari Europei del Pentagono, George Bader, invece di quella frammentata di oggi. Sebbene Bader lo abbia taciuto, sarà anche un prezioso anello della rete di sorveglianza e spionaggio elettronici Usa.

La notizia è apparsa sui rapporti delle sedute della sottocommissione della Camera per gli stanziamenti per le forze armate. Bader ha dichiarato che «*le installazioni navali americane in Italia appoggiano le azioni della Sesta Flotta nel Mediterraneo e il Pentagono intende mantenerle per un periodo indeterminato*». «*Il governo italiano ha acconsentito a fornirci un terreno a Nord di Napoli* — ha aggiunto — *che ci consentirà di migliorare la sicurezza del nostro personale e lasciare il territorio esposto al terremoto*». Il direttore degli Affari Europei ha anche riferito che il governo italiano «*fornirà un terreno in Sicilia che ridurrà la vulnerabilità della rete di telecomunicazioni della Marina*», ma non ha precisato dove.

Testimoniando davanti alla sottocommissione, l'ammiraglio Jones, responsabile delle costruzioni per la Marina, ha

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

I video-dibattiti: non è solo un problema di modifiche tecniche

Un requiem per la Tribuna

Dunque «Tribuna politica» esiste ancora? Dobbiamo indurre di sì, visto che in questi giorni se ne riparla intensamente, solo per dire che così com'è non va, che bisogna riformarla, «congelarla», o addirittura sopprimerla. Da molto tempo, certamente, essa ha perso la funzione che aveva alle sue origini, nei primi Anni Sessanta, e che ha conservato a lungo negli anni successivi. Non è più un luogo «caldo», non si dice bruciante, dell'attualità politica, è diventato un rito sonnolento che, oltre tutto, ha visto cadere verticalmente i suoi indici d'ascolto. Eppure c'è stato un periodo in cui quel che vi accadeva faceva notizia; erano discussioni, liti, polemiche che si trascinavano poi per intere settimane sulla stampa e alimentavano il dibattito politico.

Tutti sono d'accordo che ora non va più; lo ammette anche il suo animatore, Jader Jacobelli; e propone trasformazioni e modifiche che diano più autonomia ai giornalisti, rendano meno pesanti le regole, in fondo lottizzatrici, imposte dalla Commissione parlamentare di vigilanza, che finora ha sempre deciso tutto — tempi, ordine degli interventi, inviti — lasciando alla Rai il compito di mandare in onda un prodotto preconfezionato.

L'idea che queste modifiche tecniche, o anche «politiche» (nel senso di ridurre il peso della Commissione di vigilanza accrescendo la responsabilità dei giornalisti), possano salvare «Tribuna politica» dal suo declino sembra una pia illusione. Non si è mai parlato tanto come oggi di politica-spettacolo, ma forse la ragione è proprio che la politica interessa sempre meno. I giornali, molto più della televisione di Stato, hanno sempre fatto del loro meglio per conferirle un po' di *thrilling*. Ma basta l'esperienza di leggere «da lontano», quando si è in viaggio, i giornali italiani, per sentire quanto vi sia di forzato nei titoli a più colonne che riportano melodrammaticamente l'ultima battuta polemica di De Mita contro Craxi o viceversa; certo, su queste battute si fanno le crisi di governo, ma anche queste sono cose per cui, ormai, la stessa parola «crisi» sembra eccessiva e sprecata.

Possiamo affermare che il problema di «Tribuna politica» non è di forma ma di contenuto? I politici dicono sempre meno, e per giunta il poco che hanno da dire lo ripetono con interventi continui sul video, nelle interviste ai giornali, alla radio. Per lo più, parlano di cose che non hanno rapporto con i problemi che ci toccano da vicino. Vogliamo davvero prender sul serio i discorsi sull'alternanza?

Può darsi che, in parte, l'insipidezza della politica sia un fenomeno fisiologico: i problemi sono sempre più «tecnici» (come l'energia nucleare, l'economia, ecc.) e lasciano meno spazio alle passioni e alla lotta tra idee generali. Ma in gran parte, se la politica non interessa più nessuno, la colpa è dei politici. Come mostra con fin troppa evidenza l'attuale crisi di governo, il sistema dei partiti non ha più quasi alcun ruolo rappresentativo, è un gruppo sociale tra altri, una corporazione, un ceto, se non vogliamo dire una classe. Si fa principalmente i fatti suoi. Perché mai questa corporazione dovrebbe avere più di altre (sindacati, Confindustria, Ordine dei medici o degli avvocati) il diritto di informarci sulle sue polemiche interne in sedi appositamente predisposte dalla televisione di Stato? Certo, è una diagnosi pessimistica; certo, tutti dobbiamo lavorare perché le cose cambino. Ma intanto, per favore, niente operazioni di *maquillage*, lasciamo che «Tribuna politica» riposi in pace.

Gianni Vattimo

Bomba al plastico nella notte contro la direzione dell'Enel: gravi danni, nessun ferito

Venezia, attentato antinucleare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Attentato anti-nucleare l'altra notte contro la direzione dell'Enel di Venezia. Una bomba ad elevato potenziale, forse al plastico, è stata fatta saltare davanti all'ingresso del personale della direzione dell'Enel per la zona di Venezia, in calle Redivo, nel centro storico lagunare. Per una casualità l'esplosione non ha causato vittime o feriti, mentre ha provocato ingenti danni all'edificio. Per tutta la giornata si sono fatte numerose ipotesi sull'attentato, quando in serata due telefonate di rivendicazione hanno dato la conferma.

Con ogni probabilità il gesto va messo in relazione con la prospettata costruzione di una centrale nucleare a Cavarzere, nel Polesine, contro la quale un mese fa si era svolta una manifestazione di ecologisti e altre organizzazioni, conclusasi con scontri fra polizia e gruppi di autonomi.

La prima telefonata è pervenuta alla redazione veneziana del quotidiano *La Nuova Venezia* intorno alle 18,30. Un uomo con la voce roca, in dialetto veneto, ha detto: «*rivendichiamo l'attentato di questa notte contro le centrali nucleari*» e ha farfugliato una sigla, attribuendo l'attentato a non meglio precisati «*gruppi proletari*». Poco dopo le 19 un giovane, senza particolari inflessioni dialettali, ha telefonato alla redazione regionale dell'agenzia Ansa di Mestre dicendo «*rivendichiamo l'attentato di stanotte contro la sede regionale dell'Enel di Venezia contro tutte le centrali nucleari*». La comunicazione si è quindi interrotta.

La deflagrazione, alle 3 e un quarto di ieri notte, ha mandato in frantumi i vetri di tutte le case nel raggio di un centinaio di metri, ha danneggiato gli stipiti e gli infissi della porta e ha prodotto un buco di una decina di centimetri di diametro nel marmo della soglia. L'esplosivo era stato collocato tra la serranda metallica e la porta a vetri dell'ingresso.

Le prime indagini sono condotte dalla Digos e dai carabinieri con il coordinamento del sostituto procuratore di turno, Antonio Fojadelli. Ma gli elementi nelle mani degli inquirenti sono scarsi: le due generiche rivendicazioni, nessuna traccia dell'ordigno (per questo si ritiene che fosse al plastico) che comunque sembra sia stato confezionato con una certa abilità. Si lavora, soprattutto, sulla base di ipotesi. Gli investigatori non lasciano nulla di intentato, ma per ora molti sono gli interrogativi.

In primo luogo si cerca di capire se gli attentatori erano a conoscenza che la bomba avrebbe potuto uccidere il guardiano notturno, in quel momento ai piani superiori per un giro di ispezione, dopo aver lasciato la stanza a lui riservata, investita in pieno dallo scoppio.

Nell'edificio, seppure da un altro lato del palazzo, si trova anche di notte il personale tecnico del servizio di emergenza: l'attentato voleva provocare anche vittime tra i dipendenti dell'Enel?

Ora la Digos sta indagando se i terroristi possono essersi infiltrati nei movimenti che si oppongono alla costruzione della centrale nucleare a Cavarzere, nel Polesine. In occasione della pacifica manifestazione nel piccolo centro in provincia di Venezia organizzata da numerose associazioni, gruppi di autonomi si erano scontrati con le forze dell'ordine, che avevano anche operato alcuni fermi.

Dell'impianto atomico si è già occupata la Regione Veneto con animati dibattiti. Ora l'attentato ha riportato drammaticamente di attualità l'argomento. Gli ecologisti contestano anche la centrale termoelettrica di Fusina (Venezia), accusata da più parti di immettere nella laguna veneziana una quantità eccessiva di acqua calda, con grave danno per l'ambiente.

Ma tutto questo non è sufficiente a spiegare la gravità dell'attentato: «*L'episodio ci lascia stupiti* — osserva il direttore dell'Enel per il Veneto, ingegner Joseph Lecis — *in quanto non avevamo mai avuto minacce né intimidazioni. Le nostre centrali interne non hanno mai assunto un carattere così esasperato da giustificare un gesto di questo tipo e comunque l'ultima, su appalti ad occupazione, l'abbiamo chiusa positivamente proprio il 7 luglio scorso*».

L'attentato dell'altra notte ha avuto un solo precedente, a Venezia: quello più tragico, del 21 febbraio del '78, quando un ordigno uccise, sulla porta della sede del Gazzettino, allora nel palazzo di Ca' Faccanon, la guardia giurata Franco Battagliarin. Quell'attentato non fu mai rivendicato da nessuno.

Gigi Bevilacqua

De Mita e la «predica inutile» di Bobbio

«Per una vera alleanza»

In un articolo che, data l'autorevolezza ed il prestigio dell'autore, per alcuni aspetti mi sorprende, Norberto Bobbio ha [illegible] svolto su questo giornale considerazioni definite da lui stesso una «predica inutile» [illegible].

Per la stima che ho dell'intelligenza di Bobbio, ritengo opportuno rispondere, anche perché le sue riflessioni esprimono, dietro una apparente equidistanza, una polemica particolarmente, anche se non esclusivamente, rivolta alla democrazia cristiana.

Bobbio, in sostanza, discutendo della cosiddetta alternanza nella guida dei governi, nega validità alla richiesta di tale alternanza che, non motivata da ragioni che riguardino i problemi della gente, sarebbe questione di puro potere nel rapporto tra i partiti.

Ora, la indubbia onestà intellettuale di Bobbio non potrà non convenire che questa sua considerazione avrebbe maggior peso e forza se fosse stata avanzata, con la stessa determinazione di oggi, anche ieri, quando cioè per la prima volta qualcuno in Italia ha introdotto la questione dell'alternanza, e se ha avanzato la rivendicazione, rompendo una regola consuetudinaria, pacifica, una prassi costante e logica, puntualmente applicata in tutte le democrazie del mondo, secondo la quale il partito di maggioranza relativa guida i governi di coalizione. Non è stata certo la dc ad introdurre nella vita politica italiana il problema dell'alternanza. La dc, [illegible], ha accettato, per senso di responsabilità e guardando proprio, come vuole Bobbio, ai problemi del Paese, una deroga alla prassi democratica normale. Dietro tale prassi però ci sta un principio, cui certo un democratico come Bobbio non è indifferente, secondo il quale l'assunzione di responsabilità si collega sempre al consenso popolare. La dc, ed io penso qualsiasi convinto democratico, proprio per questo, se può accettare un fatto, non può accettare la lesione o addirittura il rovesciamento del principio. Questa non è una questione di potere. E' una squisita questione politica. La dc lo ha voluto e vuole un'alleanza politica. E una alleanza esiste se c'è un comune disegno e rispetto a tale disegno può anche essere relativamente indifferente la guida della coalizione.

Ma se qualcuno afferma, e poi nei fatti attua un comportamento secondo il quale l'alleanza esiste solo se c'è una determinata guida, e non esiste più se ce n'è un'altra, allora non c'è una vera alleanza, non c'è un comune disegno politico, non c'è l'accettazione di una prassi per consolidare l'equilibrio; c'è invece la rottura della prassi, il rovesciamento del principio, e c'è allora davvero la riduzione dell'alleanza ad una questione di potere.

> «L'assunzione di responsabilità si collega sempre al consenso popolare» «Non è una questione di potere ma politica»

La dc non ha voluto la crisi di governo. Per tre anni ha lealmente sostenuto il governo guidato dall'on. Craxi, ed ha garantito la stabilità politica nel Paese. Quando sono insorte anche delicate questioni che potevano portare alla crisi, si è adoperata per ricomporle rapidamente, riconsolidando le ragioni dell'alleanza.

La dc ha anche fatto di più. Ha dichiarato la sua disponibilità al permanere della guida socialista della coalizione per l'intera legislatura in corso, qualora il partito socialista si fosse impegnato a ribadire la validità di una politica e le ragioni dell'alleanza pentapartita di fronte agli elettori per il 1988, in modo che, se gli elettori avessero poi dato il loro consenso, si potesse prefigurare la continuità dell'alleanza anche nel corso della prossima legislatura.

Bobbio sostiene che questa sarebbe una condizione «impossibile». Ma perché? Non dice Bobbio stesso che bisogna prima guardare agli interessi della gente, ai problemi del Paese, e poi a quelli di partito? E quali sono gli interessi della gente in Italia? La gente se è percepisce che se vogliamo veramente contare nell'opera di risanamento della nostra economia, se vogliamo rinnovare la vita e le regole delle nostre istituzioni; soprattutto se vogliamo affrontare i problemi drammatici della disoccupazione, abbiamo bisogno di un programma di medio periodo, di respiro almeno quinquennale, che consenta di realizzare insieme la riduzione del deficit pubblico, ed una politica di investimenti e di ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Anche [illegible] nuovi segnali che emergono nella scena internazionale, le determinazioni [illegible] nuove dell'amministrazione americana, il rischio di [illegible] ripresa di possibili tensioni inflazionistiche e di segni recessivi, consigliano ed anzi impongono un programma di questo respiro.

Ebbene, è scandaloso, anzi «impossibile», come dice Bobbio, porre questi problemi?

La dc si è preoccupata e si preoccupa soprattutto della stabilità e della forza politica necessaria ad affrontare queste cose. Perciò ha chiesto e vuole una alleanza, chiara, [illegible] e stabile. Ma una volta che la crisi è stata senza e contro la volontà della dc, negare al partito di maggioranza relativa non solo il diritto, ma addirittura la possibilità di ricomporre la coalizione con una sua guida, significherebbe negare le ragioni di fondo dell'alleanza; significherebbe che non c'è chiarezza nei rapporti né reale volontà politica di affrontare i problemi del Paese.

Ciriaco De Mita
Segretario Nazionale dc

Accuse al Capo dello Stato per il mancato reincarico a Craxi

Cossiga nel mirino del psi

Il documento della direzione critica inoltre le scelte dell'«attuale segreteria dc» - Già si parla di ripercussioni sulle giunte locali - Timori per una possibile riedizione della «solidarietà nazionale»

ROMA — «No, no e no», ripete Martelli, nel caldo torrido di via del Corso, prima di salire sull'Alfetta che lo porterà fuori Roma per il week-end. Anche Craxi va via, «a Milano. Tanto, per parlare, esistono i telefoni». Ma l'impressione, dopo il rifiuto secco rivolto dalla direzione socialista al presidente incaricato, è che non ci sia molto altro da dire fra psi e dc. Finché Andreotti resta al suo posto, il discorso è chiuso.

«Chi pensa che con qualche espediente potremmo farlo passare, ci prende per matti — spiega Martelli —. Come diceva l'ambasciatore sovietico dopo il colpo di Stato a Praga, come potremmo accettare il passaggio indolore dal socialismo al capitalismo?».

Il «no» ad Andreotti e alla «brutale, tracotante e un po' rozza» rivendicazione di Palazzo Chigi da parte della dc, come la definisce Martelli, si accompagna a dure critiche al Capo dello Stato, riecheggiate ieri dentro e fuori la riunione della direzione del psi. Del mancato reincarico, che secondo i socialisti non rispetta una prassi ormai consolidata, anche Craxi si è rammaricato. «La crisi è stata spinta in un vicolo cieco — ha dichiarato — faremo il possibile per tirarla fuori, ma non sarà facile».

Per Giorgio Gangi la scelta del Presidente della Repubblica è servita «a raggiungere l'obiettivo vero della dc, di far sloggiare Craxi da Palazzo Chigi». E Salvo Andò, responsabile dei problemi dello Stato, ha insistito: «La teoria che il mandato spetta all'esponente del partito di maggioranza relativa è nuova e allarmante, comporta che solo il partito più forte possa formare il governo. In nessuna democrazia è così. Cossiga, se voleva svolgere il compito che la Costituzione gli assegna, doveva affidare il mandato a un uomo che fosse in grado, per concorde designazione dei partiti, di formare una maggioranza. Invece ha ascoltato solo l'indicazione della dc».

Roma. Il segretario del psi Bettino Craxi parla con Ottaviano Del Turco all'inizio della riunione della direzione del partito. A sinistra il vicesegretario Claudio Martelli (Telefoto Associated Press)

Malgrado ciò, chi si aspettava dichiarazioni di guerra ieri non ha trovato solo questo. Dando la colpa di quel che è accaduto a De Mita, il psi si sforza di apparire «costruttivo» e prima di tutto si dichiara contrario ad elezioni anticipate. Così, spiega il documento approvato, l'opposizione ad Andreotti non contiene «pregiudizi sulla persona del presidente». Nel mirino, sottolinea Martelli, «ci sono le scelte dell'attuale segreteria dc» o le prime conseguenze, come dimostra lo «sfratto» intimato dal psi romano al sindaco Signorello. E avranno nelle giunte, perché, secondo il responsabile degli enti locali Giusi La Ganga, «è inutile tenere insieme a tutti i costi quello che si reggono con lo spago!».

Ma accanto a questi avvertimenti, più velati, s'intravede il tentativo di cercare un accordo — una volta sgomberato il campo dal tentativo di Andreotti — magari recuperando il rinvio del governo alle Camere (che Gianni De Michelis ritiene ancora possibile) in cambio di impegni più precisi sull'alternanza. Per Craxi, la dc ha voluto «una rottura ingiustificata», pur sapendo, ha detto in sostanza il leader socialista, che un'intesa sul cambio di guida del governo era possibile e le posizioni dei due partiti sulla scadenza si erano molto avvicinate.

C'è poi, principalmente nei ministri, il timore sommerso che una crisi lunga possa minare in modo irreparabile il rapporto tra i due maggiori partner di governo, affondando una formula sulla quale, bene o male, il governo in Italia si regge da venti anni. «Se la dc è disposta a rinunciare a qualcosa — sostiene il ministro del Turismo Lelio Lagorio — se non persegue a tutti i costi il disegno di una riduzione formale del ruolo di Craxi e del psi, penso che un chiarimento è possibile, anzi va ricercato con pazienza». In questo senso, un invito alla prudenza è venuto anche da De Michelis.

Di qui ad accettare l'idea di un governo a guida democristiana, tuttavia, ne corre: e tutti hanno criticato Paolo Babbini quando si è alzato per dire: «Se non Andreotti, un altro dc forse potremmo accettarlo». «C'è solo un problema di sensibilità diverse — assicura il presidente dei deputati Rino Formica — meno spiccate, magari, e non solo per interesse personale, in chi sta al governo, e più in altri. Ma a nessuno sfugge che il disegno della dc, per noi inaccettabile, è quello di restaurare un ordine gerarchico fra le forze politiche».

L'altra paura sotterranea del psi è che un incarico dato ad Andreotti, proprio per la storia politica dell'uomo, porti in qualche modo a una riedizione della «solidarietà nazionale», intesa come rapporto a due fra dc e pci. «I primi segnali sono preoccupanti — osserva Giulio Di Donato, dell'esecutivo socialista — il direttore de l'Unità, Chiaromonte, non ha aspettato neanche l'annuncio dell'incarico per offrire una sponda comunista al progetto di restaurazione dc. In questa fase, con la voglia che ha il pci di rientrare nel gioco, credo che si accontenterebbe anche di qualche segnale e qualche promessa democristiana, in attesa di trovare un accordo di governo dopo le elezioni. E il fatto che Andreotti non abbia ricevuto un mandato vincolato al pentapartito è ancora più allarmante».

«Per noi — aggiunge Felice Borgoglio, giovane leader della sinistra — si pone ormai il problema di riflettere sui limiti di un'esperienza di governo ristretta al pentapartito. C'è ormai la necessità di un gioco a tutto campo, sfidando anche il pci sulla governabilità».

Ma è realistico, non appena si nomina Andreotti, temere un ritorno alla «solidarietà nazionale»? Ancora una volta Rino Formica è scettico. E conclude: «L'idea dei comunisti al governo non ci ha mai fatto impressione. Ma se Andreotti è davvero intenzionato a coinvolgerli, in silenzio non potrà. Piuttosto dovrà fare la prova del budino, assaggiandoli, prima sotto gli occhi del Paese, che al momento opportuno saprà giudicare».

Marcello Sorgi

■ Restituito dalla Libia il peschereccio

AGRIGENTO — E' giunto ieri pomeriggio all'isola di Lampedusa, proveniente dalla Libia, il motopeschereccio siciliano «Madonna dell'alto mare II» rilasciato dalle autorità libiche.

Il battello, sequestrato per pesca abusiva nelle acque territoriali della Libia, è stato rilasciato dopo una mediazione del segretario di democrazia proletaria, Mario Capanna, che vi si trova a bordo. Il «Madonna dell'alto mare II» è atteso a Mazara del Vallo (Trapani).

Mario Capanna, a Lampedusa, ha commentato il rilascio del motopeschereccio, dicendo fra l'altro: «Ad un mese di distanza dal nostro primo viaggio di pace in Libia, i libici hanno onorato la parola data restituendo in segno di dialogo il peschereccio».

■ Accuse del pr su un concorso per funzionari parlamentari

ROMA — In una nota pubblicata dall'agenzia «Notizie radicali», il deputato del pr Massimo Teodori afferma che «è in corso un blitz per rendere il concorso per funzionari parlamentari se non formalmente truccato certamente privo di quelle garanzie date solo dalla pubblicità e da prove e criteri di selezione davvero adeguati a scegliere i migliori e più competenti». Teodori critica soprattutto la «riservatezza» con cui si sta preparando il bando, senza che ne siano stati informati i gruppi parlamentari.

■ Medici analisti lunedì in sciopero

ROMA — I medici analisti e patologi clinici sciopereranno lunedì prossimo: lo ha confermato l'Aipac, l'associazione di categoria. Un manifesto, firmato da nove sindacati, fra cui Anaao-Simp, Anpo, Cimo, Fimmg, Sumai, nonché da anestesisti, radiologi, direttori sanitari, chiama tutti i medici a una «giornata nazionale di protesta per la difesa della professione».

E i comunisti stanno a guardare

(Segue dalla 1ª pagina)

di tutta la società italiana — le loro posizioni furono fatte proprie anche da forze tutt'altro che trascurabili dell'imprenditoria capitalistica.

E' esistita insomma, dal 1945 ad oggi, in Italia — si potrebbe dire nella costituzione politica materiale del paese — una vera e propria scommessa storica sul pci di una parte ragguardevolissima della cultura politica democratica, scommessa che dieci anni fa trovò per così dire la sua formulazione definitiva, riassumibile in tre ipotesi di fondo: 1) il partito comunista era ormai avviato ad una virtuale egemonia su tutta quanta la sinistra; 2) il pci era ormai il titolare di una rappresentatività generale, tendenzialmente maggioritaria, in particolare dei settori «moderni» e trainanti della società, nonché dei lavoratori dipendenti; ed infine, 3) l'evoluzione del partito comunista avrebbe proceduto lungo un singolare crinale di omologazione/diversità rispetto al sistema politico (omologazione quanto ai valori, di tipo democratico-occidentale; diversità quanto alla prassi di gestione: «efficienza», «mani pulite», «antiparassitismo», ecc.).

Nel decimo anniversario del momento che parve sancire alla fondatezza di queste ipotesi, di esse resta in piedi poco o nulla. Il comunismo, come si diceva, ha non solo vanificato l'aspirazione comunista all'egemonia su tutta la sinistra, ma anzi ha spinto il pci in un sostanziale isolamento politico. Per ragioni di ordine assai complesso, poi, il partito comunista e la cultura di cui esso è espressione hanno conosciuto negli Anni Ottanta una perdita grave e progressiva di rappresentatività sociale: e proprio nei settori «moderni» e trainanti, come ha indicato simbolicamente la sconfitta nel referendum sul costo del lavoro. Da ultimo, il binomio omologazione/diversità si è rivelato un meccanismo ad effetto invertito: l'omologazione, infatti, ha semmai fatto dei grossi passi avanti nella prassi di gestione, mentre riguardo ai valori è rimasta tuttora una diversità di fondo tra il pci e gli altri attori del sistema politico.

Ma benché la sua scommessa sul pci si sia rivelata perdente, quella cultura politica democratica esita moltissimo a ritirare un qualche residuo credito al partito comunista, un vago avallo, sia pure sempre più sbiadito e stanco. In questo atteggiamento ha una gran parte il timore di poter favorire in un qualsiasi modo l'anticomunismo reazionario, il clericalismo, l'elemento ciecamente conservatore che ancora si annidrebbe nel paese. Ma soprattutto pesa un tenace, tenacissimo sentimento, per definire il quale Alberto Asor Rosa ha giustamente ricordato una vecchia espressione che Giovanni Amendola adoperò sulla Voce nel 1910: «L'Italia come oggi è non ci piace», espressione che dopo circa settant'anni e quasi sul limitare della sua vita Ugo La Malfa doveva sconsolatamente ripetere, più o meno con le stesse parole, nell'Intervista ad Alberto Ronchey: «Rivivo la mia vita come guardando un lungo film (...). Alla fine una grande amarezza. Ora osservo che non c'è quell'Italia che avevamo in mente».

Una lunga vicenda, come si vede. Di una certa idea d'Italia, di un'Italia diversa da quella sgradevole «di oggi», la cultura liberal-democratica ha sempre fatto il centro delle sue speranze politiche. Ed in nome di quell'idea — o più spesso dell'immediata insofferenza per l'Italia di «oggi» — essa ha fatto di volta in volta le sue diverse puntate politiche, dividendosi tra «destra» e «sinistra», tra «conservatori» e «progressisti», ma comunque sempre o quasi sempre riponendo le proprie attese in un partito. Non a caso il ceto intellettuale italiano di matrice liberal-democratica è tra quelli che hanno conosciuto — direttamente o indirettamente — un più alto tasso di partiticizzazione dagli esiti i più vari e spesso incongrui e stridenti. Forse sbaglio, ma l'impressione è che oggi in questa vicenda si sia, però, vicini ad una svolta, che il disincanto prodotto dalle fallite speranze nel pci può contribuire ad accelerare in misura decisiva.

L'impressione è che l'ennesima scommessa andatale male forse è sul punto di allontanare la cultura politica liberal-democratica italiana dalla tentazione, puntualmente verificatasi, di finire nel ruolo perverso, insieme, di presunta mosca cocchiera, ma in realtà di effettiva ancella, di questo o quel partito, che poi si scopre, altrettanto puntualmente, non avere nulla a che fare con essa. E con ciò di restituirle compiti più suoi e più impellenti.

La degenerazione partitocratica della Repubblica, la crisi radicale dei meccanismi della rappresentanza, la sempre più insopportabile inadeguatezza dello Stato-amministrazione alle esigenze della società, richiamano ormai quella cultura all'esigenza di riflettere — come, io credo, essa sola sa e può fare — sull'intera vicenda del nostro sistema politico, dalla sua fondazione ai suoi esiti attuali, per ripensarne e ridefinirne le regole che riportino quel sistema ai suoi principi o a principi rinnovati.

Ma se il compito è questo, se è in questi problemi nuovi che si delinea il volto dell'Italia di oggi che «non ci piace», allora appare davvero inspiegabile, ed un tantino grottesco, che — come ha fatto Asor Rosa nel suo ricordato intervento su Repubblica — si possa continuare ad assumere come discrimine tra supposti «conservatori» e supposti «progressisti» ancora e sempre la convinzione che per fare alcunché di buono sia necessario il partito comunista. Necessario sarà solo chi si mostrerà capace di cambiare, ed insieme di cambiarsi.

E. Galli Della Loggia

La Nato trasferita

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] che Agnano «è una potenziale Città del Messico». Il sismologo Yachina ha spiegato infatti che la base è minacciata dalla «terra ballerina» — i Campi Flegrei — oltre che dal pericolo dell'attività tellurica comune a tutta la regione, e quindi anche a Capua. Yachina ha liquidato come «ipotesi» le rassicurazioni su Agnano date dall'università di Napoli e dall'osservatorio del Vesuvio, e ha insistito che è molto meno costoso e più sicuro erigere nuovi impianti a Capua che riparare quelli esistenti.

Parlando del sistema di sicurezza ad Agnano, l'ammiraglio Jones ha lamentato che la base «si trova in una specie di cratere... che crea dei problemi per la protezione fisica» di chi la abita. In uno scambio di battute discutibili, il deputato Hefner ha messo in dubbio l'affidabilità di una nuova base «in un Paese che, a dir poco, ha avuto governi molto fragili». Bader ha risposto che «dal '79 il governo italiano è stato relativamente stabile, anche se storicamente è vero che l'Italia ha cambiato spesso governi». **e. c.**

Regione Sicilia intoppi nelle trattative

PALERMO — L'Assemblea Siciliana, dopo l'elezione di Salvatore Lauricella (psi) a presidente della stessa Assemblea, avvenuta giovedì, tornerà a riunirsi mercoledì mattina. Dovrà essere eletto il consiglio di presidenza composto da due vicepresidenti, tre deputati-questori e tre deputati-segretari: l'elezione avrebbe già dovuto avvenire giovedì, ma è stata rinviata per divergenze sulla distribuzione degli incarichi. Il movimento sociale, che ha otto deputati, rivendica per sé un questore, al posto del pri, che ne ha solo cinque.

I consigli per chi parte dalle grandi città del Nord dopo la chiusura delle fabbriche

I giorni-caos sulle strade delle vacanze

MILANO — Evitate assolutamente di mettervi in viaggio l'uno e il due agosto, se non volete provare uno choc da traffico tale da rovinarvi le vacanze: in questi due giorni potreste restare inchiodati nella vostra vettura fino a dieci ore per percorrere i 120 chilometri da Piacenza a Bologna o i 110 da Bologna a Rimini, cioè i tratti più intasati della nostra rete autostradale. Il tre e il quattro agosto sono poco consigliati, mentre soltanto nei giorni immediatamente successivi potrete trovare un po' di spazio sulle autostrade italiane.

Ma attenti, questa pausa durerà soltanto tre giorni, perché già a partire dal venerdì successivo la situazione potrebbe precipitare. Questi i consigli che la società Autostrade del gruppo Iri, che gestisce 2875 chilometri di tronchi autostradali lungo tutta la penisola, fornisce a quanti stanno per imbarcarsi nell'avventura annuale delle ferie agostane, vale a dire l'80 per cento degli italiani che vanno in ferie e che scelgono l'automobile come mezzo di trasporto.

Sono ormai sei anni che la società invita gli utenti a programmare le partenze in maniera intelligente, all'insegna del motto «Mai tutti insieme», ma quest'anno il compito appare particolarmente impegnativo: il 1° agosto, quando tradizionalmente le grandi imprese del Nord chiudono gli impianti, coincide con il venerdì, giorno d'avvio dei weekend estivi.

Questa coincidenza, secondo quanto è stato reso noto ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dai dirigenti della società Autostrade, rovescerà sulla nostra rete autostradale 2,3 milioni di veicoli al giorno, un numero tale da saturare ampiamente tutti gli spazi disponibili. Soltanto la collaborazione degli automobilisti e lo scaglionamento delle partenze potrà evitare il peggio.

A conforto di queste previsioni della società viene citata una ricerca effettuata nei primi mesi del 1986 presso 1500 medie e grandi aziende del Nord, con un milione di dipendenti: il mese ferie degli addetti, dicono i risultati dell'indagine, viene scelto per il 65 per cento d'estate, e per il 45 per cento nel solo mese di agosto.

Con il passare degli anni la tendenza a concentrare in agosto le ferie cresce, nonostante i ripetuti inviti da più parti allo scaglionamento: nel 1985 il 29 per cento delle imprese del Nord Italia optava per la chiusura totale in agosto. Quest'anno si è passati al 41 per cento. C'è di più: se vent'anni fa soltanto il 13 per cento degli italiani poteva permettersi il lusso di qualche giorno di riposo al mare o ai monti, oggi la percentuale è salita al 42 per cento, cui vanno aggiunti gli stranieri. Di qui l'intasamento e le difficoltà del traffico automobilistico nel periodo estivo.

Lo stesso discorso vale per il rientro: il 37 per cento delle aziende interpellate riaprirà i battenti l'ultimo lunedì di agosto. Ma in questo caso i problemi saranno minori, tanto è vero che sui tre milioni di opuscoli stampati in tre lingue che verranno distribuiti nei prossimi giorni in Italia, agli automobilisti, presso le aziende del Nord che chiuderanno gli impianti, e all'estero non vi sono indicazioni eccessivamente negative nei confronti del traffico che dal Sud si muove verso il Nord della penisola verso la fine del mese: il rientro è collegato a situazioni particolari e non presenta quasi mai intasi eccessivi.

GIORNI CRITICI DA EVITARE			
PARTENZE (agosto)		**RIENTRI** (agosto)	
Liguria	2	Liguria	—
Milano-Piacenza	1-2	Milano-Piacenza	22-23-29
Piacenza-Bologna	1-2-3-4-9	Bologna-Piacenza	18-22-23-24-29-30
Bologna-Rimini	1-2-3-4-9	Firenze-Bologna	9-22-23-29-30
Bologna-Firenze	1-2	Salerno-Roma	22-23-29-30
Roma-Salerno	1-2-9	Rimini-Bologna	16-18-21-22-23-28-29-30

In aggiunta al calendario con le indicazioni su come muoversi nel mese di agosto, l'opuscolo contiene anche indicazioni relative agli otto nodi nei quali si concentra la maggior parte del traffico italiano: Milano, Bologna, Rimini, Firenze, Roma, Napoli, Salerno e la rete ligure.

Infine, l'opuscolo contiene anche indicazioni su come muoversi razionalmente nel fine settimana, evitando le ore di maggior intasamento, e come aggirarsi nei punti di imbarco per le navi traghetto della Tirrenia che collegano Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo con la Sardegna.

La raccomandazione finale che i dirigenti della Autostrade rivolgono agli utenti è quella di informarsi bene prima di partire: o ascoltando i servizi Onda Verde della Rai oppure con una telefonata; si possono così evitare fatiche [illegible] intralci e ritardi, spendendo in maniera migliore il tempo libero.

Gianfranco Modolo

Per tutti i week-end fino al 7 settembre (turisti esclusi)

Sorrento e Amalfi, targhe alterne

NAPOLI — Entra in vigore da oggi e fino al 7 settembre, il dispositivo delle targhe alterne durante i week-end sulle strade costiere Sorrentina e Amalfitana. Come negli anni scorsi, la norma riguarda esclusivamente le vetture immatricolate nelle province della Campania. Sono inoltre esclusi dal divieto gli autobus di linea e gli autoveicoli adibiti al noleggio per servizi pubblici o turistici. Transiteranno liberamente anche i cittadini residenti.

La circolazione delle auto a targhe alterne è stata decisa dai prefetti di Napoli e Salerno, nel tentativo di contenere il traffico che nel periodo estivo costituisce il problema più grave dei centri costieri.

Oggi e domani potranno transitare solo automezzi il cui numero di targa è pari. Diverso è l'orario in cui il dispositivo entra in vigore: sulla statale sorrentina il divieto dura dalle 8 del mattino alle 10 di sera. Sulla costiera amalfitana le auto transiteranno a targhe alternate dalle 7 alle 23.

Le nuove norme decise dai prefetti di Napoli e Salerno risolveranno solo in parte il problema del traffico nelle località più belle e affollate della Campania. Da anni, infatti, sono allo studio progetti per l'allargamento di lunghi tratti delle due strade statali, piene di «strettoie» in cui si ingolfano i grandi autobus che trasportano turisti.

Il prefetto di Napoli ha anche disposto il divieto di transito nelle isole di Capri, Ischia e Procida, alle auto di proprietà di cittadini non residenti. **f. mil.**

In marcia altri 3 milioni

ROMA — Valigie «pesanti» per circa tre milioni di vacanzieri, in aggiunta a quelli partiti all'inizio del mese ed al consueto esercito di pendolari di fine settimana, per il week-end di metà luglio, coincidente con una nuova ondata di gente «in ferie».

Nonostante le condizioni di tempo variabili, con nuvolosità a ridosso soprattutto dell'arco alpino centro-orientale, e le caute previsioni per i prossimi tre giorni, sin da ieri si è avuta una notevole vivacizzazione del traffico stradale ed autostradale.

La conclusione degli esami di maturità, una conseguente «liberalizzazione» di circa 400.000 studenti e relative famiglie, rendono «caldi» anche questi giorni secondo le previsioni degli esperti con riferimento anche agli aeroporti ed al traffico ferroviario.

Già ieri incolonnamenti erano stati registrati da Aci città intorno a Milano, sulla Bologna-Firenze ed al grande raccordo anulare di Roma.

Gli stranieri continuano ad arrivare: 2-3 km di serpenti d'auto sono stati registrati a Como Brogeda e Pese.

le opinioni del sabato

E i nostri «vietkong»?

FRANE BARBIERI

Ma dove saranno spariti, dalle piazze e dai caffè, i «vietkong» nostrani? E' morto Le Duan e tutti fanno finta di non averlo neanche conosciuto. Eppure si tratta dell'erede del mitico Ho Chi Min. Anzi, dell'uomo che si è preso il compito di tradurre in una nuova realtà i miraggi dello «zio» saliti sugli altari della rivoluzione mondiale. Scomparendo, ora lascia un grande e infausto retaggio. Il Paese emblematico delle rivolte degli oppressi rimane uno dei più poveri del continente, ma in compenso il meglio armato.

Il Sud, liberato o se vogliamo annesso, non riesce ancora a capacitarsi da chi la guerra di liberazione avrebbe dovuto liberarlo, essendo stati eliminati anche tutti gli esponenti genuini del Movimento. In profonda crisi anche di identità rivoluzionaria, il Vietnam si trova ad occupare, nel nome della rivoluzione, i due Paesi limitrofi, pretendendo di esportare e garantire il socialismo giusto. Invasioni ideologiche, che mascherano a malapena le mire di dominio vietnamita su tutta l'Indocina.

Un bilancio che nei cenacoli dei «vietkong» occidentali si preferisce lasciar cadere, dimenticandosi anche di Le Duan. Chi proprio non ha l'indecenza di scordarsele si trincera dietro gli eufemismi. *L'Unità* dice che il leader scomparso «*fu coinvolto fino in fondo negli errori e nella loro correzione*». Gli errori sono stridenti, ma le correzioni non si intravedono proprio (sono forse la Cambogia, i *boat people*, i campi forzati, le provocazioni verso la Cina, l'eversione del falso non allineamento?).

Il *Manifesto* preferisce trasformare il Paese dell'utopia e degli entusiasmi antichi nel «*mistero svanito*». Ciascuno ha vissuto il proprio Vietnam ed è penoso scoprire, dopo aver militato dalla parte dei vietcong, di trovarsi di colpo sconfitti nei miti e nelle credenze, il che per certi versi è più frustrante della sconfitta militare del generale Westmoreland.

Lo scacco va al di là dell'autosconfitta che i nipoti dello zio Ho si sono inferti. Era illusorio aspettarsi che dal Vietnam nascesse un modello capace di riscattare i socialismi travagliati. Ma era velleità sconsiderata, anche secondo i canoni marxisti, legare il progresso mondiale alla fiaccola vietnamita. A chi possiamo rivolgere oggi l'assillante appello: «*Giù le mani dal Vietnam*»? Dallo scacco nascono due considerazioni: 1) Pur avendo l'Urss riconosciuto le proprie deviazioni, perché regolarmente in tutti i Paesi avviati sulla via socialista sono stati riproposti gli schemi del modello e della politica sovietica con i conseguenti errori? 2) Il caso vietnamita, da Ho a Le Duan, conferma un fatto, riconosciuto giorni fa da Castro: i movimenti del genere, non so se chiamarli comunisti, hanno sempre come si fa una rivoluzione armata, ma non sanno tuttora cosa si deve fare dopo la rivoluzione. In Asia ciò viene comprovato dal disastro vietnamita e della creazione di una monarchia comunista ereditaria nella Corea, dal padre al figlio (neanche tanto anomala essendo i regimi comunisti in fondo prevalentemente monarchici).

C'è il tentativo di riscatto della Cina. Uno fatto veramente nuovo nel comunismo, il quale curiosamente nei *reporters* sconfitti una volta in Vietnam provoca oggi nostalgie per le violenze della rivoluzione culturale maoista. Come se il socialismo dovesse essere sacrificio continuo, tanto meglio se degli altri. Per carità, concordiamo con Deng: il problema dello storico riscatto dell'Asia, diciamo pure del socialismo asiatico, non è come interpretare Marx, ma come interpretare il Giappone.

C'era una volta la lira

Al giudizio d'una persona di buon senso, il cambio della moneta si dovrà pur fare, perché l'unità monetaria italiana, la lira, non esiste più, neanche come oggetto. Non c'è cosa tanto umile che costi una lira: se questa cosa la si trovasse e la si volesse comperare, non c'è la moneta corrispondente per pagarla. Quel cambiamento però andrebbe fatto da un governo stabile (e qui vediamo come stanno le cose) e con una inflazione nulla (o quasi).

Bene, l'inflazione non è affatto spenta e, a partire da un giorno, lontano di decenni, in cui qualcuno ne fece la prima esperienza, prosegue tuttavia. Chi ha anni bastanti ricorda forse i centesimi di lira degli anni precedenti la Prima guerra mondiale. Non per nulla quella era la *Belle époque*; ma belle quanto piccole erano le monete di rame (in lega forse con stagno e zinco) da un centesimo e da due centesimi di lira. Esse conservavano la lucentezza quasi aurea del metallo (mentre il soldo, cioè i cinque centesimi, e il soldone di dieci centesimi si ossidavano, s'insudiciavano presto con l'uso).

[illegible]

Un ragazzetto di allora, cui quei centesimi passavano a volte per le tasche, potrebbe essere testimone di un principio dell'inflazione; perché — fermatosi una volta a una bottega di droghiere sotto i portici della sua città (fuori della porta, in attesa che qualcuno entrasse, la padrona prendeva il fresco, sferruzzando a maglia) — osò chiedere, con la sicurezza che dà il possesso del denaro: «*Due centesimi di liquerizia di legno*».

Qui ci vuole una notazione merceologica. La liquerizia (o *Glycyrrhiza glabra*) è un cespuglio della flora mediterranea, la cui radice dà un succo saporoso, che, estratto, viene condensato di solito in bastoncini neri; ma la liquerizia veniva usata anche in polvere dai farmacisti per vestire e addolcire le pillole; e inoltre era posta in commercio in bastoncini o rizomi. A quella signora fu chiesta dunque di questa liquerizia di legno, che i ragazzini masticavano assaporandone il succo e lasciandone ciuffetti, come di setole legnose.

La donna non rispose: alzò il capo, ma con un'alzatuccia di spalle manifestò il rifiuto di lasciare la seggiola per andare a prendere i rizomi. «*Il denaro non vale più niente*», avrebbe potuto pensare quel ragazzo. Non sapeva né avrebbe potuto indovinare quel che sarebbe successo con due guerre e due dopoguerra. I centesimi non ci sono più e neanche le lire (che allora erano d'argento, d'argento anche le due lire, e così lo scudo, grossa moneta da cinque lire). I marenghi d'oro ci sono ancora: valevano allora venti lire, ma alcuni contadini nascondevano più volentieri le lire-carta che — come si diceva — facevano aggio sull'oro (e qualche volta le rosicchiavano i topi). Oggi un marengo vale sulle centomila lire, cioè cinquemila volte di più. Il giornale quotidiano era pagato un soldo: oggi (più voluminoso, è vero) costa tredicimila volte di più. Li rivedremo mai più i bei centesimi di rame o di bronzo che, anche se leggerissimi, si conservavano lucidi, come le armi pesanti dei chiomati Achei? Come che sia, è passato tanto tempo: possiamo aspettare ancora.

Caserma, terribile noia

MARIO RIGONI STERN

Come è brutto quel neologismo apparso in questi giorni su tanti quotidiani; mi riferisco a quel sostantivo che indica le angherie e le violenze che i soldati anziani usano fare alle reclute. «Nonnismo», viene detto. Ma che «nonni» pretendono di essere costoro con qualche mese di vita militare dietro le spalle? Ho ottantadue mesi di naja, sono nonno di tre nipoti e mi sento offeso. Non mi sono mai sentito «nonno» nei confronti dei coscritti, tutt'al più «vecio», o «pare». Alle reclute, poi, ci si imponeva perché si lavassero bene i piedi dopo le marce e sempre la gavetta; e ancora mi ricordo di quella fredda mattina che un nostro caporale fece punire quattro anziani (non poi tanto anziani, avevano *solo* un anno di naja) perché si erano fatti portare il caffè in branda da una recluta.

Ma tornando a oggi, scrive bene Spadolini quando spiega che nelle caserme ci si ritrova tutti i giovani che la nostra società prepara. Ma credo che il servizio di leva, oltre all'istruzione per l'uso delle armi e difesa della patria, dovrebbe essere completato da scuola di educazione civica e, quando non ci sono, di buone maniere.

Ufficiali zoticoni e prepotenti, istruttori ignoranti, magazzinieri ladri, sottufficiali ruffiani ci sono sempre stati e ci saranno in ogni esercito; ma ci sono pure ufficiali preparati e che si sentono responsabili della vita di chi a loro è stato affidato; magazzinieri scrupolosi, sottufficiali generosi: è a questi che ci si deve rivolgere perché nelle caserme cessi il cosiddetto «nonnismo» e venga eliminata la noia. La terribile noia della caserma, quelle lunghissime ore vuote che fanno rimpiangere la fatica delle esercitazioni e delle escursioni e, ai nostri tempi, il lavoro a costruire mulattiere su per le montagne.

Tanti oggi, mi pare, sono i mezzi a disposizione dei militari per ovviare a questo stato di malessere: corsi professionali, cineforum, corali, conferenze, visite organizzate a musei o ad opere d'arte che si trovano nella città o nella zona del reparto, tornei sportivi. Questo non mi pare impossibile, e forse non si vedrebbero più quei soldati in libera uscita, malvestiti in panni civili e niente affatto giovanili, sostare inebetiti davanti ai juke-box, ai flipper, oppure sconsolati e tristi gironzolare nelle stazioni ferroviarie con una radiolina in mano e gli auricolari infilati nelle orecchie. Forse sarebbe meglio farli ancora uscire in divisa, dopo che un sergente d'ispezione li ha ben squadrati da capo a piedi.

Ho potuto notare come in altri Paesi i soldati in libera uscita o in viaggio siano sempre inappuntabili nella divisa, solleciti a dare una mano o a portare una valigia a una madre con il figlio piccolo, a cedere il passo o il posto a chi ne ha necessità. E come con ammirazione e rispetto i civili guardano a questi loro ragazzi! Con tanta brutta naja dietro le spalle come vorrei che fosse così anche da noi.

USA: CON L'INTERVISTA DI LAVORO I GIOVANI AFFRONTANO LA VITA

Quando la banca è avventura

Dopo la laurea, moltissimi vorrebbero impiegarsi come bancari - Ma ripetono con Naisbit: «Il denaro non ha forma, assume quella che gli sai dare» - Ecco alcune interviste: in realtà si aspettano l'Africa, la California, l'Altrove - «Questo lavoro è la forma più avventurosa di management» - Intanto guadagneranno, come stipendio iniziale a 22 anni, 60 milioni di lire

NEW YORK — *Veniva in classe vestito da cowboy, con una fibbia d'argento certamente comprata in Arizona, tenendo per mano una compagna impacchettata da «esprit», che vuol dire colori sconnessi secondo una felice attitudine a mandare al diavolo tutti. All'improvviso siedono, senza neppure accavallare le gambe, come nell'anticamera di un dentista. Lui indossa un completo blu a righe bianche, camicia bianca, cravatta col fermaglio. Lei un vestito scuro tinta unita, foulard, e persino una borsetta che assolutamente non sa dove mettere. Non si toccano, non si guardano ma hanno un «paperback» di riserva, bene in vista sulle ginocchia. Per lei è un manuale di computers, per lui è In search of excellence di Peters e Waterman, ritenuto «il libro dei managers». Sperano che «lui» noti il libro qui, mentre aspettano, oppure durante l'incontro. Se non accadrà, dovranno decidere di diventare sfacciati (che vuol dire «intraprendenti», «audaci», «ricchi di iniziativa») e le faranno vedere.*

«Lui» è l'intervistatore della grande azienda, della grande banca, della grande multinazionale che viene verso la fine dell'anno a scegliere i migliori nelle università più famose. Viene con camicia azzurra e giacca sportiva (il suo tentativo di avvicinarsi al mondo dei giovani) e dice con un sospiro: «Ma è possibile che tutti vogliano fare gli investment bankers?».

Conosco il ragazzo ex cowboy che adesso veste in completo blu a righine. Ha scritto una tesi (240 pagine) sul rapporto tra woodoo e politica nell'isola di Haiti, che sarà pubblicata. Dice: «Vorrei fare il banchiere perché forse mi mandano in Africa». Capisco che la sua Africa è mitica, è l'altrove assoluto di cui le persone giovani hanno bisogno per misurare quanto è grande la vita. Anche la banca che ha in mente è mitica. Controlla cifre, continenti, destini. Lui vede una linea ben tratteggiata, come quelle che guidano i grandi aerei sulle piste degli aeroporti, la connessione sicura da questo punto al futuro.

Lei, con il suo completino, i capelli finalmente lavati (niente fiocchi, niente riccioli, una messa in piega alla Doris Day) aveva scritto una tesi prudente e tradizionale, come il novanta per cento delle ragazze. Si intitola L'economia delle imprese a gestione familiare. Ma, stranamente, si tratta di una ricerca che ha svolto nel dipartimento di storia. Infatti il lavoro è composto raccogliendo le storie dei nonni, degli zii, dei cugini, dei genitori, che hanno tutti lavorato, da quando sono immigrati, nella stessa cartoleria di un quartiere periferico, una di quelle impresine che non vanno né bene né male e continuano sempre, finché qualcuno della famiglia si stanca, perché si accontenta di meno o perché vuole di più.

Lei vuole di più. Dice: «Come vicepresidente di una banca sei indipendente». La seconda e l'ultima parola della sua frase sono la sua guida. «Vicepresidente» per lei ha lo stesso suono che «tenente colonnello» nelle carriere militari, qualcosa di solido e rispettabile, aperto a ben altri sogni (colonnello? generale?) ma già importante. «Indipendente», detto da lei, significa un incrocio fra il giusto sogno infantile di andar via di casa e la coscienza di quel che costa la vita, la casa, i pasti.

Hanno ventidue anni, hanno finito la scuola di affari internazionali alla Columbia University, una via di mezzo fra economia e letteratura, fra politica e organizzazione, una buona scuola per coloro che non hanno deciso. Infatti non è la mitica Business School, non è ingegneria o matematica. Qui tutti i destini sono aperti. Dice il ragazzo in blu, mentre attende la sua intervista: «Forse potrei andare in diplomazia, o forse una azienda straniera potrebbe offrirmi un buon training».

Nessuno però quest'anno, forse in coincidenza con l'invito a non andare in Europa, a non viaggiare all'estero, a non correre il rischio del terrorismo, ha accettato offerte di aziende non americane, fra gli studenti della Columbia University. Quanto alla carriera diplomatica, il giovane giudiziosamente afferma: «E' meglio avere prima una buona esperienza nel settore privato. Poi fai un periodo in politica nel quale guadagni poco ma ti metti in vista. Dopo, quando torni nel privato, vali tre, quattro volte tanto». Sta pensando ai libri che ha letto, ai film che ha visto. Sta pensando a Henry Kissinger.

Ma di una cosa sono sicuri, sia lui che lei, con le facce accaldate che, nel vestito formale e con quell'aria seria e ansiosa, sembrano ancora più giovani: «Prima cosa devi fare il banchiere».

L'intervistatore della Tur, un'azienda meccanica ed elettronica, si aggira un po' indispettito per i corridoi. E' un uomo corpulento che a forza di frequentare le università ha imparato a fumare la pipa e viene varie volte scambiato per un docente dai ragazzi dei corridoi. Dice: «Nessuno vuole più lavorare in fabbrica. Fare il manager di un'azienda in cui si costruiscono cose sembra che li spaventi». Indica la parete intera del corridoio, foderata di ragazzi vestiti in blu, di ragazze imbarazzate dai tacchi, coi vestiti di un solo colore, senza spilli e senza fiori. «Ma li guardi, hanno tutti in mente la banca. Qui c'è un equivoco. Forse pensano che il lavoro della banca sia simbolico, che ci sia qualcosa di magico».

L'intervistatore della Tur ha torto e ha ragione. Quel piccolo esercito di ragazzini in blu e nero è un esercito agguerrito di gente che ha studiato bene ed è decisa a tutto. Ma dai prati delle università alle aule di economia politica, dagli schermi della televisione alle conversazioni con gli adulti, è passato un tam tam che li coinvolge tutti. «La banca, mi dice un ragazzo, è la forma più avventurosa di management». E cita una frase di Naisbit: «Il denaro non ha alcuna forma, non è una vite o una chiave a stella. Il denaro ha la forma che tu gli sai dare».

Nel senso migliore della parola, per lui, per i suoi compagni che affrontano quest'anno, in una primavera precocemente calda, l'esperienza dell'intervista, il lavoro, il denaro è avventura.

Quest'anno, alla Columbia University cinquecentocinquanta giovani fra i ventidue e i venticinque anni si sono presentati al rito della intervista di lavoro. Quasi cinquecento hanno chiesto di fare gli «investment bankers». Trecento hanno atteso mangiandosi le unghie e camminando, sempre vestiti di blu (cioè — loro pensano — da banchieri), su e giù per i corridoi, i prati, le sale, i ritrovi, i cortili, le aule della Columbia.

Centoventi sono stati richiamati per la seconda intervista. Quarantanove sono stati convocati nelle banche, per la prima volta hanno messo piede nel santuario, hanno trepidato ascoltando il sibilo degli ascensori, hanno camminato sui pavimenti mocchettati, senza rumore, fino a uffici foderati di legno, hanno compilato altri moduli, risposto ad altre domande, sono stati visti dallo psicologo che ha chiesto loro se provano senso di rivolta o l'impulso incontrollato di urlare, hanno stretto la mano di persone importanti e benevole, le prime persone importanti della loro vita, dopo il professore della tesi, dopo il padre, dopo il pediatra. Mi ha colpito che una sola banca, la più grande di New York, ne abbia assunti nove. Tutti e nove, a ventidue anni avranno uno stipendio iniziale di quarantanovemila dollari (sessanta milioni di lire).

All'università avevo conosciuto questi studenti, sono tutti maschi (nessuna delle ragazze col vestito scuro è entrata nella rosa finale) ed erano certamente i migliori. D'altra parte conosco la banca, m'interessava parlare con chi li ha assunti. Un funzionario allegro ha risposto al telefono. Mi ha detto che li ha trovati di prim'ordine, che non credeva che esistessero ancora scuole tanto impegnate e che si aspettava da loro «una buona lotta» («a good fight»).

Il progetto è questo, e i ragazzi lo sanno. I posti a disposizione sono soltanto due. Il balzo tra il primo e il secondo stipendio sarà notevole, e chissà, magari verrà fuori anche il mitico posto in Africa. Ma chi perde, dopo il training, non avrà giudizio di appello. L'avventura con la banca di investimento finirà lì. «Io sono il prodotto e mi sto mettendo sul mercato», mi dice la ragazza col vestito scuro e il foulard che è ritornata in fila per altre interviste, dato che con la banca non è andata. Sta pensando ai prodotti alimentari, ai cosmetici e al «Creative consulting», piccole aziende che assistono altre aziende, danno poca sicurezza ma pagano molto.

«Io vorrei la California», sospira una che forse avrebbe potuto fare l'indossatrice ma è decisa a entrare nel marketing. «Non c'è marketing in California», le gridano dal fondo del corridoio, ma lei non si scompone. Ha i suoi progetti e tiene duro.

Mi racconta un intervistatore della Morgan Guaranty, una delle banche più ambite: «[illegible] metterli a loro agio, propongo degli scherzi, cerco di ridere. Dopo tutto la banca è un mestiere che richiede un certo humour. Ma i ragazzi mi guardano seri. Nessuno ride. Mai».

Furio Colombo

L'atterraggio dell'angelo

Novara. Un affresco di eccezionale qualità, di un pittore milanese del Quattrocento molto vicino a Bernardo Zenale, è stato scoperto in una cappella laterale della chiesa francescana di San Nazzaro della Costa fuori Novara e restaurato grazie alla Fondazione Varzi di Milano. Raffigura un'Annunciazione, con una delicata Madonna in ginocchio accanto al suo cestino da lavoro. L'angelo (nella foto) ha appena toccato terra e ha ancora le vesti mosse dal vento del volo

TRIONFO DEL DIMENTICATO «PORGY AND BESS» AL FESTIVAL INGLESE

Gershwin rinasce a Glyndebourne

LONDRA — Il primo allestimento di *Porgy and Bess* di George Gershwin in un teatro d'opera lirica inglese ha scatenato emozioni che forse neanche i Beatles ai tempi d'oro hanno avuto. Questo a Glyndebourne, dove il pubblico, esausto dopo il lungo viaggio da Londra e inebetito dallo champagne bevuto al sole sui prati, in genere si dimentica perfino di applaudire.

Questo festival quasi inaccessibile — per difficoltà di ottenere biglietti e di localizzarlo in un angolo del Sussex — ha avuto il coraggio di allestire un'opera che anche la critica ha salutato come un capolavoro ingiustamente dimenticato. Alla sua rinascita ha contribuito molto l'ormai celebre perfezionismo di Glyndebourne che insiste su due mesi di prove, dizione perfetta, coreografie e movimenti di scena calcolati al millimetro. Prima di tutto Sir George Christie, presidente e proprietario di Glyndebourne, aveva chiamato il regista Trevor Nunn, alla sua seconda opera. La prima, *Idomeneo*, sempre a Glyndebourne, era stata un fiasco. Ma per un'opera come *Porgy and Bess* il regista delle commedie musicali di Andrew Lloyd Webber (*Cats*, *Starlight express*) non poteva che eccellere.

Ogni movimento, difatti, è cesellato, ogni personaggio di Catfish Row è caratterizzato e la visione totale è quella di una comunità scossa dalla violenza, dalla povertà, ma con un senso profondo di reciproca appartenenza.

Per le scene, Nunn si è servito di un'altra stella del teatro, John Gunter (della Compagnia shakespeariana), che ha disegnato un cortile in legno molto realistico, riempiendo di stracci e colori che fanno pensare a un Burri la cameretta di Porgy e quella di Serena (l'isola del picnic, al secondo atto, è meno felice). Per le luci è stato chiamato David Hersey, che le usa come un Caravaggio. All'inizio, difatti, la serata estiva è quasi fosca. Il gruppo è illuminato da un raggio sbieco. Anche nella seconda scena, nella povera camera di Serena, un fascio di luce accende il sudario bianco di Robbins, che è stato ucciso da Crown (il magnifico, monumentale Gregg Baker), lasciando la comunità nell'ombra: si alzano attorno al cadavere gli *spirituals* cantati da un cast totalmente negro (Gershwin aveva così voluto nel suo testamento).

E' un cast scelto con cura, anche fisicamente: Bess (Cynthia Haymon) è splendida e Sportin' Life (Damon Evans) un'elegante serpe vestita di rosa-tortora, con una bombetta soffice e il sorriso suadente. La sua «polvere d'oro» — la cocaina con la quale tenta i poveri abitanti di Catfish Row — è perfidamente attuale.

L'altro bianco della serata è il direttore d'orchestra, il giovane Simon Rattle, con i capelli alla Melozzo da Forlì che gli disegnano un'aureola vaporosa attorno alla testa. E' uno dei grandi direttori d'orchestra sulla via dell'apoteosi e non sbaglia un colpo. Probabilmente è lui che prenderà il posto di Haitink a Glyndebourne e ha diretto senza timidezze o reticenze questo spartito usando la meravigliosa London Philharmonic Orchestra in pieno, attento però alle dimensioni del teatro che sono notoriamente piccole.

Rattle non ha voluto la carrozzella da paralitico per Porgy (Willard White, un altro stupendo interprete) e gli ha dato la dignità di due stampelle e di un gesto eroico: partire alla ricerca di Bess che, mentre era in prigione, lo ha abbandonato una volta ancora, fino alla lontanissima New York. E alla fine, gettando le stampelle mentre Catfish Row si dissolve sul paesaggio infinito del Mississippi.

Le famose canzoni contengono il meglio della cultura di Broadway, ma non si riesce a dimenticare la musica da film e George Melacrino. Gershwin, che ammirava Berg e giocava a tennis con Schoenberg, pensava addirittura a Wagner e alla Carmen di Bizet quando componeva *Porgy and Bess*, ma aveva tra le mani dei personaggi difficili. Mentre Carmen, sciagurata com'è, ha tutta la simpatia del pubblico perché sa cosa fa e cosa vuole fare, Bess è una prostituta alla quale piacciono ruffiani come Crown e Sportin' Life, e basta chiamarla che arriva.

Sono i personaggi minori, specie nelle edizioni di Glyndebourne, a prendere vita e diventare vividi. Sponsorizzato da Citicorp, questo spettacolo non ha badato a spese: il coro, tutto negro naturalmente, è ottimo e a volte si sospetta che non ci sia abbastanza posto sul palcoscenico per tutti gli abitanti di Catfish Row.

Gaia Servadio

Glyndebourne. Willard White, stupendo interprete di Porgy

OSSERVATORIO

Bonn alla finestra

(Economia, politica, diplomazia: paura tedesca del rischio)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Soltanto un pazzo sottovaluterebbe l'importanza della Germania. Ma è un'importanza che merita d'essere messa a fuoco: che è quanto fanno, da qualche settimana, vari sagaci esploratori della scena internazionale. Il giudizio è unanime. Bonn è prudente, troppo prudente. La Repubblica federale non è più un [illegible] politico, ma non è neppure un dinamico atleta; anche il suo braccio economico, il [illegible] in Occidente per potenza, sfoggia i muscoli con una circospezione che ai più pare eccessiva. Un gigante assopito, allora? No, perché questa cautela è una sincera espressione dei sentimenti, dei timori, dei desideri nazionali.

Le Monde parla di *peurs et rigueurs allemandes*. A suo giudizio, tutti hanno paura tra il Reno e l'Elba, i cittadini dell'energia nucleare, il governo degli agricoltori e di qualsiasi dilatazione nella spesa statale. Dopo aver sottoposto l'Europa al più grave pericolo della sua storia, i tedeschi sono cambiati radicalmente. Adesso, hanno *horreur du risque*. Le conclusioni sono meste. Il ministro delle Finanze Stoltenberg è popolare proprio perché «sa stringere la borsa», ma, a lungo termine, tale gestione «può avere i suoi inconvenienti per la cooperazione europea» e per l'amicizia Parigi-Bonn.

L'*Economist* parla della Germania, in un articolo sulla Spagna. Lo fa perché sembra avere più fiducia nella seconda che nella prima, quale motore planetario dell'Europa. Inghilterra, Francia e Spagna, gli ex imperi intercontinentali, non sono eurocentrici, sono *outward-looking*, guardano verso l'esterno. «Gli ex legami imperiali hanno cambiato forma, ma hanno serbato la loro forza emotiva». La Germania, invece, poveraccia, è sempre lì che «scruta, guardinga, dal suo parapetto» e la «politica mediterranea dell'Italia è in larga misura un nervoso tentativo di schivare guai arabi».

Kohl, cancelliere simbolo del «europrovincialismo» tedesco

Due pareri, ma se ne potrebbero citare altri: e tutte queste pennellate contribuiscono al medesimo ritratto. Che è il ritratto di una grande e robusta democrazia, di una nazione giustamente fiera di sé, ma che, per ragioni o economiche o politiche o istintive, ha fatto proprio il motto *quieta non movere*. Ogni impegno troppo costoso o troppo innovatore intimorisce; l'ombroso immobilismo che pareva, un tempo, prerogativa della Gran Bretagna, si è ora adagiato sul Reno; nell'amplesso franco-tedesco, Parigi propone e sollecita, Bonn titubea e nicchia. Non si brama che tranquillità sociale, politica, finanziaria, diplomatica.

Ogni popolo eredita dalla sua storia e i tedeschi hanno imparato a diffidare del potere e della potenza. All'interno, ciò ha dato alla loro federazione una vitalità insperata: ma, verso l'estero, dopo l'epoca delle grandi decisioni, Europa, Nato, Ostpolitik, questa sospettosità ha alimentato una propensione alla cautela. Vi è una riluttanza ad accrescere il proprio peso, tangibile e intangibile. Non si aspira a *leadership*, si ricusa il ruolo di «locomotiva economica», si vuole essere ricchi, comodi e contenti, ma non Grandi. Non si cerca neppure felicità, perché, come ha osservato in questi giorni un sociologo, i tedeschi, a differenza degli americani, non credono che la *happiness* alberghi su questa Terra.

C'è chi vede nell'evoluzione lo zampino di un neo-provincialismo, tipicamente germanico. Il *Times* descrive la battaglia elettorale fra Kohl e Rau come una tenzone tra due diverse forme di *provinciality*. «Quella di Kohl, figlio dei villaggi gemütlich, tra i boschi e i colli della Renania meridionale. Quella di Rau, figlio delle città industriali della Ruhr». Sarà. Ma è una spiegazione parziale. L'*horreur du risque* è il grande movente. Da questa nuova Germania ci si può aspettare stabilità, prosperità, democrazia, ed è già tanto: non però fantasiosi o coraggiosi giochi al baccarà della diplomazia internazionale.

Mario Ciriello

Profonda spaccatura tra falchi e colombe sullo scudo spaziale

Reagan tra due fuochi

Il segretario di Stato Shultz capeggia la corrente dell'Amministrazione favorevole a un compromesso con l'Urss - Il ministro della Difesa Weinberger guida il campo degli intransigenti - Il Presidente ora propende per la linea della distensione, ma la sua decisione è ancora molto incerta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha preparato una risposta «costruttiva» all'ultima lettera di Gorbaciov, e forse gliela ha già inviata. Tra i vari punti toccati, uno dei più importanti è quello delle cosiddette guerre stellari: con estrema cautela, il Presidente ha manifestato «interesse» per la posizione assunta dal leader del Cremlino. Ma questa sfumatura diversa — finora Reagan aveva rifiutato di discutere lo scudo spaziale — ha portato alla luce quello che il *Washington Post* ha chiamato «il grande scisma» all'interno dell'Amministrazione. Si sono formate due correnti, una capeggiata da Shultz, favorevole a un compromesso, l'altra da Weinberger, ferreamente contraria, tra cui il capo di Stato dovrà compiere una difficile mediazione.

Hanno fornito qualche indicazione sul contenuto della risposta di Reagan a Gorbaciov — rifiutando però di dire se è già pervenuta a Mosca — il portavoce della Casa Bianca Speakes e le «colombe», che secondo il *Washington Post* hanno preparato un complesso disegno negoziale sulle guerre stellari e le armi strategiche, una sorta di *deus ex*, attualmente all'esame del Presidente. Speakes ha dichiarato che il messaggio reaganiano precisa «quali concetti sono accettabili e quali no, e ne esprime altri per andare avanti». Le colombe hanno fatto capire che Gorbaciov ha condizionato un incontro tra Shultz e Shevardnadze e il suo vertice con Reagan «a segnali positivi» del capo di Stato americano.

Il «grande scisma» è scaturito dalle divergenti interpretazioni date dal campo di Shultz (il coordinatore dei negoziati sul disarmo, Nitze, e il direttore del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca Poindexter) e da quello di Weinberger (il sottosegretario alla Difesa Perle, il direttore dell'agenzia del disarmo Adelman) alle ultime proposte sovietiche a Ginevra e alle successive precisazioni di Gorbaciov. Un consulente di Reagan ci ha riferito che il leader del Cremlino ha prospettato una certa disponibilità ad accettare la ricerca sullo scudo spaziale se abbinata alla proroga di 15-20 anni del trattato Abm del '72 contro i sistemi antimissilistici: e in cambio si è detto pronto a ridurre del 35 per cento le armi strategiche.

Weinberger ha attaccato il piano definendolo «un espediente per seppellire le guerre stellari»: «Il Congresso» ha dichiarato in pubblico «non finanzierebbe mai la ricerca per qualcosa che non si potrebbe fare». Shultz è esploso: «Il piano è solo un punto di partenza negoziale», ha ribattuto. «La proroga dell'Abm per 5-10 anni sarebbe accettabile, se fosse accompagnata da una riduzione non del 35 ma del 50 per cento delle armi strategiche: questo è il lasso di tempo che occorrerebbe comunque per la ricerca». Il confronto si è irrigidito col richiamo di Weinberger secondo cui l'Urss ha da tempo allo studio un suo scudo spaziale, e forse è più avanti degli Stati Uniti; e con quello di Shultz secondo cui il Presidente ha insistito che il dispiegamento non avverrebbe «se non previe consultazioni» con l'Urss.

Nelle più recenti interviste, Reagan è parso propendere per le colombe. In una di ieri al *Daily News* ha detto che Gorbaciov «ha fatto una concessione» sulle guerre stellari ammettendo la liceità della ricerca. In un'altra al *Los Angeles Times* ha affermato che l'installazione dello scudo spaziale «è negoziabile». Rispetto all'anno scorso, il Presidente ha così compiuto un vero voltafaccia. Quando l'allora direttore del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca McFarlane concepì l'idea di uno scambio guerre stellari-armi strategiche, Reagan, infatti, lo liquidò con un secco «no». Ma le stesse colombe hanno detto che Reagan non ha ancora preso una decisione e potrebbe cambiare di nuovo idea.

Weinberger, il grande scismatico, avrà il consueto tête-à-tête bisettimanale a colazione con il Presidente martedì, e cercherà di fargli abbracciare la propria tesi. Non sarà ancora il punto cruciale del dibattito in corso nell'Amministrazione sul disarmo. Ma per settembre, alla ripresa cioè dei negoziati ginevrini, il Presidente dovrà aver fatto la sua scelta. Colombe e falchi non si stanno scontrando solo sulle guerre stellari: sono agli antipodi anche sul trattato Salt-2 sulla limitazione delle armi strategiche abbandonato da Reagan il 27 maggio scorso: trattato che Shultz vuole riesumare, e Weinberger [illegible] incenerire. L'argomentazione principale del ministro della Difesa è che l'Urss non è un *partner* affidabile, ha sempre violato e continuerà sempre a violare i patti.

Il dramma, ha osservato lo storico Arthur Schlesinger, è anche un effetto delle due anime reaganiane. Di ideologia conservatrice, ma pragmatico nell'esercizio del potere, il Presidente oscilla spesso tra istanze opposte. In questo caso quella di seguire i suoi impulsi di falco e quella di promuovere la distensione. Ultimamente, la seconda linea, quella tollerante, è parsa prendere il sopravvento: lo confermerebbe l'annuncio dell'altro ieri di un'intesa di principio tra la Casa Bianca e il Cremlino per negoziare il controllo degli esperimenti atomici, cosa a cui Reagan si era sempre opposto. Ma potrebbero essere tentativi incerti, oppure concessioni all'imminente voto — il novembre prossimo — per il rinnovo di una parte del Congresso. Sarà una calda estate a pronunciare il verdetto su un Presidente semplicista, che sul disarmo assume le vesti dell'Amleto.

Ennio Caretto

Pinochet sfida gli oppositori «Resterò fino al Duemila»

SANTIAGO — «*Le forze armate rimarranno al potere almeno fino al 1997*» ha ribadito Pinochet in un discorso a Concepcion, aggiungendo: «*Non sono disposto ad abbandonare il potere nel 1989, così, per puro piacere, o perché qualcuno non ha capito o fa finta di non aver capito che la Costituzione assegna al governo un doppio mandato di 16 anni*». A sostegno della sua tesi «continuista», il generale ha detto che «*gli otto anni del primo mandato (quello che scade nel 1989) sono per preparare leggi e regolamenti, mentre i successivi otto anni, fino al 1997, serviranno ad applicare queste leggi, diversamente la Costituzione si perde*».

La controversa Costituzione — che l'opposizione definisce «Costituzione-truffa» — promulgata dopo il referendum del 1980 assegna a Pinochet un mandato di otto anni, e prevede che alla sua scadenza, nel 1989, i comandanti in capo delle Forze Armate designino un nuovo presidente, che potrebbe essere lo stesso Pinochet, per un secondo mandato di otto anni.

Un autorevole esponente dell'opposizione, il leader dc Gabriel Valdes, ha subito replicato che, «*fino a quando le forze armate non dimostreranno una volontà politica reale di iniziare il cammino verso la democrazia*», il popolo continuerà a protestare.

Intanto 16 dei 18 dirigenti di opposizione, contro i quali erano stati spiccati ordini di arresto per i disordini avvenuti la scorsa settimana durante la doppia giornata di sciopero generale, si sono costituiti alla polizia civile, dopo sette giorni di latitanza. Davanti al palazzo di giustizia, sono scoppiati incidenti tra gruppi di manifestanti e forze dell'ordine.

Accompagnati dai presidenti di partiti politici e di organismi sindacali, i 16 dirigenti sono usciti dalla sede dell'Ordine degli avvocati, a pochi metri dal palazzo di giustizia, dove si erano riuniti, cantando l'inno nazionale. Gli agenti hanno caricato il gruppo con potenti getti d'acqua e con granate lacrimogene, arrestando rappresentanti sindacali e di varie associazioni di categoria, accademici, leader dei comitati di base, militanti del movimento «Donne per la vita», avvocati dei detenuti, tutti trasferiti a bordo di un cellulare al quartiere generale della polizia civile.

Le forze di sicurezza hanno compiuto un altro rastrellamento al «Cerro Navia», uno dei quartieri poveri di Santiago.

Dopo la morte di Le Duan difficili scelte per un Paese deluso

Vietnam, il partito è malato

Il mito del «grande sviluppo socialista» si è infranto - Corruzione e autoritarismo

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — Alla guida del partito da quasi un quarto di secolo, Le Duan era divenuto, dopo la morte di Ho Chi Minh, nel settembre del 1969, l'uomo guida del Vietnam. Questo piccolo uomo dallo sguardo vivo, nato nel 1908 nella provincia di Quang-Tri proprio sotto la linea di smilitarizzazione che per 20 anni aveva diviso in due il Paese, si lancia nell'azione rivoluzionaria degli Anni Venti, per cui è condannato nel 1931 a 20 anni di prigione. Liberato nel '36, incarcerato di nuovo nel '40, è di nuovo rimesso in libertà nel '45 quando il vietminh si impadronì del potere. Da quel momento partecipa alla lotta di liberazione del Sud.

Solo dopo gli accordi di Ginevra ritorna al Nord dove Ho Chi Minh, che ha assunto l'interim del segretariato del partito, da cui il titolare Truong Ching è stato rimosso per «i suoi errori», nella riforma agraria, gli assicura una rapida carriera.

Mentre Pham Van Dong amministra e il generale Giap fa la guerra, Le Duan definisce la strategia da seguire. La parola d'ordine del suo programma sarà sempre «organizzazione», senza cui non si può avere partito, Stato, vittoria o progresso economico o sociale. Nello stesso tempo, partecipa a numerose missioni nei Paesi «fratelli», ogni visita a Pechino subito bilanciata da un viaggio a Mosca.

E' solo dopo il '77 che l'equilibrio si interromperà con la rottura con la Cina. Pragmatico prima che ideologo, ormai osanna l'Unione Sovietica, divenuta il solo appoggio del Vietnam, e di cui, nel '66, aveva denunciato il «revisionismo».

E' lui che prenderà la decisione finale delle grandi offensive, che i suoi generali saranno incaricati di guidare sul campo di battaglia. E' lui che lascerà lo slogan della «*grande produzione socialista*», che deve fare di un Vietnam arretrato e sottosviluppato una nazione ricca.

E' lui che, all'indomani della vittoria del 30 aprile del '75, farà valere tutta la sua influenza contro i «duri» dell'esercito e del partito, a favore di una riunificazione morbida e di un compromesso temporaneo con i khmer rossi. E' lui che fino al '77 guiderà gli ultimi negoziati con Pechino e che, nel luglio seguente, promuoverà la decisione dell'ufficio politico di farla finita con il regime di Pol Pot. E' lui infine che il 3 novembre del '78 firmerà il trattato che lega il Vietnam a Mosca.

Tuttavia i risultati della unificazione socialista del Paese non sono certo pari alle speranze: l'equidistanza tra Mosca e Pechino, chiave dell'indipendenza, non esiste più, la vittoria militare al Sud non si è realizzata sul piano politico. L'opposizione resta viva. Il partito, colpito da una serie di purghe, continua a manifestare dei «*fenomeni negativi*» (corruzione, autoritarismo...) e nel contempo è colpito dal virus cinese.

Ne sono la prova i allontanamenti del '76-'77 e la fuga in Cina di uno dei compagni più vicini a Ho Chi Minh, Hoang Van Hoan, che denuncia ormai «*la dittatura fascista del cricca di Le Duan*»; sul piano economico, la «*grande produzione socialista*» segna il passo, dal momento che tutte le energie del Paese sono destinate alla guerra.

Il Vietnam estende la sua egemonia sui due piccoli vicini ma nel frattempo la guerra rischia di riprendere un giorno o l'altro alla frontiera cinese. Uomo di apparato abituato a trasformare in teoria i problemi concreti e a modellare il marxismo in funzione delle «*caratteristiche locali*» e che, dopo il '75, dichiarava che era il momento «*di fare posto ai giovani*», a Le Duan mancavano tuttavia l'abilità manovriera di cui ha dato prova Ho Chi Minh e pare anche il suo rigore morale.

Patrice De Beer

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Tra 2 anni Washington e Madrid ridiscuteranno il Patto militare

Gli Usa riducono le truppe in una base aerea spagnola

NOSTRO SERVIZIO

MADRID — Gli Stati Uniti hanno accettato di ridurre del dieci per cento le loro truppe nella base aerea ispano-americana di Torrejón de Ardoz, vicino a Madrid, e di sostituirle con civili, in gran parte spagnoli. Madrid, da parte sua, ha accettato di associare i negoziati sulla riduzione delle forze militari Usa sul territorio iberico alla più grande trattativa per il Patto di amicizia ispano-nordamericano che spirerà nel 1988. Sono questi i risultati più interessanti della prima sessione del negoziato congiunto sulla riduzione degli effettivi statunitensi in Spagna, cominciata giovedì nella sede del ministero degli Esteri spagnolo, a Madrid, e durata quasi nove ore, quattro più del previsto.

Thomas Enders, ambasciatore statunitense in Spagna, e Máximo Cajal, segretario generale per affari politici del ministero degli Esteri, hanno guidato le due delegazioni.

Secondo il comunicato, gli Stati Uniti hanno annunciato che «*ridurranno una parte del loro effettivi militari a Torrejón, sostituendoli con civili, in gran parte spagnoli*». Un portavoce americano ha precisato che l'offerta statunitense interessa il dieci per cento delle truppe Usa nella base di Torrejón de Ardoz, che ammontano a 4507 persone, in base al Patto ispano-americano del 2 luglio 1982. Secondo gli accordi di allora, gli Usa sono autorizzati a mantenere nella base 680 civili americani.

Nel comunicato diffuso dopo la riunione si legge che la riduzione della presenza statunitense in Spagna avverrà «*nel contesto del processo che porterà al rinnovo del Patto*», che spirerà tra due anni. Accettando questa premessa, la Spagna fa sua la posizione statunitense, la quale voleva che la riduzione fosse prevista dal Patto ispano-americano.

Il principale ostacolo sorto durante le conversazioni dell'altro ieri è stato, secondo fonti ufficiali, l'esigenza spagnola di ridurre quasi a zero la presenza statunitense nelle basi di Torrejón e Saragozza.

La lunga riunione è stata punteggiata da frequenti consultazioni fuori della sala: i membri delle delegazioni sono entrati e usciti più volte. Secondo quanto ha detto uno dei funzionari spagnoli presenti alla sessione negoziale, gli Stati Uniti hanno mostrato in un primo momento un certo desiderio di prendere tempo. Il funzionario ha spiegato tale desiderio con il timore di Washington di suscitare analoghi atteggiamenti in altri Paesi mediterranei con basi Usa: Grecia e Turchia.

Le delegazioni spagnola e statunitense sono entrate nel salone degli Ambasciatori di Santa Cruz (sede del ministero degli Esteri spagnolo) giovedì a mezzogiorno. Per due ore i delegati si sono scambiati e hanno letto documenti già preparati; successivamente, hanno fatto colazione separatamente.

Felix Bayon

Copyright «El País» e per l'Italia «La Stampa»

Uno studente marocchino è morto a Cernobil

RABAT — E' un marocchino la prima vittima straniera dell'incidente nucleare di Cernobil. Il quotidiano marocchino di opposizione *Al-Ittihad Al-Ichtiraki* ha scritto ieri che l'uomo, di cui non viene indicata l'età, studiava presso l'Istituto di ricerche nucleari della cittadina ucraina e aveva assorbito radiazioni ionizzanti.

Inglesi, irlandesi e danesi accusati dagli altri di concorrenza sleale

Anche il cioccolato divide la Cee

Nei tre Paesi il prodotto contiene quantità di grassi vegetali, meno costosi, non consentite altrove

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES - E' tregua, ma forse non pace, nella «guerra del cioccolato». Rinunciando a formulare una direttiva invano attesa da tredici anni, e volta a definire che cosa sia cioccolato e che cosa non lo sia, la Commissione Cee ha lasciato per ora in sospeso un quesito che assilla i produttori europei: se nel cioccolato, appunto, debba esserci solo cioccolato. Non è questione di poco conto: e ben lo sa il Parlamento europeo, teatro di ripetuti scontri e annose polemiche: di fatto, dietro una «guerra» che suggerisce inenarrabili dolcezze, si celano consistenti interessi.

L'Europa — sul cioccolato — è spaccata in due. Tre Paesi — Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca — ne producono un tipo in cui il burro di cacao, ingrediente principe, è poco più dei grassi vegetali. Altrove, al contrario, questi non possono superare il 5 per cento del cacao. I termini del dibattito sono chiari: nove Paesi denunciano l'invasione europea da parte di un prodotto inferiore ma, proprio per questo, estremamente concorrenziale sul piano dei prezzi; gli altri tre, inglesi in testa, si lamentano di una perfidia europea nel volersi proteggere da prodotti che, tutto sommato, soddisfano da decenni il consumatore domestico.

Il problema risale al 1973, quando i tre Paesi entrarono nella Cee. Fu loro concesso — in attesa di successive direttive — di comportarsi sul fronte del cioccolato come avevano sempre fatto. Con il passare degli anni, e attraverso una selva di sette emendamenti a quella decisione originale, il mercato del cioccolato è diventato una Babele di regole e interpretazioni. Di qui la decisione della Commissione Cee di formulare una direttiva. Ma appena si seppe che l'esecutivo comunitario intendeva attribuire l'etichetta «cioccolato» solo al prodotto che non contenesse più del 5 per cento di grassi vegetali, la «guerra» esplose.

«*I francesi vogliono divorare il nostro mercato*», lamentò a Strasburgo un europarlamentare britannico. «*Il cioccolato inglese* — replicò un suo collega francese — *deve chiamarsi vegolato, perché è fatto di grassi vegetali, o fantasia al cacao*». La Commissione ambiente del Parlamento votò addirittura — 14 a 10 — contro il cioccolato inglese, affermando che non ci sono «*metodi di controllo dei suoi effetti sulla salute dei consumatori*» e che quindi è problematico «*destinarlo all'alimentazione umana*». «*E' una contestazione assolutamente ridicola* — esplose l'eurodeputata laborista Carol Tongue.

Ed è proprio rispondendo nei giorni scorsi a un'interrogazione parlamentare, a Strasburgo, che il Commissario irlandese Peter Sutherland ha fatto sapere della rinuncia, da parte dell'Esecutivo, al progetto di direttiva. Di fronte a rivalità e sospetti nazionali, la Commissione ha forse ritenuto di non doversi esporre alla bruciante accusa — non insolita — di interferire nell'irrilevante. Bruxelles si è così rimessa al *Cassis*: che non è un codice segreto di Palazzo Berlaymont, bensì una sentenza legale che avvolge la nota bevanda.

Il cassis di Digione fu oggetto di una sentenza della Corte di Lussemburgo, la quale stabilì che bevande giudicate adatte alla vendita in un Paese della Comunità, lo sono anche negli altri. E' la stessa sentenza cui Bruxelles si aggrappa per abbattere le barriere tedesche alla birra di altri Paesi: e, se il principio può essere esteso, per risolvere il problema di un cioccolato che, seppur povero di cacao, non vuol essere «vegolato».

Fabio Galvano

AL BATTESIMO REALE

Londra. Famiglie reali riunite nella foto ricordo davanti alla cattedrale ortodossa per il battesimo di Filippo, figlio dell'ex re di Grecia Costantino (al centro della foto) e di Anna Maria (a cui è in braccio). Fra gli invitati si riconoscono Diana principessa di Galles e Filippo di Edimburgo (al lati degli ex sovrani) e in secondo piano re Juan Carlos di Spagna con la moglie Sofia (che è sorella di Costantino)

Tunnel sotto la Manica Londra frena il progetto

LONDRA — Il rinvio dell'emissione delle azioni della società Eurotunnel per 400 miliardi di lire e la difficoltà delle 35 banche internazionali nel concordare prestiti di 11.500 miliardi di lire per la costruzione del tunnel sotto la Manica mettono in dubbio la realizzazione del progetto entro i limiti di tempo prestabiliti.

La possibilità di elezioni anticipate in Gran Bretagna ha rafforzato l'opposizione al progetto tra i ranghi dello stesso partito conservatore. Un sondaggio d'opinione indica che il 46 per cento degli inglesi è contrario al progetto ed un trenta per cento favorevole. Il disegno di legge ha inoltre incontrato notevoli ritardi.

I commentatori politici sostengono che se la Thatcher deciderà di andare alle urne l'anno prossimo anziché nel 1988, la proposta di legge per l'Eurotunnel verrebbe sospesa in attesa di conoscere i risultati delle elezioni.

Stato civile di Torino

10 LUGLIO 1986

NATI — [illegible] Nati 11 - Morti 27

MORTI — [illegible]

Decedutı in ospedale: [illegible]

Nati 11 - Morti 27

E' cristianamente mancato

Bruno Ferrer Girone

[illegible] — Baronsa, 11 luglio 1986.

[illegible] — Baronsa, 11 luglio 1986.

Gli amici [illegible] sono vicini a Giulio nel dolore per la scomparsa del PAPÀ.

[illegible] la scomparsa del PAPÀ.

[illegible]

Cristianamente è mancata

PROF. SSA

Maria Rosa Barra in Czaplewski

Con profondo dolore lo annunciano a funerali avvenuti [illegible] — Torino, 12 luglio 1986.

[illegible] — Orbassano, 12 luglio 1986.

[illegible]

E' mancata

Fernanda Fenaroli Vittore

[illegible] — Torino, 12 luglio 1986.

[illegible]

«Signore, donale in felicità ciò che essa ci ha donato in tenerezza» (S. Ambrogio)

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Marzari Chiesa

[illegible] Funerali sabato 12 ore 15,15 nella cattedrale di S. Donato in Pinerolo. — Torino, 10 luglio 1986.

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Monetti

di anni 64

[illegible] — Vinovo, 11 luglio 1986.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Castello

[illegible] — Genova, 11 luglio 1986.

(Continua a pag. 5)

Aria nuova in Estonia, Repubblica-laboratorio: in fabbrica le parole d'ordine sono profitto e qualità

Gorbaciov va a scuola a Tallinn

Il direttore della Elektron: dipendiamo completamente dal denaro che guadagniamo - La produttività è aumentata del cinquanta per cento, i salari saliti a novecentomila lire al mese - Chi lavora male è licenziato - I complimenti di Agambeghian, economista del Cremlino

DAL NOSTRO INVIATO

TALLINN — Velio Rink non ha l'aria del manager. Ha i tratti — segnati da rughe profonde, come le lascia la vita all'aperto — e i modi, un poco impacciati nell'abito grigio, del contadino inurbato: si capisce che sarebbe più felice fuori di lì, tra i suoi campi del Nord. Ma se parla di «Elektron», quel viso scontroso gli si apre in sorrisi di orgoglio. Ha ragione: sotto quel capannone un po' cupo, un po' triste, che si affaccia su un cortile di scuola, è nato l'esperimento economico estone. «Elektron» — che da un paio d'anni è diretta da Rink — non è una grossa fabbrica, un moderno complesso industriale che applica tecnologie d'avanguardia. E' un laboratorio per la riparazione di apparecchi tv: o meglio, una catena di quarantotto «punti lavoro», sparsi per Tallinn e per l'intera Repubblica. Ma è, anche, un laboratorio di economia applicata ai servizi. Un riferimento, ormai, per quanti — nelle severe, e lontane, stanze del potere, a Mosca — credono che i grevi meccanismi dell'economia di piano vadano aggiornati, snelliti, ravvivati. Per il benessere dei lavoratori. E dei consumatori.

«Dal primo di marzo dell'anno scorso dipendiamo completamente da noi: dal denaro che guadagniamo», dice Rink. E spiega: *«Ogni mese ciascun "punto lavoro" deve dare una certa somma alla direzione centrale. Il resto va diviso tra gli operai di ogni laboratorio: per gli stipendi, gli investimenti e i servizi sociali»*. Ma, rispetto agli esperimenti tentati altrove (nella Repubblica federativa russa, c'è qualche esempio), a Tallinn si è saltato il fosso del piano progressivo, della sua revisione periodica, e si è imboccata la via del profitto individuale.

E' nell'intreccio di queste due «trasgressioni» che qui si procede. Col vecchio sistema, il piano dipendeva, ogni anno, dai risultati: ma questo, ammette Velio Rink, *«non stimolava ad aumentare la produzione»*, cioè — nel caso di «Elektron» — a riparare più in fretta. Oggi, il piano è fissato una volta per tutte ogni cinque anni, cioè non viene variato — neppure aumentato, dunque — ogni anno sulla base dei risultati raggiunti. Col vecchio sistema, a ogni lavoratore restavano soltanto trentacinque kopechi per ogni rublo di lavoro al di sopra del tetto fissato dal piano. Oggi, tutto quanto supera il tetto resta «in famiglia»: il settanta per cento al lavoratore, il resto all'impresa, per spese sociali o miglioramenti tecnologici. E superare un piano che non è ritoccato annualmente all'insù è certo più facile.

Si lavora meglio? Si lavora meglio: *«La differenza è che noi abbiamo un maggiore interesse diretto, un interesse materiale, nel lavoro che facciamo»*. I risultati sono eloquenti: da che l'esperimento è partito, la produttività è salita del cinquanta per cento; e, sulla scia, sono cresciuti i salari: fino, e oltre, i trecentocinquanta rubli il mese (quasi novecentomila lire: la media sovietica è di duecento rubli). Soprattutto, la qualità è migliorata: le riparazioni sono fatte meglio e più in fretta. Anche a domicilio.

A differenza che a Mosca o altrove nell'Urss, a Tallinn il televisore viene riparato in due giorni o addirittura in giornata, se il cliente paga l'urgenza (quaranta per cento in più). Prima, non bastavano dodici giorni, si arrivava a due settimane. Non è un risultato da poco: in un Paese abituato alle lente scansioni delle richieste inevase e dei rinvii, e rassegnato alla bassa qualità dei servizi, un'efficienza del genere sorprende ancora. Perché inaugura un diverso rapporto tra cittadino-acquirente e Stato-fornitore: perché «dalla parte del consumatore», in Unione Sovietica, è ancora un miraggio.

Senza contare i riflessi — consistenti, si dice — sulla coesione sociale, sulla moralità del gruppo: con il nuovo sistema di incentivi e partecipazione, quanti chiedevano al cliente un «incoraggiamento in nero», in cambio di riparazioni più tempestive ed efficaci, non hanno più interesse a farlo. *«Oggi, l'interesse è davvero collettivo* — dice ancora Rink —. *Il nuovo meccanismo fa sì che tutti si cerchino sempre nuovo lavoro»*.

Ma nel piano è davvero necessario fissare obiettivi, sia pure ridotti, anche per i servizi, che devono preoccuparsi in fondo soltanto del benessere del consumatore? La domanda l'ha rivolta, al direttore di «Elektron», anche Abel Agambeghian, l'economista prediletto da Gorbaciov, durante un recente «viaggio esplorativo» in Estonia. Rink apre le braccia: si può intravedere, ammette, una situazione in cui i «tetti di produzione» siano eliminati dai [illegible] servizi.

L'esperimento ha cambiato anche il ruolo dei dirigenti? Lo ha cambiato, naturalmente. *«Prima, era soltanto la direzione a decidere chi lavorava bene e chi no. Adesso, è tutta l'équipe»*. A decidere, anche, chi licenziare? *«Da quando l'esperimento è stato avviato, ne abbiamo licenziati sette. Siamo tutti interessati ai risultati. Non vogliamo gente pigra»*.

Neanche alla «Norma». Per arrivare a questa fabbrica dal nome italiano (*«In onore dell'opera»*), si attraversa la periferia più moderna di Tallinn: palazzoni di Stato come dovunque, nell'Urss, ma anche casette familiari, con orto e giardino, e piccole costruzioni ancora di legno. Sono le ultime tracce della prima espansione urbana al di là delle mura. Anche alla «Norma» (giocattoli, flash, cinture di sicurezza per auto: oltre tremila occupati, dieci unità produttive) «chi lavora male» è licenziato. Dopo un richiamo che comporta la perdita di ogni premio e incentivo e dopo l'abolizione della tredicesima mensilità, c'è il licenziamento. Perché anche qui il lavoratore è pagato in base alla qualità del prodotto: coi premi, si superano i quattrocento rubli il mese.

Come per i servizi, il meccanismo economico sperimentato in Estonia nell'industria leggera lascia più spazio all'iniziativa locale. L'acquisto di nuove tecnologie dipende dalle risorse finanziarie dell'impresa. Dal primo gennaio, «Norma» ha più ampi diritti nella gestione delle proprie finanze, ha, soprattutto, il diritto di acquistare da sé gli strumenti di produzione. E di investire direttamente, per questo, la valuta pregiata incassata dalle vendite all'estero (quest'anno, cinque milioni di rubli).

Come i servizi, l'industria leggera in Estonia ha un rapporto più diretto, e più intenso, con il consumatore. Un gioco di premi e penali fa sì che i produttori cerchino, più che altrove, la qualità: perché si è compensati anche sulla base di quella; e perché l'esperimento fornisce all'acquirente più mezzi d'intervento, gli dà più diritti, gli assicura un ascolto. L'anno scorso «Marat», un'impresa tessile di Tallinn che espone, in alcune colorate e bizzarre vetrine del vecchio centro, prodotti di fattura e gusto occidentale, ha pagato settecentomila rubli di multa, in seguito alle lamentele degli acquirenti.

Tallinn e l'Estonia non sono al di fuori dell'«economia socialista». Sono al suo interno, il piano resiste. Ma la dipendenza dai controlli centrali è più sfumata: nel «laboratorio Estonia» si lascia più spazio all'iniziativa locale. Si «responsabilizza» di più chi lavora. Nella sua recente missione estone, Aganbeghian ha molto apprezzato i risultati dell'esperimento economico in atto. E pare abbia detto ai responsabili della Repubblica che i cambiamenti introdotti qui andrebbero diffusi al più presto in tutto il Paese: che i risultati ottenuti qui possono essere ottenuti anche altrove. Può darsi: Gorbaciov pensava certo anche all'Estonia quando, al Ventisettesimo Congresso del partito, lo scorso febbraio, tracciò le linee del rinnovamento dell'economia sovietica. Ma l'Estonia è, appunto, un piccolo, efficiente «laboratorio»: che per tradizioni, storia e dimensioni (lo 0,2 per cento dell'intera superficie dell'Urss, il tre per cento dell'intera produzione industriale) fa pensare, alle volte, a un Paese straniero. Ha ragione la vecchia canzone: da Tallinn, Mosca appare davvero lontana.

Emanuele Novazio

IN SALVO LE SCARPE DI IMELDA MARCOS

Manila. Dipendenti comunali puliscono la stanza dove sono esposte tremila paia di scarpe appartenute alla moglie del presidente Ferdinand Marcos, Imelda, e che il tifone «Peggy» abbattutosi nei giorni scorsi sulle Filippine ha invaso d'acqua. Corazon Aquino ha intanto proclamato lo stato di calamità; il nubifragio ha provocato finora 73 morti (Tel. Associated Press)

Pena di morte in Tunisia per quattro ultrà islamici

Altre 22 pesanti condanne - Il Tribunale militare: sono banditi

NOSTRO SERVIZIO

TUNISI — Il tribunale militare di Tunisi ha comminato giovedì scorso quattro condanne a morte, di cui due in contumacia, quattro ai lavori forzati a vita e altre pene da cinque a vent'anni di prigione o di lavori forzati. Ventisei tunisini, tra i quali un ufficiale dell'esercito — e questo spiega il processo davanti ai giudici militari —, sono stati chiamati a rispondere di associazione per delinquere, assalti a mano armata, rapina, danni ai beni pubblici e detenzione di armi e esplosivi.

Erano stati arrestati nel maggio scorso dopo aver compiuto, il mese precedente, attacchi contro una banca, un ufficio postale, un posto di polizia — dove un agente era rimasto ferito — e dopo aver svaligiato un'armeria.

L'accusa — fatto strano ma per certi versi comprensibile — ha insistito per tutto il processo nel voler contenere i fatti entro un contesto esclusivamente criminoso, mentre il capo del gruppo, Habib Dahoui, uno dei condannati a morte, si proclamava membro della Jihad islamica, sottolineando il fatto di aver agito in veste di militante politico. Questo allevatore di pollame, di una quarantina di anni, il cui curriculum politico e personale sembra così confuso nel movimento, ha spiegato che il gruppo, che egli aveva cominciato a reclutare soprattutto nelle moschee a partire dal 1982, aveva un solo obiettivo: procurarsi delle armi o del denaro per comprarle, allo scopo di essere in grado di creare nel Paese un clima da guerra civile. *«Non siamo banditi come si vuol far credere»*, ha ripetuto per tutto il dibattimento. *«Noi vogliamo armi per combattere contro il regime venduto all'imperialismo francese e americano, creare uno stato di anarchia e un clima favorevole alla rivoluzione islamica»*.

Gli altri imputati, studenti liceali, commercianti, impiegati, agricoltori, hanno cercato di minimizzare il loro ruolo, affermando di aver agito sotto l'influenza di Dahoui: qualcuno, come il tenente Ouchahi Kilani — il secondo dei condannati a morte in stato di arresto —, ha negato qualsiasi partecipazione all'attività del gruppo.

Banditismo o sovversione? L'imputato principale è un mitomane? Sia quel che sia, è la prima volta in Tunisia che un accusato proclama alto e forte la sua appartenenza alla Jihad.

In coincidenza con il processo un fatto preoccupante: i giornali locali hanno riferito che per due volte sono stati aggrediti uomini di guardia davanti a edifici diplomatici da individui che cercavano di impossessarsi delle loro armi.

Michel Deure

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Una lettera a Le Monde: per gli inquirenti sarebbe autentica

Action Directe rivendica l'attentato alla polizia

PARIGI — *L'attentato contro gli uffici della «squadra anti-banditismo» di Parigi nel quale, mercoledì, è rimasto ucciso un ispettore di polizia (due altri versano ancora in gravissime condizioni), è stato rivendicato da un «Commando Loic Lefevre-Action Directe», in una lettera ricevuta ieri mattina da Le Monde. Loic Lefevre è l'uomo ucciso, una settimana fa a Parigi, da un poliziotto in circostanze non ancora chiarite. Una pattuglia sorprende un'auto sospetta, uno degli occupanti scende, fugge a piedi. Il poliziotto spara e uccide. L'episodio è stato seguito da polemiche molto aspre sull'operato della polizia, sotto accusa da settimane per episodi analoghi.*

La rivendicazione di ieri, comunque, non era stata presa subito molto sul serio dagli investigatori. Solo dopo diverse ore l'annuncio: «E' Action Directe». L'analisi del comunicato fatta dagli esperti della «scientifica» ha consentito di stabilire che esso è stato scritto con la stessa macchina da scrivere usata per il comunicato con cui Action Directe ha rivendicato gli attentati di domenica scorsa contro le società Air-Liquide e Thompson. E' la stessa anche la macchina fotocopiatrice usata (tutti i comunicati che l'organizzazione invia ai giornali sono, infatti, delle fotocopie). Difficile, a questo punto, l'abbaglio.

Secondo gli esperti dell'antiterrorismo, il sospettato numero uno per l'organizzazione dell'attentato, uno dei più audaci mai commessi in Francia, contro la «squadra anti-banditismo» della polizia, è Max Frerot, unico militante in fuga di un gruppo facente capo ad Action Directe, il cui capo, André Olivier, fu arrestato a Lione il 28 marzo 1986.

Il comunicato, in lettere maiuscole, reca una stella a 5 punte sommariamente disegnata. Intitolato «Legittima Difesa», afferma: «In Francia, la pelle dell'operaio Loic Lefèvre non vale molto per i socialdemocratici, i padroni e i [illegible] agli ordini del «barbouze» (gorilla) Pasqua. Noi rivendichiamo l'azione contro la prefettura di polizia». Il testo — è stato spiegato — è identico a dichiarazioni fatte da un ignoto interlocutore che ha telefonato due volte alla redazione di Le Monde.

Alcuni giornali si chiedono se gli autori dell'attentato non disponessero di complicità interne nei servizi di polizia. Le Figaro *scrive che* «gli inquirenti non escludono tale eventualità» *e riferisce dichiarazioni del delegato nazionale del partito Rpr per i problemi della sicurezza, Jacques Golfrain, il quale intenderebbe* «chiedere un esame approfondito della situazione di certi funzionari reclutati tra il 1981 e il 1985». *Le Figaro, a questo proposito, parla del caso di un non meglio identificato rifugiato italiano che sarebbe diventato commissario di polizia con modalità a dir poco sorprendenti.*

A proposito di questi, Le Figaro scrive: «Si parla molto della situazione di un commissario di polizia, addetto nel 1984 ai 'Renseignements Generaux' in condizioni perlomeno inquietanti. Questo funzionario era un rifugiato italiano che si diceva ricercato nel suo Paese per le sue opinioni politiche. Accolto in Francia, egli ottenne rapidamente la naturalizzazione. In Italia era sospettato peraltro di appartenere all'area dei movimenti clandestini dell'estrema sinistra violenta. Aiutato da un influente consigliere politico della sinistra, egli fu cooptato nella polizia e ammesso alla scuola dei commissari di Saint-Cyr del Mont-d'Or. Al termine di questo periodo di formazione, egli divenne commissario in prova».

Fino a ieri la polizia seguiva anche la pista delle Farl (Frazioni Armate Rivoluzionarie Libanesi), il cui presunto capo, Georges-Ibrahim Abdallah, è stato condannato giovedì a Lione a 4 anni di carcere. Per ottenere la sua liberazione le Farl avevano compiuto all'inizio dell'anno una serie di gravi attentati nei grandi magazzini di Parigi.

Il ministro dice

La Raf potrebbe ancora colpire

BONN — Dopo l'attentato di 3 giorni fa, nel quale sono rimasti uccisi vicino a Monaco il dirigente Siemens Karl Heinz Beckurts e il suo autista, il ministro degli Interni tedesco Zimmermann ha detto ieri di temere il ripetersi di nuove azioni terroristiche. Parlando a Wiesbaden dove ha sede il comando della polizia federale (Bka), Zimmermann ha detto che l'attentato perpetrato dalla *Rote Armee Fraktion* dimostra la rinnovata *«vitalità criminale della scena terroristica tedesca»*. Malgrado i successi registrati in questi anni dalle forze di sicurezza, la *Raf* può ancora contare — ha detto — *«su un potenziale personale, finanziario e logistico che le permette di sferrare attacchi efferati»*.

Secondo l'agenzia federale *Dpa*, la *Raf* avrebbe redatto negli scorsi mesi un documento dedicato esclusivamente alle *Brigate Rosse* italiane. L'agenzia spiega che — secondo gli esperti — con tale pubblicazione la *Raf* ha inteso *«pronunciarsi a favore»* di una collaborazione con le *Br*.

Oggi in un clima di violenza l'anniversario della vittoria protestante di Boyne

Irlanda del Nord, il giorno della paura

Il reverendo Paisley mobilita i suoi ultrà contro il «tradimento della Thatcher» - L'Ira è pronta a reagire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — E' arrivato, il giorno più temuto: il 12 luglio, anniversario della battaglia di Boyne, quando nel 1690 Guglielmo d'Orange sconfisse le truppe cattoliche di Giacomo II, è diventato tradizionalmente il giorno delle più imponenti, e violente, dimostrazioni protestanti in Nord Irlanda. E quest'anno, alla solita miscela già esplosiva dell'odio ultrasecolare fra le due comunità, si aggiunge un altro detonatore: la rabbiosa protesta degli orangisti contro l'accordo di pacificazione dell'Ulster firmato lo scorso novembre dalla signora Thatcher e dal premier irlandese Garret FitzGerald che gli «unionisti» considerano l'anticamera di una «svendita» delle sei contee settentrionali a Dublino.

Da mesi, i protestanti manifestano contro questa intesa, spargono la violenza in ogni angolo del Paese, ingaggiano battaglie e agguati non solo contro i tradizionali nemici cattolici ma anche contro i reparti di polizia, che in passato ha sempre tacitamente fiancheggiato la maggioranza unionista. Ma non hanno ottenuto nulla, la signora Thatcher non si è smossa di un pollice, non ha rinunciato al trattato. E la rabbia dei protestanti potrebbe esplodere oggi.

E' quanto temono anche a Londra: il *Times* ha scritto che la giornata di oggi rappresenta *«il maggiore test per le forze di sicurezza in Nord Irlanda di fronte a migliaia di orangisti»*. Perché ad attizzare la tensione ci hanno pensato anche gli estremisti dell'*Ira*, l'esercito clandestino della comunità minoritaria cattolica. In 24 ore, proprio alla vigilia dell'anniversario della battaglia di Boyne, gli uomini dell'*Ira* hanno ucciso con un'auto-bomba due militari inglesi e in un agguato un poliziotto. Un avvertimento lanciato ai protestanti per far capire che l'*Ira* non assisterà impotente alle violenze degli orangisti? O una miccia accesa a freddo, per innescare un processo incontrollabile di scontri fra le due comunità e le forze militari inviate da Londra a presidiare questa regione in stato di «guerra civile» da quasi vent'anni?

Tremila morti, decine di migliaia di feriti, un solco di odio ormai difficilmente colmabile malgrado gli sforzi e la buona volontà dimostrata da Dublino e anche da Londra, una economia disastrata che ha acuito la disoccupazione portandola a livelli record insopportabili, ormai superiori al 20 per cento. Questo è il risultato della campagna del terrore fomentata dopo il 1969 dall'*Ira* (dopo una prima fase di rivendicazioni nazionalistiche quasi incruente ma duramente represse da Londra), e naturalmente ripresa con odio altrettanto feroce dagli «ultras» protestanti. Che nelle ultime 48 ore, da parte loro, hanno ridotto in fin di vita un cattolico a Belfast e assalito e incendiato un gruppo di case abitate da cattolici.

E' il prologo di quanto potrà accadere oggi? Il reverendo Ian Paisley, leader degli estremisti protestanti, ha già incitato i suoi simpatizzanti a scendere numerosi e battaglieri nelle strade per dimostrare che *«l'Ulster non si arrende»*. Lo hanno preso in parola in migliaia già giovedì notte, quando una folla di «unionisti» si è radunata proprio a Hillsborough, dove in novembre era stato firmato l'accordo Thatcher-FitzGerald, rizzando blocchi stradali, provocando i cattolici e la polizia in ripetuti scontri. Ma il peggio è atteso per oggi, nel «tunnel» di Portadown, in un budello che attraversa il ghetto cattolico e che provocatoriamente ogni anno gli orangisti violano sfilando con la bombetta nera nei loro paramenti da «giovani apprendisti» dietro le bande, le cornamuse che evidenziano la loro origine scozzese e, naturalmente, dietro le bandiere britanniche. Una manifestazione che aveva ben poco di folcloristico anche negli anni in cui l'*Ira* era «ibernata» e la violenza non si era ridestata, perché destinata a sfidare i cattolici e a ricordare loro che da Boyne in avanti la legge nell'Ulster la fanno sempre e solo i protestanti.

Quest'anno però c'è una novità, in peggio. La collera degli orangisti si potrà rivolgere anche contro la polizia, contro le forze del *Ruc*, considerata fino a qualche mese addietro come una roccaforte paramilitare della comunità protestante, o contro i reparti di militari inviati da Londra. A fomentare questa campagna di violenze sono spuntati all'improvviso gli *Ulster club* che vantano adesso 13 mila iscritti.

Paolo Patruno

■ Corea: tunnel militari

SEUL — Il comandante militare statunitense nella Corea del Sud ha detto ieri che la Corea del Nord ha costruito enormi depositi sotterranei in vista di un attacco contro il Sud.

Il generale William Livsey, capo del comando unificato Usa-Onu e Usa-Corea del Sud, ha detto ai giornalisti che numerosi soldati, carri armati, pezzi di artiglieria e aerei sono stati schierati nei pressi della fascia smilitarizzata che divide la penisola coreana.

■ Uccisa console inglese

BOGOTA' — Uomini armati in motocicletta hanno ucciso, sparandogli, il console onorario britannico a Barranquilla: ne ha dato notizia la radio *Rcn*. L'emittente ha precisato che il diplomatico si chiamava Geoffrey Hutchinson, aveva 60 anni, viveva a Barranquilla da 10 anni e che è stato assassinato mentre rientrava a casa dall'ufficio.

■ La miopia nei neonati

MOSCA — Gli oftalmologi sovietici hanno scoperto un nuovo metodo per diagnosticare la miopia nei neonati, *«quando questo difetto può essere ancora eliminato»*. La *Tass*, senza fornire particolari sul nuovo metodo, scrive che *«la miopia, che nei Paesi sviluppati si riscontra in un bambino su tre, è un tributo alla civiltà che può essere evitato»*. Gli specialisti di Krasnoyarsk (Siberia Orientale) hanno elaborato delle tabelle speciali che permettono di rivelare *«anche la minima deviazione della vista»* nei neonati, *«aiutando i medici a prevenire forme patologiche, quando la miopia diventa ormai incurabile»*. Nel mondo un miliardo di persone portano gli occhiali (800 milioni sono miopi), ma gli scienziati di Krasnoyarsk sono convinti che *«il metodo per determinare la miopia possa ridurre sostanzialmente la malattia»*.

■ Cipro: Turchia condannata

STRASBURGO — Con una schiacciante maggioranza, il Parlamento europeo ha condannato ieri notte a Strasburgo, con procedura d'urgenza, la politica di Ankara a Cipro e in particolare la recente visita del primo ministro turco Turgut Ozal nella zona nord dell'isola (sotto occupazione militare turca dal 1974).

Con 115 voti a favore e 7 contrari, gli eurodeputati hanno inoltre duramente condannato la decisione degli occupanti, presa la settimana scorsa, di chiudere i punti di transito sulla linea di demarcazione, isolando così 400 *Caschi Blu* dell'Onu e 900 greci-ciprioti rimasti nella zona Nord.

Le autorità turco-cipriote hanno annunciato intanto la riapertura da oggi dei punti di passaggio nella linea di demarcazione.

■ Belgrado, pane meno caro

BELGRADO — I prezzi del pane, aumentati nei giorni scorsi da 80 a 187 per cento, «devono tornare al prezzo del 26 giugno scorso». Lo ha deciso il governo jugoslavo. Il provvedimento, che entrerà in vigore immediatamente, è stato adottato per lo «scompiglio» provocato dal provvedimento dei panettieri con l'enorme aumento.

(Segue da pagina 4)

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari per raggiungere l'amata figlia Marghe

Livio Moglia

Maestro d'ottica

Addolorati lo annunciano la moglie Luciana, la figlia Augusta con Paolo Margara, il genero Nino Sangiorgio con l'adorato nipote Michele, la cognata Pina Arossa, cugini, cugine e parenti tutti. Funerali sabato 12 corrente ore 14,30 parrocchia Santa Croce. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Sassi. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 luglio 1986

Partecipa al dolore la consuocera Antonietta Sangiorgio e famiglia.

Sono particolarmente vicini i consuoceri Nello e Angiolina Margara.

Si unisce al dolore la famiglia [illegible].

Lino, Laura, Sandra, Anna piangono con Luciana e Augusta l'improvvisa scomparsa del caro amico

Livio Moglia

— Torino, 11 luglio 1986.

I cugini Rolf e Antonia Fariello si accomunano nel dolore di Luciana e Augusta per la improvvisa scomparsa di LIVIO.

Aldo Revelli con Margherita e famiglia partecipano al dolore di Augusta per la perdita del suo caro PAPA'.

Inquilini corso Belgio, via [illegible] partecipano al dolore della famiglia Moglia.

Affettuosamente vicini a Luciana Augusta e famiglia: Margherita, [illegible], Anita.

Ottavio, Emilia Cambiagno e famiglia partecipano al dolore.

[illegible] partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Livio Moglia

— Torino, 12 luglio 1986.

Le famiglie Grillo e Tamagni piangono la perdita del caro amico

Livio Moglia

e sono vicini a Luciana e Augusta.

— Como, 12 luglio 1986.

Antonia e Paolo condividono con tanto affetto il dolore di Augusta per la perdita del PAPA'.

Improvvisamente è mancato

Natalino Ponso

anni 49

artigiano edile

Addolorati lo annunciano: moglie, figli, mamma, fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali sabato 12 corr. ore 15 partendo da via Barera 29.

— Nichelino, 11 luglio 1986.

Partecipano al dolore della famiglia Ponso gli Amici del Circolo Acli e Bar Gallo.

L'abbiamo tanto amata e ci ha lasciati

Giuseppina Revelli Guanzini

Lo annunciano a funerali avvenuti il marito Emilio, la figlia Giuliana col marito Piero Viglino, l'amatissimo nipote Riccardo. Un caldo ringraziamento al dott. Molinaro e don Luigi Carpanino ed alla cara Manuccia per le affettuose cure prestate.

— San Mauro, 10 luglio 1986.

La cognata Ada, le nipoti Carla Maria Luisa e famiglie partecipano al dolore.

Regina e Luigi partecipano al dolore.

E' mancato lasciando un vuoto incolmabile

Mario Ternavasio

Commerciante

Lo annunciano affranti dal dolore la moglie Anita, la figlia Wanda con Dario, le adorate nipotine Simona e Stefania, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento per le assidue cure prestate al prof. Bennarzan, alle dott.sse Cozzolo e Secia, e [illegible]. I funerali oggi ore 15,45 dall'abitazione dell'estinto.

— Ivrea, 12 luglio 1986.

Ciao NONNINO, Simona Stefania.

Cristianamente è mancato

Battista Rapelli

Cavaliere Vittorio Veneto

anni 86

L'annunciano la moglie Eugenia Mirabelli, la cognata Orsola, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali in Crescentino sabato 12 ore 15.30. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Crescentino, 11 luglio 1986.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Scala ved. Berge

Lo annunciano a funerali avvenuti i figli: Lia con Sergio, Ernesto con Maria, la sorella Piera, i nipoti e parenti tutti.

— Torino, 12 luglio 1986.

Condomini, inquilini, Amministrazione via Stellone 15 via Ubertalli 39 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara congiunta.

Cristianamente è mancata

Maria Massimino ved. Balzaretti

anni 75

Addolorati lo annunciano: la figlia Maria Teresa, genero, nipoti. Funerali in Poirino oggi ore 15.

— Poirino, 11 luglio 1986.

Soci e Collaboratori dell'M. Studio sono vicini all'amico e collega Pande in questo momento di grande dolore per la scomparsa della mamma

Ester Forno in Strobino

— Torino, 12 luglio 1986.

Il Consiglio Direttivo Lega Navale Italiana, Gruppo Vela Torino e Amici tutti partecipano al dolore del consigliere arch. Pande Strobino per la perdita della mamma

Ester Forno ved. Strobino

— Torino, 12 luglio 1986.

Clara e Marco [illegible] sono affettuosamente vicini ad Aldo per la scomparsa del papà

Edoardo Giorgetti

— Settimo Torinese, 11 luglio 1986.

RINGRAZIAMENTI

I familiari della compianta

Orsola Albarello

nell'impossibilità di giungere a tutti personalmente, ringraziano coloro che con sincera amicizia e partecipazione si sono uniti a loro nel dolore.

— Torino, 11 luglio 1986.

I familiari di

suor Marisa Pagge

commossi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore in particolare Comunità Salesiana e Gruppo DMG.

— Torino, 12 luglio 1986.

ANNIVERSARI

Nel 1° anniversario della scomparsa

Giovanni Battista Busca

è sempre vivo nel ricordo della moglie Giuseppina e parenti tutti. Le Ss. Messe domenica 13 luglio ore 11 in Benevello e domenica 3 agosto ore 11 Borgomale.

1983 — 1986

geom. Michele Parente

Ti ricorda con infinito rimpianto, tua moglie. La S. Messa verrà celebrata nella chiesa Ss. Redentore, piazza Giovanni XXIII il 13-7 ore 11.

1980 — 1986

Ing. Michele Canepero

Carissimo il suo ricordo, custodito nel cuore dei parenti.

1980 — 1986

Ing. Michele Canepero

Sempre nel cuore di sua zia con rimpianto infinito.

Il «Libro bianco» del ministero dei Lavori pubblici fotografa la situazione abitativa degli italiani

Una casa di contraddizioni

Sono oltre 15 milioni le stanze non occupate, eppure mancano 400 mila unità abitative - Il 12% delle famiglie possiede la seconda casa - Sorprendente il boom dei restauri - Record negativo per gli interventi pubblici

ROMA — Una montagna di stanze vuote, la fame di case. Il boom della seconda casa, oltre un milione di italiani che vivono in coabitazione. Il sovraffollamento colpisce soprattutto il Sud e i lavoratori dipendenti. Il 60 per cento degli italiani è proprietario della casa dove abita, solo il Belgio con il 61 per cento ci precede in Europa, ma il «grande esodo» verso il mattone si è esaurito perché il risparmio privato negli ultimi anni si è incanalato verso altri investimenti.

Per la prima volta una commissione tecnica, insediata due anni fa dal ministro dei Lavori pubblici, Nicolazzi, ha rimesso insieme tutti i dati sparpagliati sul pianeta casa, in un «Libro bianco».

ROMA — Se ci fosse un Guinness dei primati per l'edilizia, all'Italia potrebbe toccare più di una citazione: un «mattone d'oro» o un Oscar delle contraddizioni. Tra il 1972 e il 1981 sono state costruite 5 milioni e 42 mila abitazioni, una media di 500 mila alloggi all'anno: dal 1960 è un ritmo che non ha concorrenti in Europa. Ma un'alta quota, circa il 27 per cento, è finito sul mercato della seconda casa, posseduta dal 12 per cento delle famiglie italiane.

In conseguenza di tutto ciò le case più necessarie, quelle per viverci dodici mesi, sono cresciute meno dei nuclei familiari con un deficit calcolato in 400 mila unità. Una situazione condizionata e resa ancora più grave dal fatto che in vent'anni si è quadruplicato il numero di stanze non occupate, da 4,1 milioni ad oltre 15 milioni.

Intanto si affacciano due fenomeni per molti versi inediti. Il risveglio del mercato degli affitti che la riforma dell'equo canone dovrebbe accelerare nei prossimi anni, dopo che nell'84 sono stati stipulati ben 610 mila contratti di locazione; una crescita spettacolare degli investimenti per il restauro di vecchie case a cui si contrappone un calo «spaventoso» della produzione privata.

La voce affitto ha gravato ovviamente in misura diseguale sulle spalle degli italiani: nel 1983 incideva mediamente sul reddito degli inquilini per l'8,4 per cento. Ma per le famiglie con meno di 6 milioni di reddito si saliva al 17,1, per quelle con oltre 40 milioni scendeva al 4,4.

Come è spiegabile la riscoperta del restauro così diffusamente? Molte case per anni sono state abbandonate a se stesse, senza una lira di ammodernamenti, clamorosamente inefficienti ovvero vere e proprie stamberghe. Le cifre del «Libro bianco» sono al riguardo fra le più significative e fotografano un'Italia industrializzata ma con grandi ritardi da recuperare. Ancora nel 1981, sono dati ripresi dal censimento Istat, c'erano 227 mila abitazioni (l'1,3 per cento del totale) senza acqua potabile, un milione e 261 mila prive di gabinetto, 2 milioni e 391 mila senza un bagno completo, 7 milioni e 833 mila (ben il 43,4 per cento del totale) senza l'impianto di riscaldamento, una cifra sempre considerevole.

Non solo si è lasciato degradare il patrimonio edilizio, ma per anni si sono costruite case sbagliate, troppo grandi rispetto al nuovo modello di famiglia sorta alla fine degli Anni Settanta, composta di 2-3 persone.

Il «Libro bianco» mette anche a fuoco un altro fenomeno che nei lustri più recenti sembrava interessare soltanto i posti di lavoro: l'assenza di mobilità. Nei grandi centri urbani il mercato dell'affitto si è appena rianimato, ma fino a poco tempo fa era praticamente un compartimento stagno e trasferirsi da una città all'altra quasi impossibile. Questo altera anche i comportamenti sociali tanto più in una società dove i valori del cambiamento, della modernizzazione, hanno assunto un significato preminente.

Gli italiani costretti a vivere in coabitazione, per via del cattivo uso del patrimonio edilizio, sono oltre un milione e l'affollamento è più sensibile nelle aree del Mezzogiorno.

C'è un altro primato negativo, quello dell'intervento pubblico che nel decennio '78-'87 è ammontato a 21.300 miliardi (ma in alcune regioni del Sud l'utilizzazione dei fondi sovente avviene con gravi ritardi per l'inefficienza della pubblica amministrazione): una quota assai più bassa che negli altri Paesi europei.

Eugenio Palmieri

Già scoperti 4 milioni di alloggi abusivi

ROMA — Il condono edilizio ha già portato più di 2500 miliardi nelle casse dello Stato. Questa somma si riferisce in gran parte alla prima delle tre rate previste per sanare l'abuso edilizio. Il gettito complessivo, ha sottolineato ieri il ministro Nicolazzi, darà quindi «i risultati che erano attesi». Si tratta di 6-7 mila miliardi, una bella cifra che sottolinea la dimensione e l'estensione del grave fenomeno dell'abusivismo.

La legge sul condono ha portato a scoprire oltre 4 milioni di appartamenti costruiti senza regolari licenze o le necessarie autorizzazioni, pari a circa il 15 per cento del patrimonio abitativo complessivo esistente nel 1984. Ed è probabilmente solo la punta di un enorme iceberg, dal momento che non tutti hanno denunciato l'abuso e che c'è quindi ancora molto da scoprire, soprattutto nelle aree meridionali.

Il capitolo del «Libro Bianco» dedicato all'abusivismo (otto pagine e numerose tabelle) fotografa l'impressionante escalation della produzione edilizia fuorilegge. Tra il 1950 e il 1960 si costruivano mediamente in Italia 65 mila case abusive l'anno. Dal 1961 al 1976 si è di colpo saliti a 120 mila alloggi l'anno, praticamente il raddoppio.

Dal 1977 al 1983 si è scesi a 115 mila abitazioni l'anno, ma nel solo 1984, quando ormai il condono era all'esame del Parlamento, si sono costruite ben 300 mila case fuorilegge. Oltre ai quattro milioni di alloggi abusivi, secondo il centro ricerche del Cresme, ci sarebbero altre 7 milioni e 400 mila case che hanno subito ristrutturazioni o manutenzioni straordinarie senza alcun permesso.

Resta ora da vedere se la legge sul condono ha fermato il fenomeno dell'abusivismo. Lo si potrà sapere appena saranno pronti i risultati di un'apposita indagine avviata dal ministero dei Lavori pubblici. Un'indagine laboriosa e difficile che richiederà ancora qualche mese.

Comunque, costruire una casa abusiva è bel business, perché si riesce a risparmiare qualcosa come il 50 per cento rispetto ai costi dell'edilizia legale. Ed è questa, secondo il «Libro Bianco», la vera ragione per cui si costruisce fuorilegge, al di là delle inefficienze amministrative di molti Comuni che non hanno approntato piani regolatori né tantomeno costruito case popolari (in Sicilia, dove abbondano gli alloggi abusivi, si è speso appena il 22 per cento dei fondi destinati all'edilizia popolare).

La parte più consistente della produzione abusiva, rileva il documento Nicolazzi, si distribuisce in prevalenza nelle aree periferiche e nelle grandi città del Centro e del Sud. Nella sola area di Roma, oltre la metà dello stock residenziale costruito nel decennio 1972-1981 è abusivo. E lo stesso può dirsi per Napoli e Palermo.

Con il passare degli anni si è raffinata la tecnica della costruzione abusiva. *«Da una netta predominanza della autocostruzione con tecnologie elementari e materiali poveri propria degli Anni Cinquanta e Sessanta, si passa nel decennio successivo a modalità più complesse, ove spesso si riscontra la presenza di piccole imprese specializzate, la separazione tra promotore e utente finale, la presenza di un vero e proprio mercato parallelo, con sue specifiche forme di compravendita e di locazione».*

Insomma, una vera e propria industria di «edilizia nera», che non costruisce più modesti e piccoli alloggi, ma palazzi, vasti appartamenti di ottimo standard e, addirittura, ville. Una forma di abusivismo «opulento».

A spingere verso l'abuso c'è la gran convenienza economica. Secondo le stime più recenti, si legge nel «Libro Bianco», il costo finale di un alloggio è dovuto per il 15-20 per cento dalla voce suolo; per un altro 15-20 per cento dagli oneri fiscali diretti e indiretti; per il 10-15 per cento da oneri finanziari; per un altro 10-15 per cento da spese per i rischi e gli imprevisti. I soli costi tecnici oscillano tra il 45 e il 35 per cento. Con l'abuso non si paga il costo del suolo, si evade il fisco, si evita ogni spesa promozionale.

Le più consistenti domande di condono vengono da Roma (180 mila), Milano e Torino (45 mila ciascuna), mentre risultano particolarmente basse nelle città meridionali, ad esempio a Napoli (13 mila), a Taranto (8 mila) e a Bari (5 mila). Nicolazzi si è detto disponibile a predisporre un nuovo testo per il decreto di modifiche alla legge sul condono, ma ha avuto parole critiche nei confronti delle «sollevazioni» a favore dell'abusivismo per necessità. Dietro questo fenomeno, ha detto, si nascondono speculazioni e gravi responsabilità degli amministratori locali.

Emilio Pucci

Variazione dei prezzi delle abitazioni a Torino dal 1970 al 1985

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985
NUMERI INDICE 1970=100																
CENTRO	100,0	104,5	112,7	120,4	136,3	155,5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	270,0	405,7	[illegible]	771,0	[illegible]	797,2	[illegible]
SEMICENTRO	100,0	102,0	[illegible]	[illegible]	173,4	[illegible]	[illegible]	201,8	[illegible]	443,4	572,0	751,9	[illegible]	750,3	961,5	[illegible]
PERIFERIA	100,0	[illegible]	138,0	[illegible]	175,2	[illegible]	[illegible]	404,7	475,8	347,2	[illegible]	[illegible]	[illegible]	902,6	905,7	[illegible]
VARIAZIONE %																
CENTRO	—	4,5	7,4	6,8	13,1	14,0	[illegible]	13,6	7,6	13,4	20,9	27,3	16,3	5,8	—2,4	2,6
SEMICENTRO	—	2,0	6,6	6,0	40,5	31,5	11,8	12,1	5,9	43,6	29,0	26,7	8,1	—0,5	5,7	0,9
PERIFERIA	—	9,5	2,7	6,8	30,6	46,7	17,0	29,8	5,5	27,5	47,8	23,5	4,6	—0,1	3,8	0,8

VARIAZIONE % NEL QUINQUENNIO	1971-1975	1976-1980	1981-1985
CENTRO	144,5	81,8	19,5
SEMICENTRO	122,5	118,7	1,5
PERIFERIA	143,4	157,7	4,8

FONTE: «Consulenza immobiliare»

Nell'isola scatta l'allarme per il decesso di alcuni «fangaroli»

Le morti misteriose a Ischia

Dieci dipendenti delle terme colpiti da tumori o leucemie - Nessun rischio per chi si cura

DAL NOSTRO INVIATO

ISCHIA — «*Terme radioattive*», dice la grande scritta che, arrivando dal mare, si vede troneggiare sulle banchine di Ischia porto. Sulle calde sorgenti e le straordinarie proprietà delle acque, l'isola fonda da sempre le proprie fortune: anche adesso, mentre a Capri il turismo langue, qui, all'altro capo del golfo, tedeschi e italiani affollano come ogni anno gli stabilimenti termali. Ma per qualcuno, scritte come quella che troneggia sul porto cominciano ad acquistare un significato sinistro: a causa delle «acque radioattive», oltre ai tanti che guariscono, ad Ischia forse c'è anche gente che muore.

L'allarme parte da un promontorio che è a poche centinaia di metri dall'attracco dei traghetti: in pochi anni, dieci «fangaroli», dieci dipendenti termali addetti al trasporto delle scorie, sono morti per tumori o leucemie. Un piccolo sindacato ne indica i nomi, ne difende la memoria, si batte perché qualcuno intervenga. E non per i riverberi del «caso Cernobil», o per un tardivo riesumare delle prime pagine dedicate ai ricercatori dell'istituto «Pasteur», vittime del proprio lavoro: qui la battaglia s'era iniziata molto prima.

Forse, c'era bisogno di altri, più clamorosi casi perché qualcuno si decidesse a parlare di queste morti misteriose anche fuori dall'isola: forse, senza l'effetto Cernobil, un malinteso senso dell'interesse comune avrebbe impedito ancora a lungo che il problema si affrontasse. Di termalismo in fondo, se alcuni ischitani possono morire, tutta l'isola vive.

Eppure i dati sembrano già fornire indicazioni chiare: per chi ad Ischia va a curarsi, non c'è alcun rischio. Ad essere esposti, stando agli elementi raccolti, sono soltanto i lavoratori di una precisa zona del Porto, i cui stabilimenti sono alimentati da due sorgenti vicine: persone che ogni giorno, per anni, maneggiano fanghi da cui si sprigionano radioemanazioni.

Sono i «fangaroli» che lavorano allo stabilimento militare «F. Buonocore» e quelli delle vecchie terme «Jolly». Una settantina di persone in tutto, impegnate ogni giorno, senza alcuna protezione, a riempire e vuotare vasche, a trasportare fanghi con secchi e carrelli. «*La prima vittima* — racconta Biagio Terracciano, della segreteria regionale Cgil — *fu individuato nel '77: si chiamava Andrea Albano, morì di leucemia. Da vent'anni maneggiava quei fanghi...*».

Colpa delle radiazioni? Secondo le autorità militari, competenti per tutto quel che accade nello stabilimento, di questo non c'era prova. Ma l'elenco, presto, ha cominciato ad allungarsi.

Adesso, dipendenti delle terme militari, che per motivi intuibili preferiscono evitare la pubblicità, mostrano copie di una corrispondenza che con gli anni è divenuta sempre più fitta, ed inutile. Al ministero vengono segnalati decessi quanto meno sospetti: nell'81 muore per tumore Concetta Barbieri; nell'83 Maddalena Cappiello, per tumore osseo; nell'85 Gennaro Mattera, tumore ai polmoni. La lista è agghiacciante: nove persone, tutte dipendenti delle terme «Jolly», tutte addette ai fanghi. Fra il personale impiegato nella parte alberghiera del complesso, neppure un caso del genere.

Per i «fangaroli» è evidente che lì, in quei due stabilimenti, in quelle due sorgenti, la concentrazione di sostanze radioattive è eccessiva. Per i militari, no: una commissione compie un'indagine, misura la radioattività, conclude che, in astratto, può essere pericolosa solo per chi vi si esponga dieci ore al giorno per quindici o vent'anni. I «fangaroli» però — è la postilla — andrebbero inseriti fra le categorie a rischio, un po' come i radiologi.

Ma i decessi continuano. Ischia, ammoniscono gli esperti, quanto a casi di neoplasie è abbondantemente al di sotto della media nazionale: e allora perché i casi si concentrano tutti al Porto, e tutti in quei due stabilimenti? Arriva una seconda commissione, viene svolta una seconda indagine. Le terme militari, dunque, per i «fangaroli» sono pericolose o no? Può sembrare assurdo, il ministero della Difesa decise che questo, semplicemente, non si deve sapere.

Ai dipendenti, nell'autunno scorso, la direzione generale per gli impiegati fa sapere che, «*pur non ostando precise disposizioni, non si reputa opportuna la diramazione di atti interni all'amministrazione*». Gli esperti intanto hanno compiuto rilievi, misurato nuovamente la radioattività, raggiunto conclusioni: ma la gente che lavora alle terme militari, contro ogni norma e ogni logica, non lo deve sapere. «*Non c'è pericolo*», si continua ad affermare per vie ufficiali. Ma allora, perché tenere nascosto quel rapporto?

Adesso, dopo lunghi mesi di attesa, fra i dipendenti dello «stabilimento balneo-termale militare F. Buonocore» l'atmosfera torna a farsi agitata. Pochi giorni fa ad un «fangarolo» è accaduto di sentirsi male: per fortuna, non era nulla di grave, ma la «sindrome da radiazioni» ha ricominciato a montare. Nulla, in realtà, fa ancora escludere che si tratti solo di uno sciagurato, rarissimo intreccio di casualità, ma niente fa escludere il contrario. Ad Ischia intanto i turisti continuano a calare, si organizzano manifestazioni e «show», la stagione sembra promettere bene. Di fronte al rischio di provocare fughe incontrollate, anche le autorità sanitarie tacciono.

Giuseppe Zaccaria

Minacce contro il faccendiere che continua a parlare al giudice

Pazienza chiede più protezione

Ieri ha smentito di aver parlato di re Hassan - Gli interrogatori continueranno anche la prossima settimana

MILANO — «*Mettesi nei miei panni...*», quasi implora Francesco Pazienza alla fine dell'interrogatorio numero 11, tra una smentita ufficiale e una conferma ufficiosa, tra un rimbrotto immortalato dalle telecamere Rai e un ammicco che non sfugge alla scorta dei carabinieri. «*In quest'inchiesta siamo al momento delicato*», ammetteranno i giudici Renato Bricchetti e Antonio Pizzi. E Nino Marazzita, il difensore di Pazienza: «*A questo punto esistono problemi di sicurezza, di incolumità per il mio assistito*». Ai carabinieri sono arrivate minacce: «*Attenti a Pazienza*».

L'interrogatorio di Pazienza è arrivato alla quarantesima ora e alla pagina 400. Non è stato l'ultimo, quello di ieri. Al contrario, secondo i giudici istruttori, questo sarebbe l'inizio, l'inizio delle contestazioni, delle domande magari difficili, l'interrogatorio vero, quello sui conti correnti — in Italia, in Svizzera, Panama, Guatemala — dove Roberto Calvi aveva dirottato almeno una trentina di miliardi di lire per garantirsi fughe e tutele autorevoli. Pare che Pazienza, su questi conti, con i magistrati si sia mostrato in qualche difficoltà.

Dalle carceri «Nuove» di Torino, alle 9 di ieri, Pazienza si era presentato al settimo piano del Palazzo di Giustizia milanese. Sicuro come sempre, davanti alle telecamere: «*Mai detto che re Hassan II del Marocco ha ricevuto 12 miliardi da Calvi*». Più tardi, senza le telecamere che lo inquadrano, sarà più sfumato. E più tardi ancora, in serata, quando lascerà Milano per tornare a Torino, neppure ne farà cenno. «*Cercate di mettervi nei miei panni*». L'ambasciata del Marocco, da Roma, non smentisce: «*Non leggiamo i quotidiani italiani, non possiamo commentare...*».

Pazienza, così, continua a dettare il gioco. Indiscrezioni, dichiarazioni poi seguite da smentite davanti alle Tv, conferme senza la Tv. I magistrati che doverosamente rispettano il segreto istruttorio («*Re Hassad II non c'entra*») e non confermano, l'avvocato difensore Nino Marazzita che addirittura cambia albergo pur di non incontrare giornalisti o curiosi comunque interessati alla vicenda della bancarotta del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi e, comunque, non nega che Pazienza abbia mai fatto e dichiarato il nome di Sua Maestà di Rabat del Marocco.

A sorpresa — «*Il lungo interrogatorio di Pazienza è finito. Restano soltanto i ritocchi*», aveva assicurato Marazzita giovedì sera — le domande dei giudici Bricchetti e Pizzi continueranno anche la prossima settimana. A Pazienza vien domandato il perché dei conti correnti che Calvi aveva stornato dalle casse dell'Ambrosiano; a chi erano intestati gli assegni: quali — se del caso — i faccendieri, i politici, i mediatori interessati a qualsivoglia titolo al salvataggio di Calvi e dell'impero bancario dell'Ambrosiano. Pazienza, si presume, non avrebbe convinto.

Gli interrogatori continueranno. La prossima settimana sarà quella dei confronti. «*No, proprio non abbiamo finito*», ha confermato il giudice Pizzi. E l'avvocato Marazzita, lì accanto: «*Ben tenga, il mio assistito non ha nulla da temere*». Ancora Pazienza davanti ai giudici milanesi, ancora ammissioni o rivelazioni (e resta da stabilire se Pazienza rivela oppure è costretto, dalle domande, ad ammettere e dire). Nessuno — giudici o avvocato — vuol scoprire le proprie carte. È tradizionale — in queste vicende giudiziarie — gioco delle parti.

Pazienza, che ha capito di non aver concluso l'interrogatorio, che vede la libertà (per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva) allontanarsi di qualche giorno, non sembra preoccupato. «*Me ne andrò, appena libero, dai miei genitori a Lerici. Poi vedrò il da farsi, ma voglio rimanere a disposizione dei giudici milanesi...*». E poi? «*Domandate al mio avvocato, decidono con lui*».

Giovanni Cerruti

Milano. Il «faccendiere» Francesco Pazienza (Telefoto)

Napoli, la sentenza per l'attentato a un giudice assolve invece l'ex sindaco di Quindici

Camorra: Sibilia condannato a 19 anni

Salerno. L'ex presidente dell'Avellino Calcio, Antonio Sibilia, in barella al tribunale (Tel.)

SALERNO — Antonio Sibilia, l'ex «patron» dell'Avellino Calcio condannato a 19 anni. Assolto invece l'ex sindaco di Quindici, Pasquale Graziano. Sono due degli elementi principali della sentenza scaturita da quattro giorni di camera di consiglio e che chiude uno dei capitoli più amari della storia della camorra in Campania. Alle 9,30 di ieri, il presidente della seconda sezione della Corte d'assise di Salerno, Giovanni Videtta, ha letto la sentenza. Si è concluso così, con quindici condanne dai 16 ai 19 anni di reclusione e tre assoluzioni, il processo per l'attentato compiuto il 13 settembre '82 al procuratore capo della Repubblica di Avellino, Antonio Gagliardi, e al suo autista, l'agente di polizia Stefano Montuoro.

Tra gli imputati c'era il «gotha» del clan di Raffaele Cutolo. Il primo dell'elenco è Antonio Sibilia, appunto, ex «padre-padrone» della squadra di calcio di Avellino, condannato a 19 anni di reclusione. Identica pena è stata comminata a Sergio Marinelli, un grosso imprenditore avellinese. Con una sentenza a sorpresa i giudici hanno invece assolto Salvatore Di Maio, ex «viceré» di Cutolo, e Pasquale Raffaele Graziano, ex-sindaco del comune di Quindici, destituito dalla carica per decisione del presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Il giudice Antonio Gagliardi e l'agente Stefano Montuoro caddero in un'imboscata tesa dai *killers* della camorra sulla strada statale che congiunge Napoli ad Avellino. L'auto blindata fu bersagliata dai proiettili dei mitra capioni dai sicari, che fortunatamente non riuscirono nel loro intento.

Tutto ha inizio nell'estate del 1981, quando un piccolo stabilimento che produce calcestruzzo viene rilevato dalla società «Beton Srl», fondata da Sergio Marinelli e Vincenzo Casillo, il potente «consigliori» di Raffaele Cutolo. La piccola fabbrica è in realtà una miniera d'oro, considerata la pioggia di miliardi che sta per abbattersi sui comuni della Campania devastati dal terremoto dell'80.

L'area su cui sorge lo stabilimento è scelta per l'insediamento dell'Alfa-Nissan, che ha in progetto la produzione dell'«Arna». Misteriosamente il piano industriale «Arna-Alfa-Nissan» stenta però a decollare: le pratiche per l'esproprio del terreno si perdono nei meandri della burocrazia, la «Beton Srl» continua tranquillamente a produrre calcestruzzo. Il sospetto è che il mancato decollo del progetto industriale sia provocato dalle intimidazioni.

Antonio Gagliardi, all'epoca sostituto procuratore della Repubblica di Avellino, avvia le prime indagini. Un'inchiesta pericolosa per troppi imprenditori insospettabili, tra cui Sergio Marinelli e Antonio Sibilia, anch'egli interessato all'affare. La mattina del 12 settembre '82 l'attentato, fortunatamente fallito.

f. mil.

■ Onorificenze di Craxi a donne illustri

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi, nell'ambito degli impegni assunti nel corso del suo governo nei confronti del mondo femminile, ha ritenuto opportuno prestare attenzione anche al conseguimento delle onorificenze, che finora hanno costituito una prerogativa quasi esclusivamente maschile.

Fra i nuovi cavalieri spiccano alcuni nomi: Elietta Caracciolo Guerrazzi, Luciana Savignano, Francesca Sanvitale, Laura Maltini Lepetit, Emanuela De Michelis Bassetti, Giovanna Bemporad.

Le registe Liliana Cavani e Lina Wertmüller, la stilista Rosita Missoni, Anna Maria Ortese, la ricercatrice Rita Levi Montalcini, l'editore Elvira Sellerio, la giornalista Andreina Vanni sono state nominate commendatori della Repubblica. Monica Vitti (nome d'arte di M. Luisa Ceciarelli) è invece diventata Gran'Ufficiale. L'editore milanese Giancarla Re Mursia è invece cavaliere di gran croce.

Infine sono state nominate cavalieri ufficiali, fra le altre, Mimma Laura Mondadori, Lietta Tornabuoni, Rossana Ombres.

■ Terremoto senza danni a Todi

TODI — Una scossa di terremoto, valutata dall'osservatorio di Perugia dei padri benedettini fra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli, è stata avvertita ieri a Todi. La scossa è avvenuta alle 13,02 con epicentro nella zona dei monti Martani. Qualche apprensione fra le popolazioni di Todi e Massa Martana, ma nessun danno.

■ Nessuna traccia della barca scomparsa

NEW YORK — «*Ancora non abbiamo avuto alcuna notizia dalla guardia costiera americana: significa che ancora non li hanno trovati. Visto che lo speciale sistema d'allarme Beacon di cui è dotato lo yacht e che è collegato con un satellite non ha mandato alcun segnale, dobbiamo pensare che la barca non sia affondata, è probabile però che stia andando alla deriva*». Così una portavoce del comitato della regata transatlantica «Two Star».

Dal Friuli al Piemonte, sulle tracce di un profondo malessere

La naja sotto accusa

Certi luoghi del servizio militare: un ex lazzaretto, un'ex fabbrica tessile, un edificio secentesco - Topi alla «Musso» di Saluzzo, ma la burocrazia blocca la disinfestazione - Nuovo autoritarismo dei caporali

DAL NOSTRO INVIATO

TOLMEZZO — Negli ultimi mesi quattro giovani di leva si sono suicidati in caserme del Friuli. Proteste, polemiche: da una parte si dice che molte caserme italiane sono invivibili perché fatiscenti e antigieniche, che vi imperversa il "nonnismo", cioè le soverchierie dei "nonni", i soldati più anziani; dall'altra si sostiene che i militari che si uccidono sono psicolabili, lo farebbero anche nella vita civile e le statistiche dimostrano che la percentuale dei suicidi militari non è più alta; si assicura anche che il «nonnismo» viene combattuto.

Per vedere come si vive in caserma ne abbiamo visitate alcune, in regioni diverse. Parliamo in questo primo servizio di caserme del Friuli e del Piemonte.

A Tolmezzo, Caserma Cantore, sede del Gruppo Udine della Brigata Alpina Julia. (Qui la notte del 9 giugno scorso, mentre era di guardia all'ingresso, l'artigliere Roberto Koa si uccise esplodendosi tre colpi di fucile. In marzo uno specialista di malattie nervose lo aveva curato per una "sindrome da alcoolismo e stati depressivo"). L'edificio è degli Anni Venti, nato come fabbrica tessile, poi diventato ospedale e infine passato al demanio militare. Un'ala è nuova, rifatta dopo il terremoto del 1976.

La forza media è sui 400 uomini alloggiati in camerate con sei letti biposto: ogni soldato dispone di un armadietto. I servizi — un gabinetto ogni dieci uomini, file di lavandini con specchio e presa elettrica, docce con acqua calda alimentate da una caldaia — sono piastrellati e tenuti bene.

Tutta la caserma, all'esterno e all'interno, si presenta fresca di vernice, un gruppo di soldati sta verniciando una facciata. «Manutenzione continua — spiega il comandante —, facciamo tutto con i nostri uomini».

La cucina è da grande albergo, a bollitori a vapore e grosse lavastoviglie; alla mensa la possibilità di scegliere tra due primi e due secondi, bevande a volontà, aranciata, coca cola oppure vino o birra.

Chiusaforte (Udine), Caserma Zucchi, sede del Battaglione Cividale. In parte crollata col terremoto, ora praticamente tutta nuova: cucine moderne, locali razionali, c'è anche un cinema con 400 posti che funziona tutte le sere con film diversi. Divertimento indispensabile d'altronde in questo luogo, dove i militari — la forza può raggiungere i 500 uomini — sono più numerosi dei civili, 400 abitanti. La libera uscita può avere due sole mète, l'unica pizzeria e l'unica discoteca. Chi ha l'auto va nei paesi vicini, dove la situazione non è diversa.

Tarvisio, Caserma Lamarmora, la più vecchia della brigata Julia, già lazzaretto austroungarico. Si sono abbattuti muri per fare più spazio e si sono alzate tramezze per creare stanze più confortevoli, nelle quali dormono 8-10 alpini. I fornelli della cucina sono vecchi, già più volte revisionati, da tempo si aspettano quelli nuovi promessi. Anche qui si lavora molto per manutenzione, ma i risultati sono poco appariscenti a causa dell'età delle strutture.

Situazione analoga, anche peggiore, in Piemonte, alla caserma Musso di Saluzzo, del Gruppo Artiglieri Montagna Aosta. Un edificio solido, bello per la sua linea secentesca (1680), ma non funzionale. I grossi muri, pieni di materiali vari, trasudano umidità anche ai piani delle camerate le quali poi, dando spazio a un grande e inutile corridoio, sono anguste per accogliere una ventina di brande, singole e doppie.

In questa caserma si avvistano anche topi, e infatti una delle ultime richieste dei rappresentanti del Cobar, l'organo elettivo dei comitati di base a livello di battaglione, riguardava la disinfestazione. Richiesta accolta dal comandante, ma non ancora esaudita, dopo un mese, per motivi burocratici.

A Cuneo, invece, la Caserma Vian è più accogliente, anche se già vecchiotta, degli Anni Trenta. E' formata da sei palazzine a U, a un unico piano, separate da ampi spazi verdi. Nella Vian affluiscono le reclute per l'addestramento di base della durata di un mese: un migliaio di giovani suddivisi in nove scaglioni nell'anno.

La forza è di 1.200 reclute, più 300 uomini dei quadri permanenti. In camerate di circa 20 metri per nove ci sono otto letti biposto. I servizi igienici sono efficienti e in numero adeguato.

La giornata del giovane in addestramento si snoda con la sveglia alle 6,30; pulizia personale, ginnastica, prima colazione (latte, caffè, tè, miele, marmellata, biscotti, cornetti); alle 7.50 adunata per incominciare l'addestramento teorico e pratico (fucile, lancio di bombe, marce); tra le 10,15 e le 10,45 intervallo con possibilità di accedere allo spaccio, quindi nuove esercitazioni fino alle 12, ora della mensa. Libertà all'interno della caserma fino alle 14,15 e ripresa del lavoro che si conclude alle 17,30. Alle 18 mensa e poi libera uscita fino alle 22.

Cuneo accoglie le reclute nel bar e nelle discoteche «ma — dicono i giovani — tra noi e la città c'è un isolamento netto, tuttavia senza ostilità: praticamente due mondi paralleli che quasi si ignorano».

Nei contingenti delle reclute, in quel primo mese di esercitazioni, c'è sempre qualche soldato di carattere debole che viene preso dallo sconforto per la lontananza dalla famiglia. E' il momento in cui don Mario, il cappellano, cerca di contattarlo per una parola di incoraggiamento. «Ma in genere questi giovani fragili si riprendono presto, soprattutto grazie ai vincoli di amicizia che si istaurano fra le reclute».

E il nonnismo? Non v'è dubbio che il fenomeno esiste, anche se ora in misura più attenuata. Dice il gen. Benito Gavazza, comandante il 4° Corpo d'Armata cui appartengono le caserme visitate in questa prima parte del nostro giro: «Nell'ambito dei miei reparti vengono reclutati ogni anno circa 28 mila giovani fra i quali almeno 250 con precedenti penali. E' facile che questi, avvalendosi della pseudo autorità conferitagli dall'anzianità, manifestino in forma violenta la loro aggressività. Ma questi fatti, quando individuati, sono perseguiti esemplarmente in via disciplinare o penale».

Negli ultimi diciotto mesi le denunce penali nel 4° Corpo d'Armata sono state una ventina per episodi vari: imposizioni di collette, fuoco acceso sotto la branda di un militare che dormiva, guida volutamente pericolosa di un camion carico di reclute. «Tutti i comandi dipendenti sono stati sensibilizzati perché dibattano l'argomento e si rompa il cerchio di omertà che può favorire il fenomeno».

Il generale aggiunge che sta forse prendendo corpo un'altra forma di nonnismo: l'eccessiva pressione disciplinare praticata da caporali e caporali maggiori. «Anche su questo aspetto si deve vigilare».

Renzo Luglì

BYRON, LA «TORRE» DI ANNAPOLIS

Annapolis. Inquadrati all'appello mattutino, fra i 1368 cadetti dell'Accademia della Marina degli Stati Uniti Byron Hopkins sovrasta di almeno venti centimetri i suoi commilitoni

Lunedì in Consiglio comunale si delineerà il futuro dell'alleanza

Traballa la giunta di Milano scontro su traffico e nomine

Le vicende romane e le divergenze locali hanno acuito l'insofferenza tra dc e psi - La chiusura del centro storico è l'occasione per il «confronto» - L'accordo Tognoli-Pillitteri

MILANO — «Escludo che si verifichi a breve termine un ribaltone politico, qui a Milano, come conseguenza della crisi di governo a Roma. Il pentapartito milanese ci sembra solido e opera con intelligenza sulla base di un accordo di programma, non di poltrone o spartizione dei posti. Noi siamo per la governabilità, al centro come in periferia. Non posso escludere ripercussioni qui a Milano, ma non ci saranno ritorsioni, almeno per ora». Giovanni Manzi, segretario provinciale del partito socialista, è appena ritornato dalla riunione della direzione del psi a Roma: una riunione agitata, nel corso della quale è stata adottata la linea dura del muro contro muro nei confronti della dc. C'è però da dire che Manzi, se pure abbastanza duro riferendosi ai fatti romani, quando si parla di casa propria, non appare preoccupato.

Il sindaco Tognoli

Niente crisi a Milano, allora? «Si vedrà a ottobre. Se il dc Mazzotta continuerà ad impuntarsi sul traffico, sposando le tesi dei commercianti e non riconoscendo la volontà dei cittadini, che a grande maggioranza hanno chiesto la chiusura del centro storico al traffico privato, allora si potrà parlare di ribaltone».

Nonostante queste affermazioni tranquillizzanti, sono in molti a ritenere che quanto prima a Milano, feudo politico di Bettino Craxi e roccaforte del psi, si arriverà a un cambio della guardia. Proprio dall'interno del partito socialista arrivano infatti indicazioni che la crisi all'interno del pentapartito scoppierà assai prima di ottobre, forse già in agosto, su un problema assai scottante, quello della nomina dei responsabili delle aziende municipalizzate, feudo economico che comprende la pingue Azienda elettrica municipale, i trasporti (tram e metrò), la Sea che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa e altre attività minori. Sono centinaia di miliardi e migliaia di posti di lavoro che ruotano intorno alle municipalizzate e che attirano gli interessi dei politici.

Proprio due giorni fa la dc milanese ha scoperto le carte preannunciando i propri candidati per l'Atm (trasporti di superficie), la Sogemi, che si occupa delle vendite di prodotti alimentari, e l'Amsa (servizi dell'ambiente). I socialisti si erano riservati la Metropolitana e la Sea, i liberali la Centrale del latte, i repubblicani l'Azienda elettrica. Ma il psi, per volere di Bettino Craxi, ha fino ad oggi rinviato ogni decisione sulle nomine, nonostante che la dc avesse posto l'ultimatum per il 30 giugno.

Ora, a metà luglio, il mugugno cresce nelle file democristiane, soprattutto nella previsione che si debba andare ben più in avanti col tempo, magari all'autunno o alla fine dell'anno. E il segretario regionale della dc, Bruno Tabacci, può a mala pena confortare i propri compagni di partito che scalpitano per le nomine: «Anche l'anno scorso — dice — abbiamo sostenuto che a Milano si doveva operare per la stabilità nazionale. Credo che anche in questa fase di contrasti questo principio non debba venire meno». Ma Manzi gli ritorce l'argomento affermando che «vi sono in Italia nomine che attendono anni, e non mesi, prima di essere ratificate dal potere politico presso banche, aziende di Stato, posti pubblici, per cui non è il caso di scandalizzarsi troppo se a Milano si aspetta un semestre».

Lunedì sera la giunta comunale potrebbe rinviare tutto all'autunno oppure spaccarsi proprio su questo argomento. A breve, dunque, potrebbe verificarsi il cambio della guardia: una giunta che si presenta divisa di fronte al Consiglio comunale, la crisi e quindi una nuova coalizione formata da psi, pci e psdi, che insieme assommano 39 consiglieri su 80, e l'appoggio esterno o almeno la benevola astensione dei 2 verdi e dei 2 dp. Una maggioranza risicata, che però potrebbe tenere, sotto la guida di Paolo Pillitteri, cognato di Bettino Craxi, che è già stato designato dall'attuale sindaco Tognoli come suo successore. Tognoli andrebbe per altro a Roma per dirigere l'organizzazione del psi, un incarico che ha portato notevoli fortune a chi lo ha saputo gestire bene in passato.

E i compagni del pci? Estromessi da un anno da incarichi di giunta, dalle municipalizzate e da altri posti di rilievo, sono ritornati a dirigere le sezioni del partito, ma scalpitano e non vedono l'ora di rientrare. Il segretario regionale del pci, Roberto Vitali, smorza con le sue dichiarazioni questa spinta che viene dai quadri medio-alti del partito: «Noi siamo pronti a rientrare nella compagine di governo qui a Milano, abbiamo gli uomini e le strutture. E poi la situazione politica è propizia per il nostro ritorno: è un anno, da quando ce ne siamo andati, che tutto scricchiola, sia in Comune che in Provincia. Ormai le prime crepe del pentapartito sono diventate fenditure. Due sere fa la giunta provinciale è andata "sotto" tre volte sulla votazione del bilancio. Non dico che non ci interessino le cariche di potere, ma non riduciamo il nostro apporto a questo».

g. mo.

A Piacenza con 45 voti su 47

Ex sacerdote segretario pci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — Un ex sacerdote di 43 anni, Consalvo Nuca, già curato della centralissima parrocchia cittadina di Santa Teresa, è il nuovo segretario della federazione piacentina del pci. Sostituisce Maurizio Migliavacca, chiamato dal partito a Bologna per altri incarichi.

Nuca è stato eletto alle due di ieri notte dal comitato federale, presente anche il segretario regionale comunista Luciano Guerzoni, e (45 voti su 47) ha battuto gli altri due candidati più conosciuti di lui come personaggi politici: Carlo Berra già vicesindaco nella passata amministrazione comunale estromessa dopo le ultime elezioni dal pentapartito, ed Ernesto Carini che è stato assessore all'urbanistica nella stessa amministrazione.

Il nuovo segretario provinciale del pci commenta il risultato con modestia. «Forse — ha detto — sono stato espressione di una voglia di rinnovamento, quelli di Berra e Carini erano nomi più noti». Esclude però che la sua elezione rappresenti l'esito di un gioco di correnti. «Nel pci — afferma — non ci sono correnti, soltanto sensibilità diverse collegate anche all'epoca in cui si è cominciata l'attività di partito».

Nato a Borgonovo, grosso centro della Val Tidone, Consalvo Nuca indossò l'abito talare dopo gli studi di teologia compiuti nel prestigioso collegio Alberoni di Piacenza, istituto dal quale sono usciti tanti cardinali, compreso l'attuale segretario di Stato del Vaticano Agostino Casaroli (del «suo» collegio il segretario del pci sottolinea ancora la validità). Nominato curato in Santa Teresa Nuca respirò presto l'aria del '68. Fu allora, egli racconta, che entrò in crisi. «Le speranze di rinnovamento del concilio — commenta — andarono in gran parte deluse. Mancava la comunità, e io smarrii alcuni dei valori che mi avevano spinto al sacerdozio».

Abbandonò allora la parrocchia per diventare prete-operaio al «Petrol-Raccord» dove rimase per tre anni, lavorò anche alla Confcoltivatori ed entrò poi in una comunità con altri preti che come lui avevano perso la strada. Infine nel 1975 approdò al pci. Del suo passato non rinnega niente: «Ho seguito soltanto quello che mi suggeriva la coscienza, se non l'avessi fatto sarei stato un falso». Dopo aver lasciato l'abito sacerdotale si è sposato e ha avuto due figli.

Ernesto Leone

Accusato di interesse privato in atti d'ufficio e corruzione

Palermo, arrestato ex sindaco

Per la lottizzazione di Pizzo Sella - In manette altre 4 persone, tra cui un cognato del Greco

PALERMO — Un altro scandalo ha messo a rumore Palermo. L'ex sindaco Salvatore Mantione, democristiano, 64 anni, assai stimato in città, è stato arrestato ieri mattina dalla Guardia di Finanza per un maxi-progetto riguardante la costruzione di 313 villini nella panoramica località Pizzo Sella, dalla quale è possibile ammirare il bellissimo golfo di Mondello. Il dottor Mantione, che in passato è stato anche presidente del locale Ordine dei farmacisti, è accusato di interesse privato in atti d'ufficio e di corruzione: avrebbe favorito, secondo l'accusa, il varo del progetto in difformità del piano regolatore.

Palermo. Salvatore Mantione in un'immagine di quando fu eletto

Stessi capi di imputazione, pure con un ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto Di Pisa, hanno portato in carcere altre persone notissime a Palermo: l'ufficiale sanitario Antonino Rizzuto, di 61 anni; il capo della ripartizione comunale urbanistica Francesco Feo, di 53; il costruttore edile Andrea Notaro, di 67, cognato di Michele Greco detto «papa» e di Salvatore Greco detto «senatore» (ha sposato la sorella Rosa). La coppia Notaro finora era stata soltanto sfiorata dalle inchieste antimafia condotte a raffica sul Greco. L'identità del quinto arrestato non è stata svelata, ma pare si tratti di un funzionario comunale.

Il magistrato ha anche incriminato a piede libero, emettendo, altri 18 tra amministratori e funzionari del municipio che all'epoca dei fatti, nel 1979, facevano parte della commissione edilizia.

Originario di Milena, in provincia di Caltanissetta, fratello minore dell'onorevole Carmelo Mantione, fino al mese scorso deputato regionale democristiano e non ricandidato il 22 giugno dal partito dopo tre legislature, l'ex sindaco si è da tempo ritirato dalla politica, dov'era approdato in gioventù. Nella dc Salvatore Mantione aveva aderito alla componente «andreottiana», che in Sicilia fa capo all'eurodeputato ed ex sindaco di Palermo Salvo Lima.

Assessore all'Edilizia privata e successivamente sindaco dal novembre del 1978, il dottor Mantione lasciò l'incarico nel maggio del 1980, alla scadenza del consiglio comunale per le nuove elezioni amministrative nelle quali non ripropose la candidatura. «Basta con la politica, voglio farmi un taglio netto» aveva detto Mantione, che non aveva poi derogato da questa decisione.

L'inchiesta si è sviluppata grazie ad indagini bancarie e patrimoniali su vendite fittizie che sarebbero state fatte dalla società immobiliare Sicilcase, i cui titolari sono i coniugi Notaro. Per questo ieri a palazzo di giustizia, ricevendo i giornalisti, il procuratore della Repubblica Vincenzo Pajno ha parlato di ipotesi di «contiguità» con ambienti mafiosi. Il procuratore non ha voluto aggiungere particolari ed analogo riserbo hanno mantenuto il sostituto Di Pisa e gli ufficiali del nucleo regionale di polizia tributaria.

Non è più un mistero comunque che l'inchiesta ruota attorno al grosso affare che tra il 1979 e il 1983 fu perfezionato dalla Sicilcase con la lottizzazione di una vasta area a Pizzo Sella sulla quale avrebbero dovuto sorgere i 313 villini, numerosi dei quali sono stati effettivamente costruiti.

Stando a notizie circolate confusamente, sembra che la zona fosse vincolata a verde agricolo dal piano regolatore, ma che la commissione edilizia avesse autorizzato una variante rendendo possibili le concessioni edilizie ottenute dalla Sicilcase. Per il trattamento di favore per questo affare di molti miliardi, Notaro e la moglie si sarebbero «sdebitati» offrendo lotti di terreno e villini agli imputati. La guardia di finanza avrebbe accertato che i denari per l'acquisto dei lotti da parte di Mantione, Rizzuto, Feo e del quinto arrestato in realtà sarebbero usciti da una partita di giro organizzata dalla stessa Sicilcase.

Antonio Ravidà

VERDIGLIONE COLTO DA MALORE

Milano. Continuano le arringhe dei difensori al processo che, di fronte alla 2ª Sezione penale, vede accusati di estorsione aggravata e continuata lo psicoanalista Armando Verdiglione e alcuni suoi collaboratori. Ieri hanno parlato l'avvocato Matteo De Stasio, che assiste Renato Castelli, e gli avvocati Carlo Gilli e Luigi Mariani, per Chiara Abbate Daga: tutti hanno perorato l'assoluzione per i loro clienti. A fine mattinata, Armando Verdiglione è stato colto da malore. C'è stata qualche incertezza sulla ripresa dell'udienza, poi un medico ha diagnosticato che si trattava di un rialzo di pressione dovuto alla tensione e che questo prima tutto si sarebbe risolto

Locri, per il tribunale è colpevole di associazione a delinquere e favoreggiamento

Sette anni al mafioso don Stilo

LOCRI — Don Giovanni Stilo, 74 anni, il «prete padrone» di Africo Nuovo (così lo definì nel suo libro lo scrittore Corrado Stajano), è colpevole di associazione a delinquere di tipo mafioso e di favoreggiamento personale nei confronti del boss mafioso di Cosa Nostra Antonino Salamone. E' stato condannato a 7 anni di carcere e ad un anno di libertà vigilata scontata la pena.

Così ha deciso ieri sera il tribunale di Locri, dopo oltre 5 ore di camera di consiglio, al termine del processo contro il sacerdote di Africo. Dopo vent'anni di sospetti sull'appartenenza alla mafia di questo prete, da ieri sera parla dunque la sentenza di un tribunale. E don Stilo al momento della lettura del dispositivo della sentenza da parte del presidente del tribunale Rocco Lombardo non era presente in aula. Il p.m. Ezio Arcadi aveva chiesto la condanna ad 8 anni del prete.

Ad un anno è stato condannato anche l'altro imputato al processo, l'ottantottenne Giuseppe Origlia, accusato solo di favoreggiamento. Prima che la Corte si ritirasse ieri alle 14.30 in camera di consiglio aveva parlato in una lunghissima arringa di oltre 5 ore uno dei due difensori di don Stilo, l'avvocato Giuseppe Lupis, che aveva insistito sul tema del «complotto» ordito ai danni di don Stilo da parte di «estremisti terroristi».

Quello contro don Stilo è stato un processo denso di colpi di scena e anche di tensione. In tre mesi, dieci udienze, nell'aula del tribunale di Locri ne sono successe di tutti i colori. Dal 16 aprile, data d'inizio del dibattimento, la difesa di don Stilo ha cercato in tutti i modi di far saltare il processo. Ricusando svariate volte la Corte, chiedendo addirittura un risarcimento dei danni ai magistrati del collegio giudicante di 3 miliardi e, infine, avanzando un'istanza di legittima suspicione tendente a far spostare il processo fuori dalla Calabria.

Don Giovanni Stilo

L'istanza di legittima suspicione fu motivata dal clima che — secondo i difensori di don Stilo — era tutto, a cominciare dai giudici, pregiudizialmente contro l'imputato. L'istanza di legittima suspicione portò alla sospensione per un mese e mezzo del dibattimento ordinata dalla prima sezione della Corte di cassazione. Fu una decisione che provocò sorpresa e anche polemiche. Ci fu una interrogazione di un gruppo di deputati comunisti e la Suprema Corte, una settimana fa, ha infine respinto l'istanza di legittima suspicione restituendo il processo ai giudici di Locri.

Da anni prete discusso, don Stilo, doveva rispondere di associazione a delinquere mafiosa e di favoreggiamento personale e reale. Lo accusava in particolare un bandito piemontese, di San Maurizio Canavese (Torino), Franco Brunero, di aver preso parte ad un summit della cosca mafiosa del Ruga. In quell'occasione don Stilo, secondo Brunero, avrebbe promesso un suo interessamento presso un giudice di Cassazione.

Ma la figura di don Stilo, tratteggiata nella requisitoria del Pm e poi nella sentenza di rinvio a giudizio, era interessante anche per gli incredibili collegamenti che gli inquirenti gli attribuiscono con alcuni noti elementi della 'ndrangheta calabrese e di Cosa Nostra, tanto che ad Africo andò a costituirsi tre anni fa Antonino Salamone, di San Giuseppe Iato (Palermo), che il pentito Tommaso Buscetta indica come uno degli uomini della famigerata «cupola». Da qui l'accusa di favoreggiamento.

Allo scoperto, infine, anche i rapporti intercorsi con la famosa scuola gestita dal prete di Africo «Serena Juventus», dove conseguirono il diploma magistrale molti palermitani, fra cui il nipote di Frank Coppola.

Enzo Laganà

■ Pesce al mercurio

ANCONA — Una inquietante constatazione è stata fatta in Adriatico: tracce di mercurio (1,25 milligrammi per chilo) superiori quindi al livello massimo tollerato che è di 0,7 sono state rinvenute in uno «spinarolo bruno» chiamato comunemente palombo pescato davanti alla costa marchigiana.

Il pesce era stato prelevato dall'ufficio veterinario di Civitanova Marche a bordo di un motopeschereccio il cui equipaggio ha dichiarato di aver catturato il palombo il 17 giugno scorso a trenta miglia al largo di San Benedetto del Tronto, a una profondità di circa cento metri. Dopo quasi un mese è giunto l'inquietante responso da parte dell'istituto zooprofilattico di Perugia.

■ In banca con la pistola

MILANO — Per due ore un uomo di 30 anni ha tenuto sotto la minaccia di una pistola il direttore della Banca Commerciale Italiana in via Solari, a Milano, consegnandosi alla polizia solo dopo lunghe trattative. L'uomo, Michele Croce, abitante a Milano, sposato e con figli, non ha precedenti penali e era entrato nella filiale per chiedere un prestito.

Il funzionario lo ha ricevuto nel suo ufficio spiegandogli che non esistevano le condizioni per il prestito. Croce, dopo aver a lungo tentato di convincere il direttore, ha tirato fuori una pistola minacciando di ucciderlo se non ordinava al cassiere di consegnare il denaro. Dopo oltre 30 minuti il direttore è riuscito a far capire agli altri impiegati che si trovava in pericolo ed è stata avvisata la polizia.

Numerose «volanti» hanno circondato la banca mentre un funzionario della questura ha cominciato le trattative per telefono con Croce che si è lasciato convincere a far entrare il poliziotto solo a condizione che le pattuglie se ne andassero.

■ La statua torna sul castello

ROMA — Ritorno, entro settembre, della statua sulla sommità di «Castel Sant'Angelo», dopo un lungo periodo di assenza. Il celebre bronzo, raffigurante un angelo, potrà così essere nuovamente ammirato dai cittadini romani e dalle migliaia di turisti che ogni giorno si recano al castello.

Nel darne notizia, l'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del ministero dei Beni culturali precisa che è stata tempestivamente approvata e finanziata la perizia che prevede il completamento del restauro della statua e la sua ricollocazione al vertice del castello.

■ «Miss Italia» a Lampedusa

ROMA — Enzo Mirigliani, patron di «Miss Italia», ha offerto al sindaco di Lampedusa l'opportunità di ospitare per un giorno tutte le candidate del concorso che nei giorni 29-30-31 agosto, parteciperanno alle finali nazionali di Salsomaggiore.

E' politica la sentenza per il processo Lauro?

Perché è così mite la pena all'assassino

Per Al Molqi (che ha ucciso Klinghoffer) trent'anni, per il mandante Abbas l'ergastolo

ROMA — E' una sentenza «politica» quella che ha chiuso il processo per il dirottamento dell'*Achille Lauro* e l'omicidio di Leonard Klinghoffer? Perché l'assassino del turista americano è stato condannato ad una pena (30 anni) più mite di quella (ergastolo) inflitta al presunto organizzatore e mandante del delitto? Sul piano del puro tecnicismo giuridico è forse possibile spiegare l'apparente contraddizione. L'uno, Magied Al Molqi, confessando le sue responsabilità, si è reso meritevole di un'attenuante per aver permesso alla giustizia di ricostruire una parte della verità. L'altro, Abu Abbas, si è sottratto alla giustizia e il conseguenza il suo comportamento ha giocato un ruolo negativo nella quantificazione della pena.

La spiegazione tecnica non fuga però i dubbi, né fa tacere le polemiche. E soprattutto non dissolve le tante zone d'ombra che restano sullo sfondo di questa vicenda. Abu Abbas, capo del Flp, è l'imputato numero uno del processo. Ma è anche l'uomo che, dopo una misteriosa e delicata mediazione internazionale, indusse i dirottatori a lasciare la nave. Le intercettazioni radio delle conversazioni con i terroristi misero in evidenza gli stretti legami che univano Abu Abbas al «commando» che aveva preso in ostaggio i passeggeri dell'*Achille Lauro* e ucciso Leon Klinghoffer. Testimonianze e accertamenti successivi hanno fornito agli inquirenti la «prova» che il dirottamento della nave era stato ideato, programmato e organizzato da Abbas ed eseguito dai suoi uomini. Nessun rilievo ha avuto invece il comportamento successivo dell'imputato dal momento in cui, egli, offrendo la sua mediazione, liberò gli ostaggi e ordinò ai terroristi di lasciare la nave. Nell'anticipare quella che sarà la motivazione della sentenza, il presidente della Corte ha spiegato che i giudici non hanno ritenuto di dover concedere ad Abbas e ai suoi due luogotenenti alcuna attenuante.

C'è un'altra ragione che spiega il perché la sentenza è stata nel complesso meno severa nei confronti degli esecutori materiali del crimine. La Corte ha fatto cadere una delle imputazioni principali: quella di banda armata che aveva consentito alla pubblica accusa di tenere uniti, sul piano della responsabilità, mandanti ed esecutori, ma anche di formulare richieste di condanna più severe. I giudici non hanno ritenuto di poter definire il Fronte per la liberazione della Palestina una «banda armata», ma piuttosto un'organizzazione politico-militare che non aveva come obiettivo quello di colpire la personalità dello Stato italiano.

C'è forse in questa sottile distinzione una valutazione di ordine storico che i giudici avevano il potere di compiere in un processo dai contenuti così fortemente politici. Ma, l'accusa non è caduta solo per questo motivo: la Corte ha accertato che gli esecutori materiali non erano al corrente del piano ideato e programmato da Abu Abbas, il quale intendeva svolgere con il dirottamento della «*Lauro*» un'operazione politica determinata.

Fin qui le spiegazioni di ordine giuridico. Le quali da una parte forniscono risposte più o meno convincenti ai dubbi suscitati dalla sentenza; ma dall'altra pongono una serie di nuovi inquietanti interrogativi. L'ergastolo inflitto ad Abbas e ai suoi due luogotenenti riapre il discorso sugli ostacoli posti all'autorità giudiziaria quando essa chiese di poter interrogare il *leader* del Flp nel momento in cui l'aereo egiziano con a bordo i palestinesi venne dirottato sull'aeroporto di Sigonella e scortato poi fino a Ciampino.

Abbas in una foto del '74

La richiesta fu avanzata dalla procura della Repubblica di Siracusa, il primo ufficio giudiziario italiano che prese in consegna i dirottatori della «*Lauro*». Il «Boeing» egiziano era già a Ciampino e un fonogramma arrivò sul tavolo del procuratore della Repubblica di Roma. Era da poco passato il mezzogiorno di sabato 12 ottobre, e fino a sera un magistrato tentò inutilmente di raccogliere la «testimonianza» di Abu Abbas, allora non ancora imputato, ma fortemente sospettato di avere svolto un ruolo assai diverso da quello di semplice mediatore tra le autorità egiziane e i dirottatori della nave. Un assurdo e inammissibile scaricabarile tra le autorità politiche e quelle di polizia fece sì che il magistrato girasse a vuoto per sette ore da un punto all'altro della città, per poi arrendersi di fronte all'evidenza di non avere poteri in un caso tanto complesso e difficile. Una resa, la sua, che coincise con l'arrivo inaspettato a Roma di un nuovo fonogramma da Siracusa nel quale la richiesta di sentire Abbas venne improvvisamente ritirata e senza apparente motivo. Era ormai il tardo pomeriggio di quel sabato e qualche minuto dopo Abu Abbas e il suo braccio destro presero il volo verso Belgrado su un volo di linea jugoslavo.

Riuscirà la sentenza di Genova a spiegare i misteri di quell'assurdo balletto con il quale si riuscì ad evitare ad un giudice della Repubblica di interrogare quello che oggi è stato giudicato come il principale responsabile di un drammatico dirottamento e di un odioso e inutile omicidio? Difficilmente questi giudici saranno in grado di far cadere la nube di misteri che ancora avvolge la tragica fine di Leonard Klinghoffer. Il solenne impegno del giudice popolare a pronunciare una sentenza che sia espressione di verità e giustizia, in casi come questi rischia di essere vanificato dalla complessità dell'intrico. Le implicazioni di ordine internazionale, gli intrecci del terrorismo mediorientale, le interferenze dei servizi di sicurezza rischiano di sovrastare qualsiasi giuramento di fedeltà alla legge. Soltanto la buona fede, la serenità di giudizio, l'assoluta imparzialità possono riscattare eventuali ma sempre incolpevoli errori di valutazione.

Roberto Martinelli

Rinvio a giudizio

Napoli, vendette tra bande rivali gli omicidi nel clan Misso

NAPOLI — Carmine Lombardi, il presunto esecutore della strage del 23 dicembre 1984 sul treno rapido Napoli-Milano, non fu ucciso perché testimone pericoloso dal «camorrista nero» Giuseppe Misso, ideatore dell'attentato. A questa conclusione è giunto il giudice istruttore napoletano Vincenzo Russo, che con una sentenza di rinvio a giudizio ha ribaltato tutte le ipotesi avanzate dai magistrati fiorentini che conducono le indagini sul massacro di San Benedetto Val di Sambro.

Secondo il giudice napoletano, Carmine Lombardi, appena diciassettenne, fu ucciso il 5 marzo dello scorso anno per un regolamento di conti tra bande rivali. Giuseppe Misso, colpito da mandato di cattura, è accusato solo di essere il mandante di un attentato contro i due giovani responsabili dell'uccisione del suo protetto. Domenico Pullo e Emilio Femiano — questi i loro nomi — caddero in un agguato due giorni dopo l'uccisione di Lombardi: Femiano morì crivellato dai proiettili, Pullo riuscì a salvarsi.

La versione risultante dall'ordinanza del magistrato di Napoli è la seguente. La rivalità tra Carmine Lombardi, Domenico Pullo e Emilio Femiano ebbe inizio il 3 marzo, in seguito ad una rissa in una discoteca a Napoli. Il 5 marzo, Pullo e Femiano uccisero Lombardi a colpi di pistola. La vendetta di Misso fu immediata: il boss, allora latitante in Brasile, inviò l'ordine di eliminare i due, affidando l'incarico a due suoi gregari, Antonio Criscuolo e Ciro Luongo.

Un regolamento di conti tra bande rivali, dunque, e non un delitto collegato alla strage di Natale. Di parere opposto è sempre stato il giudice fiorentino Pier Luigi Vigna. Carmine Lombardi — sostiene il magistrato di Firenze — fu incaricato da Misso di collocare l'esplosivo sul rapido 904. Fu poi lo stesso Misso a far uccidere da Pullo e Femiano il suo giovane gregario, divenuto pericoloso testimone.

f. mil.

Da lunedì nel penitenziario di Montacuto per motivi di sicurezza

Sequestro e omicidio Peci il processo in un carcere

Ucciso nell'81 dagli irriducibili br in segno di vendetta per le rivelazioni del fratello Patrizio

ANCONA — Comincia lunedì, davanti alla Corte di Assise di Macerata, il processo per il sequestro e l'omicidio di Roberto Peci, il fratello del brigatista Patrizio, che con le sue rivelazioni diede un contributo notevole alla lotta contro il terrorismo.

Si trattò, secondo il giudice istruttore Anna Maria Abate, di «una *vendetta trasversale* volta a colpire *un familiare del superpentito Patrizio Peci, con pregressa, marginale militanza nell'ambito del comitato marchigiano brigate rosse*».

Per ragioni di sicurezza il dibattimento si svolgerà in un'aula ricavata nel penitenziario di Montacuto di Ancona. Del rapimento (a San Benedetto del Tronto, il 10 giugno 1981) e dell'assassinio (Roma, 3 agosto 1981) di Roberto Peci sono chiamati a rispondere a vari titoli 34 persone. Uno dei killer, Ennio di Rocco, è stato soppresso in carcere il 27 luglio 1982. I suoi uccisori, Luciano Farina e Averamo Virgili, sono tra gli imputati.

Patrizio Peci

In particolare, Giovanni Senzani, indiscusso capo del «Fronte delle carceri», Susanna Berardi, Roberto Buzzatti (di rilievo il contributo che ha fornito nel corso dell'istruttoria), Stefano Petrella, Massimo Gidoni, Averamo Virgili, Natalia Ligas e Stefano Petrelli (tutti detenuti ad eccezione di Buzzatti) sono chiamati a rispondere di sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione e di banda armata.

Il giudice istruttore di Ascoli Piceno Anna Maria Abate ha invece rinviato a giudizio con l'accusa di partecipazione a banda armata Giuseppina Delogu, Lino Vai, Luciano Farina, Pasquale Giuliano, Franca Musi, Giampiero Sergi, Aureliano Mascioli, Giampaolo De Amicis, Rocco Beltrame, Maria Loreto Volpe, Anna Basile, Carla Basile, Renato Pierantozzi.

Roberto Peci, nonostante ripetuti, inquietanti segnali dei giorni precedenti, il 10 giugno di cinque anni fa cadde in una trappola. Gli dissero che qualcuno aveva bisogno di lui (era un elettrotecnico) per installare un'antenna televisiva. Si assentò così, apparentemente senza nulla presagire, dal suo negozio, ma non vi fece più ritorno. Davanti alla famiglia (la moglie Antonietta era incinta) si aprirono lunghe settimane all'insegna della speranza e della disperazione.

Il «Fronte delle carceri-brigate rosse», guidato da Senzani, ideò «l'operazione Peci» per intimorire i pentiti e, insieme, rilanciare la sua strategia destabilizzante (di cui furono ulteriori capitoli i sequestri Cirillo, Taliercio e Sandrucci).

Roberto Peci venne immediatamente trasferito a Roma, chiuso nel portabagagli di un'auto (durante il viaggio la vettura ebbe un guasto e una pattuglia della polizia stradale chiese al guidatore se avesse bisogno di aiuto) e tenuto prigioniero nell'appartamento di Buzzatti in via Stazione di Tor Sapienza.

Qui Peci fu sottoposto a un lungo «processo», fino al giorno dell'assassinio.

Il Consiglio di Stato dà ragione al ricorso del ministro Falcucci

Ora di religione, Tar battuto

Rimane valido il termine del 7 luglio per la scelta fissato dalle circolari del ministero

ROMA — Restano per ora efficaci le circolari del ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci che avevano fissato al 7 luglio la scadenza per la scelta sull'ora di religione a scuola. Il Consiglio di Stato ha così riformato le due ordinanze emesse dal Tar del Lazio il 30 giugno scorso, che avevano scatenato nuove polemiche sull'accordo tra la Falcucci e la Cei. In quell'occasione però il ministero aveva emanato disposizioni alle scuole perché mantenessero comunque valido il termine stabilito in precedenza e nelle segreterie delle scuole di tutta Italia si era proceduto alla raccolta. Chi non ha esercitato alcuna scelta entro il 7 luglio, secondo il ministero, verrà incluso fra quanti hanno scelto il «no». Restano pertanto valide le indicazioni di genitori e studenti, che con percentuali molto alte (intorno al 93 per cento nelle superiori) hanno preferito avvalersi della nuova materia prevista dal Concordato.

L'attesa decisione è stata presa ieri dalla sesta sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, presieduta da Renato Laschena, che ha così accolto, dopo tre ore di riunione in camera di consiglio, i ricorsi presentati in via d'urgenza dal ministero della Pubblica Istruzione, tramite l'avvocatura generale dello Stato, contro le due ordinanze emesse dal Tar.

In pratica i supremi giudici amministrativi hanno negato che le circolari del ministro Falcucci determinassero un pregiudizio grave e irreparabile. Non è stata accolta la tesi del Tar, che aveva congelato i provvedimenti del ministro sul presupposto che in essi si parlava di insegnamento religioso, mentre non si specificava quale fosse la materia alternativa offerta a chi non voleva seguire le lezioni confessionali (il ministero aveva infatti delegato ai consigli di istituto il compito di fissare risolvere il delicato problema).

Sulla legittimità delle circolari ministeriali, cioè sul contenuto dei provvedimenti dovrà ancora pronunciarsi in autunno il Tar del Lazio e successivamente il Consiglio di Stato.

Questa vicenda ripropone la necessità di rivedere al più presto le norme che regolano l'immediata validità in tutto il territorio nazionale delle ordinanze sospensive del Tar del Lazio su materie che coinvolgono la generalità dei cittadini. Appare infatti sintomatico che nel giro di pochi giorni il Consiglio di Stato — come è avvenuto un mese fa per gli aumenti delle tariffe telefoniche — ha posto nel nulla l'intervento dei giudici di primo grado.

p. f.

Cauta la nota del dipartimento di Stato sulla sentenza di Genova

Duri commenti della stampa Usa «Ma in Italia non c'è giustizia»

NEW YORK — «*Gli Stati Uniti sono soddisfatti che i responsabili della morte di un cittadino americano siano stati condannati, ma si dolgono che l'assassinio di Leon Klinghoffer non sia stato giudicato con maggiore severità*»: è il commento ufficiale del Dipartimento di Stato, riportato dal portavoce Bernard Kalb, alla sentenza del processo di Genova per il dirottamento della «Achille Lauro».

Sui giornali, soprattutto quelli più conservatori, le decisioni della magistratura italiana sono state commentate con ben minore diplomazia. «*La sentenza dell' "Achille Lauro" puzza di uno sporco baratto*» titola l'ultraconservatore *New York Post*. Nell'articolo viene definita pienamente giustificata la reazione delle figlie dell'ostaggio americano che si sentono «*oltraggiate*» dalla sentenza, «*anche se le pene sono abbastanza severe se paragonate con i parametri della giustizia americana*».

La vicenda Lauro viene collegata al presunto accordo tra le autorità italiane e i terroristi palestinesi, a cui era stata concessa mano libera in cambio della promessa di non compiere azioni in Italia. Il giornale accusa i giudici di «*aver negato l'evidenza dei fatti, compresa la testimonianza di uno dei dirottatori, non condannando in modo più severo l'uomo che sparò a Klinghoffer a sangue freddo, come gli aguzzini di Auschwitz. Invece hanno giudicato i dirottatori "colpevoli di dirottamento con scopi terroristici che ha causato la morte di uno degli ostaggi". E' un modo inedito per consentire, dopo un "decente" periodo di tempo, di iniziare le trattative per concedere loro la qualifica di prigionieri politici*».

«*La mite condanna oltraggia le famiglie della Lauro*» titola a sua volta il *Washington Times* che, dopo una dettagliata cronaca del processo, ricorda le dure dichiarazioni delle due figlie di Klinghoffer secondo cui «*non c'è giustizia in Italia*».

L'articolo sottolinea come fossero evidenti le prove a carico degli autori materiali del delitto, confermate in particolare dalle testimonianze dei passeggeri e dei componenti dell'equipaggio.

Più pacato il commento del *New York Times*, che sottolinea come la giuria abbia accettato la tesi della difesa secondo cui alcuni dei palestinesi «*sono soldati che lottano per un ideale piuttosto che terroristi*». L'inviato del quotidiano riporta con evidenza l'affermazione del presidente della corte di Genova, Monteverde, secondo cui «*una delle più importanti circostanze attenuanti è il fatto che i dirottatori sono cresciuti nelle tragiche condizioni in cui vive il popolo palestinese*». Viene anche ricordato che i dirottatori dovranno essere giudicati in appello ma che per la legislazione italiana i condannati per reati di terrorismo non possono ottenere la libertà su cauzione.

Peres «Condanna troppo mite»

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Shimon Peres ha espresso disappunto perché il tribunale di Genova non ha condannato i guerriglieri, riconosciuti colpevoli del dirottamento della Lauro, a pene più severe.

In Israele il processo ai dirottatori della nave è stato seguito con interesse, anche per le polemiche con cui il governo di Tel Aviv aveva giudicato l'atteggiamento tenuto dal governo italiano.

Peres ha affermato: «*Mi rammarico che contro i dirottatori non siano state elevate le accuse che avrebbero dovuto invece essere loro addebitate per aver gettato in mare il passeggero*».

I dirottatori non saranno estradati

L'Olp: «Ora è provato, volevano screditarci»

ROMA — La sentenza di Genova sulla vicenda «Lauro» è stata accolta con soddisfazione a Tunisi, nel quartier generale dell'Olp. Ahmed Abdel, portavoce dell'organizzazione, ha dichiarato che la condanna all'ergastolo di Abu Abbas e di altri due palestinesi di una fazione contraria ad Arafat dimostra che l'Olp non ha avuto niente a che fare, né direttamente né indirettamente, col dirottamento della «Lauro».

Abdel ha sottolineato che la condanna dei dissidenti da parte del tribunale di Genova «*rappresenta una stroncatura delle accuse di terrorismo gratuite e ingiuste lanciate contro l'Olp da Washington e da Tel Aviv*».

I responsabili del sequestro della «Achille Lauro», in prigione in Italia, condannati mercoledì dalla Corte di Assise di Genova, non potranno essere estradati negli Stati Uniti, come hanno richiesto i familiari di Leon Klinghoffer, il turista assassinato a bordo della nave.

Il trattato Italia-Usa in materia di estradizione all'articolo 8 precisa che l'azione penale deve proseguire nel Paese in cui ha avuto inizio.

Una richiesta non vincolante potrebbe essere comunque lo stesso presentata dal dipartimento di Stato al ministero degli Esteri che, in tal caso, trasmetterebbe l'incartamento al Guardasigilli. «*Fino ad ora però — ha precisato il responsabile del settore 'estradizioni' dottor Palamara — non ci è giunta alcuna richiesta di questo genere dagli Stati Uniti*».

Alcune pene ritenute troppo miti

La procura di Genova impugna la sentenza

GENOVA — La procura della Repubblica ha impugnato la sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Genova a conclusione del processo per il dirottamento della «Achille Lauro» e l'omicidio del turista americano Leon Klinghoffer.

«*L'appello* — ha spiegato il procuratore aggiunto Luigi Francesco Meloni — *riguarda tutta la sentenza, per una naturale esigenza di carattere cautelativo, con riserva di esaminare la motivazione della sentenza da parte del nostro ufficio, e stabilire conseguentemente su quali punti l'appello stesso dovrà essere coltivato*».

Già mercoledì, però, commentando a caldo la sentenza, il procuratore aggiunto Meloni aveva lasciato intendere i punti principali in cui si articolerà il ricorso. Innanzitutto l'accusa di banda armata, che la Corte non ha ritenuto di recepire. In secondo luogo l'esiguità di alcune pene comminate, rispetto a quelle proposte dalla pubblica accusa.

Com'è noto, dopo tre giorni di camera di consiglio, i giudici hanno inflitto complessivamente agli imputati tre ergastoli e 91 anni e 10 mesi di reclusione. Il pubblico ministero aveva invece richiesto 7 ergastoli e 153 anni e sei mesi di reclusione.

In particolare, tre imputati per i quali il pubblico ministero aveva chiesto l'ergastolo, Issa Abbas, Abdul Rahim Khaled e Yusuf Sa'ad sono stati condannati, rispettivamente, a sei mesi, sette anni e sei mesi e sei anni e sei mesi di reclusione.

Hanno trasformato alcune aree in succursali dei Tropici

Il frutto esotico made in Italy

L'esempio più clamoroso è il kiwi: il nostro Paese presto diventerà il secondo produttore mondiale - L'avocado in Sicilia come la passiflora e la papaya - Nell'isola coltivano in serra anche il babaco - Il presidente della Tropical Fruits: «Stiamo facendo una ricerca per scegliere le zone adatte, i profitti sono garantiti»

ROMA — Secondo il «bocconiano», arbitro di ciò che è «in» e «out» di una seguitissima trasmissione tv, kiwi e papaie sono gli unici frutti consumabili se non si vuol rischiare di essere irrimediabilmente tagliati fuori dai giri top. E a quanto pare gli italiani sono estremamente in linea con le scelte del giovane studente rampante con voglia di top management, preso in giro per il suo snobismo. Nel 1985 le importazioni di frutta tropicale in Italia hanno superato i 2.774.000 quintali (oltre il 50% in più dell'anno precedente) per un valore di circa 250 miliardi di lire.

Queste importazioni naturalmente vanno a pesare sulla nostra disastrata bilancia agro-alimentare e si può dare la stura alle critiche contro il malvezzo di chi va a cercare prodotti stranieri in un Paese dove si coltiva ogni tipo di frutta e dove ogni anno migliaia di quintali di arance, pesche ecc. finiscono sotto i cingoli delle ruspe.

Ma, al di là di queste lamentazioni di circostanza, il fatto da segnalare è che, con un tempismo ammirevole e una capacità di riconversione quasi incredibile in un settore come quello agricolo, i produttori di frutta stanno correndo ai ripari, e meglio, sono già lanciati al contrattacco. Tenendo presente i gusti emergenti del pubblico i nostri frutticultori hanno dato il via a una serie di programmi di ricerca e razionalizzazione dai quali è risultato che l'Italia, almeno in alcune zone, può trasformarsi senza rischi o problemi eccessivi in una succursale dei tropici.

L'esempio più eclatante è quello del kiwi, o actinidia: le colture di questo frutto ricco di vitamine raggiungeranno entro fine '86 i 10 mila ettari, il che porterà l'Italia al ruolo di secondo produttore mondiale, subito alle spalle della Nuova Zelanda. Ma non basta, si prevede che negli Anni 90 il raccolto di kiwi arriverà a 2 milioni di quintali, una quota che porterebbe questo frutto al quarto posto nella classifica di quelli prodotti nel nostro Paese, dopo mele, pere, pesche e prima di fragole, albicocche e susine.

La lista dei frutti tropicali che attecchiscono in Italia è sorprendentemente lunga e contiene nomi che difficilmente i non-tecnici penserebbero di vedervi compresi; diamo un'occhiata a questa mappa dell'esotico «made in Italy». Mentre il grosso della produzione del kiwi si ottiene nelle regioni settentrionali (Piemonte in particolare) e nel Lazio (con un'eccezione per la Calabria, terra di rifornimento per i mercati di primavera) la parte del leone per gli altri frutti tropicali spetta alle regioni meridionali.

Così l'avocado (di cui Spagna e Israele hanno per ora il monopolio di produzione nel bacino mediterraneo) viene coltivato in Sicilia perché esige condizioni ambientali simili a quelle degli agrumi.

L'anona si produce anche in Sicilia, ma le coltivazioni più massicce sono all'estremo sud della Calabria (finora è stata la Spagna ad invadere i mercati italiani). Le prime esperienze di produzione della guava sono state fatte in Sardegna, ma ora sono in corsa anche i produttori siciliani.

E' sempre la Sicilia a mantenere il primato della produzione della passiflora (frutto violetto utilizzabile soprattutto per la trasformazione in succo: due raccolti l'anno: a fine estate e a febbraio) e della papaya, che ha avuto grande successo per la concentrazione degli zuccheri nella polpa (da noi vanno dal 6 all'8% contro il 10% e oltre di quelle delle Hawai).

Sull'isola crescono anche il babaco, che appartiene alla stessa famiglia della papaya e viene coltivato in serra con buoni risultati (messo sul mercato da pochi mesi i produttori attendono il giudizio dei consumatori per ampliarne la coltura). E, come ultima, la noce pecan: un frutto di origine americana, valida alternativa alla noce europea per la sua maggiore velocità di crescita (piante la cui chioma tocca i 6-7 metri in sette anni).

Il perché di questo boom del frutto tropicale lo chiediamo a Rodolfo Inderst, trentasettenne, di Merano, trapiantato in Calabria nel 1964 e oggi presidente della «Calabria Tropical Fruits».

«L'italiano è un consumatore particolare - risponde - non è un razionale che compra la frutta di stagione, cerca piuttosto le primizie, la novità per stupire gli ospiti e questo, si badi bene, diffuso praticamente in ogni fascia sociale».

Da queste considerazioni e da un'idea coraggiosa è nata la società presieduta da Inderst a cui oggi aderiscono 40 produttori, che saliranno a 70 entro fine anno. Quali le previsioni per il futuro?

«Le prospettive sono ottime - dice il "numero uno" della Calabria Tropical Fruits - e possono garantire redditi validi a chi si dedica a queste coltivazioni, naturalmente nelle zone adatte». Ed è per questo che la società si è premurata di costituire un comitato tecnico-scientifico per individuare le aree vocate e di commissionare un'indagine per la potenzialità di assorbimento del mercato nei prossimi cinque anni perché, conclude Inderst «il tropicale ha un grande futuro, basta non cadere nella trappola delle eccedenze».

Vanni Cornero

Dove fiorisce il tropicale

Kiwi
Avocado
Anona
Guaya
Passiflora
Papaya
Babaco
Noce Pecan

Identikit di un dessert

ACTINIDIA (kiwi) — Pianta rampicante originaria dell'Asia, coltivata anche a scopo ornamentale, dà frutti carnosi e ricchi di vitamine.

AVOCADO — Albero originario del Messico, produce frutti di colore verde con un elevato potere nutritivo poiché sono in assoluto i più ricchi di proteine.

BABACO — Viene dall'Ecuador ed è un ibrido naturale tra due specie di papaia; il sapore dei frutti, che possono pesare fino a un chilo, è un misto di fragola, pompelmo e papaia.

FEIJOA — Arbusto dell'America del Sud: produce frutti commestibili, ovoidali, verdastri, a polpa bianca e profumata.

GUAIAVA — Proveniente dall'America tropicale il frutto si presenta come una bacca delle dimensioni di un limone; è zuccherina e molto aromatica.

PAPAIA — Detta anche «albero dei meloni» dà frutti, appunto, simili ai meloni, che possono pesare fino a dieci chili; la polpa è gialla, zuccherina e profumata.

PASSIFLORA — Originaria dell'America tropicale questa pianta erbacea fruttifica in bacche carnose, commestibili sia fresche sia trasformate in marmellate o sciroppi.

PECAN — Grande albero delle regioni umide degli Stati Uniti orientali produce noci a sezione tetrangolare che contengono semi simili alle mandorle.

Ordinanze e divieti del sindaco contro chi soggiorna ma disturba

Nella babele di Riccione un decalogo anti-rumore

Niente suonatori e ambulanti, no ai bivacchi... - «Vietato sdraiarsi sulle piazze, salire sui monumenti, camminare sui ponti» - Ma in Romagna cosa fanno d'estate?

DAL NOSTRO INVIATO

RICCIONE — E' scoppiata la guerra della notte, da una parte le ordinanze e i divieti e dall'altra i rumori e la festa. Una guerra un po' incerta, confusa e confusionaria, piena di buone e cattive intenzioni, in cui c'è in ballo anche l'immagine della costa più importante del nostro turismo. Perché la notte, qui, sulla riviera di Romagna, è un patrimonio importante come il mare, e più del mare, forse: è lunga, abbagliante, e la sua dolce vita è diventata più pazza di prima, quasi irriconoscibile, così fracassona e assordante, così sbracata.

Da Cattolica a Milano Marittima, su questa striscia di luci appese alla costa, adesso è un fiorire di ordinanze che solo qualche anno fa sembravano davvero impensabili in questa terra dove l'unica legge dell'estate è sempre stata quella di permettere tutto a tutti.

A Riccione, il sindaco, Terzo Pierani, comunista, è arrivato perfino ad approntare un decalogo di divieti. I dieci comandamenti della nuova immagine. Niente suonatori ambulanti e pubblicità sonora — e chi riesce a pensare alla riviera di Romagna senza questa colonna sonora, senza gli altoparlanti che vomitano reclames una dietro l'altra? —; niente macchine rumorose dalle 15,30 alle 19,30; proibiti accattonaggi e bivacchi. Vietato importunare le persone con offerte di fiori e prodotti vari. E' va bene. Ma l'articolo 4 è già più severo: mai stendere bucato su finestre, balconi, terrazze che danno su piazze, vie, giardini pubblici.

E poi, articolo 9: «*Vietato sedersi o sdraiarsi sulle carreggiate stradali o delle piazze, sui marciapiedi, e di sotto i portici e nei giardini ove è consentito sedersi sulle apposite panchine*».

«*E' vietato salire o arrampicarsi sui monumenti, sulle fontane, sulle colonne, sui pali dell'illuminazione, sulle cancellate, sui muri di cinta, camminare sulle spallette dei ponti* — ma a Riccione la gente passa il tempo così?, ndr — *giocare a palla o con qualsiasi altro oggetto suscettibile di recare intralcio, disturbo o molestia sulle piazze, strade e marciapiedi*».

E ancora: «*Vietato dormire a bordo di auto in sosta, nonché far funzionare apparecchi di riproduzione sonora mantenendo aperti vetri e sportelli delle auto in sosta*».

Il luna park, dunque, spegne le luci, si mette il silenziatore. «*Si dà una regolata*», precisa Terzo Pierani. «*Quello che ho emesso io non sono nient'altro che le dieci regole fondamentali per la convivenza. Possono far scalpore soltanto perché siamo a Riccione. Abbiamo un forte ringiovanimento del turismo, e questo ci sta bene, la gioventù significa futuro, una clientela sicura. E sappiamo benissimo che qui non si viene in vacanza solo per prendere il sole e abbronzarsi. Si viene anche per vivere di notte, e noi mica lo impediamo. Anzi. Solo che il nostro turismo si va qualificando e noi operiamo in questa direzione, quelli che fanno chiasso e basta non ci interessano*».

Riccione non è comunque sola in questa battaglia. Sui viali di Cervia, fra l'una e sei di notte, si deve viaggiare a marce ridotte, a non più di trenta chilometri all'ora; a Cattolica è obbligatorio spegnere i motori sul lungomare, dopo la mezzanotte. Cesenatico, invece, ha fatto marcia indietro e i divieti sono caduti. Il sindaco di Rimini, Lando Conti, socialista, anche lui, alla fine, ha cambiato idea: «*Ci siamo salvati grazie al divertimentificio. Non possiamo adesso voltare pagina: non firmerò ordinanze e divieti*».

Gli fa eco Nando Pirini, presidente dell'associazione albergatori: «*Stiano tranquilli i clienti, siamo i primi a volere una città viva*». Intanto, però, un grande locale come «Bandiera gialla» è stato costretto ad abbassare il volume degli amplificatori dopo le proteste dei Verdi. Un altro, il «Gran Caribe», addirittura a chiudere. E a Pinarella di Cervia un gruppo rock inglese ha dovuto interrompere il concerto dopo appena cinque brani, ed è stato proprio il proprietario a far chiudere gli amplificatori. Meglio le proteste del pubblico che una multa da capogiro.

La guerra della notte può annoverare cento altri episodi. E' vero, ha ragione Pierani: «*Fa scalpore perché siamo a Riccione o a Rimini*». Il fatto è che la notte qui, questa notte assurda e festosa, in cui ogni cosa è permessa e ogni cosa in teoria può succedere, è diventata soprattutto un mito, fa parte dell'offerta. «*E' una babele incredibile, un bordello: e questo è anche il suo fascino*», spiega Piervittorio Tondelli. Lui s'è ispirato proprio a questo clima, a questa riviera e al suo popolo delle vacanze per scrivere un libro («Rimini») che sta per diventare pure un film.

Ricorda «*l'immagine notturna del desiderio, la pazzia collettiva e i riti collettivi sempre uguali a se stessi eppure sempre ripetuti*», ricorda «*questa massa incredibile di persone capace di stritolare tutto*». E allora, in fondo, il decalogo del sindaco di Riccione può sembrare davvero il decalogo del buon senso. E forse «*l'intenzione è quella di salvare e non di cambiare. Un po' più di decoro e un po' meno fracasso per mantenere gli spazi, perché l'immagine non venga sciupata e distrutta dalle sue creature, ma continui a essere ancora quella dell'avventura e del divertimento*».

Pierangelo Sapegno

Dopo le polemiche su Medicina

Sanzioni Csm a pretore Volle il numero chiuso

ROMA — Per aver travalicato i limiti della giurisdizione e invaso il territorio di altri poteri dello Stato, disponendo in pratica il «numero chiuso» a medicina, il pretore di Roma Ettore Foti ha perduto due mesi di anzianità di servizio ed è stato trasferito ad altra sede. La decisione è stata presa dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, a conclusione di un procedimento avviato dalla procura generale della Corte di Cassazione. La stessa procura, durante il giudizio disciplinare, aveva chiesto per il pretore una sanzione meno pesante e cioè la semplice censura.

Tre anni fa, accogliendo un ricorso della Federazione nazionale dell'ordine dei medici, Foti dette disposizione alle autorità accademiche di tutta Italia di limitare l'iscrizione degli studenti al primo anno di medicina a un certo numero massimo; in altre parole istituiva il numero chiuso.

Da questi fatti il rinvio dinanzi al Csm con un'accusa che nella sostanza gli contestava di aver travalicato i limiti della giurisdizione, poiché la disposizione emanata entrava in una materia di competenza di altri poteri dello Stato.

Dopo la pronuncia del Csm, il pretore Foti ha annunciato che proporrà ricorso alle sezioni unite civili della Cassazione per la revoca del provvedimento a suo carico. Interpellato sulla vicenda di cui fu protagonista, il magistrato ha detto: «*Non avevo intenzione di andare al di là dei miei poteri: ho preso solo un provvedimento in assoluta buona fede che pensavo potesse essere di qualche utilità alla drammatica e difficile situazione in cui la facoltà di medicina all'epoca versava*».

Diversa conclusione ha avuto, invece, un altro caso all'esame del Csm, quello relativo al sostituto procuratore della Repubblica di Salerno Luciano Santoro, sotto procedimento disciplinare per alcune dichiarazioni fatte, dinanzi alla commissione parlamentare antimafia, su un esponente politico democristiano. Il magistrato è stato assolto dall'addebito di aver violato il dovere di riservatezza.

«Quota 8000» ha vinto il Broad Peak e sta arrivando sul K2

Sull'Himalaya crollano i record

In queste settimane 55 spedizioni, quattro contemporaneamente con lo stesso obiettivo

Intesa per il traforo del Brennero

ROMA — Il nuovo traforo del Brennero avrà una lunghezza minima di 38 chilometri e consentirà il transito potenziale di 400 treni al giorno a una velocità d'esercizio non inferiore ai 250 chilometri orari.

Queste le principali caratteristiche del «nuovo valico del Brennero» per il quale il ministro dei Trasporti italiano Claudio Signorile e i colleghi austriaco Rudolf Streicher e tedesco Werner Dollinger hanno firmato ieri a Roma l'intesa per l'esecuzione del progetto di fattibilità.

Il progetto sarà eseguito da un consorzio di imprese dei tre Paesi.

L'alpinismo italiano, nell'ormai affollatissima Himalaya, si è fatto onore. La spedizione di «Quota 8000», l'organizzazione costituita con intenti pressoché professionistici per scalare nel giro di pochi anni tutte le 14 montagne superiori agli ottomila metri, è arrivata in vetta agli 8047 metri del Broad Peak, dopo che l'anno scorso erano già stati conquistati il Gasherbrum I e II.

Le notizie che abbiamo avuto sono ancora alquanto frammentarie (anche perché ha deluso l'apparecchiatura radio che avrebbe dovuto mantenere il contatto quotidiano con l'Italia), ma si sa che l'attacco finale è stato sferrato il 18 giugno con la partenza dal campo base di Marino Giacometti, Martino Moretti, Soro Dorotei e Josef Rakoncaj.

In due giorni arrivano, prima con bel tempo poi con vento fortissimo, fino a quota 7100 dove piazzano due tende da cui tentare la vetta; in tempi diversi, fra il 20 e il 22 giugno, vi salgono tutti e quattro. Alla splendida prova di squadra si aggiunge un exploit personale di grande valore.

Benoit Chamoux, il francese della spedizione di cui già avevamo intuito il valore durante gli allenamenti sulle Alpi, parte a mezzanotte del 20 giugno dai 4900 metri del campo base e alle 16 è in vetta dopo essersi fermato brevemente nei campi solo per prepararsi qualche bevanda; prima che la giornata finisca è di ritorno al campo base.

Ventitré ore per oltre tremila metri di dislivello in su e in giù. Non è il caso di fare confronti perché a quelle quote tutto può cambiare da un momento all'altro, ma la salita di Eric Escoffier al K2 in un giorno e mezzo ha trovato imitatori.

Intanto gli altri del gruppo di «Quota 8000», il capospedizione Agostino Da Polenza, Gianni Calcagno e Tullio Vidoni, si stavano dedicando alla seconda montagna del mondo, il K2, con l'obiettivo di raggiungerlo attraverso lo spigolo Nord. La via di salita si rivelava subito molto dura e ostacolata dal maltempo, dalla forte quantità di neve in parete e dalle valanghe.

Il K2 è ormai affollatissimo: in queste settimane sono presenti in Karakoram 55 spedizioni e addirittura quattro tentano contemporaneamente lo spigolo Nord: roba da Gran Paradiso una domenica d'agosto. Una slavina travolgeva e uccideva due americani e i coniugi francesi Barrard sparivano nel nulla dopo essere arrivati in vetta.

Le notizie che abbiamo avuto ieri, ma sono completamente da verificare, dicono che i tre di «Quota 8000» siano giunti sul K2 dalla via normale mentre Renato Casarotto, come sempre in solitaria (escluse le parentesi delle salite con la moglie Goretta), abbia vinto la montagna percorrendo lo spigolo.

La facilità con cui ormai vengono concessi i permessi per le ascensioni forse da un lato ha fatto degenerare un mondo di lontananza e di mistero, dall'altro ha «costretto» gli alpinisti a inventare qualcosa di nuovo anche a quelle quote. Ecco gli ottomila in solitaria, in sequenza, dalle vie iperdifficili e con il clima ipermostruoso e in tempi ultrabrevi. Ecco le grandi montagne scese in monosci e viste dall'alto con il deltaplano. Meno profumo d'avventura, certo, ma splendidi risultati sportivi.

Ma c'è anche chi (e ieri si è cominciato a Bardonecchia con il campionato di arrampicata sportiva) preferisce accarezzare la roccia, blandirla con gesti rituali e cercando universi di sole salire su una scala di eleganza dove la vetta può non esserci.

Gigi Mattana

RIVIVENDO UN PERICOLOSO WEST

Calgary. La famosa corsa dei carri del Far West, che ogni anno si svolge nella città canadese, quest'anno è stata guastata da uno spettacolare incidente: alcuni carri si sono scontrati, volando in aria; tre cavalli sono stati abbattuti e due guidatori sono finiti all'ospedale (Ap)

Inchiesta per comizio di Autonomia

PADOVA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Padova, Carmelo Ruberto, ha firmato una ottantina di ordini di comparizione nei confronti di altrettanti giovani dell'area di Autonomia in relazione ad una manifestazione svoltasi nella città veneta nel marzo scorso sull'uccisione avvenuta a Trieste dell'autonomo Pietro Maria Greco.

Il reato ipotizzato dal magistrato è la radunata sediziosa, in quanto la manifestazione non era stata autorizzata dal questore anche se il Comune aveva concesso l'uso della sala della Gran Guardia per un comizio.

Assolta la Parmalat

ROMA — Assolta la «Parmalat»: non ha distribuito consapevolmente il latte contaminato dalla nube radioattiva di Cernobil. Lo ha stabilito il pretore della nona sezione penale di Roma, Luigi Fiasconaro, assolvendo per questo motivo il titolare della ditta, Callisto Tanzi, i direttori degli stabilimenti di Collecchio e Zevio, Raimondo Trascinelli e Francesco Giuffredi.

I nanocurie nelle buste della «Parmalat» (datate 30 aprile) si spiegano secondo il pretore Fiasconaro con l'arrivo in Italia della nube radioattiva «*non il 30 aprile — come in un primo momento era stato detto — ma il giorno prima, il 29 (dato rilevato dalla Aeronautica). Il contrasto dei dati è da addebitarsi al fatto che la rilevazione della nube tossica non ha avuto carattere uniforme ed omogeneo, ma si è rilevata a chiazze o a pelle di leopardo, così da determinare oscillazioni grandissime di valore, anche tra campionamenti effettuati in zone vicine*».

Congresso della Lega Ambiente

PERUGIA — Si è aperto ieri a Perugia il secondo Congresso nazionale della Lega Ambiente. Il presidente uscente, Enrico Testa, ha svolto la relazione introduttiva. Era presente, fra gli altri, il segretario del partito radicale, Giovanni Negri. Per oggi è atteso l'intervento del ministro Zanone.

Entra in crisi lo smaltimento dei rifiuti nella città

Firenze, nel fumo c'è diossina chiuso uno degli inceneritori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — L'inceneritore di San Donnino, alle porte di Firenze, produce diossina in quantità che «*desta qualche preoccupazione*». Questa la conclusione a cui è arrivato l'istituto superiore di sanità confrontando i dati delle analisi compiute dal servizio multizonale d'igiene di Firenze con i parametri fissati dalla commissione nazionale tossicologica creata dopo il disastro di Seveso. Una conclusione allarmante che ha provocato una conseguenza immediata.

L'amministrazione provinciale di Firenze ha deciso la chiusura immediata dell'impianto con grande soddisfazione dei movimenti ambientalisti e dei comitati spontanei sorti fra gli abitanti dei quartieri più vicini all'inceneritore, che da alcuni anni sostengono una battaglia per la dismissione dell'impianto.

La chiusura dell'inceneritore di San Donnino in realtà dovrebbe avvenire tra un paio di settimane. Il presidente dell'Asnu (l'azienda municipalizzata della nettezza urbana) Luciano Quercioli ha infatti già preannunciato che chiederà all'amministrazione provinciale una proroga di alcuni giorni in modo da permettere una diversa organizzazione dello smaltimento rifiuti.

I problemi non sono di semplice soluzione. Quotidianamente il Comune di Firenze brucia nei forni di San Donnino circa 400 tonnellate di rifiuti, altre 200 vengono portate alla discarica di Certaldo, un comune a una trentina di chilometri dal capoluogo. «*Con i nostri mezzi non siamo in grado di trasportare tutta questa massa di rifiuti a Certaldo* — afferma il presidente Quercioli — *per questo dovremo affidarci almeno in parte a mezzi dei privati e, dato il periodo estivo, non sarà facile trovarne di disponibili*».

Inoltre l'Asnu sarà costretta a guardarsi intorno per cercare un inceneritore sul quale dirottare i rifiuti provenienti dagli ospedali cittadini che per legge devono essere bruciati e non possono essere buttati in una discarica. Fermi per riparazioni gli inceneritori di Pontassieve e San Casciano, l'Asnu sta pensando di rivolgersi a quello di Pistoia. Si tratta comunque di soluzioni contingenti.

Nei prossimi mesi l'Asnu, facendo ricorso ai propri fondi, avvierà la costruzione di una prima camera di postcombustione il cui effetto dovrebbe essere proprio quello di abbattere il tasso di diossina presente nei fumi dell'inceneritore. Se le analisi che verranno fatte dopo questo accorgimento daranno esito negativo e il terreno di San Donnino non risulterà più contaminato, ne verranno costruite altre due e l'inceneritore riprenderà la sua attività normale.

f. m.

Il tempo oggi

tempo previsto: al nord nuvolosità in graduale aumento, con precipitazioni anche a carattere temporalesco, a iniziare dal settore occidentale. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni centrali e sulla Sardegna.

temperatura: in diminuzione al nord nei valori massimi.

venti: deboli variabili, tendenti a disporsi dai quadranti meridionali al nord e sul settore occidentale.

mari: poco mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	13	28	L'Aquila	16	27
Verona	17	28	Roma Urbe	18	31
Trieste	18	25	Roma Fium.	16	29
Venezia	18	30	Campobasso	17	27
Milano	17	30	Bari	14	27
Torino	15	29	Napoli	19	31
Cuneo	17	25	Potenza	15	28
Genova	20	27	S.M. Leuca	20	28
Bologna	18	30	R. Calabria	22	29
Firenze	19	32	Messina	[illegible]	[illegible]
Pisa	18	29	Palermo	21	28
Ancona	18	27	Catania	20	30
Perugia	16	28	Alghero	14	30
Pescara	18	26	Cagliari	15	28

città estere

Città	Min	Max	Tempo	Città	Min	Max	Tempo
Amsterdam	10	18	nuvoloso	Lisbona	14	26	sereno
Atene	22	30	sereno	Londra	13	21	nuvoloso
Bangkok	26	30	nuvoloso	Los Angeles	17	27	sereno
Berlino	9	17	variabile	Madrid	21	30	sereno
Bruxelles	12	22	pioggia	[illegible]	11	18	nuvoloso
Buenos Aires	10	22	sereno	Mosca	12	20	nuvoloso
Copenaghen	12	19	variabile	New York	20	30	nuvoloso
Dublino	13	18	nuvoloso	Parigi	14	18	sereno
Francoforte	13	20	pioggia	Pechino	22	30	sereno
Gerusalemme	17	28	sereno	Rio de Janeiro	6	24	sereno
Ginevra	13	24	pioggia	Sydney	7	14	pioggia
Helsinki	10	20	nuvoloso	Tokyo	22	26	nuvoloso
Hong Kong	28	31	sereno	Varsavia	8	15	nuvoloso
Il Cairo	21	35	sereno	Vienna	14	20	nuvoloso

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

CEDESI LICENZA

CEDIAMO

5 Locali e negozi

domande

offerte

CORSO CASALE

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

impiegati

commessi, baristi

tecnici

8 Rappresentanti

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

25 Artigiani, ecc.

(continua)

Il presidente dell'Atm interviene sul futuro dell'azienda

«Privatizzare i trasporti è una moda pericolosa»

Allo studio consorzi misti per la manutenzione dei mezzi - Altri rimedi? «Efficienza e tariffe»

I trasporti torinesi viaggiano in rosso. Sul bilancio del consorzio Tt. che ha perso 231 miliardi (213 coperti dalla Regione in base ai finanziamenti del Fondo nazionale trasporti, i restanti 18 dai Comuni), si è scatenata la battaglia in Consiglio comunale. Il «caso Tt», però, nella mappa italiana del trasporto pubblico, è uno dei meno drammatici.

Negli ultimi quattro anni, infatti, le aziende municipalizzate del settore dei trasporti pubblici hanno «sforato» di 2300 miliardi gli interventi previsti [illegible] Fondo trasporti; poi, con un colpo [illegible] spugna, il 6 giugno scorso, il governo ha cancellato il «buco» per decreto, accollandosi il 70% dei debiti pregressi, che pagherà [illegible] verso mutui alle Regioni. E ora, che cosa accadrà? [illegible] andrà avanti a colpi di spugna o le aziende cambieranno rotta, ricercando economicità di gestione, visto che le tariffe [illegible] tram e autobus marciano a prezzi politici?

Lo abbiamo chiesto a Giorgio Perinetti, socialista, 56 anni, da circa uno presidente dell'Atm, [illegible] dei trasporti torinesi, terza in Italia dopo Roma e Milano, un colosso che fattura 350 miliardi.

Perinetti è convinto (e lo ha scritto nella relazione di previsione) che «bisogna cambiare strada». In questi giorni, anzi, va spiegando, oltre alla rosma, che il «disavanzo di 18 miliardi, accumulato nell'ultimo anno, non può essere accettato fatalisticamente come dato permanente», che dal «tunnel dei buchi neri» si può e si deve uscire, raggiungendo il pareggio di gestione a fine '88. Ma come?

«Anzitutto puntando l'acceleratore sull'efficienza del servizio, per acquisire sempre nuove utenze, e con una politica tariffaria meno timorosa. Gli spazi ci sono: le nostre tariffe sono ancora molto inferiori alla media europea e all'ultimo aumento, del 25%, i cittadini hanno reagito molto bene; abbiamo perso meno dell'1 per cento degli utenti. Temevamo peggio. Quello che conta è la qualità del servizio. Ed è solo su questo terreno che si gioca la sfida tra pubblico e privato».

Ma ora, di fronte ai buchi sempre crescenti, c'è chi propone di privatizzare l'intero sistema dei trasporti urbani.

«Certo, parlare di privatizzazione oggi è di moda — sostiene Perinetti — anche se poi i privati preferiscono prendersi la polpa, cioè i servizi extraurbani, e lasciare le ossa ai Comuni. Ma il problema non è questo. Anzitutto [illegible] si può fare [illegible] ogni erba un fascio. Prendiamo i "buchi veridui" sanati [illegible] governo: Roma e Napoli, da

Il presidente Perinetti

sole, avevano accumulato 1680 miliardi di deficit, contro i 900 di tutte le altre città d'Italia».

Questo che cosa vuol dire? [illegible] la situazione [illegible] da città a città?

«Non solo, ma che per sanare veramente la situazione occorre ridare managerialità [illegible] settore, mentre noi siamo costretti a muoverci con una legge vecchia di ottant'anni, quella [illegible] 1907, che è farraginosa e vischiosa. A Torino, dove le procedure sono celeri, le delibere diventano esecutive dopo 3-4 mesi; a Roma impiegano magari tre o quattro anni».

E sul problema delle privatizzazioni?

Giorgio Perinetti non ha dubbi: «Occorre muoversi con prudenza, ma anche dare segnali, partendo dai servizi (servizio rimorchi auto, linee di prevalente interesse turistico, manutenzione ordinaria degli automezzi), che l'Azienda trasporti gestisce per conto terzi assumendosi impropriamente il [illegible] finanziario. Per questi servizi vanno studiati consorzi anche misti, pubblici e privati, che avrebbero per [illegible] due vantaggi: liberare [illegible] pubbliche da mansioni improprie e ridurre notevolmente i costi di esercizio. In altre parole, non vedo perché la manutenzione ordinaria [illegible] pubblici — i mostri, quelli della Nettezza urbana, ecc. — non possa [illegible] in termini di economicità, [illegible] imprese esterne».

Cesare Roccati

[illegible] una [illegible] per i bilanci in rosso

Seimila 601 dipendenti, 335 miliardi di fatturato: il Consorzio Trasporti Torinesi è nato nel 1980 con l'unificazione dell'Atm (Azienda tranvie municipali) e la Satti (Società anonima torinese tranvie intercomunali), che gestisce le linee automobilistiche e ferroviarie nei comprensori di Torino, Ivrea e Cuneo. Del Tt fanno parte anche il Consorzio Torino-Rivoli (Cirea) e la ferrovia Torino-Ceres, gestita in concessione alla Satti dal 1961.

Dal 31 marzo '85 l'intero traffico cittadino è sorvegliato da calcolatori (denominato «progetto Torino») che ricorda il [illegible]de fratello» orwelliano, che avrà presto [illegible] «fratellini» (i progetti [illegible] Simon) [illegible] permetteranno di rendere più affidabile e funzionale l'intero sistema cittadino di trasporti.

Ma tram e autobus dovranno chiudere ancora soldi allo Stato. Il rimborso «a piè di lista» di tutti i debiti accumulati nel trasporto pubblico loc[illegible] tramite la Cassa depositi prestiti (circa 2000 miliardi per gli anni dall'82 all'85) permette infatti a Comuni e Regioni di sanare i bilanci in attesa che vengano riviste le procedure della legge n. 151 che ha istituito, a suo tempo, il Fondo trasporti. Per due regioni, Lazio e Campania in cui i costi del servizio sono eccessivi rispetto alla media nazionale, non è esclusa addirittura una «legge speciale».

Le regioni sono mobilitate fin d'ora per arrivare alla riforma della legge che dovrebbe decollare già a partire dal 1987; per quest'anno gli assessori hanno proposto al ministro Signorile di ripartire i 4288 [illegible] del Fondo nazionale trasporti '86 con gli stessi criteri dell'85, per evitare che si verifichino ritardi nell'erogazione dei contributi.

Alle esequie di Maria Teresa Trinello lacrime e parole di perdono

Straziante abbraccio dei genitori

Davanti [illegible] tomba, padre e madre della vittima si stringono ai famigliari dell'amica che [illegible] uccisa: «Ognuno deve affrontare il proprio calvario, dite a Betti che le siamo vicini» - Migliaia di persone alle messe celebrate nella parrocchia di San Bernardino ed a Racconigi - Polemico comunicato del Fuori

Il giorno del funerale diventa il giorno del perdono. L'ultimo atto alle 18, con il sole che picchia ancora caldo sul cimitero di Racconigi. Il feretro di Maria Teresa Trinello è già stato sistemato nella tomba di famiglia, terzo loculo dal basso, a sinistra. In un punto pieno di luce. Sul piazzale parenti e amici si scambiano baci e condoglianze, la piccola folla si sta sciogliendo. Restano appena una cinquantina di persone. A questo punto, da poco lontano, si muove Oronzo Stallone, il padre di Betti. Renzo Trinello lo scorge e gli si avvicina: è un momento di in[illegible] commozione, seguito da un abbraccio.

Poi il padre di Maria Teresa invita i genitori [illegible] Betti più vicini [illegible] tomba, [illegible] intanto [illegible] il fatto silenzio. Ci sono due minuti di grande intimità: quattro genitori, con la vita sconvolta dagli ultimi, drammatici giorni, si scambiano baci e abbracci. Si colgono, nitide, frasi di grande affetto. Renzo Trinello: «Ognuno deve affrontare il proprio Calvario. [illegible] darci una mano». Oronzo Stallone: «Avrei preferito cento volte essere morto [illegible]». Renzo Trinello: «Non dire così». Nuccia Trinello: «Quando [illegible] occasione di vedere Betti, [illegible] che l'abbiamo perdonata. Subito. [illegible] siamo tutti molto vicini».

E' l'epilogo di una vicenda che ha [illegible] sentimenti profondi, in ogni suo momento, senza mai cadere nell'ostentato e nel volgare. Ed è un epilogo [illegible], che va oltre le cerimonie e [illegible] bibbie che ieri hanno scandito il pomeriggio.

Il primo appuntamento era stato [illegible] 14 all'obitorio [illegible] Legale, dove aveva portato il suo saluto «a titolo personale e [illegible] far [illegible]menti» don Luigi Ciotti, del

I genitori e la sorella di Maria Teresa Trinello all'uscita dalla parrocchia di San Bernardino dopo la conclusione [illegible] rito funebre

Gruppo Abele. Poi il trasferimento della [illegible] nella parrocchia di San Bernardino per una messa, concelebrata da 8 sacerdoti e sei diaconi. Nell'omelia il parroco, [illegible] Battagliotti, s'è limitato a polemizzare con chi «ha fatto di questa morte un mercimonio», ignorando motivazioni e risvolti della tragedia.

Di ben diverso respiro l'allocuzione di don Mario Ruala, [illegible] della Chiesa di Santa Maria Maggiore a Racconigi. Dopo aver raccon[illegible] che per Maria Teresa si trattava [illegible] un «ritorno a casa» (la giovane [illegible] nata proprio a Racconigi 31 [illegible] fa), don [illegible] ha sottolineato come [illegible] lei già ci fosse «un posto in cielo». Un posto meritato con il suo impegno quotidiano verso i più deboli ed anche «con l'amore grande nutrito verso le sue amicizie». [illegible] hanno toccato il cuore [illegible] molte amiche [illegible] ragazza.

La partecipazione di folla è stata imponente: duemila persone hanno assistito [illegible] messa torinese, almeno un migliaio a quella [illegible] a Racconigi. Numerose le corone sul feretro, però soltanto un cuscino [illegible] teneri fiori di campo.

Le colleghe [illegible] lavoro [illegible] centro di via Bospello [illegible] portato al cimitero un[illegible] di fiori con dentro, in una busta, alcuni messaggi dei piccoli [illegible] Maria Teresa. Quando i genitori [illegible] ragazza [illegible] hanno aperti [illegible] scoppiati in pianto. Altri allievi, un poco più grandi, hanno presenziato alla messa a San Bernardino: più di uno è uscito con [illegible] lacrime agli occhi.

[illegible] fronte delle indagini, giornata interlocutoria: dopo l'interrogatorio a cui la dottoressa Caminiti ha sottoposto Betti, ci sarà [illegible] pausa di riflessione [illegible] in attesa della perizia psichiatrica. La fase istruttoria dovrebbe essere rapida, e la formalizzazione imminente. E' dunque probabile che si possa arrivare al processo [illegible] tempi piuttosto brevi, [illegible] Betti forse destinata ad un periodo di carcerazione non eccessivamente lungo.

Sul diverso atteggiamento assunto nei confronti di Bruno Delana (a cui [illegible] ta la cerimonia religiosa) e nei confronti di Maria Teresa Trinello (che ha invece potuto godere di due messe in un solo pomeriggio) il Fuori ha e[illegible] un comunicato in cui si sottolinea che «intolleranza e pregiudizio [illegible] comunque identici» e che la Chiesa «auspicando omosessuali e lesbiche timorosi [illegible] insofferenti» fomenterebbe «l'odio e l'intolleranza [illegible] sessuale».

Polemiche [illegible] e far soltanto da lontano corollario ad un episodio triste e disperato, che [illegible] però offerto nel perdono [illegible] famiglia Trinello una momento di [illegible]sionale umanità.

Angelo Conti

Al seminario dell'Associazione Comuni d'Italia

Smaltimento rifiuti Leggi inapplicabili

«A meno di non ricorrere a piattaforme spaziali, oggi è indispensabile un'autorità che, dopo aver fatto tutti gli studi sui siti, proceda senza intoppi alla realizzazione delle discariche necessarie. In Piemonte la situazione dello smaltimento rifiuti, sia urbani sia industriali, è drammatica: tutti predicano che bisogna fare discariche, ma nessuno le vuole».

Eugenio Maccari, [illegible] regionale all'Ecologia, non ha nascosto il suo scoramento al seminario di studio dell'Anci sulle competenze e le responsabilità degli enti locali nello smaltimento dei rifiuti.

Ogni giorno tra 1000 e 2000 tonnellate di scorie industriali (non ci sono dati precisi) e 3500 di rifiuti urbani de[illegible] [illegible] collocazione in Piemonte. Per le prime non c'è alcun sito in funzione: teoricamente erano 160, ridotti a 14, ma nessuno è operativo. Per la spazzatura urbana, di 28 discariche previste nel '79 ne [illegible] state realizzate solo [illegible]. Come [illegible] che molti rifiuti sono collocati in modo piratesco.

Il pretore Raffaele Guariniello ha detto che le leggi nel nostro Paese ci sono, e di buon livello, [illegible] sono inapplicabili. Quattro i motivi: inefficienza della pubblica amministrazione (e gli esempi sono tanti, a partire dalla caduta dei controlli sulle acque), [illegible] magistratura (e in particolare [illegible] pretura), accettazione della «libertà d'inquinare» da parte dell'opinione pubblica, confusione delle competenze a livello centrale e periferico. [illegible] questo proposito il dott. Guariniello ha lamentato «l'uso e l'abuso del potere di ordinanza» da parte dei ministeri.

Poche discariche Esposto al pretore

«Un rilevante numero di aziende piemontesi [illegible] la difficoltà per smaltire i rifiuti per la mancanza di discariche autorizzate. E ciò per il protrarsi di una [illegible] di blocco da parte della pubblica amministrazione». E' quanto scrive in un esposto alla pretura Pier Enrico Martin, presidente della Federazione [illegible] le associazioni delle piccole e [illegible] industrie (Federapi).

[illegible] Federapi [illegible] inviato ai ministri [illegible] [illegible]zione civile, della Sanità, dell'Ambiente, ed al prefetto Sparano, una analisi della situazione ed un ventaglio di proposte.

[illegible] Federazione delle associazioni industriali piemontesi [illegible] alcune richieste e proposte, a partire dalla riduzione dei vincoli e dei passaggi burocratici inutili, dalla sollecita attivazione da parte della Regione e degli enti locali per disporre di concrete possibilità di smaltimento fino alla collaborazione per centri di servizio gestiti da società miste.

[illegible] a giudizio per l'aggressione al prete durante i funerali dell'omosessuale

Un momento dell'aggressione al parroco don Pizzamiglio

Quella benedizione estorta

Don Ottaviano Pizzamiglio fu trascinato all'altare con la forza dagli amici della vittima «Non volevamo pestarlo, [illegible] stimavamo Bruno e consideravamo giusta la cerimonia»

Finisce in tribunale la vicenda del sacerdote obbligato con la forza a benedire la salma dell'edicolante [illegible] [illegible]suale [illegible] Delana, [illegible] due mesi fa in Barriera Milano. In aula compariranno cinque persone accusate di violenza privata aggravata ai [illegible] [illegible] don Ottaviano Pizzamiglio, parroco di Nostra Signora della Pace. Sono: Francesco Zanotti, 48 anni, gestore del bar «Lo Squalo», a pochi [illegible] [illegible] chiesa, Luigi Sicuro, 35 anni; Mario Silvestri, 22 anni, calzolaio; Giovanni Mucciardi, 54 anni, e il fioraio Antonio Testini.

Li [illegible] mandati a giudizio, con istruttoria sommaria, il pm Maria Bonaudo Del Sa[illegible]. Approda così in un'aula di giustizia una vicenda che ha suscitato roventi polemiche e ha lacerato le coscienze di un intero quartiere. Vissuta con profonda amarezza dalla Curia, e con dure prese di posizione [illegible] Fuori che parlò di «insensibilità e intolleranza della Chiesa». [illegible] polemica ripresa ora con [illegible] morte di Maria Teresa Trinello, uccisa dall'amica del cuore: a [illegible] don Mario Battagliotti, parroco di San Bernardino, non ha negato la benedizione in chiesa. Discriminazione? Padre Ottaviano spiega: «Nel caso di Delana c'era una specie di ostentazione, le due ragazze, invece, hanno vissuto [illegible] loro storia con riservatezza».

Don Ottaviano è stato sentito come teste dal magistrato, e con grande serenità ha difeso la sua scelta: «L'ho fatto per ragioni valide e la Curia era d'accordo con me». Il parroco ritenne non conveniente una funzione pubblica: «La condotta di [illegible] Delana era nota, non la vivevo con sofferenza. Non mi pareva il caso di avallarla». Quindi niente benedizione.

Proprio quella che a Barriera Milano si voleva. Bruno Delana, 54 anni, ucciso nel suo alloggio al quinto piano di corso Giulio Cesare 85, era conosciuto da tutti, e gli amici volevano ricordarlo con una cerimonia pubblica. Il rifiuto del sacerdote scatenò una [illegible] violenta, assurda. Dopo [illegible] benedizione all'Istituto di medicina legale il corteo funebre raggiunse l'edicola della vittima, davanti alla chiesa. Il feretro, estratto [illegible] a forza dal carro, fu portato sull'altare. I più agitati raggiunsero il parroco in sacrestia, lo aggredirono insultandolo. Don Ottaviano fu costretto a benedire la salma.

Gli imputati hanno fornito risposte diverse. Zanotti (difeso dall'avv. Siliquini) si sarebbe giustificato dicendo: «Gli ho messo le mani addosso, ma non per pestarlo. Volevo solo che benedisse Bruno». Il Mucciardi si sarebbe limitato a dire: «Passavo di lì per caso, mi sono fermato a guardare». Qualche altro ha spiegato [illegible] aver agito perché «trascinato dall'eccitazione generale». Soltanto il fioraio Antonio Testini (assistito dall'avv. La Verde) avrebbe ammesso senza mezzi termini: «Mi sembrava [illegible] cosa giusta, tutti stimavamo Bruno».

n. pio.

Temperatura di ieri	
massima	+ 30,5
minima	+ 16,9
media	+ 23,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1011 mb; umidità 74%. Temperatura: massima +28.6; minima +15.8; media +22.1. Previsioni: nuvolosità in graduale aumento con precipitazioni a carattere temporalesco. Venti: da deboli a localmente moderati.

Inchiesta Nas su ditte di vino

[illegible]

Le denunce inviate dal Nucleo antisofisticazioni dei [illegible]rabinieri (Nas) sono al vaglio del giudice istruttore di Milano, dott. Tucci, al quale il sostituto procuratore Nobili ha trasmesso l'inchiesta sul vino al metanolo. Riguardano una decina di aziende piemontesi che, secondo il Nas, avevano messo [illegible] vino sofisticato. Da questo elenco, come risulta dal decreto (4 giugno) del presidente della giunta regionale Beltrami, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, è stata esclusa la Emc di Mario Cortese di Canelli.

La ditta si era autodenunciata per una partita di vino [illegible] acquistata, ma mai messa in commercio: per tutti gli altri vini conservati nel[illegible] [illegible] [illegible] il servizio di igiene pubblica dell'Usl 69 aveva certificato l'assenza di [illegible] tossiche e la loro compatibilità con quanto stabilito dalle norme di legge.

Il giudice istruttore dovrà decidere per il rinvio a giudizio o il proscioglimento [illegible] istruttoria di ditte coinvolte solo marginalmente.

BIANCA & NERA

Protesta delle gelaterie

La Fipe (Federazione pubblici esercizi aderente alla Confesercenti) non condivide le proteste dei gelatieri artigiani, che chiedono [illegible] prolungamento dell'orario serale. Spiega il segretario Fiep, Mauro Carbutto: «Duemila pubblici esercizi e gelaterie in possesso di licenza garantiscono le necessità della città. Appaiono strumentali, o comunque collegate ad altri interessi, le rivendicazioni [illegible] questi giorni di sole 24-25 aziende».

Versamenti all'Inps

Entro il 25 luglio i lavoratori autonomi dovranno [illegible] all'Inps [illegible] prima rata del contributo malattia secondo la nuova Legge Finanziaria. Ritenendola una «tassa sulla salute», [illegible] Confcommercio ha avviato un'iniziativa giudiziaria per contestarne la legittimità costituzionale. L'Ascom invita i commercianti a versare «con riserva» presentando un'istanza per ottenere il chiarimento costituzionale. Servizio soci in via Massena 20.

Per i [illegible] coperti

Vincenzo Osella è il nuovo presidente degli operatori commerciali dei mercati coperti in città. Vicepresidenti: Daniela Robino, Mario Mazza e Giuseppe Richetti.

[illegible] elettrico, 100 anni

Quattro giornate di alto livello scientifico con una rafforzata immagine di Torino all'avanguardia nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, quelle del convegno conclusosi ieri al Politecnico per il centenario dell'invenzione del motore elettrico a induzione da parte di Galileo Ferraris. 400 i partecipanti provenienti da 40 nazioni. Tra i [illegible] l'alto numero di collaborazioni concordate tra docenti universitari [illegible] vari Paesi e l'avvio di rapporti fra industrie.

Cardinale Glemp a Torino

Il primate della Polonia Josef Glemp sarà oggi a Torino, ore 17, per visitare la mostra «Antichi tesori della Polonia», allestita al Centro Piero della Francesca, corso Svizzera. [illegible] Glemp proseguirà poi per Pontecurone, dove domani renderà omaggio a don Orione. Lo accompagna il sindaco di Zdnuska Wola, il [illegible] dove il «prete dei poveri» aprì la prima Casa e che probabilmente si gemellerà con la cittadina del Monferrato.

Dopo [illegible] mesi [illegible] coma

In coma da oltre sette mesi, è morta, l'altro ieri alle Molinette, Grazia Votano, 33 anni, chef nel bar ristorante Roberto di piazza Statuto, [illegible] ferita in un incidente la sera del 31 dicembre scorso.

Spettacolo [illegible] Granbalon

Canzoni torinesi e parigine domani pomeriggio, ore 17-19, al Granbalon [illegible] recital della cabarettista Franca Novara. [illegible] manifestazione è stata [illegible] dall'assessorato al Commercio per dare un'impronta [illegible] alla fiera.

Specchio dei tempi

Anche [illegible] Brasile vita dura per gli insegnanti italiani - Cresce l'angoscia alla visita [illegible] leva - Scatti del telefono nella casa vuota - Sedie invisibili, novità dell'estate - Qualcosa si [illegible]

Una lettrice ci scrive da Rio de Janeiro:

«Ero insegnante di ruolo in Italia, [illegible] ho lasciato tutto per seguire il marito trasferitosi in Brasile. Ho lavorato l'anno scorso alla scuola italiana di Rio, facendo la preside del liceo e insegnando latino, anche a 40°, per 390.000 lire (!) mensili, e recandomi poi a Caracas come membro interno, senza guadagnarvi un centesimo, [illegible] solo [illegible] [illegible] spese sostenute in un alberghetto di... 10ª categoria.

«Quest'anno, in virtù di una circolare ministeriale che autorizzava l'assunzione [illegible] supplenti temporanei all'estero, sono [illegible]stata supplente pluriabilitata di italiano e latino. [illegible] molto ammirato il ministero degli Esteri che [illegible] imposto il rispetto [illegible] graduatoria, malgrado vari tentativi opposti [illegible] loco; lo ammiro un po' [illegible] adesso, poiché [illegible] ho ancora visto una sola lira a conclusione dell'anno [illegible]lastico, e poiché sarò obbligata a decadere dalla nomina (e a perdere il futuro, lontano salario successivo) il primo agosto, allorché, rientrando in Italia, non potrò presentarmi in una scuola totalmente chiusa, [illegible] tutti, dalla segretaria alla preside, [illegible]anno in vacanza».

Giovanna Visconte

Una [illegible] ci scrive:

«Scrivo, [illegible] Roberto, [illegible] dei miei tre nipoti. Ha 24 anni, da 2 e più soffre di crisi depressive alternate ad esaltazioni, ha cercato la morte, è stato curato, è ricaduto in sindrome dissociativa e curato [illegible] a lungo in psichiatria (ospedale di Savona). Alla visita di leva, a Genova, [illegible] ha ottenuto il congedo! Dovrà ripresentarsi a [illegible] tembre. E' un'angoscia atroce. Ma è mai possibile che non ci siano organi efficienti per verificare una conclamata e documentata debolezza psichica? Ma persino un bambino capisce che [illegible] è da curare. Gli somministrano farmaci che lo annichiliscono e l'angoscia lo tormenta.

«Noi tutti siamo nelle mani di Dio per la sua guarigione: era uno splendido studente di liceo classico ed universitario, un ragazzo sportivo, [illegible] motivo della nostra gioia... ma, per questo problema del "militare" siamo nelle [illegible] di chi? Di che cosa?».

Bruna Rocca

Una lettrice ci scrive da Diano Marina:

«Ci lamentiamo sovente per le bollette telefoniche molto onerose: ed ecco un piccolo spiraglio sul mistero! La mia bolletta del 3° trimestre '86 reca l'addebito di 35 scatti. Ma come ciò sia accaduto, dovrebbe la Sip di Pinerolo spiegarlo, in quanto l'apparecchio in questione si trova in un alloggio che, per gravi motivi di salute, è chiuso dal 25 ottobre 1985.

«Da circa 2 mesi attendo chiarimenti, richiesti sia verbalmente che per iscritto e che ritengo doverosi».

Anna Maria Coscia

Un lettore ci scrive:

«Desidero ricollegarmi a quanto era scritto sul biglietto d'ingresso dei Punti Verdi (concerto di R. Charles): "Posto unico". Unico davvero! se si considera l'esperienza maturata sulle nuove "sedie invisibili" adottate dagli organizzatori e collocate ordinatamente sull'asfalto o sull'erba alta delle collinette.

«Il tutto a [illegible] L. 10.000 compresi: serata estiva gratis per tutti (è inevitabile), spazio riabilitativo (metà piazza) per coloro che hanno provato l'emozione di [illegible] sulle «sedie invisibili» (quasi tutti), bibitari esclusi. Proteste sonore esterne di coloro che non hanno potuto accedere al concerto. Chissà perché?... Forse mancava il posto a sedere? No di certo. Un'ora in compagnia di Ray Charles (tutto d'un fiato).

«Sarebbe opportuno secondo [illegible] il mio modesto punto di vista ricordare alcune caratteristiche fondamentali dei Punti Verdi, fra cui emerge lo spirito altamente popolare e d'incontro che tale organizzazione deve [illegible]. Per questo sono d'obbligo servizi [illegible] curati e prezzi contenuti. In questo modo i risultati sarebbero orientati positivamente [illegible] verso una maggiore partecipazione di pubblico che per altro garantisce la qualità e il successo della manifestazione».

Danilo Barberis

Un lettore ci scrive:

«E' possibile inviare un preannuncio di speranza alla lettrice che, citando ad esempio il degrado della Sacra di San Michele, giustamente lamenta l'abbandono e l'impoverimento di queste nostre "sfortunate città".

«In soli venti giorni, cioè [illegible] quando spontaneamente si è costituito il nostro gruppo («Amici della Sacra di San Michele», di cui sono presidente, forze vive del territorio, associazioni culturali e sportive, singoli cittadini e uomini [illegible] cultura), abbiamo avuto molte risposte, molti consensi, molte adesioni.

«Non mancheremo di rendere note tutte le adesioni "morali" e "concrete", in questa [illegible] iniziativa tesa a festeggiare [illegible] Millenario della Sacra con una valorizzazione ed un rilancio del monumento e del suo territorio, al di là dell'effimero».

A. Panassi

[illegible] VERDI E ASSEDIO: ECCO I PROGRAMMI ODIERNI

Tra burattini e film

Film di Nanni Loy (a sin.) e canzoni di Gigliano ai Punti

A Palazzo Reale alle 22 sarà proiettato «Amici Miei Atto 3°» di Nanni Loy. Cinema anche al Romano con [illegible] rassegna dedicata [illegible] cinema dell'orrore americano: il programma di [illegible] prevede alle 16.30 «Quel motel vicino [illegible] palude» di Hooper, con Mel Ferrer, alle 18.30 «[illegible] sete di [illegible]» di David Cronenberg, alle 20.30 «[illegible] allucinazione» di Ken Russell, [illegible] 22,15 «La Cosa» di John Carpenter e alle 24 l'anteprima di «The Toxic Avenger» di Michael Herts e Lloyd Kaufman (versione originale Usa).

«Pamela» [illegible] Carlo Goldoni è la proposta del Teatro Stabile di Torino che va in scena [illegible] stasera a mercoledì al Parco Rignon. L'allestimento, per la regia di Beppe Navello, è in prima nazionale e parteciperà quindi al Festival delle Ville Vesuviane [illegible] Ercolano [illegible] ne parla nelle pagine degli spettacoli).

Sempre al Rignon, alle 16, spettacolo [illegible] burattini della compagnia Teatro delle Maschere [illegible] Cesare Maletti: in programma «Il Barbiere [illegible] Siviglia» e una farsa [illegible] l'ingresso è gratuito.

Al [illegible] concerto di viale Boiardo (Torino Esposizioni, ore 21 ingresso 5000 lire, consumazione compresa) [illegible] devole ritorno: Fausto Cigliano presenta una [illegible]ta di canzoni napoletane. Il titolo [illegible] recital è, appunto, «Napoli in concerto».

Alla Pellerina, dove lunedì suonerà Pat Metheny, stasera discoteca all'aperto. Nel cortile del Centralino (via delle Rosine 18/A, [illegible] 21,30) [illegible] rock [illegible] Crazy Puzzle.

* *

[illegible]

A Chieri la Compagnia comica piemontese diretta da Giorgio Molino mette in [illegible] «Monsù Travet» nel cortile di Palazzo San Filippo (scuola «Don Milani», [illegible] 21,30, ingresso 6000 lire). A Rivalta, nel parco dell'ex monastero, alle 21, la compagnia [illegible] Ribalta presenta «Non ti conosco più». A Settimo [illegible] mattatoio, via Partigiani 4), serata teatrale a cura dell'Ufficio Oggetti Smarriti. A Collegno, nella sala esposizioni di corso Francia 135, prosegue fino al 28 luglio la mostra «Città da fumetto, fumetto [illegible] città», orario 10-12/16-19. [illegible] Borgaro (ore 21,30, piazza Europa) film «Alba rossa»; a Moncalieri (parco Vallere, ore [illegible] «Un piedipiatti a [illegible]verly Hills».

E. f.

Nella cintura

A Collegno, rassegna di fumetti

Anche quest'anno è cominciato l'Assedio — la rassegna di spettacoli estivi nei centri della cintura torinese — ma molti non se ne sono accorti. In effetti l'iniziativa, che fino all'85 veniva presentata [illegible] un programma unico e diffuso capillarmente, stavolta è piuttosto dispersiva, l'organizzazione è affidata ai singoli Comuni, o al massimo a gruppi di Comuni, e lo spettatore potenziale resta un po' disorientato.

Ciascuno per sé, quindi: e ieri è sceso [illegible] campo Rivoli, [illegible] conferenza stampa per presentare il [illegible] programma. Programma, diciamolo subito, molto «pensato», coerente e articolato su un preciso filo conduttore: il teatro [illegible] strada, un tema che verrà svolto [illegible] compagnie [illegible] prosa piemontesi ma di rilievo [illegible] nazionale, Granbadò, Fiat Teatro Settimo, Banda Osiris, che giovedì 17 apriranno la [illegible] con «Piazzata», [illegible] spettacolo itinerante preparato apposta per quest'occasione [illegible] che si terrà [illegible] piazza Martiri, [illegible] Pioi e piazza Garibaldi.

Poi la Banda [illegible] giovedì 24 presenterà «La Storia [illegible]la Musica, volume primo», improbabile e divertente lezione d'educazione musicale; mentre il Granbadò proporrà martedì 29 uno spettacolo comico [illegible] «Recita».

Il programma di Rivoli comprende anche una serata di cabaret, [illegible] 2 agosto, con l'Ufficio Oggetti Smarriti e il duo Aringa & Verdurini; «Boxing», uno spettacolo del gruppo di mimo cecoslovacco Croci Crazy Mimes, il 30 luglio; e il 31 luglio sarà la volta del balletto con la compagnia Sosta Palmizi in «Il Cortile».

Tutti gli spettacoli s'iniziano [illegible] 21,30 al parco Salvemini di corso Susa 130. L'ingresso [illegible] lire, eccetto «Piazzata», che è gratuito.

● Si presentano come una via di mezzo fra gli Squallor e gli Skiantos, si chiamano Mainlock e il nome [illegible] tutto un programma. Ammettono [illegible] non saper cantare e di essere votati [illegible] demenzialità spinta. Mercoledì prossimo questo squinternato complesso musicale presenterà [illegible] disco, «Frattaglie Dilaglia», alle 22,30 [illegible] Lido.

OMAGGIO DI GIPO A TORINO

Dieci canzoni un solo [illegible]

Dopo una breve (ma per i suoi fan troppo lunga) clausura nella [illegible] in collina, lontano [illegible] palcoscenico, Gipo, [illegible] Gipo, è tornato ad abbracciare la sua fedele chitarra e a [illegible]tare storie di «barriera», struggenti, ironiche, comiche, ma sempre legate [illegible] più schietta realtà torinese.

Dopo il concerto al Parco Rignon per i «Punti Verdi», Gipo, accompagnato dall'inseparabile regista-amico [illegible] Scaglione, ha presentato giovedì [illegible] nell'elegante foresteria della Bosca di Canelli, il suo ultimo lp «Piemonteis», con arrangiamenti [illegible] Cristiano.

L'impianto stereofonico non ha funzionato e, meglio così, Gipo è stato piacevolmente «costretto» a fare qualche cantata dal vivo: voce calda e maliziosa, fischietti ritmati secondo la migliore tradizione francese, sorrisi ironici da vecchio lupo della scena.

Il nuovo disco [illegible] Gipo si [illegible] dieci canzoni, alcune già entrate nel repertorio storico [illegible] questo chansonnier [illegible] balpino come Sangon [illegible] e Nina. Storie di profumi di donne ormai stagionate, ricordi di strade strette dominate all'angolo da una piola, tirate d'orecchie [illegible] piemontesi «che [illegible] più quelli di una volta». Farassino, al di là delle [illegible] strofe ironiche e scanzonate, è un [illegible] attento e puntuale ai difetti [illegible] chi lo circonda e [illegible] molte [illegible] canzoni, orecchiabili e apparentemente leggere, si trasformano in firmanti denunce [illegible]

ed. [illegible]

MUSEI E MOSTRE

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE [illegible] CASA SAVOIA: Basilica 8-12,30; 14,30-18,30; Tombe 9,30-12,30, 14,30-18,30; venerdì chiuso.

CASTELLO [illegible] RIVOLI: Mostra di Arte Contemporanea internazionale: «Ouverture» dal 20 giugno (seconda edizione) Lucio Fontana: «La cultura dell'occhio», 20 giugno - 28 settembre. Orario continuato 10-19, [illegible] chiuso. Ingresso L. 4000; [illegible] 2000. Per informazioni [illegible] 958.1547.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze [illegible]: orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MOLE ANTONELLIANA: fino al 14 settembre (orario: 9-19, feriali 10-13; 14-19, festivi. Lunedì chiuso) in mostra i restauri dell'Aula Centrale di Collezione Ital[illegible]

MOSTRA DEL [illegible]TO PIEMONTESE alla Promotrice delle B. A. al Valentino «De Bagnoli a Reycend»: Capolavori d'Arte Ottocento piemon[illegible]. Da lunedì a sabato 10-12, 15-20; domenica 10-12 [illegible] 17 luglio. Ingresso gratuito.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13, 14-19; lunedì chiuso, altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30, 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia [illegible] orario museo e sala [illegible] temporanee: [illegible] martedì alla [illegible]ca 9,30 - 12,30; 15 - 19. Chiuso il lunedì.

MUSEO DI [illegible] NATURALE DON [illegible] (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

[illegible] NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via [illegible] Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sale mostre temporanee: Guido Rey Dall'alpinismo alla letteratura e ritorno. [illegible] orario [illegible].

MUSEO [illegible] MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.

PALAZZO CARIGNANO: «Palazzo Carignano, un restauro [illegible] la cultura e per la vita della città», aperta fino al 12 luglio 1986. Orario d'apertura: lunedì chiuso; martedì-sabato ore 9-[illegible], domenica: ore 9-13.

IN RASSEGNA PITTURE [illegible] SCULTURE [illegible] MINO ROSSO

Futurismo all'ombra della Mole

«Le portatrici», scultura in bronzo di Mino Rosso (1936)

Nella scia della fortunata rivisitazione veneziana del Futurismo proposta da Palazzo Grassi [illegible] anche, a Torino, un ritorno sulle vicende [illegible] quel secondo tempo del Futurismo rilanciato fin dal 1923, all'ombra della Mole, da Fillia e Bracci, e in particolare [illegible] figura e l'opera [illegible] Rosso che [illegible] questo movimento è stato certo uno dei maggiori interpreti.

Bisogna però riandare alle precedenti sue memorabili rassegne del 1967 e del '78, ordinate [illegible] dai Pinottini nella loro Galleria Narciso, per cogliere anche più chiaramente il livello e la portata dell'impegno plastico d'un Rosso, neo-boccioniano, sul piano d'una cultura europea che [illegible] Laurens e Lipchitz e ad Archipenko, in quegli anni aveva rappresentato l'avanguardia postcubista.

Ed è quanto — ben documentato nel catalogo redatto a cura di E. Crispolti e M. Pinottini — [illegible] vien perdendo [illegible] più vasta esposizione in cui le poco meno di duecento opere (77 sculture e ben 116 dipinti) sono state divise tra Palazzo Barolo, in via delle Orfane 7, e la sede, in via Roma, del Piemonte Artistico e Culturale che [illegible] rassegna, ampiamente sponsorizzata da Comune e Provincia, oltreché dalla Cassa [illegible] Risparmio, ha preso questa volta l'iniziativa.

Non le giova infatti l'aver assiepato in Palazzo Barolo interi gruppi di sculture come fossero soprammobili e tanto meno le pareti di dipinti che in entrambe le sedi lasciano [illegible] intravedere, [illegible] squilibrio dei valori e [illegible] ben minore loro importanza storica, il senso di una presenza che avrebbe dovuto costituire la testimonianza poetica di [illegible] pur autentica figurazione intimistica. Una [illegible] più rigorosa avrebbe potuto infatti chiarire [illegible] certe cadenze espressioniste — così convincenti nella serie di stampe di quella cartella intitolata «Questa è la guerra» traboccante [illegible] umanità — potessero lasciar trasparire [illegible] narrativa, tutta pudori, l'ingenuità dei sentimenti e l'arguzia che, di tempo in tempo, in [illegible] seppe volgersi nella più [illegible] ironia.

Della sua ironia [illegible] dove d'altra parte tener conto anche [illegible] fronte alla sua scultura. [illegible] evidente nella Architettura d'una testa, ch'è un quasi ritratto [illegible]no, dove l'ironia persino caricaturale [illegible] pur nascondersi sotto la composita ricerca d'una nuova espressività.

[illegible]

Sestrieres con le auto più veloci

Ieri, [illegible] della Stampa, sede estiva, è [illegible] la corsa in salita Cesana-Sestrieres. Giunta alla sua diciannovesima edizione la [illegible] cronoscalata, che [illegible] disputerà [illegible] 19 e domenica [illegible] luglio, si preannuncia quest'anno molto interessante. La validità per il [illegible] della montagna per il campionato italiano, e per il Trofeo Cassa di Risparmio Torino, le ha già assicurato un nutrito lotto di concorrenti di rango. [illegible] al solito Mauro [illegible] toscano cercherà di «limare» il record che [illegible] appartiene dal 1984 e che l'anno scorso non [illegible] riuscito ad ab[illegible] a causa [illegible] di [illegible]), ci saranno anche Ezio Baribbi (considerato il suo naturale erede), i tedeschi Stenger e Fischaber (su Osella e Bmw), i francesi Rossi e Dosieres e gli ungheresi Cserkuti e Kovesdan.

GIORNO PER GIORNO GIORNO PER GIORNO GIORNO PER GIORNO GIORNO PER GIORNO

Manifestazioni

Bancarelle — Oggi secondo appuntamento con «Traiano in bancarella» in corso Traiano. Oltre settanta bancarelle organizzate [illegible] ti della zona partecipano a un premio che [illegible] assegnato sabato 19 dall'assessore Carla Spagnuolo.

Operatori [illegible] — Oggi e domani ultimi due giorni di convegno al Jolly Hotel Ambasciatori per «l'aggiornamento tecnico-giuridico per operatori sociali».

Amnesty — Per ricordare i 25 anni di attività in tutto il mondo in difesa dei diritti umani e il decennale dei gruppi di Torino, Amnesty International organizza una manifestazione pubblica in via Garibaldi, nel tratto compreso tra piazza Statuto e [illegible] Palestro (dalle 16,30 alle 19,30). Interverranno gruppi di teatro popolare e tra via [illegible] Settembre e via Milano sarà allestita una mostra fotografica.

Dibattiti

Gli ungulati — Da [illegible] 9, e per tutta la giornata, [illegible] tema «Ungulati selvatici e territorio». [illegible] svolge nell'aula [illegible] Consiglio Regionale in via Alfieri 12.

Problemi [illegible] **Chiesa** — Domani, alle ore 15,30, nella Cascina Archi [illegible] frazione Sorina di Marisengo, per i grandi problemi della Chiesa italiana, verrà discusso il recente convegno dell'Azione Cattolica. Interverrà Davide Fiammengo, presidente dell'A. C. torinese.

Usanze antiche — Alle 17, per l'Università della Terza Età, Luciano [illegible] terrà [illegible] conferenza dal titolo «Usanze antiche». Si svolge in via Bramafam 17 a Bardonecchia.

Per giovani intraprendenti

Iniziativa a favore della gioventù organizzata dalla Comunità Europea. [illegible] tratta [illegible] prendere in considerazione ai fini di una sovvenzione progetti [illegible] gestiti e controllati da giovani di [illegible] compresa tra i 15 e i 25 anni. Dovranno pervenire alla Commissione delle Comunità Europee entro settembre: per il 1986 ogni singola sovvenzione accordata non potrà [illegible] i [illegible] mila Ecu (pari a circa 14.700.000 lire). Per informazioni rivolgersi alla Commissione delle Comunità Europee, 200, Rue de [illegible] Loi, B-1049 Bruxelles; Informagiovani in via Assarotti 2, Torino; Simonetta Rissio, via Viarigi 6, Torino (tel. 011/7396774).

Varie

Quattro pittori — Oggi, ore 17, a Corio Canavese, alla Galleria La Torcia, inaugurazione della mostra «Quattro pittori, quattro proposte». Espongono Ettore Fico, Giovanni Macciotta, Giorgio Ramella, Giacomo Soffiantino. Resterà aperta fino al 2 agosto.

Con il Bagatto — A Colle[illegible] chiostro dell'ex ospedale psichiatrico, «Mac Cheroni» con Lucio Vinciarelli dell'Ufficio Oggetti Smarriti di Torino. E' organizzato [illegible] Gri del Bagatto.

A San Mauri[illegible] — Alle ore 21, nella chiesa vecchia [illegible] cimitero, [illegible] gli allievi dell'Istituto musicale Cun[illegible] di Ciriè, organizzato [illegible] l'Associazione [illegible] di S. Maurizio.

Motocross — A Moncalieri, in regione Barauda, questa sera, ore 20,30, inaugurazione de[illegible] campo sportivo [illegible] motocross con una [illegible] che vedrà la partecipazione dei migliori piloti italiani a cominciare [illegible], Panton, Dolce.

Quattro borghi in festa

Domani, a [illegible] Pinerolo, parte il Palio, [illegible] la sfilata [illegible] per le vie del paese di tutti gli atleti dei borghi, preceduti dalla fiaccola olimpica. Alle 11 apertura ufficiale dei g[illegible]: i borghi Betulla, Faggio, Pino, Quercia, metteranno a [illegible] nel [illegible] il loro rispettivo albero. Alle ore 15 esibizione [illegible] «carretti sportivi», gara interregionale di discesa a cronometro [illegible] a Bibiana. [illegible] 14 al [illegible] luglio «scontri» fra i borghi con incontri di calcio, gare [illegible] ciclismo a cronometro, singolari e doppi di tennis, atletica e bocce. Domenica 21 sarabanda finale fra i [illegible] con «Giochi senza frontiere».

Televisioni private in regione

Grp

14 — Kodiak, telefilm
16 — Disegni animati
16,30 Catalogo tv, programma
19,30 Weekend al cinema
19,40 Videocar, programma
20 — Grp Mon[illegible]
[illegible] Rapiti dai Tupamaros, film di C. Owen, con Eric Umregambe, Ernie Wise
22,10 Moto[illegible], rubrica sportiva
22,45 Stars on ice, telefilm
23,30 Grp Monitor
24 — La leggenda [illegible], telefilm
1 — La mia carne brucia di desiderio, film di J. Kerman, [illegible] Burton, Chris [illegible]
2 — Le [illegible] nera, [illegible] di [illegible] Bianchi, [illegible] Carla Bizzi, Ferry Barone

Videogruppo

19,15 L'editoriale di Sergio [illegible]gna
19,25 Primo piano, attualità
19,30 Rumpole, attualità
[illegible] Le sei mogli di Enrico VIII, film di Alexander Korda, con [illegible] Laughton, Merle Oberon
[illegible] [illegible] in pista, motorino sportivo
23,15 Le auto della settimana, mercato dell'auto
23,45 Videonotizie, 3ª edizione
24 — L'editoriale di Sergio Regge
0,05 Primo piano, attualità
0,15 Movin on, telefilm

Quartarete

12 — [illegible] ricetta del giorno
12,15 Prima mercato
14,30 Le auto della settimana
15,15 Tg
16 — [illegible], Motori, rubrica sportiva
17,30 Cartoni animati
18 — Povera Clara, novela
19 — Le auto della settimana
19,30 Cartoni animati
20 — Sky Ways, telefilm
20,30 Monjiro samurai solitario, telefilm
21,30 Le calde notti di Caligola, film [illegible] Maniero, con C. Colombo, C. Romanazzo
23,15 The Gold Ones, telefilm
23,15 Speciale fantascienza
1 — Onore e [illegible], film

Telesubalpina

12,30 Terra [illegible], notiziario agricolo
13 — Sottotetto: Sanità e [illegible]dali
14 — Sherlock Holmes e il dottor Watson, telefilm
16,30 I diavoli di Spartivento, film di Leopoldo Savona, con John Barrymore jr., Scilla Gabel
18,30 Cartoni animati
19 — Un [illegible] alla settimana
19,10 Il giorno del Signore
19,30 Il regionale, notiziario
20,05 Cartoni animati
20,30 Film
22,35 Il regionale, notiziario
23 — La dolce allima, film

Telecity

14 — Mareia nubiale, telenovela
14,30 Laura, telenovela
15,15 Nido di serpenti, telenovela
16 — Vendita Maci Casa
17 — Don Chuck story, cartoni animati
17,30 X bomber, cartoni animati
18 — Gigi [illegible] trottola, cartoni animati
18,30 Benedetta & Company, sceneggiato
19,30 Flipper, telefilm
20 Il grande teatro del West, telefilm
20,30 Un leone nel mio letto, film
22,30 Il grande teatro del West, telefilm
23,30 Dog's man, film

[illegible]

17 — All music
17,45 Piccolo Inch, cartoni
18,15 Waldo Kitty, cartoni
19 — Medusa, telefilm
19,30 Canavese oggi
20 — Hello Larry, telefilm
20,30 Il magnifico emigrante, film
22,30 Canavese oggi
22,45 Il diario della civiltà, telefilm
24 — Alzataira, rubrica

Videouno

15,30 Vita e morte [illegible] Penelope, telefilm
16,30 Diario di [illegible], telefilm
17 — Bellamy, telefilm
18 — Tra l'amore e il potere, telenovela
18,55 Tg notizie
19,15 Videouno notizie
20 — Le auto della settimana
20,30 Concerto sinfonico diretto [illegible] Riccardo Chailly
21,45 Tg tutt'oggi
[illegible] Special [illegible] Siegfried Schwab
22,55 Medico e paziente, rubrica
23,30 Il brivido dell'imprevisto, telefilm

[illegible] Uno tv Svizzera

18 — Telegiornale (1ª edizione)
[illegible] Scacciapensieri, cartoni animati
18,55 Il Vangelo di domani
19 — Io e Samantha, telefilm
20 — Telegiornale, 2ª edizione
20,30 Remake, film
22,20 Telegiornale (3ª edizione)
22,30 Sabato sport
23,30 [illegible] rubrica
24 — Telegiornale (4ª edizione)

Telestudio

8,30 Moby Dick, cartoni [illegible]
9 — Super Kid, cartoni animati
9,30 Jane e Micci, cartoni animati
10 — Il [illegible] rischio, film [illegible] R[illegible] Fleischer, con Stephen Boyd, J. Greco
12 — La buona tavola, rubrica
12,30 Il Leonardo, rubrica
13 — L'uomo tigre, cartoni animati
[illegible] Angie girl, cartoni animati
[illegible] — Rombo [illegible], settimanale d'attualità motoristica
15 — I corvi ti scaveranno la [illegible], film [illegible] John Wood, [illegible] Craig Hill, Fernando Sancho
17 — Tivùtandia: Viaggio in fondo [illegible] al mare; Kimba; [illegible] Bick, L'uomo tigre; [illegible] melodie Anne; Super Kid, Jane e Micci
20,30 Il piccione d'argilla, film di Tom Stern, [illegible] Telly Savalas, Robert Vaughn
22,30 Campionati mondiali di catch Stecchili, sport
23,30 Delitto a Mulberry Street, film [illegible] Harvey Hart, con Andy Griffith, Don Gordon

Telecupole

15 — Señorita Andrea, telenovela
16 — Film
18 — Documentario
18,30 Cartoni animati
19 — La grande barriera, telefilm
19,30 Tg 4
20 — Señorita Andrea, telenovela
21 — Il prigioniero di Amsterdam, film
23 — Tg 4 (r.)
23,30 Videocar, rubrica
24 — Spettacolo per adulti
1 — Telefilm

Telenova

17 — Questo pazzo mondo dello sport, documentario
17,30 Longstreet
18,30 Los Angeles Ospedale Nord, telefilm
19,30 Telegiornale
20 — I mostri, telefilm
20,30 Il castello maledetto, film di William Castle, con Tom Poston, Robert Morley
22,30 Che dormat, film con Rosalind Russell, B. Aherne
24 — Gli invasori, telefilm
1 — Longstreet, telefilm

Rete A

14 — La Las, oggetti per la casa
15 — Pipanne [illegible] vendita promozionale
18 — Lo smemorato
18 — Superproposta
19,30 La mia vita per tuo figlio, film di W. Dieterle, con L. Scott, R. Cummings
21 — Natalie, novela con Victoria Ruffo, Guillermo Capetillo
23,30 Superproposta

Pan

18 — Selvaggio mondo animali, documentario
18,30 Il dottor Kildare, telefilm
19 — Attenti ai ragazzi, situation comedy
19,30 Il piccolo bonzo, cartoni animati
20 — Manon Lescaut, sceneggiato
21 — I fuorilegge della [illegible] maledetta, film di Richard Landers, con Mickey Rooney, Donald Fraser
[illegible] Wehrmacht [illegible], film di Stanislaw Rozewicz
24 — Diario di guerra, documentario
0,30 Storie [illegible], film

Retepiemonte

8,30 Robottino, cartoni
9 — Hurricane Polimar, [illegible]
9,30 I Zenborg, telefilm
10 — Flash Gordon, telefilm
10,30 Space Robot, cartoni
11 — Gli svitati, cartoni
11,30 Capitan Nemo, cartoni
13,15 Cocktail, spettacolo
14,45 Videocar
15 — Gli svitati, cartoni
15,30 Junior [illegible], programma condotto interamente da bambini
[illegible] — Hurricane Polimar, cartoni
16,30 I Zenborg, telefilm
17 — [illegible] Gordon, [illegible]
17,30 Boys & Girls
18 — Honcide Jackie, cartoni
18,30 I Zenborg, telefilm
19 — Videocar
20,30 Reilly, telefilm
21,30 Camera Car, settimanale di informazione
21,50 La via dei babbuini, film di Luigi Magni, con Catherine Spaak, Pippo Franco
[illegible] [illegible] moglie è di [illegible], film di Frank Tashlin
1,15 Fitz Patricks, telefilm

Canale 68

18 — Le auto della settimana
18,45 Documentario
19 — Incontro con Luna
19,45 Documentario
20,20 Giorni di sangue, film
22 — Le auto della settimana
22,30 Free time
22,45 Jimmy Swaggart
23,45 Lo chiamavano il Santo, film

[illegible]

12 — Lucy e gli altri, telefilm
13 — Kostasky, telefilm
14 — Assenti, film di Michael Papas, con Terence Morgan, Peter Duncan
16 — Telefilm
17 — Il mondo [illegible] animali, documentario
17,30 La [illegible] dei 1000 anni, cartoni animati
18 — Capitan Futuro, cartoni animati
18,30 Arrivano i nostri
19 — La regina dei 1000 anni, cartoni animati
19,30 Carovana verso il West, telefilm
20,30 I ragazzi della spiaggia di Malibù, film
22,30 Operazione ladro, telefilm
23,30 Morirono a milioni, film
1 — Telefilm

Primantenna

19,30 Cronache del P[illegible]
20 — Flash cinema
20,30 Agguato, telefilm
21,30 Le auto della settimana
22 — 30 minuti
22,30 Speciale Piemonte vacanze
23 — Maci Casa
23,30 Cronache del Piemonte
24 — Il magnifico emigrante, film
1,30 Le auto della settimana

● Eventuali errori o variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Stasera arriva in tv il grande film di Tarkovskij

è fantacoscienza

Su Montecarlo pellicola del regista «Sacrificatio» - Su Retequattro «La regina d'Africa» - Peter Sellers Raiuno in «Lassù qualcuno mi attende»

Un momento di «Solaris». Il film di fantascienza, regista Tarkovskij, in cui materializzano i ricordi degli astronauti

SOLARIS di Andrej Tarkovskij (1971, Montecarlo, 21,30). Film fantascienza, o meglio dire «fantacoscienza», tratto dal romanzo del polacco Stanislav Lem e ambientato in stazione spaziale dove astronauti sono alle prese con la materializzazione dei ricordi loro passato. Per annullare perpetuarsi di tali memorie la stazione dovrebbe distrutta. Andrej Tarkovskij, il regista del conteso *Sacrificatio* presentato a Cannes ha diretto con *Solaris* uno dei suoi film più suggestivi.

LA REGINA D'AFRICA di John (1951, Retequattro, ore 20,30). Il titolo riferisce non a una sovrana tropicale, a una sgangherata motonave che fa il piccolo cabotaggio un fiume equatoriale, comandata da un tercio ubriacone. (Humphrey Bogart).

A bordo ospitata un'ispida missionaria (Katharine Hepburn), fuggiasca perseguitata tedeschi durante la prima guerra mondiale. L'incontro-scontro tra la pudibonda Sorella Rosy e lo sbracato avventuriero è all'origine d'un film godibile quanto famoso, al tempo sfacciato, spiritoso, paradossale.

ITALIAN SECRET Luigi Comencini 5, 13,30). Commedia in cui l'eliminazione, ordinata dai servizi segreti Usa, spia nudista problemi in che dovrebbero farla fuori. Film minore Comencini, peraltro interpreti: Manfredi, Moschin, Françoise Prévost, P. Albertini.

LASSU' **DE** di J. Boulting (1963, Raiuno, 23). Nel dedicato a Peter Sellers, il compianto, attore un pastore protestante inglese ostile scoperte scienza e alle ni delle tecnologie più che rovinano patriarcale vita luogo in cui esercita il suo ministero.

FRONTIERA A J. Lee Thompson Retequattro, ore 0,40). fiamma dell'India 1900, possedimento britannico, bruciano le ambizioni dinastiche d'un principino al centro di contrasti politici e militari. Con Kenneth Moore e Lauren call.

STEPHANE, UNA MOGLIE INFE- di Claude Chabrol (1969, Raiuno, 13,45). Omaggio di a vicenda d'un marito, presunto uccisore propria moglie. Costui, e conoscenza della verità, assiste indifferente alle indagini che coinvolgono il consorte. Interpreti: Audran, Michel Bouquet, Ronet.

BELLE POVERE di Dino (1957, Canale 5, 15,30). Allasio, Lorella De Luca, Maurizio Arena, Panaro, interpreti nel *Poveri* belli, protagonisti d'un fac simile loro primo al quale si è d un seguito borgataro e itale.

IL MEDICO E STREGONE di Mario Monicelli (1958, Raidue, 16,40). Popolari interpreti (Mastroianni, De Sica, Sordi) per una ambientata in paesello dove la gente preferisce vecchio stregone-guaritore laureato di fresco.

VIZI AL FORO Lester (1966, Montecarlo, ore 19,45). Farsa e aggressiva il cui bersaglio spregiudicato imperiale posta in salace caricatura. Ac- grande Zero Mostel nel ruolo di schiavo, Buster Keaton sua ultima presenza cinematografica.

CROMW di Ken Hughes (1970, Raidue, ore 20,30). Alec Guinness e Richard Harris in un grandioso film storico inglese sul rivoluzionario antagonista, nel 1642, di re Carlo I.

Dirigenti e giornalisti della prima rete puntano forte sul nuovo contenitore

Rai, caccia allo spettatore mattutino

Longhi, capo del Tg1, illustra il piano d'attacco - Identikit del pubblico tra le 9 e le 12 - Esame dei programmi stranieri

ROMA — E' durata più di tre ore l'assemblea durante la quale il direttore del Tg1 Albino Longhi ha comunicato alla redazione giornalisti, l'altro in via Teulada, linee entro cui si muoveranno i programmi informazione della prossima stagione della rete.

Nella relazione introduttiva Longhi ha parlato del nuovo impegno vedrà rete e la testata agire, per prima volta, in modo omoge- ha descritto il doppio progetto dei programmi di informazione mattutina e notturna; ha fatto i nomi, ormai riconfermati tutte fonti, possibili conduttori della fascia mattino: Piero Badaloni, Elisabetta Gardini. In chiusura, il direttore del Tg1 ha invitato i redattori a raccogliere, nell'arco dei prossimi quindici giorni, «input creativi» la realizzazione dei nuovi programmi».

Dall'assemblea arrivata una reazione complessivamente positiva, sono mancate alcune note di preoccupazione: le novità comporteranno la rivalutazione del ruolo alcuni giornalisti, ma anche, naturalmente, i disagi e gli interrogativi di tutte le imprese in via di sperimentazione.

«Un piano del genere — ha chiarito a questo proposito Longhi — non può essere affidato un progetto estemporaneo e soprattutto non può essere realizzato raschiando il fondo barile. Per questo ho chiesto all'azienda di avere a disposizione uomini e mezzi».

Le informazioni della mattina affidate alla prima rete per cinque giorni alla settimana; del sabato e della domenica dovrebbe occuparsi Raidue. Il servizio opinioni della sta mettendo a punto questi giorni i risultati di un'indagine che individua caratteristiche del target.

Si tratta di un pubblico ondate, mezz'ora in mezz'ora e comprende quindi fasce d'età molto diverse: operai nella prima parte del programma, poi i genitori che preparano i figli alla scuola, poi i pensionati che rimangono a casa quando il famiglia è al lavoro, infine casalinghe procinto di uscire per la

dovrà anche tenere presente, nel nuovo esperimento, tratterà di una tv ascoltata più che guardata, seguita con un'attenzione molto mobile, quindi agile, versatile. Insieme con i dati definitivi dell'inchiesta sono molto attese dai giornalisti di Raiuno le che contengono le registrazioni di programmi analoghi, realizzati altri Paesi. Arrive- immagini (che in ogni mattina un programma Gran Bretagna seguitissimo), di Antenne2, dell'Itm inglese e delle reti americane.

Per la realizzazione della grande novità di Raiuno, il «regalo Natale» più lo chiamano in Rai, si terrà presente, fra le altre, l'ipotesi di programma presentata tempo fa da Nino Criscenti.

Tutta da definire ancora fascia dell'informazione notturna: Albino Longhi ha solo confermato, per il mento, l'idea rotazione quotidiana dei giornalisti, ognuno con il proprio tema da sviluppare.

Fulvia Caprara

Giordani: «Informazione e show ... è ... con Odeon»

— «Lunedì *ho avuto un incontro fugacissimo il direttore nuele Milano che mi ha chiesto se volevo interessarmi della prossima edizione di Domenica in. Subito dopo sono partito Napoli, impegnato le stelle e solo oggi rientro a Roma per parlare con il direttore questa proposta».*

Brando Giordani, il capostruttura di Raiuno che dalla prossima stagione si occuperà di due fra i importanti intrattenimento della rete, «*Pronto chi gioca?*» e «*Domenica in*», e dell'importante investitura, ma non ha ra avuto il per pensarci.

«*Quasi sicuramente trascorrerò il weekend all'Argentario, ospite della Carrà. Cominceremo a progettare la trasmissione, a scambiarci i primi orientamenti*».

Quello di Brando Giordani è in avanti punto di vista professionale. un ritorno alle origini. «*La formula informazione più spettacolo — dice — è stata sperimentata per* la prima *volta in il programma* Odeon, *derivazione del telegiornale, inventato e realizzato da me e da Emilio* ». «*Domenica in*» e «*Pronto, chi gioca?*», osserva Giordani, proseguono e sviluppano questa linea. «*L'unica vera novità nell'aver arricchito la formula la presenza di condut- molto popolari*».

La nuova «*Domenica in*» affida, tra l'altro, a una coppia di lavoro collaudata: «*Pronto, Raffaella?*», la tra- rivelazione fece guadagnare in due anni prima rete tv l'ascolto pubblico fino ad allora ignorato, era realizzata proprio dalla di Giordani.

«*Mi fa piacere tornare a la- con un personaggio tanto seguito Raffaella* — dice il nuovo responsabile "*Domenica in*" — *abbiamo la possibilità di fare trasmissione, realizzare idee nuove*».

Bonaccorti: «Pronto, chi gioca?» con qualche piccolo

Insieme con l'impegno domenicale Giordani continuerà a quello quotidiano, legato «*Pronto, chi gioca?*» di Enrica Bonaccorti. Il nome della star mezzogiorno è rimasto fisso, nel completamente rinnovato di Raiuno, ma la trasmissione subirà alcune piccole modifiche. Per discuterle, fissata riunione lunedì in viale Mazzini.

«*Non ci Don Lurio* — ha anticipato Brando Giordani — *e non ci sarà Alessandra Martines che passa al Fantastico di Baudo. Restano invece il maestro Paolo Ormi, Magalli e Boncompagni. Come l'anno il programma verrà realizzato dagli studi Dear della , sulla Nomentana*».

f. c.

Piero intervista la Rossanda

— Piero Ottone intervista Rossana per il «Le regole del gioco» in onda alle 20,30

Partecipano alla trasmissione il giudice Caselli che avuto lei una civile divergenza sui temi del terrorismo e il giornalista Giorgio Bocca

In televisione

RAIUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 21,50; 0,45

- 11,15 **Televideo**
- 13 — **Dall'Auditorio della Rai di Torino Voglia di musica**, un programma di Luigi Fait. Regia di G. Casalino. Musiche: Vivaldi-Bach. Organisti: Giovanni Clevorà Braulin e Concezio Panone
- 13,45 Pomeriggio al cinema **Stephane, una moglie infedele** (1969). Film di Claude Chabrol, Stephane Audran, Michel Bouquet
- 15,20 sport: Eurovisione, (Lucerna) canottaggio, serata internazionali. Sarone Case: ciclismo, Giro Friuli
- 16,40 **Storie di ieri, di oggi, di sempre**
- 17,10 **Speciale de «Il sabato Zecchino»**, a cura di Orietta Lopane: presenta Gian Carlo Scancarello
- 18,15 **Estrazioni del Lotto**
- 18,20 **Le ragioni della speranza.** Riflessioni sul Vangelo di don Oreste cura di Carlo De Biase
- 18,30 **Prossimamente**, programmi per 7 sere
- 18,40 **Nelson**, sceneggiato. «Battaglia», quarta ed ultima puntata
- 19,40 **Almanacco del giorno dopo**
- 19,50 **Che tempo fa**
- 20,20 Edwige Fenech presenta **Belle le stelle.** Il varietà dell'e, con Aldo e Carlo la «All Stars Orchestra» Luis Enriquez. Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Lino Procacci, seconda trasmissione
- 22 — **Madre Strada**, documentario - inchiesta sui bambini abbandonati in Brasile. Programma di Marcello Alessandri, sceneggiatura e regia di Marcello Alessandri
- 23 — club, **Lassù qualcuno mi attende** (1963) film di John Boulting, con Peter Sellers, Isabel Jeans, Cecil Parker, Brock Peters

RAIDUE

Telegiornale: 13; 19,45; ; 24

- 11,15 **Televideo**
- 12,15 **Giorni d'Europa.** A di Gianni Colletta
- 12,45 **Prossimamente**
- 13,15 **Tg 2 - Belle Italia.** Città, paesi, comuni e difendere, proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni
- 13,45 **Estrazioni del Lotto**
- 13,50 **Saranno famosi**: «Vincitori», telefilm con Debbie Allen, Lee Curreri
- 14,45 **L'avventura**, un programma di Bruno Modugno. Regia di Leandro Lucchetti. Presentano Alessandra Canale e Eliana Hoppe: Folly Foot, telefilm
- 16,40 Lo schermo in casa: il dramma e l'avventura. **Il medico e lo stregone** (1958). Film di Mario Monicelli, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Marisa Merlini, Lorella De Luca, Alberto Sordi, Virgilio Riento, Gabriella Pallotta, Carlo Taranto
- 18,20 **Tg 2-Sportsera**
- 18,30 **Un caso due**, ; «Il mone», Gunter Strack e Claus Theo Gartner
- 19,▮ **Meteo 2**
- 20,30 **Cromwell, nel suo pugno forza di un popolo**, film (1970), di Hughes, con R. Harris, Alec Guinness, Robert Morley, Doroty Tutin
- 22,55 **Notte** Eurovisione dall'Inghilterra, Brands Hatch: **Automobilismo**; Napoli: **Offshore**; Perugia: **Tennis**; Predazzo:

RAITRE

Telegiornale: 19; 21,05

- 11,45 - 13 **Televideo**
- 16,30 **Da Bassano del Grappa: Ciclismo**
- 17,15 **Prossimamente**
- 17,30 **Sport: Nuoto**, Città di Castello, campionati italiani assoluti
- 19,20 **Prossimamente** programmi per 7 sere
- 19,25 **La macchina del tempo n. 20**, rubrica di Stefano Munafò, cura e realizzazione di Sergio Valzania, programma realizzato in collaborazione con «Storia Illustrata»
- 20 — D.S.E.: **Scuola aperta**, un programma A. Melloni. «Quale ruolo per lo zoo», regia di I. Skoff
- 20,30 **Le regole del gioco**, un programma proposto e condotto da Piero Ottone. Regia di Fabrizio Giordani (ottava puntata): ospite Rossana Rossanda con il giudice Caselli e Giorgio Bocca
- 21,30 anni di festival: ritagli e immagini del Mondi

Oggi segnaliamo

RAIUNO (ore 22) — «Madre strada»: documentario-inchiesta Marcello Alessandri bambini brasiliani abbandonati.

RAITRE (ore 21,30) — «Venticinque anni di Festival»: ritagli immagini del Festival dei Due Mondi di Spoleto.

RADIODUE (ore 22) — «Musiche di Franz Schubert» da «Rosamunda op. 26» (orchestra della Suisse Romande Ernest Ansermet).

RADIOTRE (ore 11,50) — «Salomè» di Richard Strauss, Birgit Orchestra Filarmonica Vienna; direttore Georg Solti.

Florinda Bolkan è l'ospite d'onore della seconda puntata della «Corrida» alle 20,30 su Canale 5. L'attrice racconterà il suo primo bacio cinematografico dell'oceano con vero disastro». L'ospite musicale è Marcella che presenterà «La verità» del ultimo Lp.

Italia 1

- 8,30 **Daniel Boone**, telefilm
- 9,30 **Il cacciatore Missouri**, film C. Gable, R. Montalban
- 11 — **Sar ▮ & Son**, telefilm
- 11,30 ,
- 12,30 **Due fuorilegge**, telefilm
- 13,30 **T.J. Hooky**, telefilm
- 14,15 **Sport spettacolo**
- 15 —
- 16 — **Bum, Bam**, cartoni
- 18 — **Musica è**, rubrica
- 19 — **Streethawk**, telefilm
- 20 — **gatto**, cartoni animali
- 20,30 **A-Team**, telefilm
- 21,20 **Dimensioni Alfa**, telefilm — *Gli Sterling, fuggiti da Scarlax, sono catturati Motorpigs: un popolo che vive in un perenne stato di semicoscienza*
- 22,15 **Boxe**
- 23,30 **Grand Prix**, rubrica
- 0,30 **Deejay television**, rubrica

Canale 5

- 8,30 **Mary Tyler Moore**
- 9 — **Alice**, telefilm
- 9,30 **Domani splenderà il sole**, film di C., con C. Johnson, D. Dors — *Ragazzino pieno di fantasia crede di avere trovato in un capretto l'unicorno magico*
- 11,30 **Love Boat**, telefilm
- 12,30 **Lou Grant**, telefilm
- 13,30 **Italian Service**, L. Comencini, con N. Manfredi
- 15,30 **Belle, ma povere**, film di D. Risi, con R. Salvatori, M. Allasio
- 17,30 **Il mio amico Ricky**, telefilm
- 18 — **L'albero mele**, telefilm
- 18,30 **Dalle nove alle cinque**, telefilm
- 19 — **Arcibaldo**, telefilm
- 19,30 **Kojak**, telefilm
- 20,30 **La corrida**, spettacolo di varietà, presenta Corrado
- 23 — **Parlamento in**
- 23,45 **Fifty Fifty**, telefilm
- 0,45 **New York**,

Retequattro

- **Strega per amore**
- 9 — **Marina**, novela
- 9,40 **Lucy Show**, telefilm
- 10 — **Le tre ragazze**, film di R. T. Post, con S. St. James, S. Eden, T. Roberts
- 11,45 , telefilm
- 12,45 **ciao**, cartoni
- 14,15 **Marina**, novela
- 15 — **Con affetto Sidney**, telefilm
- 15,30 **Charleston**, telefilm
- **Splendore nell'erba**, film E. Kazan, con N. Wood, P. Hingle
- 17,50 **Lucy Show**
- 18,20 **Ai confini della notte**, telefilm
- 18,50 **I Ryan**, telefilm
- 19,30 **Febbre d'amore**, teleromanzo
- **La regina d'Africa**, film di J. Huston, con H. Bogart
- 22,30 **Retequattro voi**
- 22,50 **Cassie & Co.**
- 23,40 **Vicini troppo vicini**
- 0,10 **I Ropers**, telefilm
- 0,40 **Frontiera a Nord-Ovest**, film di J.L. Thompson, K. More, L. Bacall

Eurotv

- 15 — **D come donna**
- 16,30 **Tivulandia**
- 18 — **Supertivulandia**: Moby Dick; Uomo Tigre; Ma selle Anne, cartoni
- 19,30 **Super Kid**, cartoni
- 20 — **Jane** cartoni
- 20,30 **Il piccione d'argilla**, film Tom Stern con Telly Savalas, Robert Vaughn
- 22,20 **Catch**
- 24 — **cinema**

Rete A

- 14 — **La Lao, oggetti per la casa**
- 15 — **Piperno Madi Casa**, vendite promozionale
- 16 — **Lo smeraldo**
- 18 — **Superproposte**
- ▮,30 **La mia vita per tuo figlio**, film di W. Dieterle con L. Scott
- 21 — , novela con Victoria Ruffo, G Capetillo
- 23,30 **Superproposte**

Montecarlo

- 13 — **G.P. ghilterra**
- 17,40 **Vittoria**
- 18,30 **Silenzio,** cinema muto
- 18,45 **Happy end**
- 19,45 **vizi al foro**, film di Lester
- 21,30 **Solaris**, film Tarkovski, con Bondarciuk, Les Baniosis
- 23,30 **Sport news**
- 23,40 **Tour France**
- 24 —

Capodistria

Telegiornale: 18,55; 19,30; 21,45

- 19,50 **Start**
- 20,30 **Concerto sinfonico** diretto da Riccardo Chailly, Carl Orff: Carmina Burana
- 21,55 **Special di chitarra**: Siegfried Schwab
- 22,55 **Medico e paziente**
- 23,30 **Il brivido dell'imprevisto**, telefilm

Svizzera

Telegiornale: 18; 20; 22,20; 23,45

- 12 — **Tennis**, da Gstaad; **Ciclismo**, Tour de France
- 17,10 **Simon & Simon**
- 19 — **Io e Samantha**
- 19,30 **Il quotidiano**
- 20,30 **Le nevi del Kilimangiaro**, film di Henry King, con Gregory Peck, Susan Hayword, Ava
- 22,30 **sport**

Alla radio

OUNO. Giornali dio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23 — 9 Onda Verde; 10,15 La grande mela; 11,10 Mina : incontri musicali del mio tipo; 11,44 La lanterna magica. Carolina delle lacrime ovvero «Mito e realtà di Carolina Invernizio»; 12,10 I personaggi della storia; 13,05 Estrazioni del Lotto; 14 «Summertime» La breve stagione di Janis Joplin; 14,35 LP musica; 15 Sotto il sole sopra la luna; 16,30 Doppio gioco; 17,30 Alla ri- del perduto; 19 Obiettivo Europa; Musicalmente volley, 19,15 Ascolta si fa sera; 19,20 Il pastone; La commedia impossibile; 20,30 Giovacarlo. 2 Stasera ...; 22,27 La pelle dell'America. 23,05 La telefonata; Stereouno: 15-24.

RADIODUE. Giornali radio; 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,55, 19,30, 22,35 — 6,45 Mille e una canzone; 8,05 Spazio libero; I programmi dell'accesso. Nazionale Attori Drammatici e Cinematografici: «Invito al cinema e al teatro»; 9,32 Bell'Italia, Italia mia, 10 Speciale Gr2 estate; 11 Long Playing Hit, 12,45-13,30 Hit ; 14,15 Italia mia; 16,33 Estrazioni del Lotto; 16,37 Mille e una canzone; 17,30-19,32 Bell'Italia, Italia mia; 19,50 Eccetera Cetra, 21 Con sinfonico, dirige J.L. Koenig; 22 Musiche di Schuben. 22,40 Scende la notte nei giardini dell'Occidente; Stereodue: 15-24.

RADIOTRE. Giornali radio 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,53 — 7-8,30-10,30 Concerto del mattino; 11,50 Salomè di Strauss; 13,55 Dirige Georges Prêtre, 15,30 Folkconcerto, 16,30 L'arte in questione; 17-19 Spaziotre, 21,10 Biennale musica '85 - André Gabrieli (1585-1985); 22,10 Pagine da «Solo» di A. Strindberg; Mozart; 23,50 Libri novità, 23,05 Il jazz. Stereonotte: 24-6.

OGGI NEI CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): **Stati di allucinazione**, William Hurt, Blair Brown. Viet. 14. Colori. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 6000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Strade di fuoco**, Michael Paré, Diane Lane (avventuroso). Or.: 15,40; 17,25; 19,10; 20,55; 22,40. Ingresso 6000.

CENTRALE (via C. Alfieri 27, tel. 540.110): **Papà... è in viaggio d'affari**, regia di E. Kusturica, con M. De Bartoli, P. M. Manojlovich (Palma d'oro festival Cannes '85) (commedia divertente). Viet. 14. Or.: 15,10; 17,40; 20,10; 22,40. Ingresso 6000. Aiace 4500.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Hannah e le sue sorelle** di e con Woody Allen, Mia Farrow, M. Caine. Col. Non viet. dolby stereo. Orario 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **La mia Africa** di Sidney Pollack, con Meryl Streep, Robert Redford, Klaus Maria Brandauer (7 premi Oscar). Col. Non viet. Orario 15,50; 18,50; 21,50. Ingresso 6000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Speriamo che sia femmina**, di M. Monicelli con Liv Ullmann, C. Deneuve, G. De Sio, S. Sandrelli. Colori. Non viet. Orari: 15,30; 17,30; 20; 22,30. Ingresso 6000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057). Chiuso per ferie.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 830.1507): **Ginger e Fred**, di Federico Fellini (Italia 1986) con Giulietta Masina e Marcello Mastroianni. Ore 16 e 18.

LILLIPUT (via [illegible] Settembre 15 bis, tel. 537.100): **Fuori orario**. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 6000.

LUX (Galleria [illegible] Federico, tel. 541.283): **Rocky III**, con Sylvester Stallone (spettacolare). Or.: 15,40; 17,25; 19,10; 20,55; 22,40. Ingresso [illegible].

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.850): **Due calciatori senza pallone** (Mezzo destro, mezzo sinistro), con Gigi e Andrea. Techn. Non viet. Or.: 16; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30. Ingresso 6000.

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Tre uomini e una culla**. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 6000.

OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): [illegible] **me (Prendimi)**. Viet. 14. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 6000.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Gung Ho**, regia di Ron Howard, in dolby stereo. Colori. Orario 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 6000.

[illegible] (Galleria [illegible], tel. 510.145): I Punti Verdi. Rassegna «Midsummer night screams», il Cinema americano dell'orrore dal 1968 al 1986. Ore 16,30: **Quel motel vicino alla palude** di T. Hooper. Ore 18,30: **Rabid, sete di sangue**, di D. Cronenberg. Ore 20,30: **Shining**, di S. Kubrick. Ore 22,30: **La cosa**, di J. Carpenter. Ore 24: anteprima **The Toxic Avenger**, di M. Herts e L. Kaufman.

ZETA D'ESSAI (via Colleasca 12, tel. 749.20.07): **Il mistero di Wetherby**, di D. Hare, con Vanessa Redgrave. Ore 20,30 - 22,30. Ingr. 3000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.107): **48 ore**, con Eddie Murphy, Nick Nolte. Ore 20,30 - 22,30 (solo per oggi).

FARO (via Po 30, tel. 832.214): **Subway**, di Luc Besson con Christopher Lambert, Isabelle Adjani. Non viet. Col. Ap. 20,30. Pom 20,35; 22,30.

NUOVO ODEON (via Venaria 8, tel. 749.23.62): **Vivere e morire a Los Angeles**, un film di William Friedkin basato sul romanzo di Gerald Petievich, musiche di Wang Chung, in high dynamic system, min. 103. Ap. 20, ult. 22,30.

SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): **Excalibur**, di John Boorman, con Nigel Terry, Helen Mirren. Or.: 20; 22,30.

LUCI [illegible]

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.283): **Super sex erotic porno** [illegible], con Samantha Fox. Viet. 18. [illegible] 14,05; 15,25; 16,40; 18,10; [illegible] 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): **Big Banana**, con John Holmes (professional video film original porno system). Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

CINECLUB (via Calandra 15, tel. 831.882): **Marina Heat**, dalle 14,30 alle 23 continuato. Ingresso riservato soci. Novità assoluta.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 521.5440): **Canarie isola del piacere** - Orso attraction. Tutti i giorni feriali no stop dalle ore 10 alle ore 2 (Ult. ore 24). Viet. 18. Ingr. 5000.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 656.334): **La preda rossa**, Rita Cummings, Anne Lesos. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.874): **La sfida erotica**, col. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70): **Marathon**, colori vietato 18. Ap. 14,30 ult. 22,30.

MILANO ROY DU SEXE (via Milano 3, tel. 530.255): **Desideri bollenti**, viet. 18. No stop dalle 14 alle 24 (ultimo ore 22,30). Ingresso [illegible] rid. 2000.

PRINCIPE (via Principi d'Acaja [illegible] 749.69.51): **Top** [illegible] porno, Candy strippers (2 hard core 2 novità). Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.835): **Introduzione erotica**, Chantal Arnoud, Catherine Tricot. Coppie porno. Viet. 18. Ap. 10. Ult. 22,30 continuato. Ingresso 4000 rid. 3000-2500.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.765): **Grandi desideri bagnati**, con May Lynn, Kay Parker, Ron Jeremy (american picture hard core). Viet. 18. Ap. [illegible] 22,30. Ingresso [illegible].

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 606.3817): **Marina contro Marina nel set del piacere**, con Marina Frajese, Lust american style. Novità. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 3500.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.353): «La moglie in rassegna nel cinema hard». **Quella sverginata di mia moglie**, Gerd Ledin, Lidia Schumach. Col. Viet. 18. Ap. 14,30. Ult. [illegible]

V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.567): Rassegna best fantasy american production. **Marbelamente bus** - Super porno action. Col. Viet. 18. No stop dalle 14 alle 24. Ingresso 1500-2500-3000.

FUORI CITTA'

CHIERI
NUOVO CHIERESE: 2 calciatori senza pallone.

CHIVASSO
POLITEAMA: Rocky III.

CUORGNE'
PERONA: L'uomo d'acciaio.
MARGHERITA: A cena con gli amici.

MONTANARO
VITTORIA: Voluttà intime di mogli in calore.

ORBASSANO
MODERNO: Tre uomini e una culla.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Fuori orario.
ITALIA: Rocky III.
RITZ: Airport 80.

RIVOLI
NUOVO: Unico indizio la luna piena.

VALPERGA
AMBRA: Nel e l'amore. V. 18.

Scelti per voi

Per chi ha bisogno di intelligenza e ironia

HANNAH E LE SUE SORELLE di W. Allen. Il nevrotico Woody tra malattie immaginarie e amori di famiglia: la sola salvezza è il marxismo (dei fratelli Marx).

Per chi vuol ridere sulla Storia

PAPA' E' IN VIAGGIO D'AFFARI di E. Kusturica. Amava troppo le donne e poco Tito: come si va in carcere per stalinismo nella Jugoslavia '49.

Per chi è curioso delle donne

FUORI ORARIO di Scorsese. Direttamente da Cannes la commedia sorrobillante di Griffin Dunne nella notte metropolitana. Le donne sono così spaventose?

Per chi ama la buona compagnia

SPERIAMO CHE SIA FEMMINA di M. Monicelli. Un gruppo di famiglia, tutte donne variamente intelligenti e affascinanti, si ritrova come in una fortezza nella vecchia casa di campagna. Hanno il sorriso e la speranza (tanto più che la De Sio è incinta...).

Per chi gradisce le storie sofisticate

[illegible] ME (PRENDIMI) di A. Rudolph. Ex agente segreto si divide fra tre donne, confondendone i sentimenti e i risentimenti espressi attraverso battute e situazioni non convenzionali.

Per chi vuole scoprire un'America insolita

GUNG HO di R. Howard. Tecnocrati nipponici in conflitto con i metallurgici d'una fabbrica d'auto di media grandezza che, gestita rigorosamente dai primi, non dà i risultati economici previsti.

r. a.

TEATRI E CONCERTI

ASTI TEATRO 8: Lo spettacolo Arebis di Remondi & Caporossi è sospeso per problemi tecnici.

PUNTI VERDI: (Parco Rignon, corso Orbassano 200), domani ore 21,30 il Teatro Stabile di Torino presenta Carlo Simoni, Laura [illegible] in La Pamela di Carlo Goldoni, regia di Beppe Navello, con Cesare Gelli, Cristina Noci, Barbara Valmorin, Fabio Grossi, Alessandro Esposito, Sandro La Barbera, Vittoria Frazoni e con Claudio Gora.

[illegible] DANZA - TEATRO NUOVO: stasera ore 21,30 Sidney Dean Company, diretta da [illegible] Murphy. Inf. tel. 0142/223.431.

RITROVI

AL [illegible] ESTIVO: [illegible]: Disco Music Pop; [illegible] Blu: Musica Anni [illegible]

BELLE ARTI: [illegible] 15,30-21 [illegible] liscio.

CLUB 84: ore 15,30; ore 21-1 [illegible]

CHALET DEL VALENTINO: ore 21

DU PARC ESTIVO: 21 orch. Romy

EDEN (via Romoredo 10, proseguimento via G. Carducci, Borgo S. Pietro, tel. 606.0301): ore 21 Orch. Edo Puma.

GARDEN: 15,30 superpomeriggio tempo libero; ore 21 la serata che piace a tutti con il Gruppo 5 nell'accogliente locale con 2 piste.

LA PERLA del Valentino: ore 21

LE ROI GIARDINO: 21 Bal Musette.

MASSAUA DANZE: riapertura il 30 agosto.

TANGO DANCING (via Asti 3): 21.

IL QUADRATO - Piano bar (via Cimarosa 6 bis/1, tel. 873.572).

LE CASCINE. Ristorante-Stuping. L. 900.25.81) ore 21 orch. Vidale.

ODEON NIGHT: 21,30-3 Attrazioni.

PATIO DISCOTECA (Moncalieri 340): tutte le sere dalle 22 alle 4,30. Domani 15,30-19; 22-4,30.

S. GIORGIO - Pist. Danze - Valentino: La Piana's Trio, c. Albertina.

GALLERIE

CASTELLO DI RIVOLI: Mostra di Arte contemporanea «Internazionale Ouverture» dal 30 giugno (seconda edizione). Lucio Fontana. La cultura dell'occhio, 20 giugno-28 settembre. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotti 2000. Per informazioni tel. 958.16.47.

CENTRO PIERO DELLA FRANCESCA: I tesori dell'antica Polonia, (corso Svizzera 185) 9-13; 15-20.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI: «Mostra sociale» dal 16 giugno al 31 agosto. Or. 16-19 (domenica chiuso).

GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): Manifesti originali, grafica, multipli. Il più vasto assortimento del settore in Europa. Particolarmente attrezzati per arredamenti.

PIEMONTE ARTISTICO CULTURALE (via Roma, 264) Mino Rosso - Tra Futurismo e Intimismo espressionista. In collaborazione con gli assessorati alla Cultura della Provincia di Torino, al Turismo e per la Cultura di Torino e la Cassa di Risparmio di Torino. Palazzo Barolo, via delle Orfane, 7 - ore 10-12,30; 16-19,30.

SANT'AGOSTINO-ALASSIO: (tel. 0182/41681) Giorgio De Chirico. [illegible] 17-22 tutti i giorni.

[illegible] (p. Carina) - Claudio [illegible] Vicende fotografiche sui numeri civici di Torino.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238), ore 9-12.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: La montagna e l'arte, nelle opere di 45 artisti.

ARTE INCORNICE (Vanchiglia, 11): Presenze contemporanee.

NARCISO: Maestri dell'800 e '900.

Il 16 con Brogi L'adulatore di Goldoni apre Verezzi

BORGIO VEREZZI — Per la settima volta, sarà una commedia di Goldoni ad aprire la stagione teatrale di Verezzi, che festeggia i vent'anni di vita. La [illegible] degli organizzatori (Ente provinciale per il turismo di Savona e comune di Borgio Verezzi) è caduta [illegible] poco noto: «L'adulatore», una delle [illegible] scritte nel 1750 su commissione del capocomico Medebach.

Andrà in scena dal 16 al 24 luglio in piazza S. Agostino. A presentarla, con la regia dell'ungherese Giorgio Pressburger, sarà la [illegible] gnia del Teatro [illegible] del Friuli e [illegible] Giulia. [illegible] interpreti: Renato [illegible] Carmine (Don Sancio), Giulio Brogi (Don Sigismondo), Anna Teresa [illegible] (Donna Elvira), Alvise Battain (Brighella) e Piergiorgio Fasolo (il Conte Ercole).

Dice Pressburger, che già ne aveva curato un allestimento radiofonico nel '68: «E' una commedia molto divertente, ambientata a Gaeta, nel palazzo del Governatore. Scritta con maestria, presenta uno spaccato di vita dell'epoca, ma con temi che sono ancora attuali». De Carmine nega che si tratti di un Goldoni «minore»: «Se l'autore fosse un altro, "L'adulatore" sarebbe stato forse considerato un capolavoro».

Il programma prosegue il 21 luglio con Paola Borboni in «Ricordando Pirandello» e con la consegna del Premio «Veretium» per la [illegible]

Al Festival di Montpellier «Le coeur métamorphosé»

Saporta, danza crudele

La coreografa rappresentante del nuovo stile francese racconta un mondo medievale da film fantasy - I virtuosismi di una bionda amazzone - Orde di guerrieri da film di Schwarzenegger

MONTPELLIER — Un'ora di tensione, che non si allenta neanche per un attimo. Movimenti che [illegible] lentissimi e [illegible] incamminano in una spirale ritmica [illegible] alla [illegible] diviene insostenibile. Un décor che unisce sontuosità barocche a suggestioni di crudeltà medievali, [illegible] luminescenti bagliori di [illegible] palco bizantino. Si chiama [illegible] Coeur métamorphosé l'ultimo spettacolo di Karine Saporta, coreografa francese della nouvelle danse d'oltralpe [illegible] e presentato nei giorni scorsi al Festival Montpellier Danse.

«Ci [illegible] stati d'animo [illegible] *sono come stazioni deserte. Stazioni-museo in cui* [illegible] *più nessun treno.* [illegible] *sono quelli che chiamo "sentimenti dimenticati". Sono quelli che non fanno più parte* [illegible] *nostra conoscenza sentimentale* [illegible] *moderna. Chi è così il per noi il cuore, il monarca... o un'orda di barbari*» annuncia programmaticamente Karine Saporta.

Alla ricerca di questi sentimenti dimenticati, si trova dunque [illegible] angolo del suo immaginario, da dove a poco a poco riemergono, si rianimano e assumono fattezze strane e un po' fumettistiche. Ecco una santa rinascimentale, ecco un'amazzone dalla lunga coda di cavallo bionda, vestita [illegible] pelle, guerrieri armati di lance e vestiti di lunghi pastrani [illegible] un barba-ro [illegible] capelli neri lucidi e lunghi che sembra uscito da un film fantasy di Schwarzenegger.

Abitano una scena circondata [illegible] sui tre lati da pesanti tendaggi scuri; al centro una grande gabbia brillante, sul fondo, di lato, due troni. La scena si anima adagio. Per la prima [illegible] dello spettacolo, trenta minuti buoni, questi personaggi che emergono da luoghi dimenticati della nostra coscienza si muovono, si scambiano ruoli e [illegible] crudeltà, con [illegible] esasperante lentezza, entrano ed escono dalla grande gabbia, pre[illegible] i volti [illegible] deformazioni di enormi lenti [illegible]. Poi, impercettibilmente, [illegible] di un tamburo, i movimenti assumono un ritmo più veloce. Il martellare diventa ossessionante e offre alla bionda [illegible] Nathalie [illegible] la base per un lungo [illegible] di virtuosistica bravura. L'insieme si fa [illegible] pre più danzato, con una gestualità secca ed esasperata. Il ritmo raggiunge il culmine e si spegne, insieme alle luci che si chiudono [illegible] primo piano della amazzone [illegible].

Karine Saporta, coreografa francese della nouvelle danse

Lo spettacolo che ha un irresistibile [illegible] e qualche eccessiva lentezza iniziale è stato presentato al Festival di Montepellier e nasce [illegible] coproduzione fra Montpellier Danse, il Centre National de Danse Contemporaine di Angers, il Théâtre [illegible] di Parigi e il Festival [illegible] di Olanda. E' un convergere di molti enti che ha consentito di mettere insieme i mezzi necessari per lo spettacolo, [illegible] ricco, e Saporta, creatrice fra [illegible] originali della generazione della nouvelle danse francese di cui in Italia si è già visto *Fleurs en porcelaine*.

I suoi spettacoli [illegible] complessi e [illegible], come ha scritto la critica francese, «[illegible] opéras du regard», avventure oniriche ambientate [illegible] immagini ricche e raffinate del suo universo, ma sempre, anche, ricchissime di movimento, di una densa e complessa coreografia.

ser. tro.

Dal 26 luglio al 10 agosto, si comincia con l'«Ifigenia in Tauride» di Traetta

Martina Franca, il festival delle rarità

MARTINA FRANCA — *Nato e cresciuto sotto la tutela di Paolo Grassi, il Festival della Valle d'Itria è diventato in pochi anni una delle più importanti manifestazioni musicali del Mezzogiorno. La* [illegible] *dodicesima edizione comincerà il 26 luglio e si protrarrà sino al 10 agosto in una ricca sfilata di opere e concerti miranti a riscoprire in esecuzioni filologicamente* [illegible] *opere meno note* [illegible] *repertorio sette-ottocentesco.*

Particolare interesse [illegible] *sterà, infatti, quest'anno lo spettacolo inaugurale: Ifigenia in Tauride di Tommaso Traetta, uno dei più importanti compositori settecenteschi tanto ignoto al pubblico quanto familiare — almeno per nome — agli storici della musica che ne esaltano il temperamento drammatico e la modernità della concezione teatrale. Una verifica di questa fama culturale alla prova del palcoscenico, si annuncia quanto mai interessante.*

La partitura, che è [illegible] *rivista da Giovanni Carli Ballola, sarà diretta da Bruno Campanella a capo dell'Or*[illegible] *Filarmonica Romana. La regia è di Lamberto Puggelli, le scene e i costumi di Paolo Bregni. Tra gli interpreti canteranno Aldo Bertolo, Carmen Gonzales, Jolanta Omilian, Maria Angeles Peters, Adelina Tabiadon. Attorno allo spettacolo si svolgerà un convegno internazionale di studi in cui la figura e l'opera di Traetta verranno affrontati da studiosi diversi sotto svariati punti di vista.*

Il 31 luglio si potrà ascoltare un'altra rarità: la Messa in re maggiore di Leonardo Leo, altro grande nome della scuola napoletana di cui verrà pure eseguito un concerto per violoncello.

Di grande impegno è pure il secondo spettacolo che andrà in scena il 2 agosto. Sotto la direzione di [illegible] *Zedda verrà infatti rappresentata la Semiramide di Rossini in versione integrale,* [illegible] *tutte quelle parti solitamente tagliate nelle esecuzioni correnti per ridurne la durata dell'opera, altrimenti lunghissima. Ascoltarla per una volta nella sua interezza darà modo, ovviamente, di cogliere questo capolavoro nella globalità* [illegible] *concezione originaria.*

Lo spettacolo, affidato alla regia di Giuseppina Carutti, alle scene e ai costumi di Paolo Bregni, vedrà impegnati i cantanti Simone Alaimo, Lucia Aliberti, Giuseppe [illegible] *Matteis, Martine Dupuy, Michele Farruggia, Giuseppe Morino, Bruno Praticò.*

Tra i concerti che si svolgeranno durante il festival segnaliamo quello di Lucia Valentini Terrani che canterà il 6 agosto accompagnata [illegible] *pianista Vincent Scalera.*

p. gal.

Unico progetto [illegible]peo, [illegible]

Università della musica la Cee ha scelto Torino

Con i Filarmonici, va realizzata nell'86 - Il problema [illegible] sede

TORINO — Il Parlamento europeo [illegible] Strasburgo e il ministero del Lavoro hanno a cuore le sorti della musica in Italia. Attingendo al Fondo comunitario sociale, la Cee ha stanziato due miliardi e seicento milioni [illegible] partecipazione italiana è del 50 per cento) con i quali istituisce a Torino una Scuola superiore di musica per strumentisti e cantanti lirici.

Titolare del progetto-pilota biennale, unico in Europa ed approvato dalla Comunità europea proprio per la sua atipicità, è l'Associazione Filarmonici [illegible] Torino, costituita in gran parte da docenti del Conservatorio, da strumentisti dell'Orchestra del Teatro Regio e dell'Orchestra Sinfonica della Rai.

Alla Scuola superiore di musica, che si articolerà [illegible] due cicli successivi di [illegible] mesi ciascuno, e che dovrà essere costituita entro la fine [illegible] [illegible] pena la decadenza del finanziamento, potranno accedere 85 diplomati dei conservatori italiani, con un'età massima di 24 anni, dei quali il 40 [illegible] cento donne.

Il piano di studi di duemila [illegible] ore per allievo, oltre «all'alto perfezionamento musicale» tende a creare nuovi posti di lavoro, per «professionisti [illegible] che abbiano spiccato il senso della fusione della sonorità in orchestra, si da [illegible] al massimo in ogni formazione musicale, indipendentemente dal valore dei singoli direttori che li guidano». [illegible] il professor Oddenino, promotore del progetto assieme al collega Vittorio Muò.

I corsi saranno così suddivisi: 25 violinisti, 8 violisti, 8 celli, 4 contrabbassisti, 3 flautisti, 3 oboi, 3 clarinetti, 3 fagotti, 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, 3 percussionisti, 10 pianisti e 10 can[illegible]. Al termine del primo anno di studi, i [illegible] elementi potranno essere inseriti in gruppi orchestrali per eventuali tournée.

Il progetto è senza [illegible] rilevante e naturalmente [illegible], ma c'è un problema fondamentale ancora da risolvere: la [illegible]. Dove si svolgeranno i [illegible] della Scuola superiore [illegible] musica? In un primo momento [illegible] Regione Piemonte [illegible] che ha il diritto-dovere di sostenere il progetto-pilota in piena sintonia [illegible] il Parlamento Europeo (pur [illegible] avendo previsto l'inserimento dei corsi professionali nel piano di programmazione regionale) ha pensato a Villa Gualino, una struttura Anni Trenta, che possiede foresteria, [illegible] di convegno, aule e persino un teatro [illegible] costruire dal [illegible] mecenate, ma da ristrutturare interamente e non certo in tempi brevi.

Oggi la soluzione-Villa Gualino non pare definibile e per tante ragioni. Osserva [illegible] regionale [illegible] Cultura, Ezio Alberton: «Abbiamo saputo della delibera Cee soltanto [illegible] mese e mezzo fa. Una struttura che deve ospitare [illegible] persone non si improvvisa in due giorni. E' certo però che la Regione deve vagliare tutte le possibilità per agevolare l'istituzione della Scuola superiore di musica, progetto-pilota che può diventare la prima università della musica in Italia e che diverrebbe quindi un punto di riferimento importante [illegible] [illegible] per i musicisti piemontesi, ma per tutti gli strumentisti italiani. Ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo europeo, non abbiamo alcuna intenzione di provincializzarlo».

Chi insegnerà alla Scuola superiore di musica voluta dalla Cee? I primi nomi [illegible] prestigiosi: Marcello Viotti, Jean Pierre Rampal, il flautista Larieu, Salvatore Accardo, Celibidache (per la fenomenologia musicale e direzione d'orchestra), Wolfgang Sawallish e Peter Maag, nonché il grande Luciano Pavarotti per i seminari ai cantanti.

Armando [illegible]

Roma, il 28 agosto, con l'Accademia di Santa Cecilia

[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]

ROMA — Il grande appuntamento conclusivo dei «Concerti in Campidoglio», fissato per il 28 agosto nella chiesa dell'Aracoeli con repliche nei due giorni successivi, che doveva essere diretto da Leonard Bernstein, Orchestra e coro dell'Accademia di Santa Cecilia, solisti Margaret Price e Simon Estes, non ci sarà.

Il concerto, che faceva parte di un progetto televisivo e discografico affidato alla Unitel [illegible] e all'americana Polygram, attraverso la Philips, è stato rinviato «per ragioni tecniche e artistiche».

Bernstein dovrebbe quindi tenere concerto a Roma solo il 29 settembre, a conclusione della «Panatenee Pompeiane», con l'Israel Philharmonic Orchestra, come annunciato a suo tempo da Francesco Siciliani, presidente delle «Panatenee», e anche dell'Accademia di Santa Cecilia.

«Non mi sembra ci sia da fare tanto clamore su questo rinvio. Il progetto sulla Messa di Requiem di Verdi è solo rinviato — commenta Siciliani —. Non è un problema. I nostri rapporti con Bernstein sono ottimi. Soltanto ieri ho avuto con lui una lunga conversazione».

Come in tutto il mondo, [illegible] video rappresenta [illegible] più grande attrazione: tre i canali

Le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tv

[illegible] RITORNO DA PECHINO — *La capitale della Cina [illegible] è città di divertimenti notturni: al ristorante si cena tra le sette e le otto, [illegible] spettacoli cominciano alle diciannove, alle undici gli autobus finiscono le loro corse, trovare un taxi è impossibile. I cinesi, perciò, guardano molto la televisione. Ci [illegible] tre canali: nazionale, provinciale e cittadino. Un quarto, detto educativo, voluto dal nuovo ministro, è in [illegible] [illegible] sperimentazione. Ma la televisione cinese è ancora povera: vecchi film americani, gare di canzonette, qualche quiz, documentari sulla Cina e sul mondo, sceneggiati [illegible]ficenti, rubriche di consigli utili.*

Il telegiornale più importante della giornata viene trasmesso alle sette, ora di cena. Tutti i programmi [illegible] gono replicati più volte perché la produzione non corrisponde al bisogno: Rebecca, [illegible] famoso film di Hitchcock, l'hanno visto praticamente tutti i cinesi. Anche gli [illegible] sceneggiati però hanno [illegible] loro pubblico: Quattro generazioni sotto un tetto, [illegible] telenovela sui conflitti generazionali, è già stata replicata [illegible] volte. [illegible] il ministero per la radio e la televisione, più che pensare allo svago dei cinesi, pensa alla sua istruzione, perciò molti corsi [illegible] dattilografia, molte rubriche [illegible] comportamento, consigli sull'arte [illegible] arrangiarsi e soprattutto, a ogni [illegible] del giorno, lezioni di inglese. Se i cinesi continuano a parlare solo [illegible] [illegible] lingua come faranno ad aprirsi [illegible] mondo esterno?

C'è anche [illegible] pubblicità alla televisione: piccoli annunci non preceduti da alcuna sigla che decantano [illegible] qualità [illegible] macchine agricole, apparecchi fotografici, ventilatori (quanti ventilatori nei magazzini del popolo), fotocopiatrici. Per trasmettere alcuni messaggi pubblicitari l'ultima partita del campionato mondiale di calcio, ad esempio, è [illegible] [illegible] tre minuti di [illegible] perché il cumulo delle inserzioni era tale che si è dovuto allungare l'intervallo tra primo e secondo tempo. Nuovissima la campagna per lanciare tra le donne l'uso degli assorbenti interni: [illegible] vede una scienziata con [illegible] di camice bianco che servendosi di [illegible] manichino a grandezza naturale illustra come e dove va applicato questo modernissimo tampone. E' [illegible] modo, questo, per fare educazione sanitaria e aprire un mercato alla multinazionale che lo produce.

In assoluto però il programma [illegible] più seguito resta il notiziario [illegible] delle sette di sera. Anche se durante gli anni della rivoluzione culturale i cinesi hanno fatto [illegible] indigestione di politica, proprio la politica resta in testa ai loro interessi.

E per chi non vuole starsene a casa a vedere la tv che [illegible] da fare? Il cinema cinese offre poco: solo gli addetti [illegible] lavori, tramite le loro unità di produzione, riescono a partecipare alle rassegne di film stranieri contemporanei che [illegible] [illegible] fatte [illegible] grandi città. Ma l'arte di arrangiarsi sopravvive anche [illegible] questa Cina e il giro [illegible] biglietti venduti a mercato nero è tale che chi ha voglia finisce per poter essere informato. Il cinema medio, comunque, [illegible] [illegible] pratica film prodotti a Hong Kong, alcuni film di kung-fu di produzione giapponese, qualche storia sull'operaio che salva la fabbrica, girata [illegible] Cinecittà cinese.

Le novità in questo campo vengono da Xian, dove sotto [illegible] direzione del regista [illegible] il fiume senza argini, una storia sugli anni bui della Banda dei quattro, opera e lavora la [illegible] nouvelle vague. Dalla scuola [illegible] Xian è uscito Terra gialla presentato e premiato a Locarno; Wild mountains, [illegible] storia d'amore [illegible] un [illegible] e una donna che hanno il coraggio di divorziare; L'incidente del cannone [illegible] che dopo una lunga interdizione dovrebbe comparire in questi giorni sugli schermi. [illegible]stante L'incidente del cannone [illegible] [illegible] racconti in [illegible] kafkiano le persecuzioni che un [illegible] comune [illegible]bire dall'occhiuta polizia [illegible] Stato che l'ha scambiato per una spia e nonostante quindi il film [illegible] [illegible] accolto in Cina con molta perplessità e paura, il [illegible] interprete Liu Zifeng ha ricevuto il premio «Il gallo d'oro»: segno che [illegible] che in Cina la scuola di [illegible] sta conquistando [illegible] suo pubblico.

Anche Wang Ling, l'attrice che ha interpretato Casa da tè, un dramma di Lao She, l'intellettuale suicidatosi sotto [illegible] statua [illegible] Mao per protesta contro le persecuzioni, ha vinto un premio come miglior attrice dell'anno per Il fiore di prugna che l'ha consacrata in patria e all'estero dopo oltre vent'anni di carriera spezzati dalla rivoluzione culturale [illegible] compagnia dove lavora a Pechino è quella diretta da Ying Ruo, Kublai Khan nel Marco Polo di Montaldo nonché protagonista di Morte di un commesso viaggiatore che lo stesso Miller venne a dirigere in Cina tre anni fa. In questi giorni al Capitol Wang Ling sta recitando in Vicoletto, gli ultimi [illegible] anni di Cina visti attraverso gli occhi della gente comune.

In Cina gli attori non recitano tutti i giorni: a Pechino i teatri sono solo quattro e veri sono i teatri grandi in tutto il [illegible]. Ovvio quindi che una sera si fa prosa, un'altra acrobazie, una terza musica e così via. Di gran moda la rivisitazione dei classici [illegible] occidentali: in questi giorni a Pechino sono [illegible] scena da un lato il tutto si addice ad Elettra [illegible] O'Neill e dall'altro Otello di Shakespeare.

I ragazzi di Pechino, però, più che [illegible] a teatro vor[illegible] andare a ballare: peccato che [illegible] questa città di [illegible] milioni di abitanti non ci sia una discoteca. Al Bejin Hotel, [illegible] storico grande albergo a due passi dal mausoleo di Mao, [illegible] stato concesso [illegible] tenere quest'anno dei pomeriggi danzanti ma [illegible] la cosa deve [illegible] [illegible] sconveniente a qualche dirigente e l'esperimento è stato sospeso. I ragazzi [illegible] Pechino che ascoltano sempre musica con le loro radioline, ed è musica occidentale trasformata dalla lingua cinese in qualcosa di appena più dolce e infantile, sono costretti perciò a ballare nelle loro piccole [illegible]: un mangianastri, molte musicassette, qualche registrazione originale arrivata fresca fresca da Hong Kong, in attesa che l'apertura all'Occidente gli regali una grande sala da ballo in città.

[illegible] Robiony

Si trasmettono vecchi film americani, quiz e canzoni, tanta pubblicità. Il cinema offre poco: molte pellicole arrivano da Hong Kong. A Pechino solo quattro i teatri: di moda l[illegible] rivisitazione dei classici occidentali. Non esiste una discoteca

Ying Ruo Cheng, l'attore [illegible] interpret[illegible] [illegible] Khan nel «Marco Polo» di Montaldo recita a Pechino

Confermato direttore artistico [illegible] altri tre anni

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] Scaparro

ROMA — Maurizio Scaparro [illegible] direttore artistico [illegible] Teatro [illegible] Roma: il consiglio [illegible] amministrazione ha approvato il rinnovo [illegible] contratto per i prossimi tre anni [illegible] ha attribuito a Giuseppe Pagliaccia le funzioni di [illegible] [illegible] delegato. Il consiglio [illegible] inoltre nominato [illegible] commissione ristretta, formata, oltre che dai dirigenti, dai consiglieri Cimnaghi, Della Valle e Gabbia: questa commissione avrà compiti di preparazione e di verifica [illegible] lavori [illegible] consiglio stesso.

Il consiglio ha infine approvato il patto integrativo aziendale proposto dalle organizzazioni sindacali, che prevede miglioramenti [illegible] nomici e normativi per i lavori del teatro. Lo [illegible] [illegible] [illegible]cato il presidente Diego Gullo: ha anche aggiunto, insieme con Scaparro, che nei prossimi giorni si [illegible] notizia di importanti avvenimenti teatrali (internazionali) a Roma, di alcuni spettacoli della prossima stagione, e del programma della [illegible] di «Tre notti per [illegible]» nell'ambito della «Festa [illegible] nostri».

Gullo e Scaparro hanno poi espresso parole di simpatia [illegible] per il consigliere Villari, che si è recentemente dimesso, e lo hanno invitato a riprendere il [illegible] [illegible].

«Il programma è vasto e complesso — hanno detto —, occorre la collaborazione di tutti».

Boy George ammalato Si teme sia Aids

Boy George, qui a Londra nel concerto contro l'apartheid (Foto Melody Maker)

[illegible] — Secondo [illegible] giornale popolare britannico «The Star», Boy George, [illegible] popolare cantante [illegible] gruppo [illegible] inglese dei «Culture Club», ricoverato in clinica per disintossicarsi dall'eroina, potrebbe [illegible] affetto [illegible] Aids.

Circa tre mesi fa, ricorda il giornale, Boy George ebbe una crisi durante una crociera ai Caraibi e dovette rinunciare [illegible] festival pop di Montreux. In quell'occasione si cominciò a temere che potesse [illegible] [illegible] colpito dall'Aids, [illegible] il suo agente Tony Gordon respinse con veemenza tali voci affermando che il cantante era affetto [illegible] dissenteria amebica. Le [illegible] condizioni però sono andate peggiorando e Boy George, che ha [illegible] anni, appare ora l'ombra di se stesso.

Un altro giornale popolare, «The Sun», ha scritto ieri che Boy George non si troverebbe in clinica a Londra, ma nella principesca dimora di campagna del miliardario Richard Branson, proprietario della casa discografica per cui il cantante incide, trasformata per l'occasione in una clinica per la disintossicazione dall'eroina.

Il produttore, nuovo capo della Columbia, vuol puntare [illegible] film di qualità

Puttnam, [illegible] [illegible] inglese [illegible] Hollywood

Dice: «Dovremo diventare un marchio di garanzia, come la Rolls Royce» - Suoi film «Momenti di gloria», «The mission»

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — *Non capita spesso che un produttore cinematografico proponga alla casa che è [illegible] appena chiamato a dirigere [illegible] farne «la Rolls Royce di Hollywood», un simbolo [illegible] [illegible] marchio [illegible] qualità in contrapposizione alla produzione di massa. Ma è esattamente quanto [illegible] Puttnam, [illegible] creatore [illegible] Le urla del silenzio, sulla tragedia [illegible] Cambogia sotto i khmer rossi, premiato con [illegible] Oscar, ha prospettato alla Columbia Pictures, rivoltasi a lui come al salvatore.*

Puttnam è il più brillante e il più pallonato dei produttori inglesi, l'uomo che rilanciò il cinema del suo Paese sul mercato internazionale con Momenti [illegible] gloria (un altro Oscar), e che lo mantiene a livelli elevati [illegible] lavori come The mission, palma d'oro quest'anno a Cannes.

L'insolito sposalizio [illegible] [illegible]to appena celebrato tramite alcuni celebri studi legali [illegible] [illegible] sebadorato un buon affare nell'accoppiata Puttnam-Columbia. Come produttore indipendente, Puttnam non aveva molte più vette da scalare. Come grande casa produttrice, la Columbia Pictures s'era infilata [illegible] una strada [illegible] uscita: dopo gli strepitosi successi di cassetta di Tootsie, Ghostbusters e The karate kid, che hanno in[illegible] ciascuno dai 100 milioni ai 200 milioni [illegible] dollari, aveva infilato [illegible] serie [illegible] grossi fiaschi.

Hollywood ha attribuito [illegible] sfortuna della Columbia [illegible] partenza del suo presidente, Frank Price, [illegible] [illegible] noto nella televisione. Di qui, la decisione di scegliere come suo successore una personalità spiccata, il cui nome su[illegible] immediato interesse.

La barba precocemente grigia, la fronte alta, i modi del gentleman, David Puttnam ha portato nella Mecca [illegible] cinema americano il credo dell'intellettuale europeo, deciso a non sacrificare il buon gusto e il senso della misura al profitto. Le sue prime dichiarazioni hanno sconvolto Hollywood. «No, non assumerei mai Stallone. Le sue richieste, 7 milioni [illegible] dollari per film, sono insostenibili. Anzi, in genere terrò i divi a distanza. Voglio bravi attori, che interpretino [illegible] i nostri film».

E [illegible] «Non vedo perché dovrei girare robe come Cobra. Questo film non ha ottenuto il [illegible] che [illegible] pensava: la gente incomincia a essere stufa. La gente va a vedere [illegible] of Africa o [illegible] porpora, bei lavori, che [illegible] rivolgono a un pubblico intelligente. A [illegible] piace passare per stupido».

E' stato qui che il produttore ha fatto l'esempio della Rolls Royce. «Questa casa automobilistica va a gonfie vele, e tra quelle che proporzionalmente ottengono i massimi utili. Nell'epoca delle catene di montaggio, privile[illegible] [illegible] il lavoro [illegible]nato. [illegible] girare [illegible] mie pellicole, mi sono sempre ispirato a questo principio. *Le urla del silenzio* è costato 15 milioni [illegible] dollari, ma ne ha incassati 18, più i diritti televisivi, i replay, ecc. Di film in film, la Columbia stabilirà una tradizione, diverrà sinonimo [illegible] [illegible]o di garanzia».

Puttnam non ha però voluto precisare con quale opera esordirà. «Ne ho alcune sotto esame, non ho ancora deciso». *Come regista gli piacerebbe avere Alan Parker o Michael Apted, con cui ha già [illegible] ad alcuni dei suoi [illegible] passati «prodotti».*

Che accoglienza ha riservato Hollywood a Puttnam? [illegible] ora, gli concede il beneficio del dubbio: è molto incuriosita della tesi «dell'inglese» e ne attende la verifica. Ma i vecchi del mestiere sostengono che cambierà idea nel giro [illegible] pochi [illegible]. Innanzitutto, essi non credono [illegible] il mercato americano nasconda una forte domanda per le opere che il produttore ha in testa. In [illegible] [illegible] luogo, sottolineano che la Columbia Pictures appartiene alla Coca Cola, a una compagnia cioè per cui il profitto è il punto costante di riferimento.

Un produttore indipendente, [illegible] Hollywood, si può concedere il lusso di girare pellicole [illegible] qualità. Il presidente di una casa di produzione Usa deve nutrire il mercato. [illegible] Se il film è eccellente tanto di guadagnato, ma il primo requisito è che sia commerciabile. Conclusione: [illegible] pochi mesi, o Puttnam si sarà allineato, o avrà perso il posto. Chi avrà ragione?

Jeremy Irons nel film «The Mission»: prodotto da Puttnam

Rete Italia ha il [illegible] per cento della società

[illegible]usconi-Medusa film il [illegible]trimonio si è fatto

DALLA [illegible] ROMANA

[illegible] — *Nuovo passo avanti di Berlusconi [illegible] il cinema italiano. [illegible] [illegible] ieri [illegible] notizie che, dopo una lunga trattativa, Rete Italia, la società del gruppo Fininvest che presiede alle produzioni attraverso una operazione di ricapitalizzazione, è entrata a far parte della società Medusa [illegible] delle più vecchie case italiane di distribuzione e produzione cinematografica.*

L'assetto di questa [illegible] società sarebbe quindi così [illegible]: un 49 per cento a Rete Italia (vale a dire Berlusconi); un altro 49 per cento a Loiacomo, Poccioni, Ventavoli e Fornari, soci fondatori e attuali proprietari della Medusa; il 2 per cento a Luciano Martino, ex regista, ora produttore, nonché uomo di fiducia di entrambi i gruppi proprietari.

Marco Poccioni, responsabile del settore pubblicitario della Medusa, ha dichiarato che l'operazione è stata accolta dalla sua azienda con [illegible] soddisfazione: «Non [illegible] [illegible] [illegible] di aver ceduto delle azioni — *ha spiegato Poccioni* — ma [illegible] aver raddoppiato il capitale [illegible]. Questo comporta nuovo slancio e nuove attività per tutti per noi che lavoriamo in questa azienda».

Ma perché Berlusconi dopo [illegible] fatto [illegible] [illegible] [illegible] l'aspiglintato della emittenza televisiva privata italiana ha [illegible] di intervenire anche nel [illegible] cinema?

Il fatto è [illegible] l'operazione Cinq, compiuta arditamente [illegible] Francia questa primavera non si sa come andrà a finire e che il progetto di costituire una alleanza delle televisioni commerciali europee [illegible] tuttora in alto mare: chiaro quindi che Berlusconi, a [illegible] [illegible] punto, abbia deciso di consolidarsi sul terreno cinematografico, il più vicino [illegible] [illegible] a quello [illegible] televisivo.

[illegible] questa non è una novità, dice *Alberto Scandolara*, [illegible] *delle relazioni esterne* [illegible] gruppo Fininvest. «Nella stagione [illegible] Berlusconi ha investito nel cinema [illegible] [illegible] miliardi diventando a tutti gli effetti il più grosso produttore di film che ci sia in Italia».

[illegible] di Berlusconi è duplice: da un lato guadagnare assicurandosi il diritto d'antenna sulle pellicole prodotte, dall'altro guadagnare con lo sfruttamento del film nelle sale. Anche il suo ingresso nella Medusa va visto in questa chiave. Se infatti il gruppo Fininvest avesse avuto interesse solo al listino del[illegible] [illegible] forte di duecentocinquanta titoli [illegible] sarebbe limitato ad acquisirlo senza entrare a far parte della società con una ricapitalizzazione tanto forte.

Invece a Berlusconi interessa intervenire direttamente sulla produzione, rapinare il mercato, essere presente sia pure con cifre modeste nel maggior numero di film possibili.

Non a caso nella prossima stagione è già entrato come coproduttore in una ventina di titoli: da «Il commissario Lo Gatto» di Risi al nuovo film della Wertmüller con la Melato. Cosa farà adesso che è tra i soci di maggioranza della Medusa? Parlare di progetti è prematuro, hanno dichiarato gli interessati, quello che è sicuro è che l'intenzione di Berlusconi è rilanciare un settore in crisi qual è il cinema italiano.

La Ricciarelli è Anna Bolena [illegible] festival di Bregenz

VIENNA — Katia Ricciarelli e Giancarlo [illegible] Monaco saranno i protagonisti dell'opera di Donizetti «Anna Bolena» [illegible] inaugurerà il 21 luglio il [illegible] di Bregenz. La rappresentazione sarà diretta [illegible] [illegible] Giuseppe [illegible] con i Wiener symphoniker e [illegible] la scenografia [illegible] Ferruccio Villagrossi.

«Anna Bolena» nell'edizione di Bregenz è una nuova [illegible] del festival.

STASERA ESTATE

Laura Lattuada è Pamela, Perlini [illegible] Convivio [illegible] Dioniso

Debutta a Torino la commedia di Goldoni con la regia di Navello - A Montalcino gran spettacolo-banchetto per l'apertura del [illegible]

TORINO — Prima nazionale [illegible] parco [illegible] gnon [illegible] Pamela di Carlo Goldoni nell'allestimento del Teatro Stabile di Torino, per la regia di Beppe Navello. Gli interpreti principali sono Carlo Simoni (Lord Bonfil) e Laura Lattuada (Pamela).

MONTALCINO — Lo Studio internazionale dello spettacolo — denominazione che il Festival di Montalcino ha stabilmente acquisito — parte stasera con *Il Convivio di Dioniso*, messinscena di un banchetto a cura di Meme Perlini e Antonello Aglioti: il pubblico consumerà realmente un pranzo preparato dai quattro rioni di Montalcino, e lo spettacolo avrà la durata della cena. Sono momenti scenici introdotti da Daniele Formica con ospiti quali Dario Fo, Rosa Fumetto, Renato Rascel, Manuela Kustermann, Elsa Martinelli e Franca Valeri.

ASSISI — Nella Basilica di S. Francesco, la *Messa da Requiem* di Verdi diretta da Arpada Joo con l'Orchestra sinfonica Mav di Budapest apre Assisi Festival - Festa Musica Pro '86. Il concerto è dedicato alla memoria del musicologo Franco Ferrara.

PERGINE — Per Spettacolo Aperto stasera prima nazionale de *Il Teatrante* di Thomas Bernhard, regia di Marco Bernardi, con Tino Schirinzi. E' una co-produzione Teatro Stabile di Bolzano-Pergine Spettacolo Aperto.

BARI — Il Festivalcastello, organizzato dal Teatro Petruzzelli nel cortile del castello normanno-svevo, comincia con lo spettacolo di balletto del José Limon Dance Company.

FIRENZE — Nel cortile di Palazzo Pitti la Martha Graham Dance Company presenta i balletti *Part Real Part Dream* (novità per l'Italia), *Temptation of the Moon* (novità per l'Europa) e *The Rite of Spring*. Coreografie di Martha Graham.

CASOLA VALSENIO — Comincia stasera, con Scaramuccia del Tag Teatro, una rassegna che il centro ravennate dedica alla Commedia dell'Arte. Il progetto spettacolare è curato dalla Compagnia Accademia Perduta.

ARONA — Nella chiesa collegiata di Santa Maria Festival organistico internazionale: suona Karol Golebiowski con il coro Europae Cantores. Direttore Jeffrey George.

ACQUI — Al Teatro dei Parchi la Compagnia di danza Teatro di Torino presenta Loredana Furno e Jean Pierre Martal in *Le Silfidi* e *Tango*; e *Il Fior di Loto* del gruppo Xandra diretto da Alessandra Lombardo.

MILANO — Per la rassegna *Il Viaggio* al Museo di Storia Naturale va in scena Congedo di Giorgio Manganelli.

GABICCE — Al Festival Rosa, ore 22, concerto del Quartetto Cetra a cui si unirà Agenore Incrocci, meglio noto col nome d'arte di Age.

SANTARCANGELO — Tra gli spettacoli della «Cittadella del Teatro», Le serve di Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa al Teatro della Collegiata (18,30), *Misteries*, uno studio curato dal Living Theater (palestra Saccipanti, ore 0,30).

GROTTAMMARE — In piazza concerto dei Solisti Aquilani, al fagotto Luciano Maganzini. Si replica domani all'Aquila.

VITERBO — Per il Festival Barocco Divertimento Salzburg nella chiesa di S. Maria della Verità.

ROCK & JAZZ IN TOURNEE — Il tour estivo di Riccardo Cocciante comincia stasera a Forlì; è accompagnato dal gruppo vocale I Chattanooga. Alla Festa nazionale della donna, a Tirrenia, concerto gratuito dell'Equipe 84. I Level 42 sono allo stadio di Sestri Levante. Eros Ramazzotti a Pietra Ligure. Mango a Latiano. A Perugia, per Umbria Jazz, i concerti di maggior richiamo sono quello del quartetto di Herbie Hancock (ore 21), del gruppo Sphere (al Pavone ore 24) e di Jon Hendricks (Jet Set, ore 24) ma ci sono anche Tiziana Ghiglioni (ore 17, Morlacchi) e Marcia Maria (ore 21, Greenwich Village). A Roma suona il gruppo del percussionista Ray Mantilla, a Cagliari i Carmel e i Lounge Lizards. A Spoleto concerto jazz con Riccardo Zegna e Carlotta Laffredo. Dalla Banda Arbore di «Quelli della Notte» arriva anche Giorgio Bracardi, che porta la sua goliardica comicità a Civitavecchia.

CALCIO I primi provvedimenti della [illegible] gestione federale, la posizione del sindacato, gli echi [illegible] denunce

Al processo [illegible] aperte

Lanese internazionale, Bergamo no. Squalifica dopo 4 cartellini gi[illegible]

ROMA — Il Commissario lavora a tempo pieno e non è da meno il suo vice Manzella. Ieri oltre ad avere il lungo incontro con C[illegible] Carraro ha operato per la Federcalcio [illegible] alcune delibere operative che sconvolgono tempi e abitudini del palazzo di via Allegri. In altre parole s'è fatto in un giorno quello che non si era fatto in anni.

PORTE APERTE — Il regolamento [illegible] disciplina, ispirato finora alla struttura di una setta segreta, viene modificato sostanzialmente con l'apertura a tutti dei dibattimenti [illegible] illeciti sportivi, provvedimento operante fin dal prossimo processo di Milano. La nuova regola dice: «... nell'aula possono essere presenti soltanto le parti e i loro assistenti... la stampa e il pub[illegible] possono [illegible] ammessi [illegible] separati [illegible] collegati mediante un apparato televisivo a circuito chiuso».

Un secondo provvedimento [illegible] modifica del regolamento di disciplina è un'autentica bacchettata sulle dita, più che tempestiva, dopo che giovedì tutti avevamo potuto leggere su un g[illegible] milanese la copia, esatta anche graficamente, del comunicato che sarebbe stato cons[illegible]gnato soltanto a mezzogiorno dello stesso giovedì. In [illegible] [illegible] soffiate l'ufficio inchieste aveva abitualmente indulgenza nei commenti, con quale servizio per l'obbiettività dell'informazione non vogliamo giudicare. Da adesso De Biase, quale responsabile del settore, dovrà rispondere sulla base della nuova norma che recita: «Prima della loro lettura [illegible] [illegible]bizione dibattimentale [illegible] fatto divieto di diffondere o di dare comunque notorietà direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, a documenti, atti, memorie che riguardino procedimenti disciplinari in corso».

ARBITRI — Commissario e vice hanno preso in esame i problemi arbitrali. Avuta la relazione di Campanati sugli «internazionali», si [illegible] allineati con la decisione presa dall'Aia, escludendo Bergamo e inserendo Lanese insieme con Agnolin, Casarin, D'Elia, Lo Bello, Longhi e Pieri. Il premio Mauro è stato assegnato a Rosario Lo Bello.

Eliminate le settorializzazioni, la responsabilità dei raduni arbitrali [illegible] direttamente all'Aia che dovrà dare indirizzo [illegible] e anche abolire i particolarismi di settore.

AMMONIZIONI — Per [illegible] controversa questione delle ammonizioni che si trascinava da tre anni, immediata so[illegible]: non più differenze nelle ammonizioni, [illegible] dopo quattro cartellini gialli squalifica automatica; prima si poteva arrivare impunemente fino a nove senza saltar fuori. La disposizione è unica e identica per tutti i campionati.

g. vigl.

Campana è [illegible] Carraro

ROMA — *Sergio Campana è uno dei protagonisti del calcio e dello sport italiano in generale. Nel palazzo del potere era però entrato finora sempre e soltanto come controparte, spesso non troppo gradita. Ieri al Foro Italico il presidente dei calciatori italiani («Anche della Confederazione dello sport — sottolinea — che raggruppa tutti i professionisti») è invece stato convocato come rappresentante di una componente importante, e invitato ad esporre orientamenti, proposte e propositi della categoria e anche personali. Campana ha con Carraro un reciproco rapporto di stima, e dopo il lungo colloquio, al quale ha partecipato attivamente anche Andrea Manzella, appariva rinc[illegible]ato.*

Anticipiamo il giudizio finale. «No[illegible] se Carraro ce la farà [illegible] modificare questo mondo calcistico, con tutte le sue storture, però vien voglia di dargli una mano. Al di [illegible] del rapporto diciamo così ufficiale, gli ho raccontato anche come fanno ad uscire 100 o 200 milioni dalla contabilità di una società e rientrare nelle tasche di un presidente. Lo avevo fatto anche in sede di Lega, con nomi e cognomi, ma il risultato lo aspetto ancora adesso. Anche Manzella mi è parso molto [illegible] e [illegible] [illegible] competenza che [illegible] potrà essere molto utile».

Campana ha fatto una relazione dettagliata, com'è nelle sue abitudini, [illegible] *quanto ha detto e ascoltato.* «Io ho presentato per prime le istanze dell'Associazione partendo dalla diffi[illegible]ltà di [illegible]pporti con le istituzioni del calcio. Deteriorato il rapporto con le Leghe, noi avevamo scelto come interlocutore la Federazione e lì ci siamo trovati gli stessi personaggi seduti su altre poltrone: in futuro la Federazione dovrà essere una cosa, le Leghe o meglio la Lega, un'altra. Riteniamo che [illegible] in contrasto con la legge [illegible] la delega [illegible] Leghe della ratifica dei contratti che è di spettanza esclusiva [illegible] Federazione. Per quel che riguarda la giustizia, [illegible] commissioni arbitrali non [illegible] avere un presidente [illegible]nato dalla presidenza federale altrimenti [illegible] è più un arbitrato: vedi [illegible] [illegible] Falcao; analogo ragionamento vale per la commissione tesseramenti e anche per la commissione di appello federale».

> **Incontro al Foro Italico col commissario - «Il sottobosco [illegible] calcio-scommesse è la regola del calcio» - «Le società hanno mantenuto il vincolo per mascherare buchi e storno [illegible] capitali»**

Campana ha poi elencato le posizioni sui temi tecnici. «Il settore tecnico [illegible]ve essere guidato [illegible] persone che abbi[illegible] esperienza tecnica [illegible] non nominati politicamente. Bisogna [illegible] [illegible] ai problemi del settore giovanile e valorizzare, incentivare i tecnici che si dedicano a questo settore. Avevamo chiesto un censimento sulla situazione alle Leghe: lettera morta. Sinceramente per me le Leghe non esistono più, se non per la compilazione dei calendari».

Tema economico, particolarmente spinoso perché i calciatori [illegible] *vittime e colpevoli a un tempo.* «La situazione è certo drammatica, lo diciamo da tempo, ma deriva da un errore [illegible] fondo da par[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] hanno [illegible] fatto perpetuato il sistema vincolistico. La legge 91 è [illegible]ta vissuta come [illegible] esproprio [illegible] capitale giocatori, [illegible] [illegible] al[illegible] società per gonfiare bilanci, mascherare buchi e manovre di storno di capitali veri. Il dissesto esisteva da prima. Lo si è perpetuato con la manovra dei contratti pluriennali [illegible] cedere a libero [illegible] [illegible] l'aumento indiscriminato degli emolumenti a fronte dell'aumento folle degli indennizzi».

— *Anche i calciatori che accettano queste proposte hanno le loro colpe.*

«Personalmente sono rimasto molto deluso dal comportamento dei calciatori, anche se ci sono spiegazioni più che sufficienti: un ragazzo purtroppo sradicato a 12-13 anni e portato a giocare solo al calcio, ha come metro del [illegible] soltanto il denaro. Comunque la manovra è voluta dalle società e anche Carraro [illegible] dell'idea che ci sia stata [illegible] manovra preordinata in tal senso. Cosa è stato fatto nei bilanci che al 30 giugno scorso dovevano chiudere con gli ammortamenti dei capitali giocatori a quota zero? Ve l'anticipo io la risposta, niente hanno [illegible]».

— *I rimedi quali sono?*

«Fuori da ogni demagogia bisogna ridurre i parametri per arrivare progressivamente [illegible] quello dell'Uefa: è il tetto massimo [illegible] di 2 milioni [illegible] franchi svizzeri, 1 miliardo e 600 milioni. Poi bisogna applicare le norme: l'unica via per arrivare a un tetto sui compensi ai calciatori è controllare rigidamente che ogni società non spenda più del 70% degli incassi per i compensi ai calciatori, e anche ai tecnici che non scherzano. Per le serie inferiori basterebbe subordinare l'iscrizione delle società alla solidità eco[illegible]: i calciatori sottoscriverebbero contratti inferiori di un terzo, tanto adesso arrivano a sacrificare la stessa cifra o anche più con le transazioni di fine anno, pur di riscuotere qualcosa. A bilancio restano però le uscite per la cifra completa».

Qualche cedimento corporativo Campana lo ha soltanto sull'importazione dei giocatori stranieri che vuole [illegible] *limitata, ma poi precisa:* «Adeguiamo le nostre regole, applichiamo la normativa e il mercato calerà di molto. Quando saremo allineati con gli altri mercati europei, allora sì che potremo avere quanti giocatori vogliamo perché non ci sarà più divario d'offerta tra il nostro e gli altri Paesi».

E chiudiamo [illegible] *il discorso morale.* «Il calcio italiano [illegible] andato progressivamente verso un degrado che fa paura. Il sottobosco uscito fuori con il calcio-scommesse è la regola del calcio, non l'e[illegible]zione. Personaggi che [illegible] stati e sono oggetto di indagini e condanne, continuano ad operare indisturbati. C'è una grave responsabilità delle società. Chiediamo che venga annullata la prescrizione per i singoli tesserati, calciatori e dirigenti».

«Chiediamo che vengano accolte le nostre richieste, ci impegniamo a dare tutto il nostro apporto purché ci facciano entrare nel governo di questa repubblica per nulla democratica che è la federazione».

Gi[illegible] Viglino

Nessun insabbiamento [illegible] l'Ufficio [illegible]

Perché per le sei [illegible] di serie A [illegible] sono stati deferiti giocatori - Amarezza e tristezza degli inquirenti

TORINO — Il «day after» dei deferimenti registra [illegible] stupefacente realtà: i più amareggiati non sono i tifosi delle 12 squadre rinviate a giudizio per illecito ma proprio coloro ch[illegible] le hanno mandate sotto processo. Corrado De Biase, capo dell'Ufficio inchieste, ha confidato ieri ai suoi collaboratori: *«Sono abituato alle critiche, ma questa volta proprio non me l'aspettavo che ci facessero di aver insabbiato. Che tristezza».*

Seccato era anche Maurizio Laudi, uno degli inquisitori che, insieme a De Biase ed ai colleghi Carabba e Labate, sosterrà l'accusa al dibattimento di Milano davanti alla Commissione disciplinare. Ha detto Laudi: *«E' gratuito, offensivo e malevolo insinuare che noi abbiamo voluto coprire qualcuno e penalizzare altri. Il nostro lavoro è stato più che rigoroso, sono state deferite tutte quelle partite e quei personaggi che possono concretamente essere sospettati di aver truccato determinati incontri».*

Saranno «processati» 30 incontri: ma, dei [illegible] che li disputarono, solo una decina siederanno [illegible] banco degli imputati d'illecito. Ecco, la ragione delle perplessità. Ad esempio: avete deciso che deve essere giudicato il pareggio tra Napoli ed Udinese. Ma non uno dei giocatori è [illegible] deferito: solo Italo Allodi, consulente personale del presidente azzurro, e Tito Corsi, ds dei friulani. Com'è possibile truccare una gara senza il coinvolgimento di chi va in campo?

«L'illecito sportivo si configura in due casi: che la partita [illegible] stata effetti[illegible]ta [illegible]ta. Oppure, e la colpa è di uguale gravità, [illegible] *si sia tentato, con atti diretti e ben precisi, di truccarla. E' chiaro, mica ce lo siamo no[illegible], che se un match è stato alterato è perché i calciatori, almeno alcuni per squadra, erano al corrente dell'imbroglio e ne sono stati complici. Ma, non avendo elementi per accusare, come potevamo poi deferirli? Quando gli elementi c'erano, si veda ad esempio Palermo-Triestina, ben quattro giocatori sono stati rinviati a giudizio».*

[illegible] tratta [illegible] B. Per i [illegible] match di A deferiti però gli imputati sono solo dirigenti. *«Ripeto: siamo sicuri che, se illecito è stato consumato, almeno qualche calciatore sapeva. In assenza del minimo indizio era inconcepibile aprire un procedimento indifferenziato contro tutti coloro che scesero in campo in quelle partite».*

Su Napoli-Udinese ci sono un sacco [illegible] telefonate [illegible] promettenti. *«In nessuna [illegible] mai citato un calciatore».*

Però, qualche giocatore, e non solo per il pareggio del S. Paolo, potevate interrogarlo, [illegible]se, mettendolo alle strette, avreste scoperto qualcosa. *«Sono giudice penale, l'esperienza insegna che interrogare [illegible] totale mancanza di elementi è inutile. In questa inchiesta poi, solo una decina di inquisiti ha confessato; tutti gli altri hanno continuato a negare, alcuni anche gli episodi di evidenza solare».*

Beh, un'eccezione c'è. Il mediano del Palermo Ronco ha [illegible] che tutti i suoi compagni si riunirono in assemblea per decidere se accettare le proposte corruttive per il confronto [illegible] la Triestina. Ma, se Ronco avesse taciuto, avreste potuto denunciare per omessa denuncia [illegible] presidente e quasi l'intera rosa del Palermo. *«Ronco dovrà rispondere anche di illecito. Ha confessato anche l'assemblea mentre era interrogato su altri a[illegible] [illegible] precisi».*

De Biase ha dichiarato che i deferimenti sono stati decisi collegialmente. Corre [illegible] che sul rinvio a giudizio [illegible] Bari ci sia stata battaglia. *«Nessuna battaglia, ali nessuna posizione».*

I maligni insinuano che il deferimento del Bari sia stato deciso all'ultima ora e che sia stato «ispirato» dall'ex presidente della Federcalcio [illegible]. Una specie di [illegible] vendetta postuma [illegible] [illegible] «nemico» Matarrese. *«Insinuazione velenose e stupide. Purtroppo, abbiamo sempre lavorato in mezzo ai veleni».*

Claudio Giacchino

Pecci conferma «Lascio Napoli»

NAPOLI — Pecci andrà via da Napoli. Il centrocampista romagnolo ha parlato ieri col general manager Marino, nella sede della società partenopea, ribadendo le ragioni familiari che lo spingono a cercare una sistemazione vicino a casa. Pecci si è detto impossibilitato a restare agli ordini di Bianchi, non potendo garantire la presenza agli allenamenti.

Fondi [illegible]ri: il superteste Ormanni dal giudice

«Ecco i documenti»

MILANO — C'è stata una cortina di silenzio se non addirittura di omertà attorno al caso dei presunti «fondi neri» ripartiti fra gli azzurri al ritorno dal mondiale spagnolo: così almeno ha affermato il super-teste, Angelo Ormanni, docente di diritto pubblico romano all'Università di Napoli e «depositario», secondo il giornalista Chiodi, autore dell'inchiesta-denuncia, di prove documentale.

Il professor Ormanni è rimasto quasi due ore a colloquio col giudice Marra poi ai giornalisti ha raccontato perché mai la vicenda sia uscita alla luce soltanto ora, in coincidenza con una vera e propria «guerra» fra sponsor in vista del Mondiale che verrà capitato in Italia. «Avevo fornito i documenti anche ad altri giornali ma a questo pare si sono autocensurati ignorando il fatto. Soltanto Epoca ha avuto il [illegible]raggio di farlo. Ho compiuto il mio dovere di cittadino perché sono tali, non dimentichiamolo, anche i calciatori azzurri. Ho presentato al giudice Marra riscontri e documenti, spetta a lui ora valutarli e prendere eventuali decisioni».

Il professor Ormanni, 55 anni, ha voluto anche chiarire di non essere il rappresentante legale della «Coq Sportif», l'azienda francese di abbigliamento sportivo già sponsor degli azzurri in Spagna e dalla quale, si presume, sarebbe partita questa «vendetta» contro il calcio italiano anche se è tutto da dimostrare l'eventuale illecito compiuto dagli ex campioni del mondo.

Anche Facchetti, dopo Bearzot, Cabrini, Graziani, Tardelli ed altri azzurri chiamati in causa, ha reagito con fermezza all'accusa secondo la quale avrebbe co[illegible] personalmente in Italia a Zoff l'ultima rata da pagare.

L'inchiesta prosegue: lunedì Marra ascolterà Sordillo che ha ripetutamente sollecitato un colloquio con l'inquirente per chiarire la propria posizione. Il giudice si è incontrato anche con un ufficiale della Guardia di Finanza col quale ha fatto il punto della situazione.

g.gand.

Non ama i portieri-robot il [illegible] numero uno del Torino

Lorieri: «Castellini il [illegible] idolo»

Fabrizio Lorieri in granata

TORINO — [illegible] Lorieri, [illegible] anni, di Massa come Francini (*«uno che dovrebbe già stare* [illegible] *nazionale A»*) con cui giocava nelle giovanili della Massese, è entrato a far parte della famiglia granata. Non c'è [illegible] bisogno [illegible] convenevoli: *«Se mi hanno scelto* [illegible] *perché avevano fiducia in me, non mi spaventa il ruolo di titolare, la maglia che è stata di Vieri, Castellini e Terraneo. Radice lo conosco dai tempi dell'Inter, sarà il primo ad aiutarmi. Non avevo messo in preventivo di andare via dall'Inter anche se a un certo punto qualcosa s'era rotto. Ma quando Radice mi ha chiamato a nome del Toro, non ho avuto esitazioni».*

Ecco, in sintesi, come s'è presentato Lorieri nella sede granata di corso Vittorio dopo avere speso la mattinata per le visite mediche, accompagnato dal dirigente Giacomo Fran[illegible] [illegible] a guidarlo nei piccoli segreti del [illegible] [illegible]. Alto 1,84, [illegible] [illegible] na, torinese, felicissima del trasferimento, suocero tifoso juventino; Lorieri è ragioniere, studia «pubbliche relazioni» a [illegible] ha ancora giocato in A. Sangiovannese, Prato e Piacenza in C sono le sue referenze: *«Ma [illegible] Inter e Under [illegible] mi [illegible] fatto una certa esperienza internazionale in panchina. Giocherò in Coppa. Il Nantes l'ho visto l'anno scorso,* [illegible] *può battere; il clima* [illegible] *battaglia non mi spaventa».* E qualcuno [illegible] tante belle parate in un Tottenham-Inter amichevole.

[illegible] Zenga e Tacconi, Lorieri è fra i portieri che amano il rischio: *«Castellini è sempre stato il mio idolo, non mi piacciono i portieri-robot, preferisco quelli che sanno offrire spettacolo. Anche in questo ruolo il calcio è cambiato, se è vero che prima i portieri dovevano essere soprattutto esperti. Zenga è stato il primo a rompere* [illegible] *tradizione. Mi spiace che rimangano ora in difficoltà grossi portieri come Martina, Terraneo e Bordon».*

Si descrive: *«Fra i pali non sto zitto, urlo, cerco di consigliare i compagni, mi sento abbastanza a mio agio. Devo però migliorare nelle uscite, Cazzaniga mi sarà di aiuto».* Lorieri non dovrebbe impiegare molto a entrare nella parte, a far sognare la curva Maratona: *«Conosco Francini e Comi compagni di Under 21. Sabato ex dell'Inter.* [illegible] *di una squadra unita, compatta, che fa del collettivo la* [illegible] *arma migliore. Soprattutto* [illegible] *Radice, uno che abbiamo rimpianto a lungo dopo la partenza dall'Inter. Pellegrini dice che col Trap ha preso un grande tecnico, io sostengo che il migliore resta Radice».*

Franco Badolato

Delusione dopo la rassegna in Gran Bretagna

L'oro dei valenzani non brilla a Londra

Scarsi gli affari - Diminuiscono i clienti [illegible] e [illegible]

NOSTRO SERVIZIO

VALENZA — Una delusione ancora per gli orafi valenzani che dall'inizio dell'anno registrano [illegible] risultati commerciali [illegible] varie [illegible] [illegible] settore (Vicenza, Milano e Basilea). [illegible] ha fatto, inoltre, eccezione neppure la mostra valenzana «gioiello-moda».

La nuova delusione viene dalla rassegna, allestita nei saloni londinesi dell'Istituto per il commercio estero, in pieno centro (Piccadilly), e riservata ai dettaglianti e ai grossisti del Regno Unito. Oltre ai valenzani vi hanno partecipato anche altre aziende piemontesi.

«Una mostra molto prestigiosa, d[illegible] il gioiello valenzano ha certamente attirato l'attenzione, è mancato però l'impatto commerciale immediato», afferma Paolo Vaglio Laurin che ha guidato, in rappresentanza del presidente Stefano Verità dell'Aov, la delegazione valenzana, assieme al direttore della Export Orafi, Mario Di Arena.

Quando Paolo Vaglio Laurin afferma che è mancato «l'impatto commerciale immediato» significa che di affari a Londra ne sono stati conclusi pochini, a conferma di una crisi, malgrado alcune voci ottimistiche ascoltate in [illegible]e ultime settimane, dai mercati esteri e di quello na[illegible].

Il mercato inglese assorbe ogni anno 2 mila miliardi di oreficeria e gioielleria, oggetti in buona parte destinati alla riesportazione. Nell'85 l'Italia ha esportato per un fatturato di 220 miliardi e se la parte [illegible] leone è [illegible] alla oreficeria industriale [illegible] dell'area vicentina e aretina) è pur vero [illegible] la gioielleria di alta classe degli orafi valenzani aveva un ottimo mercato nei negozi prestigiosi [illegible] centro di Londra (Piccadilly, Regent Street).

«Un'area — afferma Paolo Vaglio Laurin — frequentata da acquirenti americani e arabi, che apprezzano e cercano il gioiello valenzano. Ma americani e arabi hanno disertato negli ultimi mesi la Gran Bretagna, con conseguente notevole [illegible] nella richiesta della gioielleria valenzana».

Le conseguenze non h[illegible] tardato a farsi sentire, così alla rassegna degli orafi all'Ice di Londra, attentamente curata dal direttore dell'Istituto Massimo D'Amico, si sono notati moltissimi visitatori, anche nomi prestigiosi, che hanno ammirato, interessati, le ultime produzioni, i modelli più recenti. Ma gli affari conclusi non sono stati per [illegible] positivi.

Assenza di acquirenti americani e arabi, e per quest'ultimi è una situazione che si ripete, purtroppo, da qualche tempo, conseguenza della crisi [illegible] del petrolio. «C'è stata una caduta verticale delle vendite della gioielleria valenzana nei mercati del Medio Oriente, sino a qualche anno fa considerato come una delle aree più appetibili», afferma il presidente dell'Associazione [illegible] valenzana, Stefano Ve[illegible].

Una caduta che Verità indica in almeno il 60 per cento di vendite perdute. E aggiunge: «D'altra parte l'assenza degli arabi alle recenti rassegne orafe di Milano e Basilea, ed ora alla mostra londinese, è una chiara indicazione [illegible] la situazione».

Ma gli orafi valenzani non mollano e hanno già messo in cantiere la nona edizione della «Mostra del gioiello valen[illegible]» che si terrà nel Palazzo degli Affari dal [illegible] all'8 ottobre.

Franco Marchiaro

Sulla proposta [illegible] il Cipi

Eternit: la «cassa» [illegible] prorogata?

CASALE MONFERRATO — Il ministro al Bilancio e alla Programmazione economica Pierluigi Romita si è impegnato a sottoporre al Cipi (Comitato [illegible] per la programmazione industriale) la proposta di prorogare la cassa integrazione scaduta a giugno per i lavoratori dell'Eternit, l'azienda casalese dichiarata fallita dal tribunale. L'iniziativa del ministro sarà possibile non appena il [illegible] falli[illegible] [illegible] presentato la richiesta.

Pierluigi Romita l'ha affermato durante un incontro, svoltosi al ministero del Bilancio presenti anche il senatore Zito e il professor Cozzi per il ministero dell'Industria e il sen. Conti Persini per il dicastero del Lavoro, con i rappresentanti della A[illegible] e della Co[illegible] sindacali; c'[illegible] no anche il [illegible] di [illegible] Agatelli e l'assessore al Lavoro Paolo Arrobbio.

Durante l'incontro è stato preso in esame l'intero settore del fibrocemento, [illegible] crisi, ed è stato deciso [illegible] prolungare la cassa integrazione per le aziende ancora in attività e diffe[illegible] già fallite. E' stato pure [illegible] di presentare al Governo e al Parlamento, ovviamente unificati, i due schemi [illegible] iniziativa legislativi predisposti dal ministro Romita e [illegible] commissione del ministero dell'Industria per estendere ai lavoratori del settore fibrocemento il prepensio[illegible] ordinario e straordinario, provvedimento che favorirebbe notevolmente una buona parte dei 400 lavoratori dell'Eternit casalese, licenziati dopo il fallimento.

Durante l'incontro si è parlato anche di rilancio del [illegible] ed è stato stabilito di applicare i provvedimenti di sostegno e di riconversione previsti per la legge della siderurgia, opportunamente adattata, e di dichiarare il settore stesso prioritario. Le proposte verranno portate da Romita al Cipi. r. s.

La vicenda dei conti falsi in una banca veneta

L'avvocato [illegible] ora chiede la libertà

I suoi legali: «Il nostro cliente ha [illegible] un ruolo marginale»

CASALE [illegible] — Il procuratore [illegible] Repubblica di Vicenza, Ferdinando Cavilli, lo stesso magistrato che ha firmato l'ordine di cattura per associazione a delinquere, malversazione, falso, ric[illegible] e tentata truffa, ha interrogato l'avvocato casalese Antonio Gatti, 37 anni, con studio in via Candiani d'Olivola, coinvolto in un giro di miliardi scomparsi [illegible] una banca.

Il legale casalese è difeso dagli avvocati Aldo Mirate e Giuliano Spazzali i quali ritengono c[illegible] l'interrogatorio sia servito a chiarire il ruolo del loro assistito nella vicenda.

«Per rispetto del segreto istruttorio non possiamo fornire particolari sulla sostanza dei chiarimenti forniti dall'avvocato Gatti, subito dopo l'interrogatorio abbiamo comunque presentato istanza di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi e, comunque, di libertà provvisoria», affermano Mirate e Spazzali.

Secondo i difensori, infatti, la versione fornita dal legale casalese e i riscontri obiettivi che confermano le affermazioni dell'accusato, avrebbero «fatto emergere [illegible] evidenza l'estrema marginalità del ruolo avuto dal nostro [illegible] nella vicenda in cui è stato coinvolto nell'esplicamento della professione».

L'avvocato Gatti, ricordiamo, avrebbe presentato all'incasso, in un istituto di credito di Valenza, nel febbraio scorso, un libretto per 370 milioni ri[illegible]vuto da [illegible] sua cliente, la casalese quarantenne Giuliana Bottini, piazzaia dell'Aeronautica, pure [illegible]ta per concorso nelle [illegible] imputazioni contestate al suo legale ed ad altre tre persone.

Il libretto in possesso della Giuliana Bottini, sul cui interrogatorio sino al momento nulla è dato sapere, [illegible] parte di una serie di [illegible] di risparmio e certificati di titoli nei quali secondo l'accusa sarebbe stato investito il denaro illecitamente prelevato dalle casse della Banca Popolare di Lonigo e dai conti dei clienti, cinque miliardi in tutto. f. m.

Due casalesi [illegible] gravi in [illegible] scontro

CASALE MONFERRATO — Due casalesi sono ricoverati nei reparti rianimazione degli ospedali di Alessandria e Casale per le gravissime ferite riportate in un incidente stradale a S. Germano, nella notte tra giovedì e venerdì. Sono Roberto Pagella, 27 anni, via Bruna, e Romeo Donà di 23, via [illegible] Era[illegible] su una «Panda» [illegible] verso Casale e guidata da Roberto [illegible] L'auto si è schiantata contro una «Ritmo» parcheggiata. (g. d.)

Oggi il tradizionale appuntamento [illegible] centauri

In moto da tutt'Europa per una festa d'amicizia

Il raduno [illegible] motociclisti [illegible] Madonnina della Creta

Castellazzo. La cerimonia dell'anno scorso al santuario

ALESSANDRIA — Motociclisti [illegible] tutta Europa [illegible] sono attesi circa 5.000 soprattutto [illegible] Nord) oggi e domani si ritrovano al raduno internazionale «Madonnina dei Centauri» giunto alla quarantunesima edizione.

Il [illegible] e [illegible] per la prima volta [illegible] 1945, su iniziativa del dottor Marco Re, un farmacista di Castellazzo Bormida dove sorge il Santuario della Madonna [illegible] Creta, divenuta poi patrona dei motociclisti.

Già stanno giungendo i primi centauri — arriveranno da una ventina di [illegible] — e le varie delegazioni saranno ricevute oggi pomeriggio in Comune dal sindaco Giuseppe Mirabelli e dalla giunta e in Provincia dal presidente Francesco Franzo, che è anche il presidente d'onore del raduno.

In piazza Vittorio Emanuele il sindaco Pietro Guglielmero rivolgerà un saluto a tutte le autorità e rapp[illegible]tanze nazionali ed estere. A Castellazzo i motociclisti faranno ritorno domattina per la solenne funzione religiosa in programma alle 10, sempre nel Santuario della Madonna [illegible] Creta. Dove i «primi [illegible]» di ogni Nazione faranno il [illegible] ingresso in moto, accompagnati da [illegible] damigella per deporre un omaggio floreale ai piedi della patrona. Quindi il carosello farà rientro in Alessandria sfilando in piazza Garibaldi davanti al palco e [illegible] le principali vie cittadine.

Nel pomeriggio [illegible] tradizionale premiazione dei vari gruppi in base ad un'apposita classifica e l'assegnazione della «Challange [illegible] Nazioni» che è il premio più importante [illegible] ambito. e. c.

APPUNTAMENTI FESTE CONCERTI

ACQUI IN PALCOSCENICO — Questa sera alle 21.30, al Parco delle Antiche Terme [illegible] la compagnia di [illegible] [illegible] Teatro di [illegible] presenta tre balletti: «La [illegible]», il «Fior di loto» del Gruppo Xandria e «Tango» su musiche di Piazzolla. Interpreti Loredana Furno e Jean-Pierre [illegible].

Loredana Furno

[illegible] UNITA' — Questa sera ai giardini del Palazzetto dello Sport [illegible] Alessandria dopo una cena con piatti tipici, si balla (liscio e discoteca). Nell'ex caserma «Battisti» di Acqui si danza o si partecipa ad un incontro sulla «pace [illegible] Mediterraneo». Anche al campo sportivo di S. Evasio a Ovada si danza.

BAGNACAMISA — [illegible] una tradizionale marcia non competitiva in [illegible] domattina alle 9 a Castelnuovo Bormida.

MUSICA — Si conclude questa sera a San Michele la settimana [illegible] musica giovane, [illegible] rassegna di jazz, rock ed heavy metal organizzata da «Radio Voce Spazio» col Comune. [illegible] 21 [illegible] esibiranno «Oi! Acido» di Alessandria e i «Wild Devils» di Cuneo. Serate danzanti ed esibizione di [illegible] di [illegible] acrobatico e di danze latino-americane a Terruggia, [illegible] e Occimiano si danza [illegible] e domani [illegible] parco del [illegible] da Passano per la festa della leva del [illegible]. Il complesso «Paolo e gli amici del folk» suonerà [illegible]era a Fertaso, in Val Borbera.

[illegible] SOTTO [illegible] STELLE — Nel chiostro di Santa [illegible] a Casale questa [illegible] sarà proiettato il film «L'onore dei Prizzi».

FESTE PATRONALI — Oggi e domani a Monterotondo di [illegible] si festeggia la Madonna [illegible] pesca di beneficenza, [illegible] d'arte, gara di motocross, giochi. Da domani a martedì festa a Bassignana: si inizia [illegible] di trial, sidecarcross e motocross, [illegible] coi trattori e [illegible] danzante. Da oggi al [illegible] luglio festeggiamenti per San Giacomo a Valenza: stasera concerto itinerante jazz tradizionale e liscioteca. e. c.

MOSTRE E ARTISTI

Ugo Nespolo. «Classicità al vento» è il titolo della per[illegible]nale dell'interessante pittore torinese che alle [illegible] di oggi, [illegible] iniziativa [illegible] Acqui e della Società acque potabili [illegible] Torino, si inaugura a [illegible] di piazza Levi nella cittadina termale di Acqui.

Pittori alessandrini. Alle 18 di oggi, al Centro sociale An[illegible] Bassignana, si inaugura una [illegible] pittori ales[illegible].

Sono esposte opere di Ajmone, Botta, Buzzi, Rossi, De Amicis, Di Lenardo, Figiolini, Livio [illegible] Verona, Lorenzotti, Migliara, Morando, Patrone, Pallavidini, Perrotta, Sassi, Scapparone, Taddei e Trotti.

Quattro in mostra. Nella sala parrocchiale di Monterotondo di Gavi sarà inaugurata oggi la mostra dei pittori Vittorio Caligiuri, Nino Luca, Walter Kemmler e Giovanni Fossati.

«Vogia Casà». E' il titolo della estemporanea di pittura proposta dalla Pro loco [illegible] in collaborazione [illegible] il Comune, che si svolge oggi e domani.

Le tele [illegible]no esposte al Salone Tartara di piazza Ca[illegible]. Scopo dell'iniziativa ritrarre angoli caratteristici della città.

Pittori in vetrina. A Valenza, fino al 25 luglio, nelle vetrine [illegible] alcuni negozi del [illegible]tro [illegible] presentate opere di pittori valenzani.

Pittori a Vignale. Alla galleria d'arte di [illegible] del Popolo, a Vignale Monferrato, è aperta la mostra «Tornando a casa» con opere dei pittori monferrini Ugo Martinotti e Vittorio Carpaccio.

Novesi futuristi. Un gruppo di pittori novesi, con a capo Franco Stegani e [illegible] che si dedicano al futurismo, cubismo e surrealismo metafisico, hanno realizzato creazioni di moda, ispirandosi a opere di De Chirico, Guttuso, Dalì. f. m.

I titolari e il personale del Laboratorio di Analisi T.A.T. partecipano al dolore [illegible] famiglia Boeri per la perdita di

Antonio Boeri

— Vado Ligure, 11 luglio 1986.

La famiglia [illegible] si unisce al dolore della famiglia Boeri per la scomparsa di

Antonio Boeri

— Vado Ligure, 11 luglio 1986.

TACCUINO

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Speriamo che sia femmina.
AMBRA: Scuola di Polizia 2 (prima missione).
COMUNALE: Videodrome.
CORSO: The blues brothers.
CRISTALLO: Ilim [illegible]

ACQUI TERME

ARISTON: L'uomo d'acciaio.

CASALE MONFERRATO

VITTORIA: Storia di un commesso viaggiatore.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: Nm easy.
IRIS: Tuttobenigni.

OVADA

LUX: Hyde Park la casa maledetta.
MODERNO: Una storia ambigua.

TORTONA

VERDI: Delta Force.

[illegible] PO

SOCIALE: Doppio taglio.

VOGHERA

ARLECCHINO: Voglia di vincere.
GALVANI: Il giorno degli Zom[illegible].

[illegible]

Alessandria: Follini, v. Medaglie d'Oro; notturna: Bruzzi, p. Libertà. Acqui: Caligaris, c. Bagni e Centrale, c. Italia. Casale: Misericordia, v. Lanza. Novi: Comunale, v. Verdi. Ovada: Moderna, v. [illegible]. Tortona: Zolla, v. Emilia. Valenza: Vigano, v. Cavour. Voghera: Gazzaniga, v. Garibaldi.

GUARDIA [illegible]

Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42.241; Acqui: 57.775; Casale: 76.381; Novi: 77.71; Ovada: 81.777; Tortona: 88.51; Valenza: 952.601; Voghera: 41.520 (ambulanza: 213.838).

LO SPORT: GARE E RISULTATI

[illegible] firmato

NOVI — A poche [illegible] dalla scadenza [illegible] termini consentiti il presidente dimissionario Dino Rosco ha depositato la domanda di iscrizione dell'Us Novese Calcio al campionato di Promozione piemontese 1986-87. In questo modo è stata scongiurata la cancellazione per un anno dagli albi federali, prospettata dalla Lega.

La posizione del presidente non sembra però cambiata: Rosco si dice sempre intenzionato a cedere la società. Sembra salata un gruppo disposto a trattare, ma sulla vicenda c'è il massimo riserbo. (l. u.)

TAMBURELLO — Dopo la pausa per le finali della «Coppa Italia 1986», per il tamburello riprende anche il campionato di serie A. Domani a Castelferro è in programma [illegible] grossa partita: contro Bonanate e compagni giocherà il Medole di Luigi Pagani.

In serie B, il Nizza Monferrato sta prendendo il largo e la lotta è ormai limitata alla conquista del secondo posto con tre formazioni in lizza: Capriano [illegible] Colle, Settime e Brembatese. Ha perso invece, per colpa sua, questa possibilità la Francavillese.

Programma. Serie A: oggi, [illegible] (13)-Bonate Sotto (15); Marmirolo (13)-Vigliano (13); domani, Aldeno (9)-Calvi (6); Rallo (18)- Valgatara (7); Castelferro (15)-Medole (17); Bussolengo (22)-Ronco Chiesa [illegible]. Serie B: domani, Capriata (5)-Settime (20); Capriano [illegible] Colle (27)-Carvico (15); Madonna Olmetto (3)-Francavillese (17); Brembatese (29)-Nizza (35); Monale (5)-Cerro (16); riposa Torre de' Roveri.

CHALLENGE CINGHIALE — Si corre domani l'ottavo «Gran Premio Pro loco di Frassinello» di ciclismo, «Memorial Luciano Berto», [illegible] prova del Challenge Cinghiale riservato alle categorie amatoriali. La gara si disputa sul circuito della Fons Salera, di 11 chilometri. Prima partenza alle 9 per veterani e gentlemen: nel pomeriggio si riprenderà a gareggiare dalle 15. La Pro loco servirà nel «Cantinone» il tradizionale pranzo ad atleti e sostenitori.

TENNIS A OVADA — Organizzato dal «Tennis Park Ovada» si svolge, da oggi al 27 luglio, sui campi del Polisportivo «Geirino» il primo Trofeo «Haverton Tea», torneo nazionale di tennis riservato al singolare maschile [illegible] classificati».

PALLAVOLO [illegible]LE — Al torneo notturno di pallavolo femminile svoltosi a Campoligure [illegible] la partecipazione di [illegible] formazioni con atleti di Prima divisione, serie [illegible] e superiori, la squadra della Edil M si è classificata al secondo posto. Ha [illegible] l'incontro finale, con il Campoligure, per 1 a 3.

ARCI [illegible] — Il direttivo provinciale della Lega Calcio Uisp precisa che sono infondate le accuse mosse, a titolo personale, di [illegible] componente dell'Aics, in merito ai problemi organizzativi sorti durante la disputa della «Coppa dei Campioni» di calcio, fra le squadre delle tre associazioni amatoriali della provincia (Uisp, Aics, Acsi). r. s.

[illegible]
QUATTORDIO
PROVINCIA DI ALESSANDRIA

IL SINDACO

Ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 5-12-77 n. 56 e succ. modifiche e integrazioni

RENDE NOTO

— che il Progetto Preliminare di Variante n. 1 [illegible] P.R.G.C. vigente, adottato con deliberazione C.C. n. 44 del 6-6-86, è depositato in libera visione del pubblico presso l'Ufficio Segreteria del Comune dal giorno 11-7-86 al giorno 9-8-86 con il seguente orario: giorni feriali: ore 8-13; giorni festivi: ore 10-11;
— che nei trenta giorni successivi alla publicazione chiunque può presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse nelle forme prescritte.

Quattordio, il 9 luglio 1986.

IL SINDACO
(Pier Paolo Monti)

Una protesta dell'opposizione in Consiglio

«Le leggi approvate con [illegible]»

«Non si è potuto fare [illegible] approfondito» - I programmi

AOSTA — E' stato il Consiglio regionale degli equivoci e delle interruzioni e forse non poteva [illegible] diverso perché gli argomenti in discussione erano molti e importanti. Parecchie [illegible] approvate («Troppe, non si è potuto fare un [illegible] approfondito prima di giungere in aula», ha detto la minoranza), tra cui quella che istituisce il Frio (Fondo regionale per gli investimenti [illegible] l'occupazione), poi sono passate la normativa per i finanziamenti alle cooperative edilizie, [illegible] disciplina della professione [illegible] di sci e altre norme in materia di turismo (impianti di innevamento artificiale, [illegible] esempio) e artigianato.

E' stata anche approvata una variazione al bilancio regionale di previsione per quest'anno, che ora pareggia sulla cifra di quasi 1312 miliardi, con un aumento, rispetto [illegible] conti precedenti, di oltre 80 miliardi e mezzo, somma tra l'avanzo di amministrazione (80 miliardi e 200 milioni) e i mutui [illegible] investimento (circa un [illegible] e mezzo).

Dal punto di vista politico l'ultimo Consiglio prima delle ferie estive non ha fatto registrare [illegible]. Il presidente Rollandin, come in altre occasioni, [illegible] chiesto la collaborazione di tutti, anche delle forze [illegible] minoranza, per affrontare i problemi più urgenti, e al solito l'opposizione ha risposto di essere pronta, ma di non vedere questa volontà della giunta nei fatti.

Il breve [illegible] a una più ampia collaborazione è stato fatto durante la discussione [illegible] bilancio consuntivo dello [illegible] ha spostato l'attenzione dei consiglieri da argomenti precisi ai programmi politici del governo regionale. Ancora una volta il pci si è proposto [illegible] alternativa [illegible] governo «perché [illegible] Regione ha bisogno [illegible] un cambiamento politico», ha detto Alder Tonino.

I grandi temi sono stati affrontati più volte nella discussione [illegible] leggi, quando i consiglieri spesso hanno fatto riferimento alla programmazione regionale nei diversi settori. Si sono scontrati i due giudizi che la definiscono «soddisfacente anche se suscettibile di miglioramento» (la maggioranza) e «carente» (l'opposizione).

Il socialista Torrione nel dibattito sul bilancio 1985 ha richiamato il Consiglio «ad un'autocritica per quanto riguarda l'inefficienza dell'apparato regionale (si è preferita la quantità alla qualità, soltanto nuovi posti di lavoro e non anche [illegible] riqualificazione) e la [illegible] notevolissime della Finaosta».

Gianni Torrione, psi

Di programmi ha parlato Rollandin presentando la legge che istituisce il Frio (30 miliardi [illegible] investimenti nel triennio 1986-1988, [illegible] cui [illegible] stanziati per quest'anno). Il presidente ha detto: «E' questo uno sforzo considerevole che l'amministrazione fa per dare la migliore risposta possibile [illegible] problema dell'occupazione. Abbiamo [illegible] legge valida su cui lavorare, bisognerà seguire con attenzione le varie fasi di applicazione».

Gli interventi che verranno finanziati [illegible] il ripristino dei sentieri e delle strutture di interesse storico, artistico e ambientale; il ricupero [illegible] proprietà di enti locali; la realizzazione [illegible] opere di urbanizzazione di rilevanza locale. E' passata anche la legge [illegible] incentivi per installare gli impianti [illegible] innevamento artificiale (sono [illegible] stati 3 miliardi e mezzo per l'86).

Durante la discussione il consigliere Torrione [illegible] abbandonato l'aula in segno di protesta perché [illegible] si era tenuto conto di un [illegible] emendamento. **Enrico Martinet**

Le denunce 1985 presentate col modulo 740

Regione, i redditi dei 35 consiglieri

Il primo in graduatoria [illegible] il presidente del Consiglio [illegible]

AOSTA — C'è una classifica [illegible] i consiglieri regionali: riguarda il reddito imponibile che è stato denunciato per il 1985 con il modello 740. I consiglieri lo [illegible] pubblico come [illegible] la norma: è [illegible] dei sistemi che dovrebbe rendere l'amministrazione e la politica un «palazzo di vetro» [illegible] disse parecchi[illegible] tempo fa Emilio Colombo.

In testa [illegible] parecchi minuti (anzi milioni) di distacco è il presidente [illegible] Consiglio Gianni Bondaz, avvocato, primo [illegible] democristiani, che ha denunciato 104 milioni e [illegible] lire; lo segue da buon passista, anche [illegible] nella categoria dei ciclisti «amatori», Vigilio Berti con 63 milioni e [illegible] lire. Terzo è Augusto Fosson, architetto, [illegible] ai Lavori pubblici, di Saint Vincent, [illegible] 65 [illegible] e 963.000 lire, seguito dal collega di partito Raffaele Rocco, capogruppo dc (50 milioni e 960.000).

Il vicepresidente [illegible] Consiglio Giulio Dolchi (primo dei comunisti) denuncia [illegible] milioni e 119.000 lire, subito dopo viene il presidente della giunta Augusto Rollandin (primo dell'uv) con 49 milioni [illegible] lire. Si prosegue, sempre per ordine, [illegible] Renato Faval, assessore alla Pubblica istruzione (42 milioni e 588.000), Liberio Pascale (primo socialista in graduatoria) con 42 milioni e 489.000 lire; Dario Lanivi, primo invece tra gli adp, assessore all'Industria, con 41 milioni e 788.000 lire; Giuseppe Cesare Perrin, assessore all'Agricoltura, con 41 milioni e 027.000, Angelo Pellicini (40 [illegible] e 949.000), [illegible] Martin, assessore alle Finanze [illegible] milioni e 654.000), Giuseppe Borbey, [illegible] al Turismo (40 milioni e 845.000).

Vengono poi Ugo Voyat, assessore alla Sanità, con [illegible] milioni e 586.000 lire; [illegible] De Grandis, vicepresidente del Consiglio, pri, con 39 milioni e 184.000; Gianni Torrione (38 milioni e [illegible]; Alder Tonino, segretario del pci, con [illegible] milioni e 375.000; Guido Chabod (37 milioni e 291.000); Angelo Lanièce (37 milioni e 218.000), Valerio Beneforti (34 milioni e 152.000); Ettore Marcoz [illegible] milioni e 144.000) e Igino Rajecco (31 milioni e 765.000).

Sui 20 milioni vi sono Attilio [illegible] milioni e 344.000); Ezio Coni (24 milioni e 697.000); Ennio Pedrini, unico consigliere del pli (24 milioni e 572.000); Leonardo Tamone (24 milioni e 231.000), Gaetano Baldassarre, consigliere [illegible] (23 milioni e 772.000); Domenico Aloisi, msi, unico consigliere (21 milioni e 995.000), Demetrio Mafrica (21 milioni e [illegible]; Amato Maquignaz (20 milioni e 732.000).

Seguono [illegible] Ruggero [illegible] (19 milioni e 257.000), Ilio Viberti (19 milioni e 155.000), Francesco Stevenin (19 milioni e [illegible] Andrione (15 milioni e 544.000), Liliana Brauvé (11 milioni e [illegible]. **r. s.**

Il corpo è affiorato [illegible] diga [illegible]

Un pescatore cade ed annega in Dora

Ferruccio Da Canal, 63 anni, residente in via Parigi ad Aosta

CHATILLON — Il corpo senza vita [illegible] pensionato aostano, Ferruccio [illegible] Canal, 63 anni, [illegible] in via Parigi 37, è [illegible] recuperato nelle acque della Dora dai carabinieri e dai [illegible] fuoco volontari di Châtillon. Il cadavere [illegible] impigliato in una delle griglie della diga Saint-Clair di Châtillon, che rifornisce la centrale elettrica [illegible] Montjovet.

Quando l'addetto alla pulizia delle griglie ha dato l'allarme si è [illegible] diffusa [illegible] convinzione che si trattasse del corpo di Attilio Chevrère, l'operaio di 56 anni, di Arvier, caduto in Dora [illegible] 2 luglio con il suo motocarro Ape sul quale era anche la nipote Elvira.

Avvenuto il recupero, i carabinieri di Châtillon-Saint-Vincent, tramite i colleghi di Villeneuve, hanno avvertito i familiari dello Chevrère, che però [illegible] riconoscevano nell'uomo trovato in Dora il loro parente. Una serie di controlli consentiva allora [illegible] identificare la vittima.

Ferruccio Da Canal, secondo [illegible] le dichiarazioni della cognata Adriana (abita con il marito Ottorino nello stesso stabile di [illegible] Parigi), era [illegible] giovedì mattina per andare a pescare, come d'abitudine, nella Dora. [illegible] sera precedente aveva rassicurato la cognata dicendole: «Starò via soltanto [illegible] paio d'ore, non [illegible] preoccupare». Di solito il pensionato [illegible] dedicava al [illegible] hobby insieme con il fratello Ottorino, giovedì fuori Valle. A piedi [illegible] raggiunto la sponda del [illegible] presso il cimitero.

Il pensionato, originario della provincia di Belluno, dopo aver vissuto con la famiglia a Cogne (lavorava nella miniera ora chiusa) nel 1957 si era trasferito in Svizzera. Era impiegato in un'impresa siderurgica. [illegible] Monteforno. Ad Aosta era tornato circa un anno fa per vivere vicino al fratello e alla cognata. I funerali si svolgeranno oggi nella parrocchia dell'Immacolata e [illegible] **b. m.**

Nuova [illegible] Champorcher

AOSTA — La funivia Chardonney-Laris di Champorcher sarà sostituita con una nuova cabinovia. La legge di finanziamento è stata approvata dal Consiglio regionale e prevede un contributo pari al 90 per cento delle spese (circa 4 miliardi).

L'impianto è il più importante della zona e alimenta il comprensorio sciistico di Champorcher. «La sua sostituzione comporterebbe un impegno finanziario insostenibile per la società funiviaria», ha spiegato l'assessore Borbey.

E' il primo intervento del genere, ma è probabile che in futuro la Regione [illegible] una [illegible] di finanziamento per [illegible] gli impianti-base delle stazioni sciistiche. Il consigliere adp Maquignaz ha detto che «questo tipo di funivie svolge un ruolo pubblico ed è paragonabile alle opere di urbanizzazione».

I principali appuntamenti di oggi [illegible] organizzati nelle diverse località [illegible] Valle

Un fine [illegible] culturale fra mostre [illegible] musei

Queste le mostre e le manifestazioni in programma oggi e domani in Valle.

AOSTA — E' aperto il museo [illegible] tesoro della Cattedrale. La mostra è nell'interno della chiesa, nel deambulatorio e nella [illegible] cappella delle reliquie. Alla Tour Fromage [illegible] piazza Chanoux è allestita la mostra «Presenze della memoria: la chiesa di San Francesco in Aosta». [illegible] tratta di un'esposizione (aperta sino al 27 luglio, tutti i giorni dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 19) su chiesa e convento gotici di San Francesco distrutti nella seconda metà del '700. Dove è oggi la piazza principale di Aosta [illegible] vi fosse [illegible] chiesa («ricostruita» ora con tubi e reti dalla Sovrintendenza alle Belle Arti).

Nell'ex collegio Saint-Bénin, in via Festaz, e in piazza Chanoux nella ricostruita chiesa di San Francesco, è allestita [illegible] mostra sulla [illegible] ria della ferrovia in Valle d'Aosta. Domani sera, [illegible] piazza Chanoux, è in programma alle 21,30 uno spettacolo folkloristico [illegible] il [illegible] «Le Clicca de Saint Martin de Corleans».

[illegible] — Mostra «I castelli della Valle d'Aosta».

BRUSSON — Da giovedì è allestita nella sede dell'azienda di soggiorno la mostra della pittrice Ada Balnotti. In programma sino al 18 [illegible]. Orario di visita 9-12,30; 15-19.

CHAMPOLUC — [illegible] due appuntamenti sportivi [illegible] programma. La cicloturistica della Valle d'Ayas, [illegible] non competitiva aperta a tutti che prenderà il via [illegible] 10 davanti all'albergo Moderno. Alle 8,30 invece comincerà al campo sportivo [illegible] gara di bocce a quadrette.

COURMAYEUR — Nelle scuole elementari, sino [illegible] 5 settembre, è allestita [illegible] mostra «Courmayeur: anni [illegible] vita ai piedi del Monte Bianco», aperta dalle 10 alle 22. Il museo della montagna ospita invece, sino al 30 settembre, l'esposizione «Guida alpina, immagine di una professione», curata dal [illegible] montagna «Duca degli Abruzzi» di Torino» e aperta dalle 10 alle 22.

COGNE — Nella nuova sede permanente, in via dottor [illegible] Grappein, è allestita la mostra dei pizzi al tombolo.

GRESSAN — Nella scuola elementare del paese sino al 20 luglio è possibile visitare la quinta esposizione di scultura e artigianato, alla quale partecipano i migliori artisti del legno della Valle.

Gressan. Pubblico ed artigiani scultori alla mostra dell'Envers discutono sulle opere presentate

GRESSONEY — Questa sera alle 21 nella chiesa par[illegible] di Gressoney-La-Trinité è in programma una proiezione di diapositive sulla valle [illegible] Lys.

HONE — Mostra «Vecchi rifugi in Valle d'Aosta».

ISSOGNE — Nel [illegible] castello è aperta sino [illegible] settembre la mostra «Costumi e Jzogne». Giorno di chiusura [illegible] il lunedì. Orario [illegible] visita: 9-12 e 14-17.

LA-MAGDELEINE — Mostra «Alpi e Prealpi nell'iconografia del 1800».

[illegible] — [illegible] 11,30 [illegible] piazza del paese è previsto l'arrivo dei partecipanti al Rally internazionale «Aigle d'or» organizzato in Francia. Si tratta della 14ª [illegible] della gara che vede impegnate sulle strade della Tarantaise una quarantina [illegible] auto d'epoca anteriore al 1940. [illegible] Thuile è stata inserita nell'itinerario della gara prevista in [illegible] giorni (da oggi a lunedì). Le [illegible] arriveranno nel centro del paese dal Colle del Piccolo San [illegible]. Gli equipaggi saranno ospiti per il pranzo dell'Azienda [illegible] giorno. Alle 14,30 è in programma la sfilata delle vetture per i villaggi del paese ai piedi del Rutor e il ritorno al colle per il rientro [illegible] Francia.

ST-NICOLAS — Mostra «Torneranno le voci - Champorcher nei lavori e nella fantasia dei suoi bambini». Questa sera [illegible] chitarra con Roberto D'Orazio [illegible] ore 21 nel parco giochi.

SAINT-PIERRE — Nel castello ha sede il Museo di scienze naturali aperto tutti i giorni. Orario di visita: 9-12 e 15-19. [illegible] castello di Sarriod de la Tour, sulla statale per il Monte Bianco, è allestita sino al 30 settembre la mostra «Archeologia in Valle d'Aosta». Orario: 9,30-12,30 e 15-19. Chiuso il lunedì. Sono esposte le più interessanti testimonianze [illegible] in [illegible] Neolitico [illegible] caduta dell'Impero romano.

VALGRISENCHE — Aperta l'esposizione del drap, i caratteristici tessuti filati a telaio secondo tradizionali tecniche.

VERRAYES — Oggi in località Champlong gara di «tractor-cross» e [illegible] competizioni abbinate al pro[illegible] della sesta giornata [illegible] meccanizzazione agricola in montagna.

Ecco i primi risultati degli esami

I migliori allievi della «maturità»

AOSTA — Gli esami di maturità sono finiti per i candidati di sette delle undici commissioni impegnate in Valle. I risultati finora [illegible] stati soddisfacenti, [illegible] un'alta percentuale (superiore al 90 [illegible] cento) di promossi.

Liceo classico Aosta. I candidati erano [illegible]: tutti maturi. Tre allievi hanno avuto il 60: Alessandra Consolati, Maria Paola [illegible] e Sabrina Stroppa.

Liceo linguistico Courmayeur. I candidati erano 30: tutti promossi. Due hanno avuto il 60: Philippe Balestrini e Rudy Michaud.

Istituto d'arte [illegible]. La commissione [illegible] il minor numero di candidati della regione: sei, tutti maturi e [illegible] suno con il 60. Il voto più alto è stato il 54 di Tiziana Fragno.

Ragionieri Aosta, prima commissione. Tutti i 47 candidati sono stati dichiarati maturi e vi [illegible] stati cinque 60: Nirvana Bosi, Anna Maria Liporace, Stefania Brédy, Monica Granier, Pier Paolo Imperial.

Geometri Aosta (con candidati [illegible] Châtillon). Gli studenti che hanno affrontato la prova di maturità sono stati 47 di Aosta e 12 di Châtillon. Uno solo è stato [illegible] spinto e sono stati attribuiti due 60, a Pietro Nicolet e Andrea Zoja.

Istituto professionale regionale Aosta (con [illegible] di Châtillon e [illegible] Saint-Martin). Commissione di maturità per operatore commerciale e segretario di amministrazione. Tutti i 56 candidati [illegible] dichiarati maturi e quattro di [illegible] hanno ottenuto il 60: Romina Segalina, Annie Merivot, Donatella Vittino e [illegible] Drago.

[illegible] Aosta (con candidati di Saint-Vincent). Commissione di maturità per operatore turistico. Su [illegible] candidati quattro i respinti. I 60 sono stati due: Daniela Brunello e Lara Dullechio. **b. bes.**

Le elezioni [illegible]

AOSTA — I dottori Lorenzo Bal e Alfonso Miller [illegible] stati eletti nel consiglio regionale dell'Ordine [illegible] medici come rappresentanti [illegible] odontoiatri.

Questa [illegible] ad [illegible] e St-Pierre

Corali [illegible] concerto con due musicisti

AOSTA — Due appuntamenti musicali questa sera, inseriti nell'ambito delle iniziative culturali dell'estate valdostana: il primo è costituito dal concerto conclusivo della decima rassegna internazionale di corali polifoniche, che si svolge alle 21 nella chiesa collegiata di Sant'Orso ad Aosta. Il secondo è un concerto per violino e chitarra nella cappella dei penitenti [illegible] Saint-Pierre, sempre alle 21.

A Sant'Orso due sono i complessi vocali invitati per l'occasione: il coro «Voci bianche di Santa Giustina» di Belluno, istituito nel 1981 come scuola di canto per bambini, diretto da Alberto De Ros, musicista particolarmente attento alla metodologia di insegnamento [illegible] musica ai bambini.

Questo coro partecipa da alcuni anni a concerti e rassegne, soprattutto nel Veneto, conseguendo lusinghieri [illegible] consensi di critica e [illegible] pubblico per la spontanea interpretazione [illegible] canzonette rinascimentali, genere musicale in auge nel '500 in Italia, caratterizzato da una vena fresca e popolaresca. E' ampiamente rappresentato nel programma del concerto aostano, che prevede l'esecuzione di brani di Monteverdi, Falconieri, Gio[illegible] Nola, Handel, Cristofe Kodaly.

Il secondo coro è quello «I cantori di Santomio» di Malo (Vicenza). Costituitosi nel 1967 per il servizio liturgico, il complesso proporrà un repertorio che spazia dalla polifonia sacra e profana, al gregoriano e alla musica contemporanea. [illegible] rilievo assume [illegible] curriculum di questo complesso, il primo premio al Concorso internazionale di Arezzo, in [illegible] gregoriano, e il secondo premio nella categoria cori misti, ottenuti nel 1985.

La manifestazione, presentata dal gruppo corale del Cral Cogne, è patrocinata dall'assessorato regionale al Turismo e Beni culturali che, del resto, è l'organizzatore anche del secondo concerto di questo sabato, in collaborazione con l'associazione «Harmonie-amici dell'arte».

Nella cappella [illegible] penitenti [illegible] St-Pierre, alle 21, r-oneranno il violinista Renato de Barbieri e il chitarrista Mauro Gangi, notissime personalità del concertismo internazionale, che si cimenteranno nell'esecuzione di opere paganiniane, in grado di illustrare [illegible] bene l'interesse da parte del grande musicista genovese per la chitarra, di cui era valente esecutore, oltre [illegible] più nota abilità violinistica.

I brani presentati, tutti improntati a mettere ben in evidenza la bravura e le doti virtuosistiche degli interpreti [illegible]. [illegible] Sonata concertata in la maggiore per chitarra e violino, la Grande Sonata [illegible] la maggiore per chitarra e violino e le sessanta variazioni su «Barucabà» (espressione ebraica che significa «Sii benedetto»), per violino e chitarra. **e. l.**

Si apre la riserva del Verney

LA THUILE — Oggi si apre la riserva di pesca del lago Verney, vicino al colle del Piccolo San Bernardo. Il permesso si può acquistare ad Aosta, dai concessionari del Consorzio regionale pesca, o al colle del Piccolo S. Bernardo all'albergo-bar «Du lac».

Costa 12 mila lire per i soci del Consorzio e 14 mila per i non soci e dà diritto a sole catture.

[illegible]

Cinema

AOSTA

ITALIA: Scuola di medicina, regia di Alan Smithee, con P. Stevenson, E. Albert, G. Lewis (Usa 1986) — Tra università e ospedali da barzelletta si muove un gruppo di studenti dediti alle più sbracate e demenziali goliardie: un parente povero di «Scuola di polizia». Orario 18, 20, 22.
SPLENDOR: Nim e luce rossa. Orario: 18, 20, 22

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Kampf der, Karakorum 1986, documentario alpinistico. Orario 22.

COGNE

GRAN PARADISO: Spie come noi.

Il taccuino

«La Stampa» - [illegible]
Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.845
[illegible] 10, [illegible] Xavier de Maistre, tel. (0165) 45.861.

[illegible]
Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, [illegible] Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.
Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

SOCCORSO [illegible]

Aosta: Regione Amérique, tel. (0165) 765.027.
[illegible] S.S. [illegible] tel. [illegible] 300,158
Châtillon: via Chanoux 180, tel. (0166) 61.907
Courmayeur: Superstrada Traforo Monte Bianco 25 (0165) 89.100
Pont-St-Martin: via della Resistenza 32, tel. (0125) 82.031.
Saint-Pierre: Regione Praille (0165) 93.098
Valtournenche: fraz. [illegible] (0166) 92.191.
[illegible] S.S. 26 [illegible] Quinceu (0125) 82.91.42.

BENZINAI

(servizio notturno dalle 21 [illegible] 7,30)
Aosta: «Texaco» di via Chamolay, «Agip» di [illegible] Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte
La [illegible] «Ip» [illegible] Statale 26.
Morgex: «Total» in località Marais.

Farmacie

Aosta: Nicola, viale F. Chabod (chiusura ore 22 esclusa chiamate urgenti)

IL TEMPO

Tendenza [illegible] variabile. Temperature di ieri all'aeroporto: min. +10; ore 12 +24. Umidità: 37 per cento. Venti: [illegible] da fondovalle.

Radio

[illegible]
12.10 Vola de la Vallée
14 — Samedi club estate
14,30 Vola de la Vallée

RADIO VALLE [illegible]

PRIMA RETE
7 — Almanacco
7.20 Notiziario del mattino
7.40 La voce delle stelle
8.02 Cioè Obiettivo donna
9 — Liscio in libertà
10 — Gran mattino contecumico
10.30 Oggi parliamo di...
11.30 Lorella e le carte
12 — Notiziario regionale
12.30 Buon appetito con noi
13 — Pomeriggio contecumico

SECONDA RETE
7.30 Oroscopo
8 — L'amico della settimana
8.30 Mattino in musica
10.30 Gran mattino
11,03 Lo specialista
11,30 L'economista in casa vostra
11.45 Disco della settimana
14.30 Tiretto musica
14.45 Hit Trenta
15.15 Cin cin cinema

[illegible]O REPO[illegible]
7,45 Disco flash
8,02 Notizie
9,32 20 pugni
10,24 Disco flash un anno fa
11 — Self-service
11.36 La rubrica
14,06 Aosta vende musica
16,02 Momenti d'amore

RADIO [illegible] ROSA
7 — Almanacco-oroscopo
8 — Liscio in allegria
10 — Festival
11 — Pronto chi vota?
14.30 Concorso mattino
16 — Parliamone
18.30 Paris Studio
19.30 Liscio in allegria

RADIO [illegible]
8.15 Notiziario Rad[illegible]
[illegible] Oroscopo del g[illegible]
10 — Salute e bellezza
10.30 [illegible] mia
11 — Disco Gamma
11.30 La Ricetta del giorno
11.50 Chi accolla trova
14 — Disco[illegible]
15 — [illegible]

[illegible]
7.15 Altri tempi
8 — Buongiorno
9.30 Soft music
9.45 Oroscopo
10 — Gran mattino
10.45 Rubrica
11 — Discoteghe
14 — D. J. International
14,30 Hit-Monte Bianco

TOP ITALIA RADIO
7 — Buongiorno
8.30 Musica d'estate
9 — Le pagine di oggi
9,30 Estate con noi
10.15 Oroscopo
14.30 Tutti insieme

Televisioni

RAITRE
19,10 Tg 3 Regionale

TVA
16.30 Capitan Jet
17 — Space Robot
17,30 Piccola Ninya
18 — Don Cuck
18.30 Cartoni
18,55 Sfida la Videogame
19.30 Telegiornale Valle [illegible]

ANTENNE 2
18.15 Amicalement vôtre
19.05 Slam Coupe des Clubs 1986
19.15 Actualités régionales
19,40 Le journal du Tour
20 — Le journal
20.35 Finale Coupe des Clubs 1986
22 — Histoire de l'autre monde
22.30 Edition de la nuit
22.45 Les enfants du rock

TV SUISSE [illegible]
17,10 Tell Quel spécial
18,05 Morale au islande
18,50 Dédicace
19,20 Loterie suisse
19.30 Téléjournal
20,05 Série
20,55 La crête sauvage
22,25 Téléjournal
22.40 Sport
23,10 Festival de jazz [illegible] Montreux
1 — Dernières nouvelles

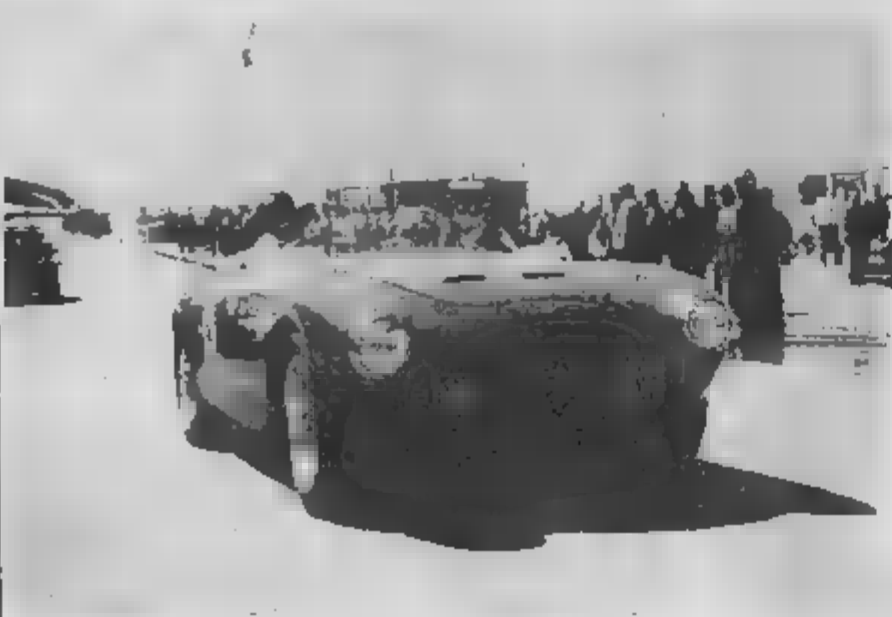
La bandiera [illegible] via s'abbasserà alle 14 all'Arco d'Augusto

[illegible] oggi le auto d'epoca per l'Aosta-Gran S. Bernardo

Cisitalia, Ferrari, Maserati lungo i tornanti della salita - La storia della corsa

AOSTA — A diciannove anni [illegible] distanza dalla disputa dell'ultima edizione, rivive oggi l'Aosta-Gran San Bernardo. La rievocazione della prestigiosa gara valdostana ha richiamato l'attenzione di moltissimi appassionati d'auto d'epoca. Sono [illegible] ottanta, il massimo consentito dal regolamento, gli equipaggi che prendono il via questo pomeriggio [illegible] 14 dall'Arco [illegible]gusto, in una prova di regolarità valida per il Challenge Historic Racing Club.

Dice Mario Broglino, del Registro Fiat Italiano, che con la collaborazione dell'Automobil Club d'Aosta, del [illegible] sinò della Vallée e dell'agenzia Baratti e Sanguinetti ha organizzato la manifestazione: «*L'origine [illegible] corse in salita risale ai primordi dell'automobilismo, all'epoca [illegible] cui il semplice superamento di tratti di strada in pendenza costituiva un'impresa agonistica di rilievo. Dati i mezzi tecnici di allora le gare non erano [illegible] sulla velocità, ma sulle capacità delle vetture [illegible] arrampicarsi su strade in montagna. Quando il progresso tecnico portò alla costruzione di vetture in grado di superare, con una certa facilità, anche le più forti pendenze venne introdotto il concetto di velocità e si organizzarono le prime [illegible] late*».

Prosegue Broglino: «*Le gare in salita raggiunsero il maggior impulso negli [illegible] 20 e proprio allora nacque l'Aosta-Gran San Bernardo. Nel breve volgere di alcune edizioni la gara s'inserì tra [illegible] grandi classiche dell'epoca in quanto rappresentò, con gli oltre 30 chilometri di sviluppo, le 418 curve ed i 1800 metri [illegible] dislivello, uno dei percorsi montani più duri tra quelli su cui [illegible] svolgevano le competizioni motoristiche in salita*». Nelle diciannove edizioni disputate, che si svolsero tra il 1920 ed il 1957, le case automobilistiche sperimentarono le tecniche più perfezionate ed il record iniziale di 35'00" scese sino a 22'36" nell'edizione del 1955.

La Ferrari 225 S del 1952 durante un passaggio lungo un falsopiano del Gran San Bernardo

Scorrere l'albo d'oro dell'Aosta-Gran San Bernardo è come sfogliare il libro della storia automobilistica. Assieme a Ferrari, Farina, Maserati, Trossi, Dusio, Tadini, Bracco, Maglioli, Taruffi, Stuck, Valenzano, Castellotti e Dactwyler sfilavano, avvolte in una nube di polvere, Fiat, Itala, Isotta Fraschini, Alfa Romeo, Maserati, Lancia, Cisitalia e Ferrari.

Anche oggi, [illegible] allora, [illegible] proprio Ferrari, Maserati, Alfa Romeo, Fiat, Lancia e tante altre marche a far riecheggiare il rombo dei motori fino alla sommità del Colle del G[illegible] San Bernardo. E così [illegible] passato, quasi a voler sottolineare il carattere commemorativo dell'iniziativa, [illegible] presenti numerosi piloti che negli Anni 50 presero parte alla storica competizione.

Il più conosciuto della manifestazione è, indubbiamente, Gino Valenzano, che [illegible] aggiudicò le edizioni del [illegible] e del 1951 (nella categoria sport internazionale [illegible] fino a 750 cmc) su una monoposto Nardi Danese: oggi è alla guida della vettura n. 38, [illegible] Cisitalia Spider Nuvolari [illegible] proprietà [illegible] Giuseppe Bianchini. Tra [illegible] auto presenti sono da segnalare una Bugatti Cabriolet del 1931 (n. 12), una Rolls Royce Silver Ghost del 1922 (n. 14), [illegible] Fiat 522 Coupé [illegible] del 1932 (n. 15 guidata [illegible] vicepresidente del [illegible] Fiat Italiano, Antonio Carella), una Lancia Aprilia Sport del 1937 (n. 28), [illegible] Cisitalia CMM del 1947 (n. [illegible]), una [illegible] Ferrari 225 S del 1952 (n. 49), una Lancia D 24 Carrera del 1953 (n. 53) e una Cadillac 62 Coupé De Ville (n. 58) del 1954.

La rievocazione [illegible] competizione non dovrebbe, in ogni caso, esaurirsi oggi: sia l'Automobil Club di Aosta sia il casinò della Vallée hanno [illegible]zione di dare un seguito [illegible] manifestazione. Dice Sergio Ramella, presidente dell'A.C. aostano: «*Il prossimo anno cade il trentennale della disputa dell'ultima gara e stiamo vagliando attentamente l'opportunità di ripetere nuovamente l'Aosta-Gran San [illegible] che è stata, e rimane, una competizione indimenticabile [illegible] soltanto per i valdostani*».

Conclude [illegible] Zorio, direttore [illegible] pubbliche relazioni e marketing [illegible] Sitav (casinò): «*Puntiamo a far diventare la manifestazione un appuntamento fisso dell'estate valdostana, [illegible] il valore promozionale [illegible] l'interesse che desta sia a livello storico-agonistico sia coreografico*».

Sigfrido Benegton

[illegible] oggi [illegible] del [illegible]

DONNAS — Risultati di un certo interesse tecnico [illegible] stati ottenuti dagli atleti del Pont-Donnas impegnati in alcune riunioni nazionali. A Roma nel Trofeo Bravin, Danilo Cerchiaro è giunto sesto nella gara dei 110 metri ad ostacoli con il tempo di 15"1, negli 800 metri piani Luciano Magnin [illegible] he [illegible] la [illegible]

La prova a Challand-St-Victor

In gara i piloti nel campionato di «tsaretton»

CHALLAND-SAINT-VICTOR — Domani si svolgerà a Challand-Saint-Victor la seconda prova valida per il campionato [illegible] dei «carretti». La manifestazione è organizzata dall'Associazione valdostana «tsaretton», con il patrocinio dell'assessorato regionale [illegible] Turismo e in collaborazione con il Comune di Challand-Saint-Victor.

La gara si articolerà in due «manches», una al mattino (partenza ore 9,30) e una nel primo pomeriggio (partenza [illegible] 14,30). Nelle categorie dei «carretti», [illegible] «bob-car», [illegible] «carioli» e dei «singoli» maschili e femminili saranno al via più di cento equipaggi. La «pista» di gara è lunga 1500 metri, [illegible] dislivello di 200, ed è giudicata «*tecnicamente valida, molto impegnativa nella prima parte, che deve essere percorsa senza incertezze ed errori dei piloti*», [illegible] Walter [illegible] dell'Associazione regionale [illegible]ton, che corre sul «bob-car».

A metà gara c'è un tornante molto ampio, che va affrontato con la massima attenzione e che può [illegible] determinante per l'ultimo tratto. E' la prima volta [illegible] si corre a Challand-Saint-Victor in una gara valida per il campionato valdostano. Lo scorso anno la Pro loco aveva già organizzato una competizione, che però [illegible] era valida per il titolo [illegible]. Questo fatto ha quindi permesso a tutti gli equipaggi che saranno in gara domani di prendere confidenza con il tracciato.

Come sempre il percorso sarà chiuso al traffico per alcune ore [illegible] per consentire lo svolgimento delle prove. E' prevista per la corsa una notevole presenza di pubblico. Walter Zillo dice ancora: «*Lo scorso anno abbiamo [illegible] la soddisfazione di gareggiare di fronte ad un pubblico molto numeroso e attento. Quest'anno, con il richiamo della competizione valida per il campionato, [illegible] dovrebbe esserci ancora più gente*».

Le corse [illegible] «tsaretton» stanno entrando nel vivo della stagione agonistica. Domenica 20 luglio è già in programma la terza prova valida per il titolo regionale: si svolgerà a Saint Christophe.

Dalle vecchie «casette» con quattro ruote si è ormai passati a mezzi più perfezionati, si [illegible] creati «carretti» che possono affrontare con sicurezza velocità anche di 80 chilometri l'ora, a seconda del dislivello del percorso. La divisione in categorie ha poi creato maggior competitività tra gli equipaggi e i piloti (nei singolo).

La possibilità di vincere un titolo [illegible] sprona a perfezionare le «macchine» e a migliorare la tecnica di guida e frenata. C'è maggior sicurezza per chi corre e per chi guarda, e c'è anche maggiore spettacolo nel vedere sfrecciare i minibolidi in discesa.

Comunque resta valido l'avvertimento al pubblico di non esporsi a rischi, occupando zone dove i piloti dei «carretti» [illegible] costretti a compiere vere acrobazie [illegible] tenere i mezzi in pista soprattutto in prossimità di curve non facili [illegible]. Un avvertimento [illegible] deve servire a scongiurare ogni incidente perché le gare degli «tsaretton» sono [illegible] kermesse, una festa. [illegible]

[illegible]

[illegible] — Comincia [illegible] sui campi di Brissogne il terzo trofeo Danilo Prato di tsan. Il trofeo è biennale non consecutivo. La partita inaugurale è fra le squadre di Pollein e Saint Christophe e si giocherà alle 14,30. Seguirà l'incontro Brissogne-[illegible] Marcel.

Il torneo estivo è stato organizzato [illegible] dall'Associazione valdostana [illegible]

[illegible] del trial «indoor»

AOSTA — Un pubblico [illegible] ha seguito con interesse la manifestazione «indoor» di trial, organizzata giovedì [illegible] dal Moto Club Valle d'Aosta sul terreno di gioco del rugby, in zona Tzamberlet.

E' stata una manifestazione nuova, resa possibile [illegible] sforzi congiunti del [illegible] motociclistico e dell'assessorato [illegible] sport e gli applausi che hanno accompagnato per tutta la sera i piloti nelle loro spettacolari evoluzioni [illegible] ostacoli artificiali disseminati [illegible] terreno hanno forse aperto una pagina nuova nella formula dello sport-attrazione estivo.

Il presidente del Moto club Valle d'Aosta, Paolo Enriore, già pensa alla [illegible] prossimo anno quando, accanto [illegible] piloti valdostani, che si sono mostrati bravissimi alla guida delle [illegible] affidabili moto, potrebbero scendere in pista alcuni tra i più [illegible] campioni internazionali di questa disciplina che [illegible] fascino e entusiasmo suscita tra i giovani.

Equilibrio, destrezza, perfetto affiatamento con il proprio mezzo, unite alla capacità di saper fare spettacolo di fronte a un pubblico spesso molto esigente, sono le qualità richieste ai piloti [illegible] trial, veri funamboli sulle due [illegible] Spettacolo, [illegible]zioni, capacità sportive, ago[illegible] sono state le componenti principali del successo della competizione.

Legittima quindi la soddisfazione di piloti e organizzatori al termine, durante la cerimonia di premiazione effettuata dall'assessore comunale allo sport, Graziano Dolchi[illegible], che ha consentito la realizzazione di questa iniziativa sportiva nel terreno solitamente adibito alle partite di rugby e di [illegible] americano.

Questa [illegible] finale [illegible] gara, che ha visto i piloti divisi da scarti minimi di penalità: 1. Laurent Marguerettaz; 2. Maurizio Cresto; 3. Flavio Jacquemod; 4. Ivan Comiotto; 5. Ruggero Sacco; 6. Patrick Marguerettaz; 7. Corrado Cotlin; 8. Agostino Andrea. Dodici i piloti che hanno preso parte alla manifestazione.

c. g.

Prima grossa novità per gli atleti nella prossima stagione agonistica

Nelle prove dello sci di fondo si ritorna al passo alternato

[illegible] — Grossa novità a partire dalla prossima stagione agonistica per i fondisti. Il «*passo pattinato*», che tanto clamore ha suscitato in questi anni (osteggiato e criticato [illegible] puristi, che hanno visto in questo [illegible] stortura [illegible] tecnica tradizionale), sarà nuovamente affiancato [illegible] in Italia dal passo «*alternato*».

Questo significa che almeno metà delle gare in programma saranno disputate dai concorrenti non più con il passo pattinato, che resta comunque legato al nome dello statunitense Bill Koch, ma [illegible] i tradizionali «*passo spinta*» e «*passo alternato*», la cui interpretazione classica è stata, si può dire, dominio quasi sempre esclusivo degli atleti scandinavi e sovietici.

Anche in Valle d'Aosta, pertanto, a partire [illegible] prossima stagione invernale, si ritornerà a gareggiare con il «*passo alternato*». Ferruccio Belfrond, responsabile zonale delle prove nordiche per l'Asiva, ha detto: «*Non abbiamo ancora deciso come [illegible] le scelte [illegible] percentuale. Credo che la suddivisione [illegible] avverrà al cinquanta per cento, oppure al massimo a un quaranta per cento nel senso che, per ogni categoria, su [illegible] gare in programma sei si svolgeranno a passo libero e quattro dovranno essere disputate [illegible] il passo alternato*».

Bieler e Mismetti impegnati nel passo pattinato a Gressoney

Un ritorno alle origini quindi, una riflessione tecnica auspicata da molti ma forse «consigliata» dalle industrie che alcune stagioni fa si sono trovate all'improvviso «spiazzate». Il mercato sportivo, non trovando più spazio per la vendita di sci da fondo di lunghezza superiore ai due metri (troppo lunghi per fare il passo pattinato) e per lo stesso «sciolino» [illegible] addirittura [illegible] delle paraffine. La decisione, maturata in seno alla Fisi anche per allinearsi [illegible] agonistico internazionale (la Coppa [illegible] Mondo di fondo [illegible] lo scorso anno si è svolta con parte delle gare disputate a passo alternato), è stata anche accolta dalla sottocommissione giovani, riunita la scorsa settimana a Varese e presieduta dal consigliere federale Giacomo Bonincegna.

Non è improbabile perciò che anche ai Giochi della Gioventù si debba quest'anno ritornare [illegible] stile tradizionale ed i problemi di certo non mancheranno. Quello economico, per i fondisti che già si esprimono su certi livelli agonistici, non è da sottovalutare. [illegible] dotarsi di sci, bastoncini, [illegible] e anche attacchi [illegible] a seconda che le gare si svolgano [illegible] il «*passo pattinato*» oppure tradizionale.

Per gli allenatori dovrà poi cambiare anche il metodo di preparazione, che sarà più articolato e quindi [illegible] complesso, dovendo limitare (specie nei fondisti più giovani, molti dei quali hanno iniziato a gareggiare facendo subito il passo pattinato) una meccanica di gesti e di automatismi ormai ampiamente assimilata. Grosso problema poi per la preparazione degli sci, dovendo ritornare all'uso e alle alchimie delle scioline.

Non è improbabile che si possa arrivare ben presto alla assegnazione [illegible] vari titoli regionali, italiani, internazionali con i due settori distinti: specialità passo pattinato e specialità passo alternato. Chi sarà in grado di emergere in [illegible] le prove potrà considerarsi un fondista completo. Tra le prime decisioni tecniche, una riguarda la Coppa Consiglio Valle in programma l'11 gennaio 1987. Essendo la 30 chilometri di Brusson prova [illegible] da per l'assegnazione del titolo di campione italiano è stato deciso che questa venga disputata a «*passo alternato*».

Carlo Gobbo

Ore decisive [illegible] il futuro [illegible] squadra di calcio

Il St-Vincent [illegible] in attesa

Nulla [illegible] deciso per la sponsorizzazione da parte del casinò

SAINT VINCENT — Scade oggi il termine utile per l'iscrizione ai campionati di [illegible] dilettanti e per il Saint-Vincent [illegible] giunto l'atteso «*segnale*» dalla Sitav. Il regolamento prevede che l'iscrizione, per essere valida, debba contenere anche il nominativo dell'allenatore [illegible] per la prossima stagione. Il problema è perciò rappresentato dalla possibilità o meno di poter scrivere il nome di Giorgio Puia: in questi giorni contatti sono stati presi con il tecnico per verificare [illegible] siano le sue disponibilità.

Portavoce ufficiale del Saint-Vincent è Luigi Perosino, che [illegible] proposito ha detto: «*C'è stata una riunione della società. Sono stati vagliati con estrema [illegible] tutti i dettagli tecnici che concorrono a determinare uno stato di ansietà per il futuro del sodalizio. Mancandoci finora il riscontro positivo della Sitav non siamo in grado di poter prevedere quali possano essere le decisioni da [illegible]. Chiederemo a Puia di volerci aiutare [illegible], consentendoci di trasmettere in Lega il suo nome e la stessa cosa faremo con Piero Ciri, allenatore dell'under. Mi auguro che in tempi brevi la situazione possa sbloccarsi positivamente, anche se ci rendiamo conto che il casinò non è in grado di darci, nel volgere di poche ore, le risposte che noi attendiamo*».

Prosegue Perosino: «*Se proprio non potessimo contare sugli aiuti auspicati, dovremmo provvedere senz'altro [illegible] un [illegible] confronto delle nostre disponibilità finanziarie con il bilancio di previsione per la prossima stagione e trarne le dovute considerazioni e conseguenze. Mi pare evidente che in questa seconda ipotesi [illegible] molto difficile per i dirigenti poter impostare un campionato [illegible] quello passato. Le rinunce, in ogni settore, [illegible] inevitabili e incideranno di [illegible] l'aspetto della squadra e probabilmente anche sul suo rendimento*».

c. g.

Cuneo: approvato [illegible] pentapartito

Bilancio di 135 miliardi [illegible] si farà in città

Iniziative per viabilità e [illegible] - [illegible] critiche dei comunisti

CUNEO — Presenti e votanti [illegible] 28, contrari 7: il bilancio di previsione 1986 del Comune (entrate e uscite pareggiano su [illegible] miliardi) è stato [illegible] approvato giovedì [illegible], a conclusione della «due giorni» del Consiglio comunale. Hanno votato a favore tutti i consiglieri della maggioranza (dc, psi, psdi, pri, pli); hanno espresso voto contrario i consiglieri del pci, di «Cuneo verde e [illegible]tiva» e quello del msi.

«E' un [illegible] sostanzioso che qualifica [illegible] politiche operate dalla Giunta», ha detto nella relazione [illegible]sore [illegible] e alla programmazione economica, il [illegible] Gianmaria Dalmasso. «Malgrado le [illegible] guenze negative per la mancata situazione della Tasco (la nuova tassa comunale che ancora non è entrata in vigore) e, pertanto, di una ristretta autonomia finanziaria locale, abbiamo cercato di [illegible] gli stanziamenti soprattutto per migliorare la viabilità, la vivibilità, il verde, l'ambiente», ha [illegible] lo Dalmasso.

Infatti, nelle previsioni di spesa oltre 33 miliardi [illegible] destinati a questi fini: 4 miliardi e 686 milioni per la viabilità e l'illuminazione pubblica; 5 miliardi per parchi, giardini e [illegible] del territorio; oltre 8 miliardi per acquedotto e fognature; 3 miliardi per la cultura; 5 miliardi e 265 milioni per impianti sportivi; 3 miliardi e 675 milioni per l'impianto di riciclaggio [illegible] e [illegible] 7 miliardi per l'impianto di depurazione delle acque.

Complessivamente, le spese correnti previ[illegible] nel bilancio (cioè quelle rappresentanti la gestione ordinaria, tra cui il personale) costituiscono il 28,34 per cento del totale; le spese in conto capitale, cioè quelle programmatiche relative agli investimenti, il 62,02 per cento.

Le entrate tributarie (imposte, tasse, tributi speciali) sono previste in 7 miliardi e 922 milioni (19,34 per cento del totale degli introiti comunali); dallo Stato, dalla Regione e da altri enti pubblici il Comune [illegible] circa 25 miliardi (60,80 per cento delle entrate); i proventi dei servizi pubblici e dei beni comunali sono previsti in quasi 8 miliardi (19,36 per cento).

Dall'opposizione [illegible] levate [illegible]. «E' un bilancio di spese correnti che scoraggia qualsiasi analisi e che è costruito con la bilancia del farmacista», ha detto, tra l'altro, il consigliere comunista Ugo Sturlese, che [illegible] lamentato la [illegible] di «reale autonomia impositiva dei comuni» e, nel bilancio, di precise previsioni di [illegible] concrete. «[illegible] undici anni discutiamo sempre [illegible] medesimi progetti che rimangono sempre [illegible] — ha detto Sturlese — come la circonvallazione, il parco fluviale, il recupero [illegible] centro storico, il palazzo [illegible] sport, il pa[illegible] dei congressi, il [illegible] direzionale, l'area mercatale, il [illegible] Angeli. A parte gli interventi dell'assessore per la cultura e salvo due o tre recuperi nel centro storico, [illegible] opera significativa è stata realizzata».

Giorgio [illegible]

L'indagine trimestrale dell'Unione industriale

Meno «cassa», [illegible] per le esportazioni cuneesi

Previsto un aumento della produzione - Incertezza politica e deficit pubblico creano riflessi negativi sui mercati stranieri

CUNEO — Il dato più confortante è quello della cassa integrazione, sia ordinaria sia straordinaria: le aziende vi fanno sempre meno ricorso. Dodici mesi fa i dipendenti in cassa integrazione ordinaria erano infatti 1365; adesso sono scesi a 1281; ancora più sensibile la riduzione per la straordinaria: si è passati dai 2148 lavoratori del luglio 85 ai 1987 attuali.

Dalla lettura dell'indagine trimestrale compiuta dell'Unione industriale di Cuneo tra i propri associati, emergono buone notizie anche per la produzione (il [illegible] per cento degli imprenditori prevede un aumento), ma il [illegible] resta cauto. «E [illegible] potrebbe essere diversamente», spiega Damiano Piasco, direttore dell'Unione industriale di Cuneo. «L'incerta situazione politica e l'elevato deficit pubblico rischiano di compromettere il favorevole quadro economico internazionale, caratterizzato da bassi prezzi delle [illegible] prime e dalla relativa debolezza del dollaro».

A pagarne le conseguenze maggiori di questa difficile situazione interna è, secondo gli industriali cuneesi, proprio l'esportazione. E infatti si prevede per il prossimo trimestre «una maggiore difficoltà di espansione delle imprese della Granda sui mercati stranieri».

Note poco favorevoli anche per gli investimenti: tra luglio e settembre si dovrebbe registrare una lieve flessione rispetto ad aprile-giugno.

Luci ed ombre per l'occupazione: se da un lato c'è di positivo l'ulteriore riduzione del numero di aziende che intendono licenziare e un saldo attivo (sia pure di appena 350 unità) tra lavoratori assunti e licenziati nei primi sei mesi dell'anno, [illegible] risulta [illegible] progressivo aumento del numero dei disoccupati disponibili, iscritti agli uffici di collocamento della Granda: poco meno di 18 mila a maggio, con un incremento del 2,7 per cento rispetto a un anno fa. Cresce anche il numero di imprenditori che hanno difficoltà a reperire sul mercato manodopera specializzata.

Durante la conferenza [illegible] fatto il punto anche [illegible] Cometto [illegible] Borgo [illegible], attanagliata da [illegible] grave [illegible]. Le scadenze sono [illegible]: la riunione [illegible] Cipi per pronunciarsi sulla richiesta [illegible] cassa integrazione straordinaria che, di fatto, ri[illegible] lo [illegible] crisi [illegible] dei creditori [illegible] metalmeccanica che dovrà avallare o meno la decisione [illegible] Cuneo di concedere l'amministrazione controllata.

Pier Paolo Luciano

A Dronero festa [illegible] sport

DRONERO — Prima festa dello sport oggi e domani nella [illegible] di fondovalle del[illegible]. L'iniziativa è [illegible] Comune, della [illegible] bocciofila «Valle Maira», tiro a volo e pescatori. S'inizia questa [illegible] 20,30, la bocciofila comunale con una gara alle bocce alla pietanque. [illegible] proseguirà domani pomeriggio. [illegible]

Casertano condannato dal tribunale per estorsione

[illegible] tangenti per la «[illegible] famiglia»

L'uomo aveva tentato di farsi dare 20 milioni minacciando per telefono due commercianti del centro

Raffaele D'Addio

ALBA — «Siamo [illegible] Nuova famiglia. Preparate venti milioni. [illegible] ritorneremo vivi», [illegible]autore di telefonate anonime minatorie, che da qualche tempo [illegible]vano due commercianti [illegible], è stato però individuato dai carabinieri, arrestato e processato per direttissima.

Si tratta di Raffaele D'Addio, 43 anni, di San Felice a Cancello (Caserta), che è stato condannato dal tribunale a [illegible] anni e dieci mesi di reclusione, al pagamento [illegible] una multa di seicentomila lire per tentata estorsione.

I giudici (presidente Cassano, Della Pina, Matacchioni) l'hanno, inoltre, dichiarato interdetto per cinque anni ed hanno respinto la richiesta di concessione degli arresti domiciliari.

I due commercianti presi di mira sono Carlo Bergadano, 51 anni, titolare di un elegante negozio di articoli da regalo in piazza Cristo Re 1, e Francesco Boglietti, 32 anni, che gestisce un magazzino di generi alimentari in corso Cortemilia 96.

Il D'Addio, sposato con [illegible] conosciuto [illegible] paese con il soprannome di «O Ricciulill», [illegible] ad [illegible] dove vivono alcuni fratelli, secondo la ricostruzione [illegible] fatti rievocati in tribunale e [illegible] fermati dalla deposizione [illegible] commercianti interessati, [illegible] più volte telefonato per ribadire la richiesta.

Il Bergadano ha detto [illegible] parlava [illegible] altri, che «sarebbero venuti [illegible] negozio», «gli avrebbero fatto la festa».

I carabinieri, d'accordo [illegible] il Bergadano, avevano predisposto tutto un sistema di controlli che consentì di arrestare il D'Addio mentre usciva dalla [illegible] telefonica, di un bar di piazza [illegible] dove [illegible]va poco prima chiamato il commerciante.

g. f.

Furto al bar due [illegible]esti

ALBA — Due arrestati dai carabinieri: Angelo Manno, 21 anni, nativo di Aidone (Enna), celibe, abitante a Alba, in corso Piave 65 e un amico minorenne, G. R., pure di Alba, sono accusati di furto aggravato. Sarebbero i due del colpo al bar «Renzo» di Lorenzo Servetti in piazza Garibaldi 4.

[illegible] era [illegible] [illegible]. Il gestore stava predisponendo per la chiusura [illegible] locale. Approfittando [illegible] alcuni attimi di assenza i due sono entrati nel bar, hanno arraffato un borsello che si trovava sul tavolo con circa 300 mila lire e sono fuggiti.

I carabinieri [illegible] rin[illegible] e arrestati. (g. f.)

Parroco [illegible] chiesa di Santa Maria del Salice, ora cappellano a Bordighera

Fossano: don Berardo festeggia i 102 anni e va a Roma dal [illegible] con il coro cittadino

Fossano. Monsignor Lorenzo Berardo durante una cerimonia

FOSSANO — Lorenzo Berardo, il più anziano fossanese, ha compiuto [illegible] 102 anni. Il sacerdote è infatti [illegible] a Fossano l'11 luglio 1884. Il padre era artigiano, la madre casalinga.

Ordinato sacerdote [illegible] don Berardo ha retto per oltre 30 anni la parrocchia di Santa Maria del Salice di Fossano, fino al 1967.

Da quel momento, però, non è andato in pensione in quanto presta tuttora la sua [illegible] cappellano nel soggiorno estivo che il C.I.F. [illegible] ha allestito a Bordighera.

Il centoduesimo compleanno per mons. Berardo è stata [illegible] giornata come tante altre, se si eccettua una [illegible] seggiata nel centro [illegible] dove [illegible] incontrato molte persone che [illegible] si sono strette affettuosamente intorno [illegible] formulargli i migliori [illegible]guri per tanti altri compleanni.

D'altra parte il sacerdote non [illegible] rinunciato a condurre vita attiva sotto ogni punto di vista. E' attualmente [illegible]sistente diocesano dell'associazione medici cattolici e assistente onorario nazionale della stessa associazione.

Fino a alcuni anni fa, inoltre, non era difficile vederlo circolare in bicicletta in mezzo al frenetico traffico.

Per quanto riguarda il futuro, nelle intenzioni [illegible] mons. Berardo c'è una gita a Roma dove il [illegible] cittadino «Monviso» [illegible] in udienza speciale dal Papa [illegible] luglio.

a. c.

Un raduno partigiano al Montoso

BAGNOLO PIEMONTE — [illegible] renderanno onore [illegible] monumento dei caduti innalzato nel centro [illegible] paese e al cippo [illegible] frazione Villar San Rocco ricorda l'ucci[illegible] parte dei nazifascisti di venti civili, poi saliran[illegible] le torce, fino alla croce del Montoso per ricordare [illegible] quanti [illegible] pagato la Resistenza con la vita.

Centinaia di partigiani, provenienti da tutto il Piemonte si ritroveranno stasera e domani al [illegible] per il raduno organizzato dall'Anpi [illegible] Cvl per confermare l'impegno di lotta per la pace, [illegible] giustizia e [illegible]. Domenica mattina, [illegible] al [illegible] (con [illegible] cattolico, ebraico e valdese), poi commemorazione ufficiale dell'on. Isacco Nahoun e deposizione di corone.

(p. p. l.)

Prestigioso successo della squadra allenata da Silvia Brizio nelle [illegible] disputate a Torino

Ancora un titolo per la Lorenzoni hockey di Bra le ragazze dell'«under 17» [illegible] campioni d'Italia

Le ragazze della formazione «under 17» [illegible] Lorenzoni Bra, che hanno conquistato il titolo

BRA — Un'altra foglia di alloro si è aggiunta alla corona dell'Hockey femminile Lorenzoni, detentore del record [illegible] scudetti tricolori (sei indoor e nove su prato). L'hanno conquistata le ragazze dell'under 17, aggiudicandosi il titolo [illegible] juniores.

Nella finale di Torino, la squadra braidese si è classificata prima a punteggio pieno battendo l'Amsicora Cagliari (3-1), la Martesana di Cernusco sul Naviglio (4-1) le frecce azzurre di Catanzaro (6-2). Le reti sono [illegible] segnate da Sara [illegible] (7), Tania Bracco (5), Daniela Grosso (1).

Dice la giocatrice della prima squadra e allenatrice della Lorenzoni, Silvia [illegible]o: «Il successo premia il lavoro svolto dal club a livello giovanile, [illegible] che aveva [illegible] i suoi frutti a livello under 14, [illegible] due medaglie ai giochi della [illegible] negli ultimi [illegible] anni e anche [illegible] con la classificazione alla fase finale [illegible] giochi [illegible] prossimo ottobre.

[illegible] guidate [illegible] Silvia [illegible] Brizio, da Anna Maria Bruno, hanno confermato la validità della [illegible] hockeistica [illegible] Lorenzoni, riconosciuta [illegible] e dal [illegible] '79 ha assegnato [illegible] società il centro di [illegible]tramento dell'hockey.

Soddisfazione pertanto [illegible] Lorenzoni che nel corso dell'anno ha [illegible] il campionato italiano under 14, finalista a Roma, il campio[illegible] 17 (titolo [illegible]) il campionato di serie B [illegible] giocatrici di riserva e il campionato di serie A (quinto posto).

«Insomma tutto quanto possibile a livello [illegible] e campionati», commenta Silvia Brizio. In serie A il quinto posto [illegible] può sembrare [illegible] esaltante, «ma è da con[illegible] un risultato [illegible] alcente perché transitorio: la squadra, infatti, è stata obbligata a un totale rinnovamento. [illegible] giocatrici titolari hanno dovuto per vari motivi, abbandonare l'attività e [illegible] state sostituite [illegible] ben cinque under 18: Tania Bracco, Sara [illegible], Sabrina Giancaccaro, Daniela Grosso e Anna Maria Bruno. Quattro di queste cinque giocatrici [illegible] le artefici del risultato juniores e ciò fa ben sperare anche per il futuro».

Tutto bene quindi, [illegible] particolare piuttosto [illegible]portante: «A tutt'oggi la nostra società, che [illegible] prodotto risultati [illegible] brillanti e ha dato un po' di lustro alla [illegible]stra città in campo nazionale e internazionale, [illegible] ha an[illegible] sponsorizzazione».

Grazia Novellini

ECONOMICI

CENTRO Bra cerca privati esercizio commerciale di mercerie e tessuti. Tel 0172/43000

ACQUISTIAMO contanti vetture usate purché commerciabili presentare con vettura e relativi documenti presso concessionaria Peugeot-Talbot corso Europa 17 Alba. Appenare telefonare

IL TACCUINO CUNEESE

FARMACIE

Cuneo: [illegible]o Cuore, [illegible] Nizza 13

[illegible], piazza Risorgimento 5.

Bra: San Rocco, via Principi 5.

Ceva: Gabina, via Marengo 61.

Fossano: Comino, via Roma 68.

Mondovì: Gasco, via Quadrone 3.

Saluzzo: [illegible] Marino, [illegible] Piemonte 5.

Savigliano: Bonelli, via Alfieri 11.

INDIRIZZI UTILI

Soccorso pubblico emergenza: Cuneo 113.

Soccorso stradale Aci: 116.

Percorribilità strade: (011) 5711.

Autoambulanze: Cuneo 66.444, 23.23; Alba 36.27.44, Borgo S. Dalmazzo 78.00.12, Bra 42.01; Caraglio 81.91.02, Ceva 7.15.56; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 9.17.03; Mondovì 4.42.44; [illegible] Belbo 78.81.17; [illegible] 83.96.56; Racconigi 8.46.44; Saluzzo 4.62.46; Sommariva Bosco 5.61.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio 95.91.27.

Carabinieri (pronto intervento): Cuneo 112; Alba 4.24.25; Borgo S. Dalmazzo 76.93.33; Bra 42.52.61; Ceva 7.10.03; Fossano 63.57.77; Mondovì 4.74.44; Racconigi 8.53.33; Saluzzo 4.64.44; Savigliano 2.23.33.

Vigili del fuoco: Cuneo 22.22; Alba 4.22.22; Bra 41.22.22; Fossano 6.02.22; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.63.49; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.23.66.

Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo 24.01; Ussl 59 Dronero 91.78.78; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo 78.96.32, 78.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 (Racconigi 8.61.81); Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.73; Ussl 65 Alba, 36.52.11; Ussl 66 Mondovì, 48.41; Ussl 67 Ceva 72.22.22.

Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77; Alba 3.36.84; Borgo S. Dalmazzo 7.81.81; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.08; Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.68.51; Savigliano 2.23.22.

Borgo San Dalmazzo — Stasera, alle 21, nel cinema Don Bosco la filodrammatica «I tribula» presenta la commedia in tre atti «Non ti conosco più» di Aldo De Benedetti.

CINEMA

CUNEO
CORSO: Brivido caldo.
FIAMMA: Protector.
ITALIA: [illegible]

ALBA
EDEN: Tre uomini e una culla.

BENE VAGIENNA
ALLODI: L'onore dei Prizzi.

BRA
VITTORIA: Voglia di vincere.

ENTRACQUE
ARENA VIVER: La carica dei 101.

FOSSANO
POLITEAMA: Il mio nemico.

ORMEA
ARISTON: Gole e mozzarella.

[illegible]VIGLIANO
RITZ: Nel e l'amore.

SALUZZO
CIMCO: Revolution.

[illegible] il viso dell'estate?

[illegible] — Musica, belle ragazze e spettacolo stasera a Limone. Parte l'edizione '86 de «Un viso per l'estate».

L'appuntamento è per stasera alle 21 sulla piazza del Municipio (la manifestazione può [illegible] anche sulla collaborazione dell'Azienda autonoma di soggiorno [illegible] nese) dove sono in programma esibizioni di rock acrobatico (Torino Rock), del cantautore cuneese Piero Floris e poi di due giovani speranze dello spettacolo «[illegible] in provincia Granda»: l'imitatore Massimo Rosa e il tastierista Michele Guglielmi, entrambi dodicenni.

Verso le 22,30 è prevista la sfilata delle aspiranti miss.

IMPROVVISAMENTE [illegible] E' SCATTATO IL DIVIETO DI BALNEAZIONE

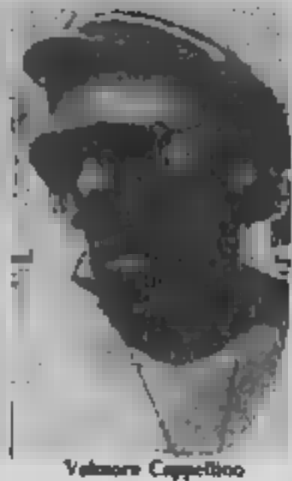
Mare proibito a Sanremo

Interessata la zona di quattro stabilimenti - La natura dell'inquinamento deve ancora essere accertata - E' mancata una tempestiva informazione - In Comune dichiarano comunque che l'emergenza è già passata

Sanremo. E' vietato tuffarsi ma i turisti si gettano lo stesso in acqua (Telefoto Gatti)

SANREMO — Ore 9,30 di ieri mattina: nello stabilimento «Lido Foce» di corso Matuzia, gremito di turisti, il bagnino issa sul pennone la bandiera rossa che indica il divieto di tuffarsi. Lo stesso accade, dopo pochi minuti, nei vicini bagni «Ippocampo». I bagnanti, stupiti, chiedono spiegazioni: il mare è calmissimo, perché non si può entrare in acqua? La risposta arriva immediata: dal vicino impianto fognario della Foce escono ripetutamente liquami che finiscono in mare.

Poche centinaia [illegible] metri oltre, verso ponente, la situazione è [illegible] peggiore: nella zona tra i bagni «Matuzia» e «Serenella», un'ordinanza firmata dal sindaco il giorno prima dispone il «divieto di balneazione cautelativo», [illegible] seguito all'allarme [illegible] giovedì mattina per una fuoriuscita di acqua verdastra «sospetta» dalla [illegible] del rio San Bernardo.

Ernesto Moriconi — Grazia Pesavento — Valmore Cappellino

Ma ieri mattina alle 11, c'erano decine di persone in acqua: a quell'ora, [illegible] zona era [illegible] sistemato un [illegible] tello con l'indicazione [illegible] divieto, in [illegible] punto poco visibile. Molti bagnanti continuavano a tuffarsi ignari, nessuno li aveva avvertiti del pericolo.

Sono due casi, i più evidenti, della situazione allarmante [illegible] golfo di Sanremo. La natura e le dimensioni di questi fenomeni d'inquinamento [illegible] essere accertati [illegible] disposte [illegible] Circomare e dalla pretura.

Un fatto appare però preoccupante: le autorità preposte [illegible] (Unità sanitaria locale e Comune), [illegible] sembrano essersi [illegible] con la necessaria tempestività per [illegible] la salute dei cittadini.

Ancora una volta [illegible] ha l'impressione che questi problemi vengano sottovalutati e che si badi più a non intaccare l'immagine turistica della città e gli interessi delle varie categorie che vivono sull'«industria [illegible]» piuttosto che a difendere chi ogni giorno frequenta [illegible] e fa il bagno.

Un modo d'agire forse comprensibile (e rafforzato dal timore che questi «inconvenienti» vengano strumentalizzati da località concorrenti ed [illegible] particolare [illegible] estera), ma che diventa inaccettabile quando si gioca sulla pelle dei cittadini.

Ieri [illegible] i due episodi [illegible] dei commenti di residenti e turisti: sulla spiaggia si sono formati gruppi di persone impegnate in discussioni animate.

Dice Grazia Pesavento, una turista di Modena che da sei anni trascorre le vacanze a Sanremo: «*In passato, la situazione mi sembrava migliore. Quest'anno il mare è più sporco, anche se personalmente lo ritengo migliore dell'Adriatico. Per fortuna, qui ai bagni Lido Foce c'è anche [illegible] piscina: almeno i [illegible] possono tuffarsi senza pericolo*».

Valmore Cappellino, il bagnino dello stabilimento (che ha appena issato la bandiera rossa), non ha dubbi: «*Per conto mio, il mare è inquinato, dappertutto, anche se quest'anno, almeno finora, era filato tutto liscio. Possibile che non si riescano mai a conoscere i risultati precisi delle analisi sui prelievi che vengono periodicamente effettuati in mare?*».

In Comune, il geom. Arnal[illegible] dell'Ufficio tecnico, e il dott. Bracco, dell'Ufficio igiene, assicurano che l'emergenza è già stata superata: «*La fuoriuscita di liquame dall'impianto fognario della Foce è stata causata da un guasto ad una valvola avvenuto alle 9,30; alle 11,10 l'inconveniente era stato eliminato*».

Più complessa la situazione creatasi alla foce del rio San Bernardo, dove giovedì mattina la comparsa di un ruscelletto dal colore [illegible] aveva provocato l'intervento del Circomare e del pretore, che hanno disposto prelievi, di cui [illegible] ancora l'esito.

[illegible] Ernesto Moriconi, titolare [illegible] bagni «Matuzia», che confinano proprio con il torrente: «[illegible] San [illegible] do il [illegible] Comune. *Quello che è accaduto è frutto di questo abbandono*».

Spiegano ancora in Comune: «*La presenza di acqua verdastra è dovuta all'impiego da parte di nostri operai di [illegible] sostanza non tossica, la fluoresceina: l'abbiamo im[illegible] in un collettore fognario privato di via padre Semeria, che si era rotto, per individuare il guasto*».

Sembra però che [illegible] mare sia finito anche del liquame. Il [illegible] ha disposto per [illegible] il [illegible] di balneazione «cautelativo» nella zona ma, come detto, alle 11 c'era un solo cartello seminascosto e molta gente che affollava i bagni «Serenella» era in acqua. Hanno saputo [illegible] pericolo solo da due vigili, arrivati pochi minuti dopo.

Claudio Donzella

L'incontro alle [illegible]

Pieve di Teco i vignaioli [illegible] convegno

[illegible] parlerà dell'uso degli antiparassitari

PIEVE DI TECO — Una interessante iniziativa per il potenziamento e la difesa dei vigneti tipici [illegible] Riviera di Ponente è stata presa dai fratelli Tommaso ed Angelo Lupi, titolari [illegible] una delle più importanti case vinicole [illegible] zona, specializzata nella produzione di vermentino, pigato, [illegible] ed ormeasco, tutti vini che [illegible] per ottenere il riconoscimento della doc.

Ha specificato Tommaso: «*Il riconoscimento della bontà di questi vini passa anche attraverso l'apprezzamento della qualità delle uve prodotte, che potranno così spuntare prezzi sempre più remunerativi*».

Per ottenere questo risultato i fratelli Lupi hanno indetto per oggi, alle 10, a Pieve [illegible] Teco, [illegible] convegno [illegible] vignaioli specializzati [illegible] zona: «*Si tratta di fare cono[illegible] meglio l'uso dei prodotti antiparassitari disponibili; spesso, infatti, il viticoltore si trova [illegible] imbarazzo nel decidere quale prodotto [illegible] una scelta errata è [illegible] soltanto inutilmente dispendiosa, ma anche controproducente*», ha detto Lupi.

Saranno così a disposizione degli interessati, per rispondere a quesiti e sciogliere dubbi, tecnici qualificati del settore. Questa la conclusione: «*Lo scopo è di far conoscere i metodi per ottenere i risultati migliori con [illegible] spesa minore, fermo restando il concetto che l'interesse [illegible] vignaioli è lo stesso dei produttori e commercianti, perché entrambi desiderano produrre e vendere uve e vini di sempre più alta qualità*».

L'iniziativa [illegible] fratelli Lupi, che [illegible] lodevolmente assunti l'onere dell'incontro, si inquadra in [illegible] già prese in provincia, con l'identico obbiettivo di valorizzare i vini ponentini. La prima è rappresentata [illegible] concorso bandito dalla Camera di commercio per la ristrutturazione dei vigneti di Rossese di Dolceacqua con assegnazione di 3000 barbatelle rinnovate del vitigno.

Bruno Viano

[illegible] parlamentare imperiese Mauro Torelli ha presentato un'interrogazione

Dell'attentato alla discoteca «Odeon» si occuperà anche il ministro Scalfaro

[illegible] — Mentre le forze dell'ordine brancolano nel buio e la città, ancora sotto choc, si interroga se è giusto [illegible] maxidiscoteche e altri [illegible] del genere possano funzionare in pieno centro all'interno [illegible] palazzi abitati [illegible] decine di persone, il giallo dell'attentato dinamitardo all'Odeon è finito sul tavolo del ministro dell'Interno.

A Roma è giunto attraverso una «*interrogazione, con richiesta [illegible] risposta scritta*» inoltrata [illegible] Viminale dall'on. [illegible] Torelli, del pci [illegible] Imperia: «*La discoteca "Odeon [illegible] hall" [illegible] poco inaugurata a Sanremo, è stata oggetto [illegible] attentato dinamitardo che ha causato ingenti danni materiali e fatto correre seri rischi all'incolumità delle persone essendo il locale colpito ubicato in [illegible] strada del centro*».

L'on. Torelli, conscio che solo per caso è stata evitata una [illegible] una fredda analisi dell'escalation della violenza, delle [illegible] e degli attentati nella provincia [illegible] Imperia, «*tali [illegible] fare pensare di [illegible] in presenza [illegible] ganizzazioni criminali con [illegible] forte insediamento nella zona*».

Nell'interrogazione sottolinea anche impotenza, limiti e lacune dell'apparato delle forze dell'ordine. Di fronte [illegible] questa situazione di estremo pericolo interroga il [illegible] dell'Interno [illegible] non ritenga *che la situazione [illegible] eccezionalmente preoccupante e richieda pertanto interventi adeguati e conseguentemente quali provvedimenti intenda adottare per potenziare le forze dell'ordine, quantitativamente e qualitativamente*».

Prima dell'Odeon era stato incendiato il Nabila club. Anche quella volta dei responsabili nessuna traccia. Solo montagne di ipotesi.

I cittadini [illegible] paura. Provvedimenti [illegible] chiesti anche agli amministratori. Tra i tanti punti da chiarire sull'Odeon anche quello dell'autorizzazione [illegible] aprire i battenti. Sino a [illegible] ne era ancora sprovvisto.

Nonostante ciò, il [illegible] luglio c'è stata una «*inaugurazione ad inviti*». Quella [illegible] tra le mille persone entrate a ballare e a brindare anche diversi pubblici amministratori, compreso il [illegible] Leo Pippione.

Il giorno dopo un [illegible] all'ingresso dell'Odeon informava che il locale restava chiuso perché ancora sprovvisto del permesso della Prefettura. [illegible] notte dell'8 la [illegible]

L'on. Torelli ha inviato [illegible] interrogazione anche al ministro della [illegible] sul «caso» [illegible] elezioni all'Usl 2. «*I meccanismi elettorali* — ha scritto [illegible] — [illegible] *determinato il [illegible] che nell'assemblea intercomunale dell'ospedale di Sanremo [illegible] interessa oltre [illegible] mila abitanti non è stato eletto nessun rappresentante del pci nonostante il comunista sia il [illegible] partito rappresentando [illegible] dei voti*».

L'esclusione, secondo Torelli, rappresenterebbe una «*situazione gravemente lesiva dei principi democratici in quanto non sarebbero tutela[illegible]*» e chiede a Roma «*provvedimenti urgenti*». **r. b.**

La gara «amichevole» a Camporosso

Gli infermieri vincono la partita (tre a zero) Tre dottori all'ospedale

VENTIMIGLIA — Tre medici sono finiti al pronto soccorso dell'ospedale di Ventimiglia per fratture e distorsioni riportate durante un incontro amichevole di calcio giocato contro la squadra degli infermieri che ha vinto per 3-0.

La sfida, disputata in notturna sul campo sportivo di Camporosso, ha visto infortunarsi Roberto Mattei, [illegible] anni, abitante a Torri, frazione di Ventimiglia; Franco Campori, 31, ed Ernesto Alpa, [illegible] anni (anche consigliere comunale del partito comunista a Vallecrosia), entrambi residenti a Vallecrosia, rispettivamente in via Freste 113 e 135.

Il primo ha riportato la frattura del ginocchio destro, il secondo del polso sinistro: la loro prognosi è di trenta giorni; l'Alpa, un trauma distorsivo al ginocchio sinistro, ne avrà per venti giorni.

La partita, giocata da entrambe le squadre con impegno, ha sempre visto la superiorità indiscussa dei paramedici. A nulla è valsa la strenua difesa dei medici che non sono riusciti, nonostante i ripetuti sforzi, a violare la rete avversaria almeno con il gol della bandiera. «Ci rifaremo la prossima volta», hanno affermato i sanitari. Ma è difficile che i tre infortunati abbiano ancora voglia di scendere in campo. l. m.

LA MUSICA [illegible] PROTAGONISTA NELL'ESTATE DELLA RIVIERA DEI FIORI

Dolcedo: [illegible] duo via alla «stagione»

Stasera parte [illegible] primo degli otto concerti

DOLCEDO — Con il duo Marco Jorino (flauto) e Simona Quaglia (pianoforte), [illegible] comincia questa [illegible] 21.30 la stagione concertistica di D[illegible] intitolata «*Incontro '86 con la musica classica*», si svolge nell'incantevole scenario del sagrato della Chiesa di S. Tommaso. Come sempre, l'organizza l'Associazione Ponte Grande: [illegible] potenziare la [illegible], seguita con interesse anche dai turisti [illegible] che frequentano [illegible] vallata del Prino, ha [illegible] quest'anno gemellaggi con [illegible] altre rassegne della provincia di Imperia.

Degli [illegible] appuntamenti proposti, infatti, la metà è ospite; il [illegible] Jorino-Quaglia arriva in decentramento dal Festival di Cervo, mentre i concerti dell'8 (il soprano Gabriella Ravazzi [illegible] arie di Donizetti, accompagnata al piano [illegible] Roberto Cognazzo) e del [illegible] agosto («recital» di pianoforte [illegible] Leandro Bonelli) sono realizzati in collaborazione con l'Associazione Spazio Musica, che ha dovuto rinunciare al Festival di Diano. L'11 agosto, infine, da «*Dolceacqua Teatro*», giunge [illegible] spettacolo [illegible] prosa «*Bellezza Orsini*».

Il calendario è [illegible] altre quattro [illegible]. Il 5 agosto, Sergio Scappini [illegible] esibirà alla fisarmonica con brani [illegible] Bach, Marcello, [illegible] ganini, Gershwin, e fantasie popolari spagnole, napoletane e ungheresi. Il 12, tocca agli «*Ottoni di Fasano*»: il Quintetto Rossini suonerà [illegible] e Joplin, [illegible] Gershwin e il «rag-time». Il 30, è il turno del Quartetto Paganini (ovviamente Paganini, Vivaldi e Beethoven). E il 7 settembre, gran finale, con il Quartetto Bruckner di Düsseldorf, che presenta musiche di Haydn, [illegible] e Scarlatti.

Spiega Filippo Rubaudo, presidente dell'Associazione Ponte Grande: «*E' il quarto anno che Dolcedo si occupa di musica classica. Prima erano tentativi isolati, è dall'estate passata che il nostro sodalizio ha varato una stagione vera e propria. Per "Incontri '86", sia pure compatibilmente con le limitate risorse finanziarie, abbiamo preparato un programma più ampio e più [illegible]*».

Jose Silvano, la segretaria dell'associazione, è fiduciosa: «*I posti a sedere sono [illegible], nell'85 abbiamo avuto circa 2.500 presenze e speriamo di migliorare*». Il biglietto [illegible] 5.000 lire.

Marco Jorino e [illegible] Quaglia presenteranno pezzi di Bach (Sonata in [illegible] bemolle maggiore BWV 1031), Schubert (Introduzione e [illegible] riazioni [illegible] 160 sul tema «Ihr Blümlein alle»), Chaminade (Concertino op. 107), Bozza (Soir dans les montagnes) e Poulenc (Sonata).

Il duo [illegible] è costituito dal 1979: ha suonato prevalentemente in Piemonte e a Genova, ha vinto il Concorso internazionale «Verganti» di Stresa nell'81 e nell'82, ha conquistato il primo premio nella categoria duo e il «Trofeo Fenaic» alla rassegna «Musica d'assieme» di [illegible] va. **a. d.**

Il Festival da Diano [illegible] Bordighera

Organizzato dalla Ravazzi toccherà anche Dolcedo, S. Bartolomeo e Borghetto

GENOVA — Gabriella Ravazzi, soprano, direttrice artistica dell'Associazione «Spazio-Musica», ha presentato [illegible] mattina l'ottava edizione del Festival musicale significativamente intitolato «Riviera dei fiori».

La novità principale [illegible] cartellone '86 è [illegible] impostazione itinerante del Festival che in passato era ospitato solamente a Diano Marina e che invece quest'anno coprirà cinque piazze: oltre a Diano, Bordighera, Borghetto [illegible] Spirito, Dolcedo e S. Bartolomeo.

Tredici gli appuntamenti [illegible] di [illegible] divisi tra [illegible] e jazz, in [illegible] con gli stages estivi organizzati dall'Associazione a Diano Marina con illustri docenti.

Il cartellone si aprirà giovedì 17 luglio a Bordighera (teatro del Parco) con l'Orchestra da Camera di Torino con Mario Ferraris (violino) e Enzo Ferraris (direttore) impegnata nelle Stagioni di Vivaldi. A Bordighera si esibirà [illegible] il Gruppo Folkloristico [illegible] danza «F. Marolt» di Ljubljana [illegible] la Big [illegible] «Jazz [illegible]» (componenti tutti liguri, 13 agosto), il duo jazz Waldron e Lacy (21 agosto) che suone[illegible] a S. Bartolomeo il 20 agosto.

A Borghetto S. Spirito il 21 luglio interessante serata dell'Accademia Filarmonica Renzo Martini dedicata a musiche [illegible] Franco Battiato. Sempre a Borghetto terrà [illegible] recital il 13 agosto, il pianista Pietro Rigacci.

Due i concerti a Dolcedo: l'8 agosto il duo voce-pianoforte Gabriella Ravazzi e Roberto Cognazzo, il 15 agosto il pianista Leandro Bonelli. Infine a Diano Marina, oltre [illegible] spettacolo di [illegible] classico del 5 agosto con Gabriella Cohen, [illegible] Olivieri e la Compagnia Regionale di danza del Nuovo, saranno ospitati i tre incontri [illegible] i giovani partecipanti allo stages, il 14 agosto (cantanti), il 17 (ballerini) e il 27 (jazz). **v. l.**

L'artista [illegible] la sua battaglia - «Al pubblico piacerà»

Gabriella Ravazzi

GENOVA — *La più «giovane veterana» della musica classica*, [illegible] *Ravazzi, alessandrina* [illegible] *il cuore* [illegible] *Liguria, ha dunque vinto la* [illegible] *«battaglia» per rendere itinerante il Festival di Diano Marina.*

Dice: «Il Ponente ligure ha tradizioni culturali vivissime, sia [illegible] *punto di vista della popolazione residente, sia dal punto di* [illegible] *dei turisti. Arte, storia e cultura si fondono* [illegible] *questa zona. Mi sono sempre perciò interrogata sul potenziale recettivo, nel cuore della stagione turistica, dal momento che spesso* [illegible] *avanzare proposte».*

Adesso, amministrazioni comunali, appassionati e curiosi hanno detto di sì a un programma moderno, classico e articolato, così come l'ha voluto la bella cantante. Prosegue: «L'esperienza di Cervo che tutti conoscono, la tradizione ormai consolidata del Festival di Imperia, mi hanno preparato per così dire la strada. Tutti affermano che la Liguria deve imporsi sul piano delle vacanze intelligenti. In fondo, si tratta d'una sfida senza note fuori del pentagramma, credo. Sono convinta che ci sarà una risposta positiva da parte del pubblico (stranieri soprattutto) che, in fondo, queste [illegible] *le chiede da sempre».* **p. l.**

Anziano cercatore di [illegible] cade [illegible] un burrone e muore

COLLE DI NAVA — Va nei boschi in cerca di funghi cade in un burrone e muore: è successo giovedì sera a Valcona, nei pressi di Mónesi, nell'alta Valle Arroscia. La vittima si chiamava Francesco Lanteri, 84 anni, abitante a Piaggia. Nel fitto bosco di Valcona ha messo un piede in fallo ed è precipitato a valle. *(b. v.)*

[illegible] la smemorata

IMPERIA — L'Ufficio stranieri della Questura di Imperia, in collaborazione con l'Interpol, è riuscito a stabilire l'identità di una giovane straniera smemorata ricoverata da quaranta giorni nell'ospedale di Costarainera. Si tratta di Anne Christine Lund, 26 anni, di Oslo, scomparsa da circa un anno dalla propria abitazione in Norvegia. Era stata fermata a Ventimiglia dalla polizia. Ora è stata riportata in Norvegia. *(b. v.)*

Aveva hashish: arrestato

IMPERIA — Un artigiano restauratore di Cantalupo, Bruno Vassallo, 26 anni, è stato arrestato dalla polizia per «*detenzione di 500 grammi di hashish ai fini dello spaccio*». L'arresto di Vassallo è giunto al termine di delicate indagini durate oltre due mesi, con pedinamenti e controlli, svolte dalla polizia dopo che era stato notato, sul mercato di Imperia, la sparizione dell'eroina sostituita da un notevole flusso di hashish. *(b. v.)*

Dopo la decisione della Regione [illegible] renderlo consortile

Stenta [illegible] decollare il [illegible] macello Ventimiglia [illegible] ha i rappresentanti

VENTIMIGLIA — [illegible] un recente [illegible] regionale il macello di [illegible] è diventato consortile radunando in quest'unico organismo quello di Vallecrosia e Bordighera.

Per la sua gestione, però, non sono ancora stati eletti i rappresentanti di Ventimiglia, mentre le altre due città li hanno già designati.

L'edificio sito alla periferia della città di confine dispone di otto stalle, quattro celle frigorifere con la capienza di ventiquattro bovini e si estende su una superficie di circa 2600 metri quadrati.

E' l'unico macello in provincia che non ha subito un collasso nel campo operativo, mantenendo la macellazione abbastanza nutrita a seguito dell'attività dei macellai.

«*E' chiaro* — ha spiegato il dott. Ramella, capo servizio veterinario della Usl che può però esprimere solo parere consultivo — *che si dovrà chiedere alla Regione un contributo per* [illegible] *ristrutturazione. Così i vantaggi saranno notevoli nel settore funzionale* [illegible] *controlli e non vi sarà una dispersione inutile di personale*».

I giorni di lavoro [illegible] intensi [illegible] il [illegible] il mercoledì e il giovedì. [illegible] ristruttu[illegible] dell'attuale edificio potrebbe anche riaprire un discorso chiuso per m[illegible] za di strutture, cioè la macellazione di conigli e polli.

«*Infatti* — ha spiegato Ramella —, [illegible] *produttori hanno abbandonato tali allevamenti per la scomodità di effettuare i controlli e le macellazioni*».

Così, [illegible] a rendere più funzionale una struttura che in vent'anni di vita ha dimostrato di essere sempre efficiente nonostante varie vicissitudini, si potrebbe recuperare un settore produttivo.

Attualmente a Ventimiglia si macellano cinquanta bovini al giorno, ma si potrebbe superare questa quantità con una gestione più snella e funzionale.

Ora sta alla gestione, formata da un'assemblea dove però solo la giunta ha potere deliberativo, prendere le decisioni.

La giunta, che dovrebbe essere formata dai sindaci delle tre città consorziate (Ventimiglia, Vallecrosia e Bordighera) o propri delegati, attende d'entrare in funzione perché Ventimiglia, che, oltre al sindaco o chi per lui, deve nominare un altro rappresentante, ancora una volta è la ritardataria per eccellenza. **l. m.**

Traffico meno caotico, più posteggi liberi: [illegible] cominciate le [illegible]

E Savona lentamente si svuota

Le mete preferite sono, in Italia, il Cuneese, la Valle d'Aosta e il Trentino - All'estero l'Austria e la Spagna - Le proposte per i giovani - Poche chances, invece, per chi rimane

SAVONA — La città si svuota, lentamente (lo si nota dalla relativa facilità con cui si trovano i parcheggi), l'operazione «grandi vacanze» sta per iniziare. E in grande stile.

Molti savonesi hanno già lasciato la città per la montagna. Scelgono il Cuneese e la Val d'Aosta. Qualcuno si è spinto in Trentino, pochi (e qualcuno non sa come raggiungerlo e chiede disperatamente aiuto alle agenzie turistiche) splendide località dell'Austria.

Ma chi vuole viaggiare dove va? Risponde Wilma Pennino, direttore tecnico dell'agenzia viaggi «CC Tour» di Savona: «I nostri concittadini preferiscono magari soluzioni economiche ma non rinunciano a un periodo di ferie fuori città. Sempre molto richiesta è la Corsica, isola vicina, bella e selvaggia. Propo[illegible] soggiorni [illegible] in bungalow a partire dalle 140 mila settimanali. I giovani scelgono invece soggiorni in tenda o roulottes».

Aggiunge l'operatrice turistica: «E' anche molto richiesta la Spagna. Molti savonesi hanno scelto i grandi e confortevoli alberghi della Costa del Sol ed Ibiza. Quest'ultima è in graduatoria la prima località scelta dai giovani che raggiungono l'isola in traghetto portandosi dietro l'inseparabile moto. Non per ultima la Grecia, vero paradiso per giovani e adulti: con le sue lunghe spiagge, i grandi alberghi, le piccole pensioni, le case dei pescatori».

E' invece ridotta la richiesta per la Tunisia, per i Paesi dell'Est, l'Egitto e la Sicilia, mentre è in aumento l'esigenza di soggiorni estivi in montagna per riposo o per lo sci estivo. Non mancano le prenotazioni per i lunghi viaggi: India, Nepal e Santo Domingo. La caduta del dollaro ha reso accettabili anche i viaggi negli Stati Uniti. Parigi, Vienna e le capitali europee non perdono il loro fascino e sono molto richieste dai savonesi.

Fa notare ancora Wilma Pennino: «C'è un particolare risveglio dei giovani nei confronti dei viaggi all'estero. Attraverso il Cts, il Centro turistico [illegible] italiano, riusciamo a proporre tariffe aeree ferroviarie e marittime a prezzo contenuto per qualsiasi destinazione: è questa la vera giustificazione al sorprendente aumento dei giovanissimi vacanzieri savonesi. Sempre più spesso infine abbiamo richieste di soggiorno per ragazze e ragazzi dai 6 ai [illegible] proponiamo [illegible] Torretta, organizzato centro vacanze sportive di Borgo Priolo dove con modica spesa possono trascorrere spensierate vacanze senza preoccupazione alcuna per i genitori».

Quindi anche i savonesi vogliono fuggire da una città che in questo periodo offre poco o nulla. Il Priamar è chiuso, [illegible] a offrire serate alternative i comunisti che al Prolungamento hanno organizzato il Festival dell'Unità.

Il programma è stantio e scontato, lo scenario è sempre lo stesso, gli ospiti, ad eccezione di Pier Angelo Bertoli, attraggono poco.

E chi non vuole accettare la formula della gastronomia più spettacolo più politica dove può trascorrere le sue serate? In città c'è poco o nulla. Tolti i tornei di calcio o pallanuoto, resta il deserto.

I cinema hanno programmi scadenti. [illegible] solo il «Filmstudio» che ha programmato fino al 23 luglio un «Omaggio a Visconti». L'occasione per rivedere «La caduta degli dei» o «Rocco e i suoi fratelli».

Gian Paolo Carlini

All'Usl in arrivo un «siluro» contro il presidente Borgo?

SAVONA — I partiti savonesi si sono divisi (non senza qualche lotta feroce) le poltrone degli enti di secondo grado proprio in questi giorni. La lottizzazione ha coinvolto enti cruciali per la vita pubblica e il più importante, con i suoi 1700 dipendenti, è la VII Usl.

L'attuale presidente è il socialista Riccardo Borgo, sindaco di Bergeggi, che nei suoi due anni di governo è riuscito a trovare ampi consensi, specie fra i sanitari.

Ultimamente poi ha fatto quello che nessuno dei suoi predecessori aveva mai tentato: sollevare lo scandalo dei nuovi fabbricati, costati miliardi, di Vallotta pieni di crepe e di rotture. Borgo ha denunciato l'impresa costruttrice, la Pessina di Milano, alla magistratura.

Secondo alcune indiscrezioni che filtrano dall'ambiente politico, il presidente sarà sostituito a palazzo di via Collodi.

Riccardo Borgo

Dice: «Non voglio entrare nel merito di queste notizie che filtrano da qualche giorno. Ho ancora alcune cose da fare, prima di andarmene e vorrei riuscire a portarle a termine, nell'interesse della collettività. Sono amareggiato per quello che è accaduto».

Anche nelle file dei repubblicani serpeggia un'aria di contestazione nei confronti della propria segreteria provinciale, sempre a proposito della lottizzazione. Parla Angela Poggi, una ex dirigente della Consociazione, che al collega [illegible] stato d'animo di molti iscritti delle sezioni [illegible] provincia: «Tanti iscritti non riescono a capire l'atteggiamento del nostro partito. Ci siamo battuti con forza contro la lottizzazione del potere, contro la spartizione delle cariche e poi si constata invece un adeguamento del pri savonese a questo modo di fare politica. Ecco, vorremmo un chiarimento dai nostri responsabili attuali, [illegible] rassicurare i nostri simpatizzanti e gli iscritti».

m. nu.

L'assessore regionale Acerbi ha dovuto interrompere l'intervento

Cengio: fischi, contestazione al dibattito sulla discarica

Organizzato nell'ambito della [illegible] - Il presidente della Provincia, Bonino: «Il problema esiste, [illegible] si risolve raccogliendo le firme»

CENGIO — La popolazione di Cengio non vuole la discarica per rifiuti solidi urbani, che dovrebbe sorgere in località Rocchetta, in un'area che è stata individuata dalla Regione.

E' quanto è emerso giovedì sera nel dibattito svoltosi nel teatro tenda della mostra-mercato della Comunità montana Alta Valle Bormida, al quale hanno partecipato oltre mille persone.

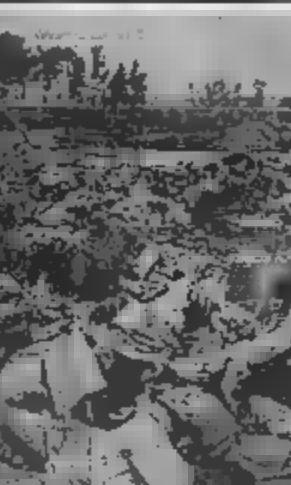
L'iniziativa è stata varata dall'amministrazione comunale in collaborazione con la Comunità montana, dopo che a metà di giugno un gruppo ecologico appositamente costituito aveva raccolto 1933 firme di cittadini.

L'amministrazione comunale, [illegible] Carlo Cocco, [illegible] all'Ambiente, ha illustrato i termini del problema confermando che per il momento nessuna decisione è ancora stata assunta in merito alla costruzione.

L'assessore regionale all'Ecologia, Gian Battista Acerbi, intervenuto a sua volta, ha ribadito la [illegible] della situazione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Liguria. «Molte parti del nostro territorio sono sottoposte a vincoli paesaggistici per cui il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani assume, sia a livello locale che regionale, un aspetto addirittura drammatico».

Le dichiarazioni dell'assessore regionale sono state interpretate come una conferma che la giunta regionale, che è competente in materia, avrebbe già deciso di costruire la discarica a Cengio, fatto che ha provocato una contestazione vivacissima nei suoi confronti con bordate di fischi e di insulti che hanno costretto Acerbi a cessare prima del tempo il suo intervento.

Di alternative alla costruzione della discarica, contro la quale si sono schierati i numerosi cittadini che hanno via via preso la parola, è stata la proposta da parte del presidente della Comunità Alta Valle Bormida, Nino Gi[illegible], la realizzazione d'un impianto di trasformazione e compostaggio.

In realtà gli abitanti di Cengio non sembrano voler accettare di buon grado neppure questa ipotesi. Conferma Monica Meinero, una giovane mamma residente nella frazione dov'è prevista la futura discarica: «Non vogliamo rifiuti di [illegible] trattati in un impianto o meno, perché il nostro timore è che possano essere portati insieme a questi anche scarti delle lavorazioni industriali che attualmente non si sa dove mettere, quelli della Stoppani [illegible] Cogoleto».

Una discarica: a Cengio la popolazione ha ribadito il suo no

Altre ipotesi ventilate nel corso del dibattito non sembra possano trovare uno sbocco realistico. Un [illegible] ritore, ad esempio, ha un costo di oltre 30 miliardi e neppure consorziando i 19 Comuni dell'entroterra savonese, sembra possibile per il momento sostenere una spesa così ingente.

Lo ha con[illegible] dente della Provincia Guido Bonino che ha aggiunto: «La discarica è stata proposta come soluzione transitoria. Prendiamo pure atto che gli abitanti di Cengio non la vogliono, però rendiamoci conto che i nostri rifiuti, che attualmente sono smaltiti a Fossano con un aggravio di spesa notevole per il Comune, potrebbero [illegible] giro di pochi mesi non [illegible] più uno sbocco. In quel momento sarà difficile trovare una soluzione e questo problema [illegible] mandando dibattiti e raccolta di firme».

Enrico [illegible]

[illegible]

Rumori e vacanze, caso a Laigueglia

Protestano i turisti che abitano nelle [illegible] «La Suerte» - Replicano sindaco e gestore

«Il 2 luglio scorso, così come già avevo fatto senza alcun esito negli anni scorsi, ho inviato una segnalazione al sindaco per sollecitare l'applicazione delle norme di legge vigenti nei confronti della discoteca all'aperto La Suerte, specialmente per quanto riguarda i rumori molesti durante le ore notturne. E' stato ormai a tutti i cittadini di Laigueglia e ai residenti estivi il caos e il disturbo alla quiete pubblica che La Suerte provoca ogni sera, da giugno a fine agosto.

«La via Aurelia e le strade limitrofe sono completamente intasate per far posto alle auto di circa mille avventori, in una zona già senza parcheggi, con gravissime conseguenze sulla viabilità, incidenti, atti di vandalismo. "La Suerte" è l'unica discoteca all'aperto che chiude alle 3, disturbando le circa 120 famiglie alloggiate nei condomini Mare, Marietta, La Rocca e i frequentatori del vicino campeggio.

«Per questi abitanti [illegible] non c'è tregua, e i vari interventi delle autorità si limitano a spostare il traffico senza mai intervenire nel locale per far cessare gli [illegible] al alto volume».

LAIGUEGLIA — Sul problema segnalato dal lettore abbiamo ascoltato il sindaco di Laigueglia, Vincenzo Maglione, e il gestore della discoteca Fabrizio Benvenuti.

Dice il sindaco: «Abbiamo provveduto a trasmettere tempestivamente copia della segnalazione alla stazione dei carabinieri di Laigueglia, dal [illegible] che l'organico [illegible] nostri vigili urbani è tale da consentire la presenza serale solo nei giorni di sabato e di domenica, quando i problemi di viabilità e di vita cittadina sono tanti e urgenti. Oggi infatti (anche a causa del decesso di un vigile e della malattia per 30 giorni di altre due unità) disponga di un vigile per il turno mattutino e [illegible] per quello pomeridiano, oltre all'addetto all'ufficio in municipio».

Per quanto riguarda l'autorizzazione all'apertura fino alle 3, il primo cittadino di Laigueglia fa presente che nella vicina Alassio i permessi arrivano anche alle 4 e non si poteva [illegible] ancora più restrittivi. Aggiunge Maglione: «Quando [illegible] commissione provinciale abbiamo concesso la protrazione [illegible] di [illegible] tura, abbiamo fatto presente a tutti i gestori di locali con musica che al secondo verbale di trasgressione avremmo revocato la protrazione d'orario. La misurazione della rumorosità deve essere compiuta dai vigili di Savona, che dispongono della strumentazione relativa».

Fabrizio Benvenuti, 43 anni, da [illegible] anni gestore de «La Suerte» che col suo ingresso, trasformandosi da dancing a discoteca ha conosciuto un grande successo, da anni operatore turistico («Da giovane, come batterista, ho girato per i migliori locali della riviera») precisa: «Abbiamo ingaggiato due guardie che ogni sera fanno in modo di evitare parcheggi pericolosi e i rumori eccessivi. Questo come sforzo per dare [illegible] risposta che cerchi di contemperare [illegible] esigenze di chi in [illegible] vuole riposare e di chi in vacanza vuole divertirsi. Ogni sera dopo mezzanotte la nostra musica da "diffusa" passa ad essere "soffusa". La nostra posizione non è di rigida intolleranza nei confronti delle esigenze di tutti: se i diretti interessati vogliono un confronto con noi, siamo ben disponibili. Siamo disponibili e fare in modo che il [illegible] lavoro non danneggi le giuste di altri turisti. Comunque, lamentele di ospiti del campeggio soprastante non ce ne sono mai state».

Aggiunge Benvenuti: «Ritengo che la mia discoteca, [illegible] anche, mi sia consentito di dirlo, alla professionalità della conduzione (le nostre musiche sono contemporanee alle prime uscite [illegible] novità discografiche negli Usa), [illegible] — che è stato collaudato per [illegible] persone — costituisca un'attrattiva che torna a vanto e nell'interesse non solo nostro ma di Laigueglia e di Alassio. La nostra stagione, che finora si è limitata al fine-settimana, al massimo durerà altri 40 giorni. Ci [illegible] la comprensione e tolleranza da parte di tutti».

Conclude il gestore della discoteca: «Circa infine alla viabilità, vorrei far presente che ben altrimenti preoccupanti sono le chilometriche autocolonne [illegible] quasi ogni giorno, a metà mattinata, si formano fra Alassio e Laigueglia».

r. gr.

Altra riunione del Consiglio a Finale

FINALE LIGURE — Non è bastato nemmeno il secondo round di [illegible] per concludere l'intenso programma di argomenti all'esame del Consiglio comunale di Finale Ligure.

La discussione politica è stata infatti sospesa dopo la surroga, nella commissione [illegible] dell'ing. Emilio Molteni, scomparso recentemente, con l'ing. Giovanni Ferrari. Il Consiglio è stato così aggiornato a giovedì prossimo.

Arresto sul sedile dell'auto una paletta dei carabinieri

SAVONA — Gli uomini della polizia stradale del distaccamento di Carcare, nel corso di una serie di controlli sull'autostrada Torino-Savona, hanno bloccato un giovane di Albisola Superiore che sul sedile posteriore della sua auto teneva una paletta dei carabinieri.

Il giovane, Giuseppe Gibelli, 24 anni, residente in corso Ferrari, è stato denunciato. Si è difeso dicendo che la paletta gli era rimasta dallo stock di una serie di prodotti della ditta che rappresenta, specializzata in segnaletica stradale.

L'oggetto, del tutto [illegible] a quello in dotazione all'Arma, porta la scritta «carabinieri» e ha al centro lo stemma della Repubblica.

Il pretore di Savona, Giuseppe [illegible], ha aperto un'inchiesta.

(g. p. c.)

Nuovo albergo a Borgio Verezzi

BORGIO VEREZZI — Si arricchiscono di un albergo di quattro stelle le strutture ricettive di Borgio Verezzi con l'inaugurazione questo pomeriggio dell'hotel Garden Pineta Senior Club. L'albergo, l'unico di quarta categoria nella cittadina rivierasca, è stato completamente rinnovato e oltre alle 38 camere conta un ampio parco, solarium e tutta una serie di strutture realizzate in particolare per dotare l'hotel di una qualificata assistenza medica e per la pratica di terapie varie.

(a. d.)

Un esposto contro l'Acna

CAIRO — Continua l'offensiva dei sindaci dei Comuni delle zone piemontesi del Cuneese, Alessandrino ed Astigiano contro l'inquinamento del fiume Bormida provocato dall'Acna di Cengio.

In un ennesimo esposto presentato alla pretura di Cairo, questi amministratori chiedono che sia fatto chiudere lo stabilimento chimico che sorge al confine tra le province di Savona e Cuneo, in quanto malgrado l'entrata in funzione del depuratore previsto dalla legge Merli l'inquinamento delle acque del Bormida non [illegible].

(e. m.)

Chiusa al traffico per tutta l'estate, ospiterà rappresentazioni teatrali e concerti

Finale, un «salotto» in piazza Vittorio

L'esperimento ha sollevato alcune polemiche in passato - Il via questa sera con «Il cappello a cilindro»

FINALE LIGURE — Con «Il cappello a cilindro», uno dei capolavori teatrali di Edoardo De Filippo, scatta questa sera l'operazione «salotto» nella centralissima piazza Vittorio Emanuele II.

Come lo scorso anno e per tutto il periodo estivo, la piazza tutti i giorni a partire dalle ore 18 sino alla mattina successiva, verrà svuotata [illegible] presenza [illegible] dei [illegible] bili per vestirsi di signorilità, spettacolo e cultura.

L'iniziativa in passato non ha mancato di sollevare accese polemiche per gli [illegible] posti macchina che verranno a mancare e per qualche problema di circolazione, ma nel complesso il provvedimento sembra avere raggiunto lo [illegible] gli [illegible] il grano prefissi.

Artista napoletano verrà messa in scena dalla compagnia Piccolo Teatro di Savona: una compagnia che sotto la direzione di Luciana Costantino ha gradatamente acquisito una professionalità di rilievo.

Dopo «Il cappello a cilindro» il programma delle manifestazioni, del tutto gratuite, proporrà per mercoledì prossimo il tradizionale concerto della banda musicale di Finalpia e [illegible] 23 luglio il primo appuntamento con la rassegna dei [illegible] piazza, che nell'ordine proporrà in quattro serate la Banda Osiris, la compagnia Buatric, il Tortel P. e il gruppo brasiliano «Els comediants».

A Ferragosto anche quest'anno [illegible] riproporrà il concorso in costume libero.

[illegible]

Jazz e la satira politica in passerella a Spotorno

SPOTORNO — Jazz e satira politica, le musiche del quartetto di Riccardo Zegna e degli «All Stars» di Carletto Loffredo insieme con le graffianti vignette del supplemento «Satyricon»: con questa accoppiata si aprono oggi il Festival del jazz e la rassegna «La satira politica», due fra i principali appuntamenti del Luglio spotornese.

Vediamo in dettaglio le due proposte. Questa sera, per la rassegna di jazz, ecco il concerto del quartetto di Zegna e del gruppo «All Stars» guidato dal prestigioso Carletto Loffredo. Domani sera gran finale del Festival con il concerto della big band Basso.

Sempre oggi nella sala Alga Blu saranno esposti i lavori dei migliori disegnatori satirici del momento, molti dei quali collaborano al supplemento «Satyricon» di «La Repubblica».

Nell'ambito della retrospettiva prenderà vita anche uno speciale concorso riservato alle vignette originali sul tema «Il politico in vacanza».

Martedì prossimo sempre a Spotorno importante appuntamento per gli sportivi, con un dibattito in diretta, sotto i riflettori di Rai 3, sui campionati mondiali di calcio appena archiviati e su quelli che si terranno in Italia [illegible] anni.

S. M.

Adesso Ormea ha un vocabolario sul suo «inconfondibile» dialetto

ORMEA — «J'Ulmiaschi i pörlo in dialettu ch'un è nè genuvese nè piemuntese» (gli ormeaschi parlano un dialetto che non è genovese nè piemontese), così si legge nella presentazione del nuovo vocabolario italiano-ormeasco e ulmiascu-italian, curato da Giuseppe Colombo de Praie, che il Comune di Ormea, con sensibilità verso la propria cultura e storia, ha fatto stampare e che presenterà oggi in occasione della sagra del borgo antico (ore 21).

Quasi in bilico fra la costa e le Alpi Marittime, il Comune di Ormea vive di una duplice natura, sospeso appunto fra il mare (che dista meno di un'ora di macchina) e le prime vette alpine. E questi vincoli extra-regionali, che spingono Ormea a gravitare anche sull'Albenganese, ogni tanto riemergono, com'è avvenuto di recente con l'iniziativa delle «Proposte vacanze», mirante alla valorizzazione turistica dell'entroterra per gli ospiti balneari della costa da Ceriale ad Andora.

Il vocabolario costituisce un'impresa culturale che ha come obiettivo, come afferma il sindaco Giorgio Ferraris, «il recupero e la conservazione del nostro dialetto, che si costituirà la prima iniziativa culturale. E' infatti intenzione dell'amministrazione favorire l'approfondimento degli studi sul dialetto e la raccolta delle fonti e dei materiali esistenti e collaborare alla conservazione e alla pubblicazione dei testi più significativi del nostro patrimonio storico».

La parlata ormeasca, data la sua natura di confine, presenta per i glottologi particolare interesse, tanto che di questo dialetto si è anche interessato, fra gli altri, il linguista Forner, dell'Università tedesca di Giessen.

Il vocabolario è formato da quasi 250 pagine e molto semplicemente si ritrova vocabolo italiano e quello dialettale (e viceversa).

r. sr.

FUORISTRADA - Oggi le prove ufficiali

Pontinvrea si rinnova con la «pole position»

E' uno stimolo in più per i piloti - Biale corre «in casa» ma se fallisce mette in pericolo il suo titolo

PONTINVREA — Silvano Biale farà una gara d'attacco per insidiare il primato di Ignazio Messina e della sua Mercedes nella classifica del campionato italiano. Favorito nel punteggio dal gioco degli scarti. Domani, sulla pista di località Zizzero, a Pontinvrea, il portacolori del team «Baccino-Sanyo» parte con i favori del pronostico. Il suo non è un ruolo facile, un passo falso potrebbe costargli il titolo. Dall'altra parte della barricata, oltre a Messina, ci sono Bertola, Ferrini, Baudessan, Negro e Riccardi, più qualche outsider.

Gianni Bertola, genovese, ha vinto con la Mercedes del team Tecnicauto di Nello Riccardi l'ultima prova dell'«italiano», a Palagano. Un risultato che può ripetersi a Pontinvrea? Riccardi risponde: *«Il favorito d'obbligo è Biale, non ci sono dubbi. La sua Jeep con motore Alfa Montreal è adatta particolarmente a questo tipo di circuito, molto tortuoso. E' piccola, corta, leggera e, guidata con la consueta abilità del campione italiano, può sgominare i concorrenti»*.

Biale abita a quattro passi dal circuito dello Zizzero, conosce alla perfezione curve, buche, dossi.

Quali sono le possibilità di Bertola? Riccardi si trincera dietro un diplomatico «vedremo» e prosegue: *«Ignazio Messina ha una Mercedes più corta della nostra, potrebbe anche andare meglio. Ma sono in tanti a puntare al successo e tutti con capacità e mezzi sufficienti per arrivare primi»*.

Perché quest'anno nel campionato italiano c'è tanto equilibrio? Ancora Riccardi: *«Lo sport del fuoristrada si evolve, cresce, ci sono più concorrenti, fino a qualche anno fa i favoriti erano solo un paio»*.

Da Nello Riccardi a Elio Berruti, presidente del Fuoristrada club Pontinvrea, organizzatore di questa sesta prova valida per il titolo tricolore. Dice: *«La corsa è molto interessante, si inserisce in un momento decisivo del campionato. Il nostro percorso è spettacolare, il pubblico può seguire bene le evoluzioni delle macchine. Abbiamo dovuto sostenere un notevole sforzo organizzativo per offrire a concorrenti e pubblico una gara che ci auguriamo sia all'altezza delle tradizioni del club. Dobbiamo ringraziare soprattutto l'Off Road Center e la Cassa di Risparmio di Savona: il loro contributo è stato determinante per lo svolgimento della gara»*.

Quest'anno è stata introdotta la novità delle prove ufficiali di qualificazione, che servono per stabilire l'ordine di partenza. Si svolgeranno oggi, a partire dalle 18,15. Berruti spiega: *«E' un motivo di interesse in più, uno stimolo anche per i piloti. Chi parte primo di classe ha la certezza di trovare il percorso libero, un vantaggio che potrebbe anche rivelarsi determinante»*.

Oltre alle prove di qualificazione, il programma di oggi prevede prove libere dalle 11,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 18. Domani si corre tutto il giorno, praticamente senza intervalli, con partenza alle 9. Le classifiche ufficiali si conosceranno verso le 18.

Sandro Chiaramonti

ATLETICA - Oggi e domani i campionati

Celle «cerca» il record ai tricolori di eptathlon

In gara alla Natta la campionessa italiana Pasquinelli - La Liguria rappresentata da Elsa Arecco e Michela Castello

CELLE L. — *Con tutta probabilità, il nome di Celle Ligure non finirà solo nell'albo d'oro dei campionati italiani assoluti di eptathlon femminile in qualità di centro organizzatore della manifestazione, ma anche in quello dei record italiani. La presenza di tutte le più forti specialiste nazionali fa infatti presagire che proprio oggi e domani, ai campionati in corso alla «Natta», verrà fuori il nuovo record nazionale.*

In un momento in cui l'eptathlon femminile fa parlare di sé grazie al prodigioso nuovo record mondiale della statunitense di colore Jackie Joyner (prima donna al mondo oltre i settemila punti, con un incredibile 7148), arriva forse per Celle la grande occasione di legare i propri impianti e la propria organizzazione ad un avvenimento di portata nazionale.

La primatista italiana Kalina Pasquinelli (LGS Raffeisen Bolzano), con 5696 punti, guida la fila delle prestigiose atlete in gara alla Natta. Le sue compagne di club Uta Rammelmair e Waltraud Mattaedi guidano una pattuglia altoatesina molto dotata, che conta pure sulla Steiner, la Baumgartner, la Mayr.

Contro queste specialiste, la torinese Cristina Scotto (personale di 5253 punti), la milanese Claudia Del Fabbro (5383 il suo limite), e soprattutto una scatenata e attesissima Alessandra Becatti (Assi Banca Toscana), che dopo aver atteso inutilmente la convocazione per i Goodwill Games di Mosca nel lungo, scaricherà tutta la sua rabbia.

Altra azzurra in scena, la friulana Mara Nespolo, iscrittasi all'ultimo istante.

Nella prima giornata, quella odierna, le atlete migliori saranno impegnate dalle 17 circa in poi. 100 ostacoli, salto in alto, getto del peso e 200 metri piani saranno le prime prove su cui verranno impegnate. La seconda giornata, domani, proporrà (tutto in mattinata) salto in lungo, lancio del giavellotto e 800 metri piani.

La Liguria sarà rappresentata da due ragazze in gara, le juniores Elsa Arecco (recente campionessa regionale assoluta di alto con 1,64) e Michela Castello. Quest'ultima detiene il limite ligure juniores con 3766 punti.

Intanto, mercoledì sera, si è svolto allo Stadio Chittolina il Meeting Città di Vado, Memorial Siccardo. Splendido com'era nelle attese il 5 mila che ha visto il successo del favorito, Gianni Pedrini dell'Enervit Varese, in 14'21"3, sul genovese Penone e su Baselino Damele. Tra gli altri risultati della riuscitissima manifestazione in notturna, il 21"6 di Madonia sui 200, il 25"1 della milanese Ratti sui 200.

Roberto Baglietto

Ventimiglia: la Monreale ai mondiali di atletica

VENTIMIGLIA — Fabiola Monreale, già detentrice del primato italiano under 18 sugli 800 metri, atleta appartenente allo Sport Club di Ventimiglia, farà parte della squadra azzurra che parteciperà ai campionati mondiali di Atene, in programma dal 16 al 20 luglio.

La non ancora diciottenne campionessa, che ha effettuato un breve ritiro a Roccaraso, partirà domenica da Ventimiglia. Ha detto: «Sono emozionata ma anche fiera, non solo perché parteciperò a questa importante manifestazione, ma anche perché indirettamente si parlerà della mia città. (l. m.)

PALLONE ELASTICO - La terza di ritorno

Berruti vuol fermare l'imbattuto Aicardi

Anticipo stasera a Mondovì tra Tonello e Vacchetto - Bertola scende in campo ad Andora contro Pirero - In serie B

CENGIO — Anticipo questa sera a Mondovì della terza giornata del girone di ritorno del massimo campionato di pallone elastico.

La sfida è fra Livio Tonello e la quadretta di Ceva di Giorgio Vacchetto.

Domani ad Andora Bertola, primo in classifica insieme ad Aicardi (che però deve recuperare una partita contro Rosso), scende in campo contro Marco Pirero. La formazione ligure, ultima in classifica, ha mostrato di essere in ripresa negli ultimi turni e approfittando del caldo umido di questi giorni, che da sempre il campionissimo non gradisce, cercherà di ottenere la prima vittoria casalinga del torneo.

A Santo Stefano Belbo Massimo Berruti riceve Aicardi. Il sei volte campione d'Italia parte sfavorito, ma le sue doti di classe ed esperienza potrebbero compensare il vigore di Aicardi che in questo campionato è ancora imbattuto.

Riky Aicardi

Più facile il pronostico a Canale, dove il tricolore Balocco riceve Bruno Pavese, reduce dalla pesante sconfitta in casa per 11-3 contro Rosso nel recupero di giovedì sera.

Compito non agevole invece per Rosso, in trasferta a Caraglio. I locali guidati da Paoletto sul loro sferisterio hanno sempre disputato grossi incontri e potrebbero anche tentare il colpaccio. Rosso questa sera sarà a Cengio nello stand del suo sponsor (Acna C.O.) per firmare i poster che per l'occasione sono stati stampati e saranno regalati ai visitatori della 28ª edizione della Fiera dell'Alta Valle Bormida.

In serie B due partite stasera. Si gioca a Peveragno, dove i locali scendono in campo contro la Maglianese, e a Vallerana, dove Balestra riceve l'imbattuto capolista Stefano Dogliotti.

Domani a Imperia Barla ha un facile compito contro la Doglianese, mentre a Vignale la Monferrina scende in campo contro la Caragliese.

In settimana si sono svolti alcuni incontri della 10ª giornata. Da segnalare la bella vittoria di Piero Novaro su Balestra a Taggia (11-7) e l'affermazione in trasferta a Magliano Alfieri di Stefano Barla (11-7). Mercoledì a Torino ultima partita della 11ª giornata con Eda contro Taggese (ore 21). **c. m.**

Bartoli passa il testimone all'imprenditore novarese

Quartaroli è vicino al Savona

Sarebbe già decisa la scelta del tecnico (Binacchi) con obiettivo la C - Nessuna novità a Cairo

SAVONA — Il Savona sta per passare all'imprenditore novarese Franco Quartaroli. La trattativa tra quest'ultimo e il «padrone» biancoblù, Franco Bartoli, sarebbe ormai vicina alla conclusione.

Lo ammette lo stesso Bartoli: *«Con Quartaroli ci vedremo al più presto. A grandi linee, siamo in pratica d'accordo, non resta che sistemare gli ultimi tasselli per il passaggio della società a un uomo che da tanti anni è nel calcio, e che certamente saprà lavorare nella giusta direzione. Non dico di considerare chiusa la possibilità di una cessione a dei savonesi, ma a questo punto credo che sarà possibile arrivarci solo se dovesse cadere, per motivi che attualmente non vedo, il discorso con Quartaroli»*.

Gli sforzi per «tenere» in città la proprietà del Savona Calcio sarebbero dunque ormai superati dalla maggior disponibilità, soprattutto finanziaria, dell'imprenditore novarese, uno che nel calcio di serie C ha già fatto grosse cose a Casale e Ravenna, a Mantova e Vigevano.

Avrebbe non solo già pronto il nuovo tecnico di fido Binacchi ma anche, in pratica, l'intera nuova squadra. I giocatori del passato campionato? Bartoli sarebbe libero di venderli come e quando vuole. A Quartaroli non interessano: piazza pulita, dunque, a tutti i livelli, societario e tecnico, per un Savona nuovo, che dovrebbe senz'altro puntare all'immediato ritorno in serie C.

Certo, l'imminenza della scadenza dei termini per l'iscrizione all'Interregionale (martedì prossimo), ha costretto Bartoli ad accelerare la trattativa, e probabilmente ha chiuso lo spiraglio-Veloce (o comunque ad un gruppo savonese), per il quale, ormai era chiaro, sarebbero stati necessari tempi ben più lunghi e complessi.

Lo stesso problema si respira a Cairo, dove continuano a slittare le riunioni tra amministrazione comunale e i componenti del cosiddetto «gruppo Quarto», quello che avrebbe intenzione di rilevare la società da Cesare Brin.

Anche qui, oggi o domani si dovrebbero avere dati più precisi sulla situazione, che continua a vedere Brin scettico e comunque deciso a tener duro e a portare la Cairese in Terza categoria se non ci saranno soluzioni valide. Il «gruppo» deve ormai uscire allo scoperto, a meno che non sia il Comune a guidare una «cordata» di diverso tipo (e allora in questo caso Brin potrebbe anche in qualche modo rimanere). **r. bg.**

Parata giovanile a Albissola nel Palio dei rioni di calcio

ALBISSOLA M. — *Sta entrando nel vivo, sul campo sociale di via Becchi, il Palio dei rioni 86 di calcio giovanile, organizzato dalla Santa Cecilia Albisola. Nei due gironi in cui è diviso il torneo, infuria la lotta per occupare le prime posizioni in attesa delle serate finali del prossimo fine settimana.*

Nel Trofeo Eurocoppe, riservato ai più giovani, si sta mettendo in evidenza la squadra del Luceto (5 punti in 3 partite), specie dopo il successo per 6-2 su Ellera, grazie alle reti di Castrapi (tre), Chiola e Marcozzi. Per i battuti, doppietta del bravo Vezzolla. Ad insidiare il Luceto resta la squadra di località Grana che, dopo aver fermato sul 2-2 i rivali di vetta, ha saputo imporsi (3-2) su Ellera, con i gol di Giunta (due) e Roso. Per Ellera, doppietta di Croce.

Nel Trofeo Osemont, per i più grandi, svetta per ora Piazza dei Mille (5 punti in 3 partite): dopo il pareggio per 6-6, all'esordio, con Piazza S. Benedetto, ha preso il largo, battendo 10-1 via Bruciati, con quaterna di Lucà e Giacchino. Di rilievo anche la recente affermazione di piazza Lombardia su via Grosso (7-5), al termine di una partita molto combattuta.

Nuova Albenga forse da lunedì

ALBENGA — E' stato fissato per lunedì l'incontro decisivo per la costituzione del nuovo consiglio direttivo dell'Albenga. La decisione è stata presa giovedì sera, nel corso della riunione fra il commissario Giovanni Mammola e il gruppo di operatori interessato a rilevare la gestione della società.

Il primo impegno da affrontare sarà l'iscrizione della squadra al campionato, il cui termine scade martedì. *(m. f.)*

Tanti problemi alla Rari Savona, ma una notizia è positiva

Mistrangelo guida la rinascita?

Il Trofeo Comelsa - Oggi in serie C la capolista Maridipart a Albisola, il Cus Torino a Imperia

SAVONA — Ore delicate per il futuro della Rari Nantes Savona. Ieri sera c'è stata la riunione del consiglio direttivo della società, che con ogni probabilità ha ufficializzato il ritorno sulla panchina biancorossa, per la prossima stagione, di Claudio Mistrangelo. Ma sono anche altri i problemi di fondo che assillano il club.

Il presidente Franco Sciacero, con una lettera, molto polemica, inviata al presidente della Federnuoto e al Gug, ha non solo rimarcato una serie di pesanti ingiustizie subite in questa stagione dal Gasenergia, ma ha anche, molto chiaramente, espresso la propria volontà di lasciare la carica.

Tutto questo ovviamente non fa che allungare ulteriori ombre sulla società. Tutti stanno lavorando in questo periodo per ricostruire entusiasmo e passione, due componenti ultimamente scesi di quota a causa di arbitraggi e palesi ingiustizie, più che per i risultati. E il primo passo, molto importante, è quello di Mistrangelo.

Attorno a lui, a Pisano e Somosay, a Sciacero e Zunino, verrà fondata la squadra del prossimo torneo. Gli altri giocatori hanno, chi più chi meno, diversi problemi, e la persona giusta per decidere cosa fare è senza dubbio Mistrangelo, che questi ragazzi li conosce da tanto tempo. La società farà quadrato attorno a lui, con la speranza che la prossima stagione anche in seno alla Fin cambi qualcosa per ridare credibilità alla pallanuoto.

Nel Trofeo Comelsa, giocato mercoledì e giovedì sera, in corso Colombo, di fronte a un pubblico sempre piuttosto numeroso, il Savona 85 ha dapprima superato (6-4) gli junior del Gasenergia, poi la Rari Nantes Albisole (13-7), solida compagine di serie C. Nella serata finale di martedì prossimo (ore 19 e 20), ci sarà la sfida decisiva col Maridipart Spezia, che ha finora superato Albisole (13-7) e Gasenergia juniores (12-9). Il programma dell'ultimo turno prevede prima Gasenergia-Albisole, a seguire Savona 85-Comelsa-Maridipart. L'ingresso in piscina sarà gratuito. **r. bg.**

• Oggi si disputa la 7ª giornata di ritorno della serie C. Riflettori puntati sullo scontro fra l'Albisole e la capolista Maridipart Spezia (Albisola Superiore, ore 18). L'Endas Donnini, seconda in graduatoria, deve vedersela in trasferta col Novara, la Mobilsol Imperia ospita invece il Cus Torino (piscina «Cascione», ore 18). *(f. d.)*

Comelsa gran favorito alle finali della serie D

GENOVA — Da venerdì prossimo a domenica 20 luglio si svolgeranno a Torino le finali interregionali della serie D che vedranno opposte le tre migliori formazioni liguri alle «big» della pallanuoto piemontese.

E' in palio il passaggio al torneo di serie C, le sei squadre si affronteranno in un girone all'italiana con partite di sola andata e solamente la vincente potrà festeggiare la promozione.

Quali saranno le équipes in gara? La nostra rappresentante più accreditata per l'affermazione finale è sicuramente il Savona '85 Comelsa che ha dominato la fase regionale.

Oltre ai ponentini allenati da Claudio Mistrangelo ci sono i genovesi del Marassi e la Rari Nantes Lavagna di Guido Vincenzi, una matricola tutto pepe che potrebbe ricoprire a sorpresa il ruolo di outsider.

Le tre piemontesi invece sono Oral '81 Biella, Uisp Torino, Centro Nuoto Torino e la più competitiva è sicuramente la prima compagine. a. c.

Consiglio a Novara

Il Comune oggi vota il bilancio

Pareggio su 220 miliardi

NOVARA — Dopo le repliche degli assessori, il voto, nella notte. Il bilancio preventivo del Comune di Novara che pareggia sulla cifra di 220 miliardi.

La prima serata di dibattito è stata caratterizzata dall'ampia relazione del sindaco. Ha illustrato gli obiettivi della giunta «per conservare ed incrementare l'alta qualità dei servizi erogati ai cittadini e sviluppare gli investimenti, in tutti i settori, producendo una radicale trasformazione della città».

Ha fornito i dati essenziali della spesa corrente che ammonta a 69,3 miliardi e quelli degli investimenti, di quest'anno: 64 miliardi, e per il prossimo triennio: 183 miliardi.

Il sindaco Armando Riviera non ha nascosto il disagio di arrivare, a luglio, ad approvare un bilancio di previsione. «Saremmo stati però degli irresponsabili se non l'avessimo portato in Consiglio per l'approvazione». Così ha risposto anche ad un ordine del giorno presentato dal pci (e respinto a maggioranza) nel quale si sosteneva l'illegittimità di andare ad approvare un bilancio che non poteva fondarsi su trasferimenti finanziari certi sanciti da leggi approvate.

Respinta questa pregiudiziale, i comunisti, per coerenza, si sono in pratica rifiutati di entrare nel merito del bilancio limitandosi a criticare una serie di scelte. Hanno criticato il comportamento di una giunta nella quale ogni assessore si cura dei fatti suoi senza avere una visione d'assieme delle diverse problematiche «questo in un momento troppo importante per la città quando è in gioco il suo futuro perché si stanno compiendo scelte importanti».

Hanno criticato anche gli investimenti («soldi spesi senza criterio») facendo mancare insomma, per una precisa scelta, il loro stimolante apporto critico.

Questo è venuto invece dal psdi che pure fa parte della maggioranza. Il senatore Maurizio Pagani, pur giudicandolo un bilancio serio ed attento ai problemi della città, lo ha trovato «privo di un filo conduttore perché affronta i problemi a rate e non in una visione complessiva. Sono necessarie iniziative più omogenee ed incisive. Chiediamo insomma che questa giunta innesti una marcia in più».

r. n.

Un'iniziativa dell'assessorato alla cultura del Comune

In giro per le strade di Novara una guida ti fa scoprire la città

Dedicato ai cittadini distratti e frettolosi - Appuntamento sul sagrato del Duomo

NOVARA — *L'Estate Novarese* quest'anno non è solo spettacolo. L'assessorato alla Cultura ha infatti inserito visite guidate *«alla scoperta della città»*. Novara quindi non solo «contenitore» di canti e balli, ma anche protagonista con i suoi monumenti noti e meno noti, con i suoi angoli caratteristici e le testimonianze artistiche.

Oggi l'appuntamento per chi vuole scoprire il volto artistico di Novara è alle 10,30 al sagrato del duomo. Come turisti in una città straniera i novaresi verranno accompagnati da una «guida» che illustrerà loro le cose che magari hanno sfiorato chissà quante volte senza mai soffermarsi a guardarle attentamente.

Le visite guidate alla scoperta della città saranno settimanali e si concluderanno il primo ottobre. Sarà come leggere un bel libro di storia dell'arte che ha per protagonista la città.

Dell'inserimento nell'Estate Novarese delle visite guidate *«Alla scoperta della città»* si dice entusiasta anche Maria Laura Tomeo, direttrice del settore musei del Comune, perché la «novità» è destinata ad approfondire la conoscenza di Novara da parte dei novaresi. *«La nostra,* spiega, *è una città molto ricca di beni culturali molti dei quali sono purtroppo poco noti. Alcuni come S. Gaudenzio, il duomo, la cupola dell'Antonelli hanno avuto la fortuna di trovarsi alla portata di tutti e di venire sempre citati, dalla critica molti altri, invece, sono stati dimenticati».*

La serie «Alla scoperta della città» segue un ideale filone storico. Si parte oggi dal Medioevo e dal Romanico (anni fino al 1200) andando a vedere (e per molti sarà una vera e propria «scoperta») i mosaici del pavimento del duomo. Guida molto esperta Fiorenza Marziani che ha studiato e approfondito il periodo storico al quale risalgono le bellissime raffigurazioni musive del duomo.

In esse c'è tutta la visione fantastica medioevale del mondo. Lo dimostrano i colori, le figure, l'intera iconografia del paradiso terrestre che contiene fra l'altro il suggestivo particolare dell'uccellino che si volge ad ammirare la farfalla. Tipiche dell'epoca anche le forme ornamentali che delimitano tutta la composizione.

Marcello Sanzo

IL NABUCCO APRE LA LIRICA

Novara. Settecento spettatori hanno assistito giovedì scorso all'apertura della stagione lirica novarese. Di scena il Nabucco e quindi la musica di Giuseppe Verdi che sarà il filo conduttore delle sei rappresentazioni previste da luglio a settembre. Stasera il Nabucco verrà replicato, poi l'opera lirica tornerà ad arricchire l'Estate Novarese all'inizio di settembre col Rigoletto (venerdì 5 e domenica 7) e con l'Otello (mercoledì 10 e venerdì 12). La «novità» in assoluto quest'anno è la trasformazione in teatro all'aperto della Canonica. L'impatto giovedì è stato positivo. Le note del «Va pensiero» non sono sembrate fuori posto nel suggestivo scenario del quadriportico medioevale del chiostro, che ospita la stagione lirica a causa della chiusura del teatro Coccia bisognoso di restauro. (Foto Mario Finotti)

Lo scalo ferroviario e la superstrada nel futuro del traforo

Il Sempione ha ottant'anni ma è più veloce e organizzato

Le tariffe dei treni-navetta sono diminuite - Si pensa anche al trasporto dei Tir

DOMODOSSOLA — *«Ottant'anni fa il traforo del Sempione favorì lo sviluppo di tutto l'Ossola capovolgendo condizioni di vita ferme da secoli. Oggi la prossima realizzazione di due infrastrutture indispensabili, scalo ferroviario e superstrada, deve costituire il punto di partenza per rilanciare la zona eccezionalmente penalizzata dalla sua collocazione periferica e dalla perdita di posti di lavoro».*

Luciano Rolandini, presidente della comunità montana «Valle Ossola», ha parlato anche a nome delle altre comunità minori (la Anzasca, l'Antrona, la Vigezzo e l'Antigorio-Formazza), al «rendez-vous» di Milano.

Un appuntamento-pretesto: presentare in un noto ristorante dei Navigli le manifestazioni sempioniane che interessano un po' tutti (si spera anche nella promessa visita del Capo dello Stato Francesco Cossiga), per parlare dell'Ossola.

Per farne conoscere l'immagine nelle sue diverse componenti, le Comunità hanno edito due «tabloid», promemoria speditivo delle sagre e delle fiere turistiche, articoli di storia, informazioni utili, riproduzioni di foto

La galleria del Sempione dalla parte italiana, la foto è stata scattata nel 1905

Con i dirigenti delle comunità montane c'era anche il vicepresidente della Provincia di Novara Ennio Ricchi: *«Per queste celebrazioni che si terranno in autunno ci aspettiamo un'eco favorevole che richiami l'attenzione almeno del vecchio triangolo industriale Torino-Milano-Genova sull'area ossolana»*, ha detto Ricchi.

Anche le Ferrovie sono interessate al *«polo Domodossola»*, punto forte della futura politica dei trasporti Nord-Sud. E lo sono anche gli svizzeri, assenti al convegno di Milano, ma sempre attenti al nodo Sempione e polemici verso le loro autorità centrali, definite *«impietose verso il Vallese»* per il disinteresse che dimostrano per questo celebre valico auto-ferroviario offuscato dai maggiori traffici del Gottardo.

La levata di scudi registrata a Briga-Vallese nei mesi scorsi, quando il governo centrale aveva addirittura pensato di sopprimere i treni-navetta che trasportano le auto sotto il Sempione in qualunque stagione dell'anno, non è stata inutile.

Un rapido ripensamento ha fatto ribassare le tariffe che dal 2 giugno sono scese a prezzi popolari: ventidue franchi, circa 18.000 lire, per trasportare l'auto da Briga a Iselle o viceversa, passeggeri compresi. Il movimento ha avuto un'impennata al punto tanto che oggi si parla di caricare sui treni-navetta anche i Tir.

«Il rilancio del Sempione potrebbe essere il modo migliore di celebrarne l'80° anniversario», che in realtà è caduto tra maggio e giugno scorsi (apertura del tunnel e inaugurazione ufficiale, anno 1906), dicono concordemente a Briga e a Domodossola.

I due centri collegati dalla storica galleria hanno già offerto un piccolo assaggio delle manifestazioni nello scorso giugno con una mostra filatelica e di cimeli. Intanto a Domodossola si è formato un comitato i cui contorni non sono ancora ben definiti, che sta puntando sulla visita del Presidente della Repubblica.

Paolo Bologna

La fabbrica incendiata a Soriso

Cassa integrazione agli operai «Almar»

SORISO — Sette miliardi di danni, 150 dipendenti (senza contare l'indotto) rimasti da un giorno all'altro senza lavoro. La notte del 26 giugno fu una data nefasta non soltanto per la Almar Calzaturificio di Soriso che andò a fuoco completamente, ma per un intero paese.

Ora a distanza di quindici giorni ci sono notizie confortanti sul futuro dell'azienda e dei suoi lavoratori. Fonti attendibili e comunque molto vicine alla direzione della Almar (i proprietari sono Alfonso e Franco Uzzeni, padre e figlio, e il genero Roberto Mongini) hanno assicurato che l'attività riprenderà fra settembre ed ottobre: sono in corso contatti per l'affitto di capannoni nella zona, sono già stati ordinati nuovi macchinari. «C'è una *volontà precisa della famiglia Uzzeni* — è stato detto — *di ricostruire le strutture distrutte nell'incendio. Saranno pronte, al più tardi, entro i primi mesi del 1987».*

Infine, un'altra notizia positiva: è stata accolta la richiesta della cassa integrazione guadagni straordinaria: e questo significa che anche il personale tecnico e dirigente, che in un primo momento sembrava dover essere escluso da tale trattamento, potrà invece fruirne a tutti gli effetti.

Il sinistro è stato fra i più gravi del genere avvenuti in tutto il Novarese in questi ultimi anni. Nel rogo, quasi certamente sviluppatosi a seguito di un cortocircuito in una macchina rotativa, è finito in cenere un monoblocco di ben sette capannoni per oltre 4 mila metri di superficie coperta. Totalmente distrutti non soltanto i reparti di lavorazione, ma anche i magazzini delle scorte, i reparti di spedizione, i prodotti finiti, gli uffici direzionali.

La Almar di Soriso lavorava particolarmente con l'estero: Grecia, Francia, i paesi di lingua tedesca, ed era nota segnatamente per i modelli di tipo sportivo e scarpe speciali per antinfortunistica. La produzione si aggirava intorno alle 7 mila paia al giorno; calcolando le scorte pari alla fornitura di due settimane, ne sono bruciate non meno di 100 mila.

E proprio nell'intento di non perdere quote nel mercato, l'Almar sta ora puntando tutte le carte sull'immediata ripresa dell'attività.

Mario Bonazzi

Giovane ricercato dopo una condanna per furto aggravato

Ex tossicodipendente è arrestato da Omegna era fuggito in Francia

Sergio Giaron

OMEGNA — Incappato in un carabiniere che lo aveva riconosciuto all'ufficio anagrafe (era ricercato perché doveva scontare due anni di reclusione per somma di condanne per furto aggravato e continuato), Sergio Giaron, allora ventitreenne, nativo di Premosello, nel maggio dell'84 era stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Verbania.

Ottenuto dal giudice di sorveglianza un permesso di tre giorni per richiedere le pubblicazioni di matrimonio, scaduto il tempo accordatogli si era reso irreperibile e di lui non si era saputo più nulla. Recenti notizie lo davano presente a Limoux in Francia ed è da qui che, su richiesta della Magistratura, è stato estradato in Italia, ora si trova in carcere a Sanremo.

Quella di Sergio Giaron è stata una vita disordinata che lo ha portato più volte in carcere. Nell'82, entrato nel giro della droga, era stato anche ricoverato all'Ospedale di Pallanza in coma per overdose di eroina. Trasferitosi nel Sud in una comunità per il recupero dei tossicodipendenti, diretta da un sacerdote, ha conosciuto Carmelina Calabrese, 24 anni, nata a Lione in provincia di Avellino, una giovane insegnante. Presa la decisione di sposarsi i due erano venuti ad Omegna per richiedere le pubblicazioni di matrimonio, all'oscuro del fatto che Giaron era ricercato.

Fuggito in carcere, aveva ottenuto la fiducia del giudice che mal ripagò eclissandosi e aggravando la propria posizione. Durante la latitanza i due sono riusciti ad unirsi civilmente in matrimonio.

● Tre atleti dell'Associazione Pesistica di Borgomanero sono diventati campioni regionali di quest'attività sportiva. Sono due giovani ed una ragazza: Fabrizio Fortis, di San Maurizio d'Opaglio; Mauro Lombardini, di Borgomanero; e Claudia Dola.

Giovane ucciso a Milano

CANNOBIO — Salvatore Calì, ucciso ieri a Milano a colpi di pistola, aveva 26 anni. La famiglia (il padre Giuseppe, la madre Carmela, la sorella Concetta, di 27 anni, il fratello Angelo, di 30) si era trasferita da Calatabiano a Cannobio nel 1972 e abita in via Lago 20. Il padre e la sorella sono operai frontalieri, in Svizzera.

Anche Salvatore (la vittima) ha svolto attività lavorativa come frontaliere, poi ha cominciato ad avere noie con la giustizia ed era stato arrestato un paio di volte, ma aveva potuto ottenere la libertà provvisoria: aveva accumulato denunce per truffa, falso, estorsione. Era sospettato d'essere coinvolto in traffici di stupefacenti.

A Cannobio nessuno sa dire con precisione quale attività svolgesse oggi. Dicono che affermava di lavorare a Milano. Il fratello Angelo, invece, si era arruolato nella polizia.

CINEMATOGRAFI E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: chiuso per ferie.
COCCIA: chiuso per restauri.
ELDORADO: chiuso per ferie.
FARAGGIANA: Un piedipiatti a Beverly Hills.
VITTORIA: Gung ho.
VIP: chiuso per ferie.
CINEMA ALL'APERTO (ingresso da via Marconi Vecchio stadio): Ritorno al futuro.

ARONA

MODERNO: La bestia.
S. CARLO: Il mio nome è Remo Williams.

BORGOMANERO

MODERNO: Diavolo in corpo.
NUOVO: Protector.

VERBANIA

APOLLO: Quella carne che scotta.
MUSEO DEL PAESAGGIO: Local hero.

TRECATE

VITTORIA: Miranda.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Comunale vil. Dalmazia, via Monte Sacro Gabriele.

Dalle 8,45 alle 20,15: Comunale, corso Mazzini.

TURNO BENZINAI

Distributori aperti sabato pomeriggio e domenica:
Corso Trieste (Ip), corso della Vittoria (Api, Mobil, Total), corso Risorgimento (Agip), corso Vercelli (Agip, Ip), viale Kennedy (Fina), via Monterosa (Ip), Agognate (Esso), Statale 211 km 55,400 (Erg), corso XXIII Marzo (Mobil), viale G. Cesare (Aci-Agip), via Sforzesca (gas auto).

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61054; Ghemme (0321) 91157; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 83063; Belgirate (0322) 77006; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 642181.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112, Polizia 113, Vigili del fuoco 452222; Polizia Stradale 453555; Vigili urbani 450252; Soccorso Aci 116.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza, Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381 - 36.081; Domodossola: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

Presentate al ministero le controdeduzioni dell'ente

L'Enel risponde alle obiezioni su dighe e centrali in Valsesia

«Garantiremo i fabbisogni di acqua potabile» - I commenti degli oppositori

VARALLO — Tornano d'attualità le centrali idroelettriche che l'Enel ha in progetto di realizzare in Valsesia. In questi giorni l'ente nazionale per l'energia ha inviato al ministero dei Lavori Pubblici le controdeduzioni alle opposizioni presentate dai Comuni della Valle.

In [illegible] cartelle sono affrontate le argomentazioni proposte dagli ecologisti e dagli amministratori pubblici, complessivamente 46 associazioni.

Per quel che riguarda le preoccupazioni dei Comuni di [illegible] e Boccioleto sull'abbassamento della falda freatica a cui attingono i pozzi degli acquedotti comunali, l'Enel sottolinea: *«Prima e durante la costruzione degli impianti sarà effettuata un'indagine idrogeologica per definire eventuali interferenze della struttura con il sistema delle sorgenti. Fin d'ora possiamo comunque garantire il rispetto dei fabbisogni di acqua potabile»*.

Continua il documento dell'ente per l'energia: *«Dopo una verifica di compatibilità delle derivazioni previste con la situazione locale, valuteremo anche la possibilità di rinunciare, eventualmente, a queste opere»*.

Questa risposta sull'argomento più dibattuto del progetto, non ha convinto i valsesiani, rappresentati dal comitato per la tutela del Sesia, che [illegible]: *«Dal tenore delle controdeduzioni, s'intravede l'eccessiva impostazione tecnica del problema. Non disponendo di conoscenze precise sulla localizzazione e l'entità delle sorgenti, visto che non se n'è mai fatto un censimento, non si capisce come possa essere garantito il rispetto idrogeologico del territorio. Un'indagine effettuata non consentirebbe senz'altro la tutela della falda freatica»*.

Rispetto alle opposizioni riguardanti la sicurezza degli impianti, la localizzazione del materiale di scavo, l'apertura di piste e strade, il traffico maggiore e la situazione igienico-sanitaria, l'Enel si limita a trattarle in modo generico. Spiegano i componenti del comitato di tutela: *«Si fanno promesse e attestazioni di buona volontà che servono poco a chiarire i dubbi che abbiamo avanzato. Se non vengono precisati i modi e i tempi di attuazione, secondo noi non possono essere prese in considerazione»*.

Tra i punti del documento, risalta il dato occupazionale: nel periodo necessario alla realizzazione degli impianti arriverebbero in valle dal 225 ai [illegible] addetti, tutti in trasferta. Il personale impiegato a lavori terminati, quindi «riservato» alla Valsesia, non supererà poi le 30 unità.

g. p. v.

E i neoragionieri si sentono filosofi

Gli esami di maturità all'istituto Cavour

VERCELLI — «Bene, benissimo, anzi così così». Benedetto Pasquino, ragioniere appena maturato, risponde con un po' di ironia al «com'è andata?» di rito dei compagni. Non è molto soddisfatto, forse mirava al 60 e una domanda sulla «sopraffatta» l'ha messo in crisi. Gli amici, in pratica la quinta A al completo, lo consolano. Elisabetta Rulla, ufficialmente in vacanza dal 5 luglio, spiega a Benedetto che il problema delle «tasse» ricorre ogni giorno. Dice: «Avresti dovuto [illegible] alle altre interrogazioni».

Elisabetta da una settimana, pur avendo terminato gli esami, segue le vicissitudini dei compagni. Sadismo? «Tutt'altro — spiega —. La verità è che non riesco a pensare che la nostra avventura durata cinque anni sia finita. Siamo stati bene insieme, davvero». Gli amici assentono: come Elisabetta, molti altri continuano a tornare al «Cavour» per prolungare le amicizie. Più che la «maturità», (i commissari sono tutti comprensivi), li deprime la certezza che un capitolo della loro vita si chiuda. Scherzano: Roberto Ferraris, Pierangela Orecchia, Fulvio Pasteris e Paolo Picco ricordano le interrogazioni ormai famose del loro professore di scienza delle finanze, Piero Codegoni, membro interno. «Se proprio sei un Pico della Mirandola, ti prendi un bel sei meno meno». E aggiunge Roberto: «Ma sta sicuro che la sua materia alla fine la conosci bene».

Al «Cavour» il problema del lavoro tra i giovani è sentito. Dietro le quinte, mentre Fulvio Pasteris [illegible] Carlo Levi al commissario d'italiano, i ragazzi parlano del loro futuro incerto. Quasi nessuno intende andare all'Università: vogliono un lavoro, possibilmente vicino alla loro qualifica, ma andrebbe bene quasi tutto. Pierangela Orecchia, 18 anni, di Tronzano, ha aperto la «caccia» alle banche. Sospira: «Dipenderà anche dal voto. Certo non resterò a casa a dormire. Ho già deciso di iscrivermi a tutti i corsi di specializzazione della zona».

Gli stessi discorsi e lo stesso clima si vivono al secondo piano dell'istituto, dove gli studenti delle sezioni C e F stanno terminando i colloqui. Marilina Amisani esce dall'aula un po' contrariata: finanze ed [illegible], i suoi cavalli di battaglia, non hanno trottato come previsto. Puntava anche lei al 60 per incominciare con un en plein i nuovi studi universitari di giurisprudenza. [illegible] che avvocatessa, sembra [illegible]. Commenta: «E' finita: staremo a vedere».

Alla «sbarra» Domenico Pastore di Pezzana; fuori Mariagrazia Augusti, 21 anni. Tiene i libri stretti al seno e ripassa. «Questa deve essere la volta buona — dice quasi a se stessa —. Ho già perso troppi anni: devo farcela». E tiene le dita incrociate.

Donata Belossi

Al più tardi lunedì si conosceranno le ultime volontà del mobiliere

Poche ore e il notaio aprirà il testamento di Aiazzone

Sul circuito televisivo dell'azienda trasmesso un profilo del fondatore

BIELLA — Il notaio Giovanni Mancini, depositario del testamento di Giorgio Aiazzone, sta rientrando a Biella. E' atteso per questa mattina, ed è molto probabile che abbia subito un incontro con la vedova e i familiari del mobiliere.

La procedura per l'apertura della busta contenente le ultime volontà di Aiazzone è abbastanza semplice e quindi non è escluso che già oggi o al più tardi lunedì il mistero su chi erediterà il patrimonio sarà svelato.

L'urgenza con cui i familiari di Aiazzone hanno sollecitando questo rituale continua a tenere desta l'attenzione della gente. Urgenza che contrasterebbe con alcuni aspetti già noti della vicenda. Intanto, per legge, i due terzi del patrimonio vanno alla moglie e alle figlie. Inoltre tutti i suoi collaboratori più stretti da giorni vanno ripetendo che Giorgio Aiazzone, temendo di morire improvvisamente, aveva ripetuto migliaia di volte quali sarebbero state le sue volontà.

La stessa vedova, [illegible] Piana, nei giorni scorsi aveva confermato: *«Giorgio era previdente e aveva fatto in modo che tutto potesse andare avanti anche senza di lui»*.

Se così fosse, viste anche le dichiarazioni del notaio (*«Il testamento non riserverà delle sorprese»*) pare inspiegabile almeno per il momento l'ansia di conoscere il contenuto del testamento, a meno che i familiari non abbiano dei motivi per ritenere che invece ci possano essere delle note impreviste.

Intanto l'attività del gruppo Aiazzone continua. L'altra sera rete Telebiella, il circuito televisivo creato appena poche settimane prima del mobiliere, ha trasmesso a reti unificate un profilo del fondatore: un ricordo ma anche un segnale che tutto andrà avanti come prima. Per il gruppo la questione è diventata una specie di sfida e si vogliono raggiungere gli obiettivi che Aiazzone ha avuto solo la possibilità di abbozzare.

L'altra sera, invece, la città ha ricordato con commozione la figura del sostituto procuratore Clelia Allegretti. Nella chiesa della SS. Trinità il canonico Giovanni Saino ha celebrato una messa di suffragio.

m. al.

Servizio radio sulle ambulanze

VERCELLI — Dopo anni di richieste (e di polemiche), le ambulanze e le auto della guardia medica saranno collegate via radio tra di loro e con una centrale operativa che verrà installata all'ospedale «Sant'Andrea».

Il progetto per i radiocollegamenti sarà presentato lunedì all'assemblea dalla presidente dell'Usl 45, Lucia Pigino. Fra spese di impianto e canone di noleggio, per il primo anno l'Unità sanitaria locale spenderà 45 milioni per avere questo tipo di servizio.

Il collegamento radio fra gli automezzi e la «centrale operativa» era una necessità ormai indeffrogabile. (e. d. m.)

Più finanziamenti

Nuove norme della Regione per sostenere l'agricoltura

In 5 anni 700 miliardi

VERCELLI — Il Consiglio regionale ha approvato il regolamento sull'ammodernamento delle strutture aziendali agricole. «Un atto — precisano i dirigenti della Coldiretti — di notevole rilievo per i produttori agricoli della regione che potranno contare su uno strumento efficace per un più rapido sviluppo sul piano della competitività con altre agricolture più evolute».

Dopo il Trentino Alto Adige, il Piemonte è la seconda regione italiana che si è dotata di uno strumento legislativo per recepire la tanto attesa revisione delle direttive socio-strutturali del 1972.

Gli aiuti previsti riguardano i miglioramenti fondiari, l'acquisto macchine, l'acquisto bestiame, premi di insediamento per i giovani agricoltori, tenuta della contabilità aziendale, assistenza tecnica interaziendale, servizi di sostituzione, servizi di gestione aziendale, indennità compensative in zone svantaggiate, misure forestali in aziende agricole, formazione professionale.

Dicono ancora alla Coldiretti: «L'attuazione del regolamento Cee costituisce un punto fondamentale della politica agraria regionale, perché nei prossimi anni ad esso faranno riferimento tutti gli investimenti destinati alle aziende agricole».

Commenta l'assessore regionale all'agricoltura Emilio Lombardi: «La scelta di percorrere la strada legislativa ha offerto l'opportunità di dotare la legge di un idoneo finanziamento quinquennale per il periodo 1986/1990, conferendo certezza di disponibilità finanziaria per programmi a lungo respiro. Per quanto riguarda la disponibilità per l'anno corrente, possiamo contare su una cifra che supera di poco i 37 miliardi, mentre se sommiamo le disponibilità previste sui cinque anni di durata della legge, gli investimenti previsti saranno di circa 700 miliardi di lire».

w. n.

La squadra si ritroverà probabilmente il 28, sfoltita dalle cessioni e fitta di giovani

Pro, «austero» raduno a fine mese

Quasi certa la firma della fidejussione, in attesa dell'arrivo di nuovi consiglieri - Contattato l'ex general manager Roncarolo

VERCELLI — *Ancora un rinvio sulla decisione definitiva per la Pro, ma stavolta non mancano le novità. Il direttivo di via Massaua si è riunito dalle 20 fino all'una e mezza dell'altra notte e ha incominciato a gettare le basi per un futuro che sarà se meno di nuovi colpi di scena) condotto in una prevedibile austerity.*

La squadra verrà radunata il 25 o il 28 luglio (la seconda data appare la più probabile), agli ordini del nuovo allenatore (Viviani, Soldo, Sacco?) oppure di Franco Balocco, il giovane mister che ha diretto la squadra nel periodo di interregno fra Fossati e Massei.

Naturalmente, saranno chiamati a raccolta soprattutto i giovani, mentre per i giocatori svincolati (tranne qualche eccezione) si cercheranno altre soluzioni. A meno che in questi giorni non si raggiunga un accordo con uno dei tanti gruppi che, secondo voci più o meno informale, starebbero alla finestra.

C'è attesa per il prevedibile rientro dell'ex general manager Franco Roncarolo, che Celoria sta contattando in queste ore. Spiega il presidente: «Roncarolo potrebbe rientrare e speriamo che riesca a convincere qualcun altro in grado di appoggiarci. Noi siamo intenzionati a mantenere la squadra in C2 e faremo di tutto per raggiungere questo scopo, ma abbiamo bisogno di aiuto».

In attesa di soccorsi, il direttivo dovrebbe firmare la garanzia fidejussoria per la quale la Lega ha concesso un'ulteriore proroga: il 24 luglio.

«Ma il problema — osserva Celoria — è un altro: costruire un direttivo dalle basi solide che possa impegnarsi almeno per un anno, meglio se oltre. Agli attuali dirigenti sto chiedendo miracoli, ma il carico finanziario si sta facendo sempre più pesante. Ho letto e sentito di altri "gruppi". Ripeto: se qualcuno ha interesse ad entrare in consiglio anche per surrogarci non lo dica solo ai giornali, ma si faccia vivo. E subito».

Al di là di queste anticipazioni, lunedì ci dovrebbero essere finalmente le notizie ufficiali: i nomi degli eventuali nuovi dirigenti, dell'allenatore, dei giocatori che si raduneranno e che partiranno per il ritiro, al campo Bosino in città, oppure a Moncrivello.

Sul fronte delle cessioni, l'unica certa è quella di Gino al Casale perché anche per il portiere Enrico Corona la trattativa con l'Entella si è arenata ed il giovane e quotato estremo difensore ha chiesto a Celoria di rimanere alla Pro Vercelli. Nessuna novità, infine, per Leone e Sora che sono stati offerti al Campobasso.

e. d. m.

L'Amatori ha richiesto Dal Lago per Marzella

VERCELLI — Festa giallo-verde al Modo Hotel per la conquista dello scudetto. Sono stati consegnati premi a volontà ai giocatori, ai dirigenti e anche ai giornalisti che hanno scritto di hockey.

La «rotellina d'argento» — una targa offerta dal Club delle Officine Meccaniche Cerutti — è andata a tutti i giornalisti vercellesi: l'ha ritirata il decano della stampa sportiva cittadina, Ezio Canali.

Prima del convivio, il presidente della Cassa di Risparmio Roberto Scheda ed il suo «vice» Dario Casalini hanno consegnato a loro volta riconoscimenti agli atleti e ai dirigenti per lo scudetto-tris.

La «festa» è servita anche a fare il punto della situazione sull'hockey mercato che si sta ravvivando in questi giorni. L'Amatori richiesto ufficialmente al Novara, seppure in prestito, Dal Lago per Marzella. Inoltre, Roberto Borrini è sempre più vicino al Roller Monza.

Se Marzella dovesse prendere la via di Novara oppure subire una pesante squalifica per i fatti di Bassano, l'Amatori si potrebbe orientare verso un altro attaccante che, tramontato l'affare-Caltro, potrebbe essere Nunes del Bassano o Leste del Roller.

Conferme certe, infine, per Coppola, Crudeli, Trissel e Pietta (per Barsi si aspetta una decisione) e per l'allenatore Tarchetti.

f. l.

GLI SPETTACOLI E IL TACCUINO DELLA PROVINCIA

VERCELLI

ASTRA: per la stagione estiva, spettacolo unico alle 22,15 (apertura ore 21,30): Cercasi Susan disperatamente.
NUOVO ITALIA: Nightmare 2 (horror).
PRINCIPE: Matrimonio con vizietto.
VIOTTI: Space Vampires.

FARMACIE

Festivi: Amisano, corso Libertà 230.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.271; Arborio (0161) 86.[illegible]; Carisio (0161) 98.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 843.855; Gattinara (0163) 833.777; Greco [illegible] (0163) [illegible]; Santhià (0161) 921.[illegible]; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Turno infrasettimanale che scatta alle ore 14,45 odierne: Agip, tangenziale Sud; Api, via Massaua; Mobil, corso De Rege; Mach, via Walter Manzone; Esso, piazza Cugnolio; Gulf, corso Matteotti; Texaco, piazza Mazzucchelli; [illegible], via per Olcenengo.

TELEFONO PUBBLICO

La Sip comunica che il posto Sip [illegible] di corso Mario Abbiate 66 ha mutato l'orario di apertura al pubblico che sarà valido per tutti i giorni dalle 8 alle 19,45.

«La Stampa» - Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 66.062.

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: chiusura estiva.
MAZZINI: chiusura estiva.
ODEON: chiusura estiva.
SOCIALE: chiusura estiva.
BIELLA-ESTATE: Rambo II: la vendetta.

BORGOSESIA

SOCIALE: Brivido caldo.

COSSATO

MICHELETTI: Passaggio in India.
PRIMAVERA: Donne inquiete.

PRAY

EXCELSIOR: L'uomo con la scarpa rossa.

SERRAVALLE

CORSO: riposo.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Balestrini, via Pietro Micca 8, tel. 22.169; Sagliano, Mongrando Ceresane, Cerrione.

Ussl 46 - Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.519; Strona, Trivero.

Ussl 48 - Borgosesia: Carra, [illegible] Mazzini, tel. 22.256; Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; *prefestivi:* dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi:* dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella [illegible] - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato [illegible]; Mongrando 66.60.13; Trivero 75.85.68; Valle Mosso 70.61.54; Varallo 52.417.

Domani ad Alagna il raduno delle guide del Monte Rosa

ALAGNA — Domani il corpo delle guide di Alagna festeggerà il 114° anniversario di fondazione. Per l'occasione è stato organizzato un raduno delle guide del Monte Rosa.

Il programma prevede alle 10,30 la messa per la benedizione di corde e piccozze. Al termine le giovani guide daranno una dimostrazione di tecnica con [illegible] [illegible] sul campanile di granito di Alagna. Poi ci sarà il pranzo sociale all'albergo Monte Rosa e l'assemblea dell'associazione Amici delle guide presieduta da Ottavio Festa Bianchet, capoguida Enrico Chiara.

Nel corso della manifestazione saranno premiate le guide Rolando Sperandio e Osvaldo Antonietti, cordata di punta della spedizione del Cai di Trecate in Patagonia, la guida Giuseppe Fasio che guidava l'équipe di riprese ad alta quota della spedizione Messner al Makalu, e Silvio Mondinelli che in cordata con Fabio Lea lo scorso agosto ha aperto una via nuova sul pilastro innominato del Colle Vincent al Monte Rosa.

m. al.

GLI APPUNTAMENTI

● **Festa della solidarietà.** Domani a Trivero iniziativa benefica a favore dei non vedenti. Il Comune in collaborazione con l'associazione ciechi di Biella e Novara ha organizzato la Festa della solidarietà. Al dancing al Castagneto, inizio ore 21, è in programma uno spettacolo musicale con i complessi di Lino e i gabbiani, i minicantanti del maestro Giancarlo Mazzuccato e i cantanti Giorgio e Nico, quest'ultimo meglio conosciuto come «l'usignolo del lago d'Orta». L'incasso della serata sarà interamente devoluto alle associazioni dei non vedenti.

● **Vacanze chitarristiche.** Sempre a Trivero ma al santuario della Brughiera, domani sera alle 21 si terrà il primo dei concerti della rassegna «Vacanze Chitarristiche». Ospite della serata il chitarrista Giancarlo Della Casa.

● **Scalfaro a Occhieppo e Vigliano.** Il ministro dell'Interno Scalfaro presenzierà domani alle feste dell'Amicizia organizzate dalla dc a Occhieppo e a Vigliano. Il parlamentare parteciperà tra l'altro alle 10 a Vigliano a un dibattito sulla pace.

● **Un ricordo di Machetto.** Domani il Club Alpino di Biella commemorerà Guido Machetto, il grande alpinista biellese caduto il 24 luglio del 1976 durante una salita alla Tour Ronde sul Monte Bianco. Nel decennale della scomparsa gli alpinisti biellesi partiranno alle 5 di domani per scalare la parete per la via normale e deporre una corona di fiori nel luogo dove cadde Machetto.

● **Raduno alpino.** Sempre domani, al colle S. Carlo di Graglia, è in programma un raduno organizzato dal locale gruppo dell'Associazione nazionale alpini.

● **Sagra del carpione bis.** Sospesa domenica scorsa per il maltempo, riprende oggi nel cortile della scuola «Gozzano», l'iniziativa allestita dal Comitato rionale di Biliemme. In programma intrattenimenti danzanti e canori e, naturalmente, consumazioni delle specialità gastronomiche, appunto, «in carpione».

CITROEN 2 CV bleu	1984	perfetta
FIAT RITMO 105 rossa	1982	ottima
FIAT 131 Panor. bleu	1979	ottima
CITROEN 2 CV verde	1977	ottima
RENAULT 5 GTL 3P bordeaux	1983	ottima
FIAT 127 Sup. azzurra	1982	ottima
RENAULT 18 GTD grigio met.	1982	ottima
RENAULT 9 GTL beige	1984	ottima
RENAULT R11 GTD beige	1984	perfetta
FIAT 128 Pers. blu	1979	ottima
FIAT 131 Supermirafiori mattone	1981	ottima
RENAULT 18 GTL grigio met.	1980	ottima
RENAULT 14 TL grigio met.	1979	ottima
RENAULT 5 TS grigio met.	1980	ottima
SIMCA Horizon mattone met.	1982	ottima
FORD Fiesta Casual bianca	1981	ottima
RENAULT 5 GTL-3P bianca	1981	ottima
INNOCENTI Mini Metro grigio met.	1981	ottima

Sabato	12	alle ore 17 Inaugurazione, in serata Gran Concerto del Complesso Filarmonico Città di Varallo
Domenica	13	Concerto del complesso rock «Dieci minuti un quarto d'ora»
Lunedì	14	Le mille voci di Franco Rosi
Martedì	15	Carlo Willa con il cabarettista Jean Porta
Mercoledì	16	Giorgio Faletti ed i suoi «Giumbotti»
Giovedì	17	Concerto Jazz della «Original Jazz Band»
Venerdì	18	«I Camaleonti in concerto»
Sabato	19	Dal «Drive In» il «Paninaro» al secolo Enzo Braschi
Domenica	20	Spettacolo musicale del Gruppo «Viva la gente»

Stasera al festival la Sydney Dance Company

Vignale, a confronto due danze classiche

Domani si esibirà l'Accademia di Montecarlo con Cohen e Derevjanko

Sydney Dance Company: «Black and Blue», coreografo L. Falco

VIGNALE — Danza contemporanea di provenienza australiana e superclassico di origine russa si confrontano questo fine settimana al festival di Vignale.

Di scena stasera è la Sydney Dance Company, domani sera si presentano i giovani dell'Académie de Danse Classique «Princesse Grace» di Montecarlo, con Gabriella Cohen e Vladimir Derevianko.

La Sydney Dance Company, che ha debuttato in questa tournée italiana a Spoleto, fece una prima comparsa da noi nel 1981. Era anche una prima uscita dai confini australiani. Più volte ospite del New York City Center, è stata la prima compagnia di danza contemporanea invitata nella Repubblica Popolare Cinese.

Nata nel '65 la compagnia ha in repertorio molte coreografie di Graeme Murphy, l'attuale direttore artistico. Di Murphy questa sera la compagnia presenta quattro brani: «Wilderness», «Some rooms», «Shimmering», «An evening». Il programma si chiude con un piccolo classico moderno di Luis Falco: «Black and Blue» su musiche di Harry Nilsson e Randy Newman.

La Accademia di Danza di Montecarlo di Marika Besobrasova è una delle scuole di danza più note e dalla quale sono usciti danzatori di fama internazionale. I giovani allievi degli ultimi anni di corso hanno già una preparazione completa. Per questa «visita» i Balletti dell'Accademia si presentano con due stelle come Gabriella Cohen e Vladimir Derevjanko. Accanto a Cohen, ormai affermatasi come perfetta incarnazione di ballerina classica, Derevjanko è stato la vera rivelazione nel panorama italiano di danza di quest'anno. Ha lasciato nel '82 il Bolshoj per venire in Italia. Ma fino allo scorso anno ballava molto come stella ospite in giro per il mondo. La scelta attuale di lavorare di più in Italia come guest star con l'Aterballetto ha permesso anche al pubblico di casa nostra di apprezzare la sua tecnica inappuntabile e il suo fascino di ballerino lunare e un po' al di fuori dei canoni classici.

Il programma è superclassico e bilanciato: da una parte offre alle star l'occasione di dare sfoggio del loro siderale virtuosismo, dall'altra non trascura i brani di insieme per mettere in risalto gli ottimi risultati raggiunti dagli allievi della Besobrasova.

Si apre con un estratto dal III atto di Raymonda, un classico «divertissement» che accanto a Cohen e Derevianko vedrà il corpo di ballo. Secondo brano è «Badinage» una coreografia di Dieter Amman su musica di Stravinskij. Il «Grand pas de deux» dallo Schiaccianoci vedrà ancora in scena Cohen e Derevjanko, mentre il finale arriva con il «Ballo dei cadetti», musica di Strauss e coreografia di Lishine.

Sergio Trombetta

UNA MERIDIANA DIMENTICATA

Domodossola. La tipica meridiana di piazza Rovereto a Domodossola, restaurata qualche anno fa da un gruppo di pittori guidati da Margherita Cassani. E' dipinta su un lato della ottocentesca chiesetta dedicata a Maria Immacolata, incorporata nell'antico collegio ossolano costruito dal conte Giacomo Mellerio nel 1813. Oggi la cappella è sconsacrata e serve da deposito per gli attrezzi degli operai del Comune e la meridiana coperta dall'albero non funziona più (Foto Ezio Anzola)

Quando la Pro era la grande Signora d'Italia

I 90 anni di Rampini Maradona vercellese

L'ineguagliabile carriera di un calciatore che metteva ko i portieri

VERCELLI — E' il 24 aprile 1910. Allo stadio Comunale (che sarà intitolato successivamente a Leonida Robbiano) si gioca una partita di calcio che passerà alla storia. E' la finale per lo scudetto: la Pro, che ne ha già vinti due, affronta l'Internazionale di Milano che è ancora a bocca asciutta.

Ma i pronostici, quel giorno, sono tutti per l'Inter. La Pro Vercelli schiera infatti la squadra-ragazzi per protestare contro la Federazione che non le ha concesso di recuperare alcuni giocatori fondamentali in servizio militare.

La Pro di quei tempi è la squadra più famosa e forte d'Italia: con i vari Milano, Ara, Leone e tanti altri innerva la Nazionale. Se la finalissima si svolgesse regolarmente, i pur quotati nerazzurri non avrebbero scampo. Ma l'orgogliosa Pro ha deciso di opporsi in modo clamoroso alla Federazione e, con il tacito consenso di tutta la città, decide di rinunciare al titolo italiano, mandando in campo i ragazzi.

Finisce 10 a 3 per i milanesi. La Federcalcio squalifica per sei mesi tutti i giocatori della Pro, ma la pena viene subito amnistiata perché senza le bianche casacche la Nazionale è poca cosa.

Il capitano «bè-bè» di quel giorno si chiamava Sandro Rampini: nell'arco di dieci anni sarebbe diventato uno dei più forti attaccanti di tutti i tempi e avrebbe conquistato, sempre con la Pro, due scudetti.

Vercelli. Sandro Rampini.

Rampini ha compiuto l'altro giorno 90 anni ed è stato festeggiato sia dall'amministrazione comunale di Vercelli (la sua città adottiva), sia da quella di Caresana, il paese dove è nato nel 1896.

La storia di Sandro Rampini e, più in generale, della sua famiglia, si lega indissolubilmente a quella della grande Pro Vercelli, dagli Anni Dieci agli Anni Trenta. Un ventennio d'oro scandito da sette scudetti, da partite indimenticabili, da aneddoti che, raccolti, comporrebbero una volume denso come la «Recherche» proustiana. E intingiamo la nostra «madeleine» nel tè dei ricordi.

Ecco Carlo Rampini, il fratello maggiore, cinque scudetti, 13 volte in Nazionale. L'allora presidentissimo della Pro gli regala per ogni gol due sigari toscani. Rampini, che non fuma, li mette da parte e li vende: col ricavato compra medicinali per il fratello di Corna — altro asso di quella Pro — da tempo malato.

La Federcalcio lo scopre e gli infligge una dura squalifica per «professionismo». Lo salva la testimonianza di Corna, che spiega a che cosa erano destinate quelle vendite.

Ed ecco Sandro. E' piccolo, tarchiato. La Pro degli Anni Venti trova in lui il suo «Maradona» d'antan. Ha un coraggio che, in seguito, potranno sfoggiare solo Piola e Riva. E un fiuto del gol alla Rossi.

Conquista il suo primo scudetto nel 1920. Lo spareggio decisivo si gioca a Livorno contro il Bologna, destinato nel giro di pochi anni a diventare «lo squadrone che tremare il mondo fa». Non sono previsti i rigori: dopo i novanta minuti, terminati sull'1 a 1, si va ad oltranza. E s'è già levata la luna quando Rampini piazza il gol decisivo.

A furor di popolo (e di critica) Rampini viene convocato in Nazionale ma gioca una sola partita, a Genova, contro l'Olanda (1 a 1). Poi si accorge che, nel clan azzurro, si sono formate le chiesuole: in parole povere, si cospira contro di lui per dare spazio ad attaccanti che non lo valgono. Reagisce a modo suo: in un allenamento degli «azzurrabili» segna tre gol con altrettanti tiri al volo. Poi si sfila la maglia ed esce dal campo: non indosserà più la casacca azzurra.

Da quel giorno sono passati oltre 65 anni. Sandro Rampini è un nonno d'antico stampo che ogni giorno, per amicizia e rispetto, va a trovare l'altro grande patriarca del calcio vercellese. Secondo Rossia. Ed è stato proprio Rossia ad avvertire le autorità ed i giornali dell'importante compleanno di questo campionissimo dal tiro proibito che, dopo aver messo ko diversi portieri, ora sembra aver sconfitto anche il tempo.

Francesco Leale

PREMIAZIONI E DIBATTITI ALLA FIERA DELL'APICOLTURA DI MONTEZEMOLO

Quel dolce connubio tra miele e canti di Langa

Il tipico prodotto del paese al confine con la Liguria abbinato con successo al folclore delle colline

Montezemolo. Uno stand del miele e il coro di Niella

NOSTRO SERVIZIO

MONTEZEMOLO — *«Abbiamo puntato sull'apicoltura, rilanciato con mille sforzi l'antica fiera di luglio. E i tre giorni di festa sono stati un successo. Ma c'è un'incognita: fino a quando potremo andare avanti, con Ceva che prepara per agosto il suo "Expomiele"?».* Adriano Scarzella, presidente del Consorzio turistico del Monregalese e consigliere comunale a Montezemolo, non nasconde (pur senza polemiche) la sua amarezza per una situazione che — già oggetto di discussioni due anni fa — tornerà a riproporsi fra un mese.

«L'anno scorso Ceva non ha fatto l'"Expo" e ha concentrato le manifestazioni a settembre, con la Mostra del fungo, che costituisce il suo indiscusso prodotto caratteristico — prosegue Scarzella —. *Adesso se ne parla di nuovo, probabilmente anche con gli stessi espositori che sono venuti a Montezemolo, che dista appena dieci chilometri».*

In attesa di conoscere in dettaglio i programmi altrui, e con la speranza di poter finalmente unire gli sforzi per il rilancio commerciale e turistico della vallata del Cevetta, Comune e Pro Loco del paese al confine con la Liguria tracciano un bilancio lusinghiero della loro Fiera. *«Domenica scorsa abbiamo avuto migliaia di turisti* — dicono gli organizzatori —. *Tutti hanno potuto gustare, gratuitamente, dolci e gelati al miele, e comprare il tipico prodotto delle nostre vallate».*

Montezemolo, con la Fiera giunta alla sesta edizione, è diventato un punto di riferimento per chi vuole acquistare miele genuino, pappa reale, polline, insieme con attrezzature e novità per gli alveari. Domenica si è anche tenuto il convegno su «Polline e propoli, la raccolta e la conservazione, proprietà e usi», con l'intervento di Ezio Giorgis, vicepresidente del Consorzio apicoltura di Cuneo; Michele Campero, esperto del settore; Carlo Olivero, tecnico Catac e Lorenzo Repetto, medico nutrizionista.

Fra le manifestazioni collaterali, il maggior successo è stato riscosso dalla rassegna dei vecchi motivi della Langa, con il Festival «Cantiamo insieme»: una riscoperta del folclore delle colline, grazie ai cori di Margarita, Rodello, Niella Tanaro, Cravanzana, Ceva-Mondovì e Montezemolo.

Alla «tre giorni» nella «Porta delle Langhe» si è anche parlato di agriturismo, con un dibattito a cui hanno partecipato Adriano Scarzella, Roberta Rossi (vicepresidente dell'Associazione cuneese Terranostra) ed Erminio Bacco, esperto del settore.

E sono stati premiati gli allevatori dei migliori capi di razza piemontese: Francesco De Filippi, di Sale Langhe, e Franco Biestro, di Monesiglio (buoi da lavoro); Remo Prato, di Montezemolo (vitelli); Marco Colombo, di Ceva, ed Eugenio Prato, di Montezemolo (vacche). Una tradizione che resiste, anche negli anni della Fiera più dolce.

Giuseppe Grosso